



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



**PIANO STRATEGICO
PER L'ACQUACOLTURA
IN ITALIA
2014-2020**

**1^a BOZZA PER REVISIONI
NOVEMBRE 2014**

1. INTRODUZIONE	3
2. GLI SCENARI DI RIFERIMENTO	5
2.1. Lo scenario internazionale	5
2.2. I principali driver di cambiamento	6
2.3. Lo scenario in Europa	11
2.4. Le produzioni in Europa	13
2.5. L'acquacoltura italiana nel contesto Europeo	18
3. CONTESTO NAZIONALE	20
3.1. Il bilancio di approvvigionamento nel settore ittico italiano	20
3.2. Le produzioni d'acquacoltura	29
3.3. La programmazione in acquacoltura (2013-2015)	30
Il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015	30
Il Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013	31
4. PIANO STRATEGICO	36
4.1. Macro obiettivi	38
4.2. Obiettivi	39
4.3. Analisi SWOT	42
4.4. Indicatori	49
5. PREVISIONI DI CRESCITA	51
5.1. Le previsioni per l'acquacoltura europea	51
5.2. Le previsioni per l'acquacoltura italiana	52



6. MACROBIETTIVI	56
6.1 Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative	58
6.2 Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti	80
6.3 Promuovere la competitività dell'acquacoltura	101
6.4 Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori sfruttandone i vantaggi concorrenziali	161
7. BUONE PRATICHE	194
7.1 Buone pratiche nelle azioni di recupero faunistico degli storioni in Italia	195
7.2 Buone pratiche nell'allevamento di molluschi in Italia	199
7.3 Esempio di buona pratica: l'evoluzione delle trotilcolture friulane	205
8. GOVERNANCE E PARTENARIATO	210
9. IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO	212
10. REVISIONE DEL PIANO	212
Acronimi	213
Riferimenti bibliografici	215
Ringraziamenti	



INTRODUZIONE

Il Piano Strategico Acquacoltura

Il Piano Strategico per l'acquacoltura italiana è lo strumento di governo per la pianificazione delle attività d'acquacoltura in Italia per il periodo dal 2014 al 2020. Come elemento integrante della nuova Politica Comune della Pesca, ha come primo obiettivo lo sviluppo di attività d'acquacoltura¹ nei territori e nei mari italiani per creare economia, occupazione e benefici sociali. Il Piano risponde all'esigenza di programmazione richiesta dalle nuove politiche europee² per l'acquacoltura e persegue gli obiettivi di innovazione e crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" sostenuti nella Strategia Europa 2020 e nella Crescita Blu.

È un documento redatto con un intenso percorso partecipativo, che presenta la visione combinata dell'Amministrazione centrale, delle Regioni e dei portatori d'interesse a diverso titolo coinvolti sin dall'inizio nel processo preparatorio; introduce il contesto settoriale, la visione strategica nei prossimi 10 anni, identifica gli obiettivi prioritari e le azioni da intraprendere per rilanciare l'acquacoltura italiana, per aumentare la competitività delle imprese e creare nuove economie e occupazione nei territori vocati.

Un patrimonio unico di conoscenze, esperienze, eccellenze e cultura

L'acquacoltura in Italia rappresenta un patrimonio unico di conoscenze, esperienze, eccellenze e cultura che ha favorito lo sviluppo di pratiche di allevamento diversificate e adattate alle favorevoli condizioni geomorfologiche, climatiche e ambientali che il nostro Paese offre. Oggi operano sul nostro territorio circa 800 impianti che producono 165 mila tonnellate l'anno di prodotti freschi, che contribuiscono a circa il 44% della produzione ittica nazionale e al 30% della domanda di prodotti ittici freschi. L'acquacoltura italiana è all'avanguardia in Europa per la forte integrazione di filiera in azienda e l'eccellente qualità delle produzioni e ha tutte le potenzialità di competere sul mercato per soddisfare la domanda dei consumatori italiani, offrendo prodotti di elevato valore per caratteristiche nutrizionali, organolettiche e per sicurezza alimentare.

Il 76% dei prodotti ittici consumati in Italia sono importati

Negli ultimi 10 anni l'acquacoltura italiana, come quella europea, non ha espresso quelle potenzialità di crescita e innovazione attese e oggi non svolge quella funzione vicariante alla pesca per la fornitura dei prodotti ittici, che nel nostro paese provengono ancora per il 76% da prodotti importati di pesca e allevamento. La precedente programmazione nazionale ha solo parzialmente raggiunto gli obiettivi di crescita e sviluppo sostenibile fissati nei Piani Nazionali della Pesca e dell'Acquacoltura e nella programmazione operativa, attraverso il FEP 2006-2013.

¹ COM (2013)229 def

² COM (2013)229 def

Il ruolo strategico delle Regioni per promuovere lo sviluppo territoriale

Questo Piano è l'inizio di un percorso che avviene nel nuovo periodo di programmazione del Fondo Europeo per la Pesca (FEAMP) e nel più ampio contesto della Politica Marittima Integrata e della "Crescita blu", dove l'acquacoltura svolge un ruolo strategico. È un impegno del Governo e delle Autorità regionali a promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura italiana nel periodo 2014-2020. Ha come obiettivo centrale la riorganizzazione dell'acquacoltura nazionale, oggi frammentata in azioni locali non coordinate e il recupero di linee strategiche e obiettivi ben definiti per rilanciare il settore sui mercati e promuovere la crescita e lo sviluppo delle attività d'acquacoltura in Italia. Considerato il ruolo che le attività di acquacoltura possono svolgere nelle aree costiere e rurali, il Piano assegna alle Regioni un ruolo strategico per promuovere le politiche di sviluppo territoriale e per garantire che gli obiettivi di crescita e competitività siano raggiunti in tutti i territori regionali, anche e soprattutto in quelli che presentano squilibri economico-sociali. Il percorso delineato richiede una forte integrazione reciproca delle varie componenti centrali e regionali attorno a comuni obiettivi di competitività, per rispondere alla crescente aspettativa degli imprenditori che chiedono un nuovo e più efficace modello di governance che semplifichi le procedure burocratiche, riduca gli adempimenti amministrativi, faciliti l'assegnazione di aree marine per nuove attività di acquacoltura, migliori in innovazione e ricerca, favorisca condizioni di mercato e di equa concorrenza favorendo la crescita e la competitività del settore.

Un impegno per rilanciare l'acquacoltura

L'acquacoltura italiana ha dimostrato di avere le capacità di creare reddito e occupazione e ha grandi potenzialità di sviluppo che richiedono scelte decisive e interventi strategici mirati e diversificati in relazione alle caratteristiche produttive, alle specializzazioni regionali e alle vocazioni ambientali. Beneficiando del contesto nazionale caratterizzato da una cultura delle produzioni alimentari sicure e di qualità sintetizzabili nel "made in Italy" il Piano, coerentemente con le azioni di riforma richieste dalla Commissione europea, identifica 4 ambiti strategici di intervento a livello nazionale e fissa gli obiettivi attesi di crescita economica, equità sociale e uso responsabile delle risorse ambientali. Le azioni strategiche trovano programmazione economica nel Fondo Europeo per la Pesca, negli altri fondi europei³ e nelle politiche nazionali e regionali di settore.⁴

³ Accordo di Partenariato (2014)

⁴ Reg. (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio



SCENARI DI RIFERIMENTO

2

2.1. LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Global population is expected to reach 9 billion by 2050, and the world food-producing sector must secure food and nutrition for the growing population through increased production and reduced waste. Further, in the face of global climate change, the world is required to change the ways to conduct economic activities. Fisheries and aquaculture must address many of these difficult challenges. Especially with rapidly expanding aquaculture production around the world, there is a large potential of further and rapid increases in fish supply—an important source of animal protein for human consumption (World Bank, 2013)

Il 47% dei prodotti ittici consumati nel mondo proviene da attività d'allevamento (2012)

Nel 2012 l'acquacoltura produce il 47% dei prodotti di origine acquatica consumati dalla popolazione mondiale. Durante le ultime tre decadi (1982-2012) le produzioni di pesca sono aumentate da 69 a 93 milioni di tonnellate, mentre nello stesso periodo le produzioni d'acquacoltura sono aumentate da 5 a 90,4 milioni tonnellate (incluse le alghe), con un trend medio globale di crescita del 8,6% (FAO, 2014).

Nel 2000 i prodotti ittici allevati nel mondo per il consumo umano ammontavano a 32,4 milioni di tonnellate e nel 2012 sono raddoppiati a 66,6 milioni di tonnellate (Figura 2), a cui vanno aggiunti 23,8 milioni di tonnellate di alghe. La crescita dei prodotti d'acquacoltura è stata impressionante, rappresentavano il 13,4% nel 1990, il 25,7% nel 2000 e il 47% nel 2012, su un totale di 189 milioni di tonnellate di prodotti acquatici nel mondo (Figura 1). L'Asia contribuisce al 57% delle produzioni totali, l'Europa per il 18%.

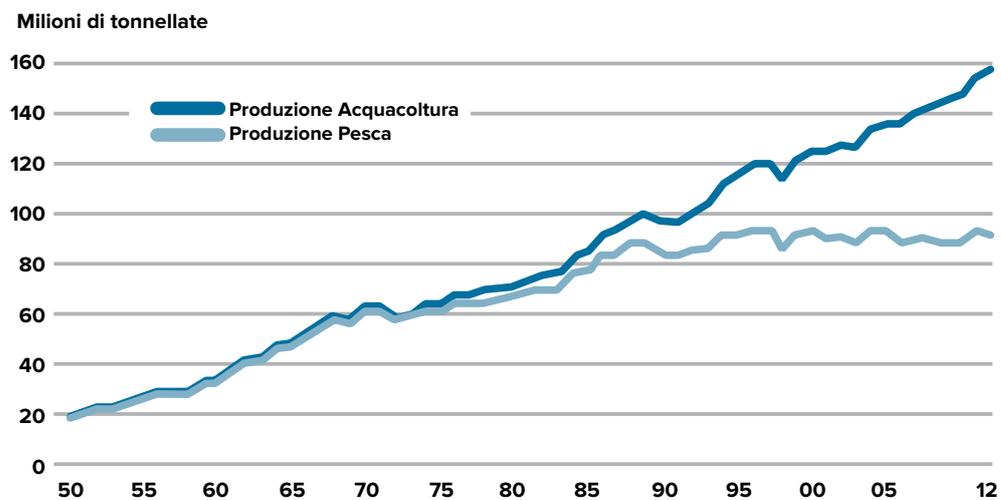
La domanda e l'offerta non sono bilanciate (FAO, 2014)

I trend di produzione in alcuni Paesi industrializzati, quali Stati Uniti, Giappone, Corea, Italia, Spagna, Francia sono rimasti stabili o negativi e la disponibilità di prodotti ittici è stata assicurata dalle importazioni da altri Paesi in via di sviluppo, dove i costi di produzione sono più bassi. L'importazione verso Paesi industrializzati è stata tra i principali driver di crescita in questi Paesi emergenti che hanno orientato parte delle produzioni per l'esportazione nei Paesi industrializzati (67% del totale esportazioni).

Ne è conseguito un incremento di scambi di prodotti d'acquacoltura, che nel 2010 ha fatto segnare il record al 38%. A fronte di un evidente non-bilanciamento tra la disponibilità e il consumo di prodotti ittici a livello internazionale, la FAO¹ ha evidenziato la necessità di comprendere i principali driver che regolano la domanda e l'offerta a livello regionale e nazionale.

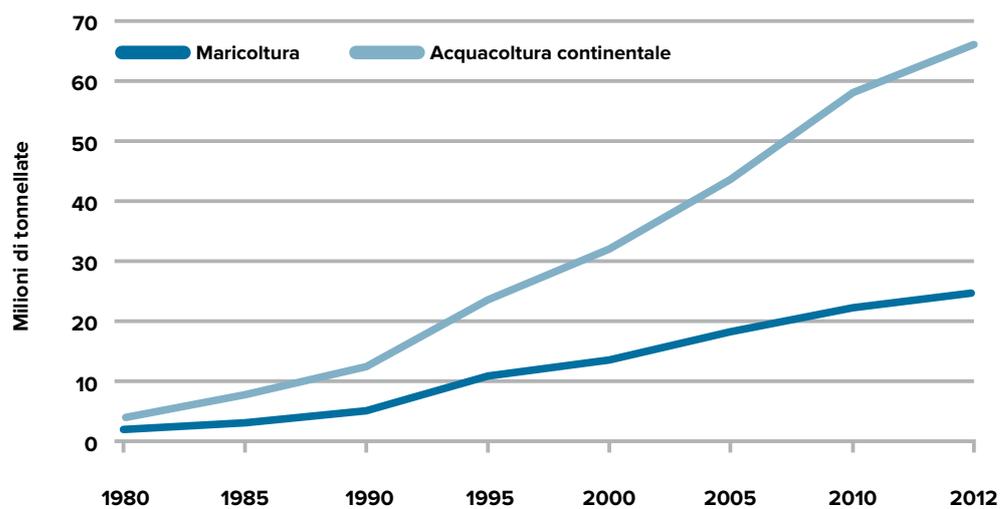
¹ The State of World Fisheries and Aquaculture (FAO, 2014)

FIGURA 1 – PRODUZIONI GLOBALI DI PESCA E ACQUACOLTURA



Fonte: FAO, 2014

FIGURA 2 – PRODUZIONI GLOBALI DI ACQUACOLTURA PER AMBIENTE



(i dati escludono le produzioni di piante acquatiche e di prodotti non destinati al consumo)

Fonte: FAO, 2014

2.2. I PRINCIPALI DRIVER DI CAMBIAMENTO

Lo scenario internazionale e i mercati avranno importanti effetti sul comparto ittico nazionale

Considerata l'elevata dipendenza dalle importazioni del comparto ittico in Italia (76%), la strategia del Piano non può non considerare i principali fattori che possono influenzare lo scenario internazionale atteso che avranno effetto sui mercati alimentari e sulle imprese. Negli scenari di sviluppo dell'acquacoltura² i principali driver di cambiamento sono la crescita demografica e la domanda di prodotti ittici, il cambiamento dei consumi verso prodotti di elevato valore nutrizionale e proteico, ovvero la sostituzione del riso con il pesce nella dieta dei Paesi più popolosi del mondo³, le possibili barriere commerciali conseguenti la riduzione di disponibilità di prodotti da esportare, i cambiamenti climatici che potranno avere effetti sull'acquacoltura, ma in generale anche su altre importanti produzioni agricole e animali.

Il consumo di prodotti ittici nel mondo è aumentato del 27% in 10 anni

DOMANDA DI PRODOTTI ITTICI

Negli ultimi dieci anni la popolazione mondiale è cresciuta del 12% e il consumo di prodotti ittici è aumentato del 27%. Il consumo pro capite è aumentato da 9,9 kg nel 1960 a 19,2 kg nel 2012. Questo impressionante incremento è dovuto alla crescita della popolazione urbanizzata, allo sviluppo dell'acquacoltura e dei canali commerciali per la distribuzione.

² World bank (2013) FISH TO 2030 Prospects for Fisheries and Aquaculture

³ Cina, India, Indonesia, Bangladesh, Pakistan e Giappone (FAO, 2014)

TABELLA 1 – PRODUZIONE DI ACQUACOLTURA PER IL CONSUMO UMANO PER CONTINENTE (1000 T)

		1990	1995	2000	2005	2010	2012
Africa	Acquacoltura continentale	77	103	392	632	1274	1468
	Maricoltura	4	8	8	14	13	18
	Africa totale	81	110	400	646	1287	1485
America	acquacoltura continentale	301	398	610	749	978	1177
	Maricoltura	248	521	814	1428	1603	2010
	America totale	548	920	1423	2177	2581	3187
Asia	acquacoltura continentale	6574	12650	17322	24278	34065	38835
	Maricoltura	4227	9027	11101	14909	18375	20065
	Asia totale	10802	21678	28422	39188	52440	58900
Europa	acquacoltura continentale	711	446	455	460	467	461
	Maricoltura	890	1135	1596	1675	2077	2415
	Europa totale	1602	1581	2051	2135	2544	2876
Oceania	acquacoltura continentale	2	3	4	2	4	4
	Maricoltura	40	92	118	150	182	180
	Oceania totale	42	94	121	151	186	184
Totale		13075	24383	32418	44297	59037	66633

Fonte: FAO, 2014

Nel 2012, il 55% della popolazione vive nei sei Paesi più popolosi del mondo⁴, dove sono prodotte 58,3 milioni di tonnellate di prodotti d'acquacoltura, pari al 87,5% delle produzioni mondiali. In queste Regioni l'acquacoltura ha un ruolo strategico per assicurare alimenti a elevato valore nutrizionale.

Nel 2030 la domanda (261 milioni t), sarà assicurata per il 62% da prodotti d'acquacoltura

Secondo gli scenari di previsione della Banca Mondiale (2013) sulla crescita dell'acquacoltura, sulla base delle proiezioni dei dati di consumo e crescita demografica, è prevista al 2030 una richiesta di 261 milioni di tonnellate di prodotti ittici, di cui oltre il 62% dovrà essere assicurato con prodotti d'acquacoltura. Per soddisfare la domanda non sarà sufficiente assicurare gli stessi trend di crescita garantiti sinora, ma nel periodo 2012-2030 l'acquacoltura dovrà triplicare le produzioni per soddisfare la domanda.

⁴ Cina, India, Indonesia, Bangladesh, Pakistan e Giappone (FAO, 2014)

TABELLA 2 – DOMANDA DI PRODOTTI ITTICI (MILIONI DI TONNELLATE) AL 2030

Macroarea	Domanda	
	2007	2030
Africa	9	18,7
Asia	86,4	186,3
Europa	19,4	23,4
Sud e Centro America	15,2	18,3
Nord America	9,1	12,9
Oceania	1,1	1,8
Totale	140,3	261,2

Fonte: FAO, 2014

ABITUDINI ALIMENTARI E IL MERCATO

I prodotti ittici rappresentano il 6,5% di tutte le proteine consumate per uso umano (FAO, 2012). Sono importanti dal punto di vista nutrizionale e della salute perché forniscono proteine di elevata qualità, micronutrienti, minerali e acidi grassi polinsaturi, mentre apportano basse quantità di acidi grassi saturi, colesterolo e carboidrati. In Europa è raccomandato il consumo di almeno 2 porzioni di pesce a settimana che può essere soddisfatto solo con un incremento delle produzioni d'acquacoltura. Le importazioni di prodotti d'acquacoltura dai Paesi terzi, che oggi soddisfano il 70% della richiesta dei consumatori in Europa, potranno nel tempo essere meno disponibili, per mutamenti delle condizioni socio economiche nei Paesi emergenti, con aumento dei consumi locali, cambiamenti di preferenze e abitudini alimentari della classe media (nuovi consumatori di prodotti di elevata qualità nutrizionale e contenuto proteico). Le condizioni di mercato per le importazioni e le esportazioni di prodotti ittici costituiranno, pertanto, un parametro chiave per le produzioni in Europa e in Italia.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sono attesi importanti effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse di pesca e sulle produzioni agricole per l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteo marini estremi, per il riscaldamento globale, la disponibilità di acqua e di suolo, che richiederanno misure di adattamento per le produzioni agroalimentari nelle aree più esposte. Anche l'acquacoltura nelle sue diverse forme potrà subire gli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare la molluschicoltura per effetto dell'acidificazione e del riscaldamento delle acque marine, i sistemi di produzione in acque interne per la disponibilità e la qualità di risorse idriche, e le produzioni di specie carnivore che dipendono dalla disponibilità di farine e oli di pesce.

Mutamenti delle condizioni socio economiche e delle abitudini alimentari nei Paesi emergenti potranno condizionare la disponibilità di prodotti ittici per l'Europa

I cambiamenti climatici influenzeranno le produzioni d'acquacoltura, con effetti ancora incerti

L'acquacoltura è tra i sistemi agroalimentari più efficienti per performances ambientali

SOSTENIBILITÀ DELLE PRODUZIONI IN ACQUACOLTURA

La rapida crescita dell'acquacoltura ha posto questioni sull'uso delle risorse, gli impatti generati sull'ambiente, la biodiversità e i servizi ecologici. Analisi comparative della sostenibilità ambientale dell'acquacoltura, rispetto ad altri sistemi di produzione animale, indicano tuttavia che l'acquacoltura è tra i sistemi agroalimentari più efficienti come domanda di biorisorse (input) e generazione di esternalità (output) sull'ambiente e performances.

L'uso di risorse (suolo, acqua, fertilizzanti e energia) e la capacità di ridurre le esternalità e gli impatti (nutrienti e emissioni di gas serra), appaiono più efficienti nei sistemi di produzione ittica rispetto ad altri sistemi di produzione zootecnica (avicolo, suinicolo e bovini). Secondo la FAO, l'aumento nei consumi di pollo e di prodotti d'acquacoltura⁵ atteso nei prossimi anni è sostenibile e auspicabile, considerato che queste due fonti di proteine per il consumo umano sono quelle che hanno il più basso carbon footprint.

TABELLA 3 – INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: CONFRONTO TRA ACQUACOLTURA E ALTRI SISTEMI DI PRODUZIONE ANIMALE

	convers. mangime ¹	efficienza proteica ²	emissioni di N ³	emissioni di P ³	uso suolo ⁴	uso acqua dolce ⁵
Manzo	31,7	5	1200	180	0,24-0,37	15497
Pollo	4,2	25	300	40	1,0-1,20	3918
Maiale	10,7	13	800	120	0,83-1,10	4856
Pesci allevati	2,3	30	360	48	0,15-3,70	5000
Molluschi bivalvi	n.a.	n.a.	-27	-29	0,28-20,00	0

1(kg mangime/kg peso commestibile); 2 (%); 3 (kg/t di proteine prodotte); 4 (t di prodotto commestibile/ha); 5 (m3/t)

Fonte: Brummett, 2013

⁵ Brummett, 2013

PRINCIPALI DRIVER DI CAMBIAMENTO
E POSSIBILI EFFETTI SULL' ACQUACOLTURA NAZIONALE

Driver	Principali effetti	Opportunità	Minacce
Cambiamenti economici globali	<ul style="list-style-type: none"> • aumento della domanda, soprattutto da parte dei Paesi emergenti • limitazione delle catture per favorire la ricostituzione di stock ittici • crescita della produzione acquicola mondiale • concorrenza dell'acquacoltura con altri settori (agricoltura, turismo..) per l'utilizzo del suolo e dell'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> • possibilità di espansione di nuovi mercati • diversificazione di specie e di prodotto e miglioramento della qualità 	<ul style="list-style-type: none"> • limitata capacità concorrenziale dei Paesi UE rispetto ai produttori asiatici e dell'America latina per le norme comunitarie, soprattutto in materia di protezione ambientale, sanità e sicurezza alimentare • concorrenza fra acquacoltura e altre produzioni animali nell'utilizzo di farina e olio di pesce, risorse limitate per via dei vincoli imposti alle catture
Politiche comunitarie	<ul style="list-style-type: none"> • promozione dell'acquacoltura sostenibile, competitiva e diversificata 	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppo di sistemi produttive a basso impatto ambientale e per nuove specie 	
Politiche commerciali della DM	<ul style="list-style-type: none"> • crescente importanza del banco del pesce fresco all'interno dei punti di vendita 	<ul style="list-style-type: none"> • supporto a Organizzazioni di Produttori per garantire qualità e quantità certe e prezzi più stabili • offerta di prodotti con maggior contenuto di servizio 	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento dell'offerta tramite prodotti di importazione più economici
Andamento climatico	<ul style="list-style-type: none"> • innalzamento della temperatura dell'acqua • acutizzarsi dei fenomeni climatici estremi 		<ul style="list-style-type: none"> • acidificazione e riscaldamento acque marine costiere per la molluschicoltura • variazioni a ciclo riproduttivo molluschi con possibili effetti sul reclutamento naturale • disponibilità di sorgenti di acque fredde per l'allevamento di salmonidi • maggiore diffusione di agenti patogeni e comparsa di nuove patologie • aumento dei danni per gli allevamenti in mare
Andamento dei mercati dei prodotti energetici	<ul style="list-style-type: none"> • aumento dei costi 	<ul style="list-style-type: none"> • efficienza e sostenibilità dell'acquacoltura rispetto ad altri sistemi di produzione alimentare 	<ul style="list-style-type: none"> • crescente incidenza sulla redditività delle aziende già limitata

2.3. LO SCENARIO IN EUROPA

Una strategia
per lo sviluppo
sostenibile
dell'acquacoltura
europea

LA STRATEGIA EUROPEA

Tra il 2000 e il 2011 la produzione dell'acquacoltura europea è rimasta stabile e non ha fatto registrare la crescita osservata nel mondo (+8%) e in particolare nei Paesi asiatici. Per superare questa fase di stagnazione la Commissione ha pubblicato già nel 2002 «Una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea»⁶ :

- creare occupazione stabile e duratura, in particolare nelle zone dipendenti dalla pesca, e incrementare l'occupazione nel settore dell'acquacoltura, creando nuovi posti di lavoro;
- garantire al consumatore la disponibilità di prodotti sani, sicuri e di qualità, nonché promuovere livelli elevati di salute e benessere degli animali;
- sostenere un'attività ecocompatibile;
- sostenere la crescita, attesa intorno al 4%, nel periodo 2003-2008.

Nel periodo 2003-2008, in realtà, si è osservata una rapida crescita per alcune produzioni di specie ittiche marine (7-9%), in particolare per l'aumento di strutture produttive realizzate in Grecia e Turchia per spigole e orate. Il forte squilibrio e il rapido cambiamento di scenario sui mercati tra domanda e offerta, oltre alla stagionalità della offerta che caratterizza queste produzioni, ha causato squilibri e crisi dei prezzi in particolare per le produzioni mediterranee. La crescente importazione dai Paesi terzi e la negativa congiuntura economica del periodo hanno fatto sentire ancora di più gli effetti sul mercato e sul settore dell'acquacoltura marina, con effetti sul lungo periodo.

La valutazione
d'impatto
del Parlamento
Europeo sulla
efficacia della
Strategia

La valutazione d'impatto della Commissione Pesca del Parlamento Europeo sulla efficacia della Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea ha concluso che gli obiettivi generali relativi alla salute e alla sicurezza dei consumatori e alle questioni ambientali sono stati parzialmente realizzati, in particolare per quanto attiene l'uso responsabile delle specie aliene⁷, la certificazione biologica⁸, la normativa in tema di polizia veterinaria e sanità animale⁹, l'adozione di Codici di condotta e di Buone Pratiche (Best Management Practices - BMP) volontari nelle aziende, mentre le azioni volte a sostenere la crescita e lo sviluppo in Europa sono state nel periodo 2003-2008 parzialmente o del tutto inefficaci.

Nel 2009 la Commissione lancia la nuova strategia *“Un nuovo impulso per lo sviluppo*

⁶ COM(2002)511 def

⁷ Reg. (CE) 708/2007

⁸ Reg. (CE) 834/2007; Reg. (CE) 710/2009

⁹ DIRETTIVA 2006/88/CE

2009
**“Un nuovo impulso
 per lo sviluppo
 sostenibile
 dell’acquacoltura
 Europea”**

*sostenibile dell’acquacoltura Europea*¹⁰ che ha come primo obiettivo la crescita delle produzioni e l’occupazione. Contempla 3 azioni volte a:

- promuovere la competitività dell’acquacoltura dell’UE;
- stabilire le condizioni per uno sviluppo sostenibile dell’acquacoltura;
- migliorare l’immagine e la governance, riducendo gli oneri amministrativi, garantendo un’adeguata partecipazione delle parti interessate, la comunicazione, la trasmissione delle informazioni al pubblico e una adeguata sorveglianza del settore dell’acquacoltura.

Nel 2010 il Parlamento Europeo, facendo seguito alla Risoluzione del 2 settembre 2008 sulla pesca e l’acquacoltura nel contesto della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2009/C 295 E/01), incoraggia lo sviluppo dell’acquacoltura come strumento di crescita e occupazione nelle aree isolate, rurali e costiere.

Nell’ambito della nuova *Politica Comune della Pesca*, la Commissione ridefinisce gli orientamenti strategici per l’acquacoltura per il periodo 2014-2020 che mirano a promuovere la crescita e ad aumentare le produzioni dell’acquacoltura europea, ridurre la dipendenza dalle importazioni e favorire lo sviluppo nelle aree costiere e rurali. La riforma prevede un processo di cooperazione volontaria e di partecipazione degli Stati membri chiamati ad elaborare i Piani Strategici Nazionali per l’acquacoltura. Gli orientamenti¹¹ pubblicati dalla Commissione il 29 aprile 2013 riguardano quattro ambiti prioritari:

1. Semplificazione
2. Spazi marini
3. Competitività
4. Concorrenzialità delle produzioni

2014-2020
**Il ruolo strategico
 dell’acquacoltura
 nella nuova
 Politica Comune
 della Pesca,
 nella “Crescita
 Blu” e nella
 Politica Marittima
 Integrata**

Il ruolo strategico della maricoltura e della molluschicoltura per la crescita dell’economia e per le prospettive di occupazione nelle Regioni costiere del Mediterraneo viene riconosciuto nella *“Crescita Blu”*¹² che promuove l’interdipendenza dei settori economici del mare che fanno affidamento su un uso sostenibile del mare e la condivisione di competenze e infrastrutture tra i settori economici. Inoltre invita gli Stati membri ad attivare strumenti per promuovere lo sviluppo dell’acquacoltura a livello regionale e locale e a programmare azioni di pianificazione spaziale al fine di assicurare un adeguato coordinamento delle pratiche d’acquacoltura con altre attività economiche nei mari e nelle zone costiere.

¹⁰ COM(2009)162 def

¹¹ COM(2013)229 def

¹² Opportunità per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo COM(2012)494 def

Nel 2011,
l'acquacoltura EU
produce 1,26 mln t
per un valore di 3,1
ml di euro

Dal 2007 le catture
di pesca in EU sono
diminuite del 6%

2.4. LE PRODUZIONI IN EUROPA

L'UE è il principale mercato mondiale di prodotti di origine acquatica, il cui consumo ammonta a circa 12,3 milioni di tonnellate nel 2011, con una chiara tendenza all'aumento. Il livello di autoapprovvigionamento non supera il 35%, mentre viene importato il 65% dei prodotti di origine acquatica e il trend è in costante aumento¹³.

Tra il 1995 e il 2011, la produzione dell'acquacoltura europea è rimasta relativamente stabile con valori compresi tra 1,2 e 1,4 milioni di tonnellate e nel 2011 contribuisce al 20% dei prodotti ittici nell'Unione Europea con una produzione di 1,26 milioni di tonnellate. L'importanza dell'acquacoltura nel comparto ittico è aumentata, per la riduzione di circa il 40% delle catture di pesca negli ultimi 20 anni più che per una crescita dei volumi di produzione d'acquacoltura, che anche nel 2011 sono in riduzione del 0.3%. Le catture di pesca sono diminuite del 12% solo negli ultimi 6 anni, in particolare per quanto riguarda i piccoli pelagici e le specie demersali. I Paesi dove si è osservato un maggiore declino nelle catture sono la Danimarca, la Spagna, e il Regno Unito.

FIGURA 3 – PRODUZIONI DELL'ACQUACOLTURA EUROPEA

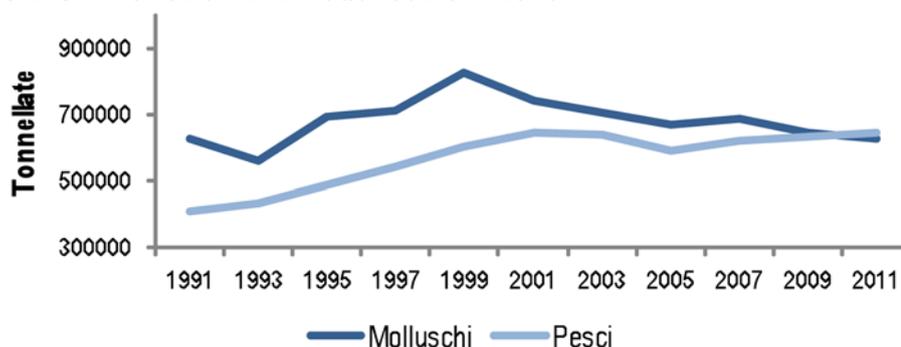
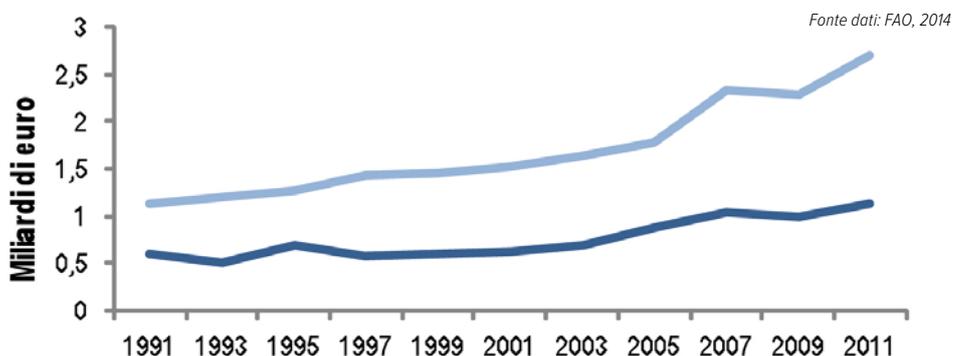


FIGURA 4 – VALORE DELL'ACQUACOLTURA EUROPEA



¹³ FAO, 2014

Il valore della produzione dell'acquacoltura europea ha raggiunto 3,1 miliardi di euro nel 2011, il 70% dei quali proveniente da prodotti ittici e il 30% da crostacei e molluschi. L'acquacoltura dell'UE si concentra principalmente su quattro specie: mitili, trote, salmoni e ostriche, e altre produzioni quali il branzino, l'orata e il rombo.

TABELLA 4 – ACQUACOLTURA PER SPECIE NELL'UE27 NEL 2011

Specie 1	Nome scientifico	Tonnellate	Peso %	Var. %	Tvma
		2011		11/10	01-11
Trota iridea	Oncorhynchus mykiss	176983	14	-7,8	-2,7
Salmone atlantico	Salmo salar	171034	13,5	-0,1	1
Cozza atlantica	Mytilus edulis	146722	11,6	-17,3	-0,9
Ostrica concava	Crassostrea gigas	104403	8,2	0,3	-2
Cozza o mitilo	Mytilus galloprovincialis	100380	7,9	3,4	-2,8
Orata	Sparus aurata	98840	7,8	8,8	4,5
Spigola	Dicentrarchus labrax	73196	5,8	16,8	5,1
Carpa	Cyprinus carpio	61860	4,9	-6,2	-1,1
Vongola verace	Ruditapes philippinarum	37519	3	-0,1	-4,1
Rombo chiodato	Psetta maxima	11138	0,9	11,8	8,2
Cuore edule	Cerastoderma edule	9369	0,7	325,8	3,8
Anguilla	Anguilla anguilla	6711	0,5	5	-4,5
Pesce gatto africano	Clarias gariepinus	5334	0,4	0,5	6,5
Vongola verace	Ruditapes decussatus	4137	0,3	-6	0,2
Trota di mare	Salmo trutta	3913	0,3	-13,6	3,8
Ostriche	Crassostrea spp	3500	0,3	-9,3	3,1
Carpa argentata	Hypophthalmichthys molitrix	3496	0,3	2,8	-4,5
Carpa testa grossa	Hypophthalmichthys nobilis	2272	0,2	-15,2	-1,6
Ostrica piatta	Ostrea edulis	2269	0,2	-9,9	-8,8
Triotto rosso	Rutilus rutilus	1900	0,1	0	-2,5
Altre specie		242147	19,1	7,9	-1,8
UE27		1267122	100	-0,3	-0,9

Fonte: elaborazione Ismea su dati FAO, Fishstat

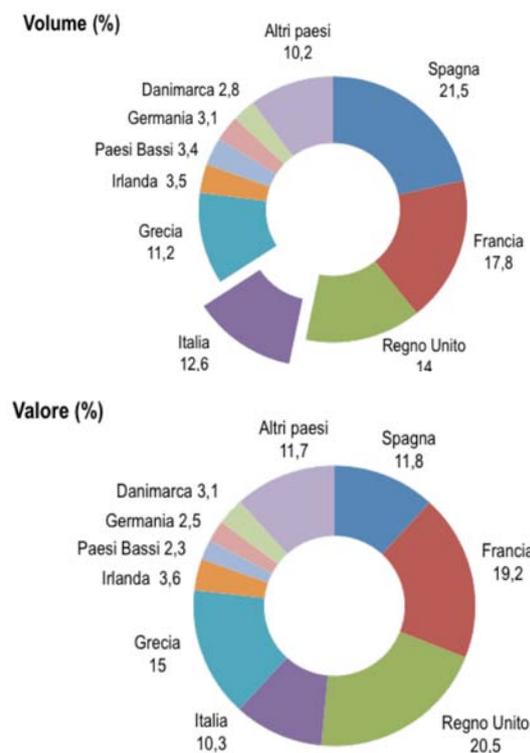
-Iordinate secondo la produzione.

La Federazione Europea dei Produttori in Acquacoltura (FEAP) ha evidenziato una emergente tendenza alla riduzione delle produzioni per le specie più importanti, in particolare trota e ostrica e per alcune specie minori, tra cui la carpa e l'anguilla, mentre sono stabili o in crescita le produzioni di specie marine.

I paesi produttori

I principali Paesi produttori di acquacoltura sono la Spagna (21,5%), la Francia (17,8%), il Regno Unito (14%), l'Italia (12,6%) e la Grecia (11,2%), che insieme rappresentano circa il 77% della produzione complessiva europea. Tuttavia, se si considera il valore della produzione, il Regno Unito è il primo produttore (20,5%), seguito dalla Francia (19,2%) e dalla Spagna (12% circa). I molluschi bivalvi (mitili, ostriche e vongole) sono predominanti in Spagna, Francia e Italia. Il Regno Unito produce principalmente salmoni, mentre la Grecia produce principalmente branzini e orate.

FIGURA 5 – PRINCIPALI PAESI DELL'UE 27 PRODUTTORI IN ACQUACOLTURA (2011)



Fonte: ISMEA 2012

L'Europa è il continente che importa più prodotti ittici al mondo (12,3 milioni t) pari al 65% della domanda, con il maggior numero di scambi commerciali (24%) e con il più alto consumo di prodotti ittici (24,5 kg)

Nel 2012 l'Europa è il continente che importa più prodotti ittici al mondo (12,3 milioni tonnellate), dove si osserva il maggior numero di scambi commerciali (24%) e con il più alto consumo di prodotti ittici (24,5 kg)¹⁴. Il consumo di prodotti ittici stimato dall'Unione Europea (24,5 kg pro capite/anno) è più alto del consumo riportato nelle statistiche FAO (22,9 kg/ pro capite), ma comunque superiore alla media mondiale di 18 kg per anno.

¹⁴ The EU fish Market 2014; <http://ec.europa.eu/fisheries/market-observatory/>

**I consumi, export,
import**

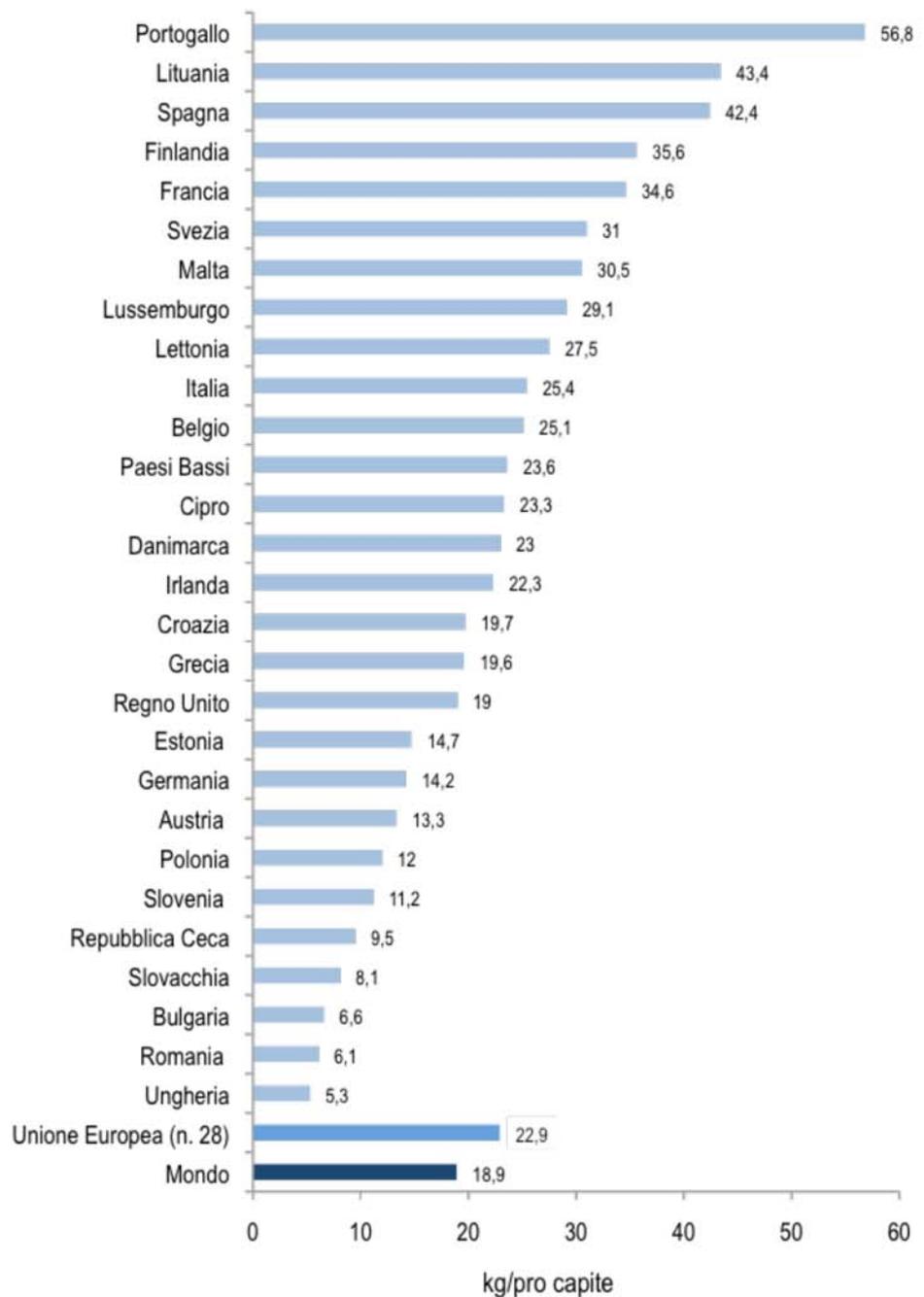
I consumi europei, dopo un periodo di crescita continua dal 2010, sono diminuiti di circa il 5% nel 2011 e sono stabili nel 2012. I prodotti ittici consumati originano per 18,7 kg dalla pesca (inclusa importazione), e solo per 5,8 kg sono prodotti d'acquacoltura. Si rileva anche un leggero declino dei consumi dei prodotti d'acquacoltura (- 0,3 kg pro capite, 5%) e una preferenza verso prodotti della pesca (+0,35 kg pro capite, 2%), spesso importati e meno costosi. Il tonno, il salmone e il merluzzo sono le specie più consumate. L'Europa copre i suoi fabbisogni per i piccoli pelagici e i pesci piatti, anche in surplus, mentre sono in aumento le importazioni di tonno, salmone e specie demersali.

I consumi sono variabili da uno Stato membro a un altro, dai circa 57 kg in Portogallo ai 4-10 kg nei Paesi dell'Europa centrale e orientale; l'Italia con 20 kg pro capite ha consumi più bassi di altri Paesi mediterranei, quali Spagna (45 kg) e Francia (30 kg), ma superiori alla media europea.

Il valore delle importazioni è cresciuto di circa il 3% annuo e ha raggiunto i 19,2 miliardi di dollari. I principali Paesi esportatori verso l'Europa sono la Norvegia (salmone e merluzzo) e la Cina (per i prodotti semilavorati e i gamberi).

L'Europa esporta circa 2 milioni di prodotti ittici per un valore di circa 4,1 miliardi di euro. Il trend è in aumento nel 2011 (+24%), dopo la riduzione dell'8% del 2010. Oltre il 95% dei prodotti esportati sono prodotti di pesca, mentre l'acquacoltura è destinata per la quasi totalità al mercato europeo.

FIGURA 6 – CONSUMO PRODOTTI ITTICI DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2011



2.5. L'ACQUACOLTURA ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Italia contribuisce al 12,6% del volume delle produzioni da acquacoltura nell'UE (2011)

Nel 2011 l'Italia ha rappresentato il 12,6% del volume della produzioni da acquacoltura dell'UE 27, al quarto posto dopo Spagna, Francia e Regno Unito, e il 10,3% del valore della produzione. L'Italia, come la Spagna e la Francia, concentra la sua produzione soprattutto sulla molluschicoltura; è il principale paese produttore dell'UE 27 di vongole veraci (specie *Ruditapes philippinarum*), con un 95,2% in volume e un 88,6% in valore.

L'Italia copre, inoltre, i due terzi della produzione acquicola comunitaria per quanto riguarda i mitili (specie *Mytilus galloprovincialis*) e gli storioni (famiglia Acipenseridae), e rappresenta oltre il 20% della produzione di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*).

TABELLA 5 – INCIDENZA DELLE SPECIE ALLEVATE IN ITALIA SULLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE NEL 2011 (IN VOLUME)

Specie 1	Nome scientifico	% su UE27
Cozza o mitilo	<i>Mytilus galloprovincialis</i>	64,1
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i>	21,5
Vongola verace	<i>Ruditapes philippinarum</i>	95,2
Spigola	<i>Dicentrarchus labrax</i>	8,9
Orata	<i>Sparus aurata</i>	6,4
Trota di mare	<i>Salmo trutta</i>	38,3
Storioni	Acipenseridae	66,6
Vongola verace	<i>Ruditapes decussatus</i>	25,4
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	14,9
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	1,1
Altre specie		0,5
Acquacoltura Italia		12,60

Fonte: elaborazione Ismea su dati FAO (Fishstat) ordinate secondo la produzione

L'ACQUACOLTURA ITALIANA IN NUMERI (2011)

Le Imprese (numero)		813		
Distribuzione geografica		n.		
Nord		533		
Centro		95		
Sud/Issole		185		
Situato in Aree Natura 2000		70		
Ripartizione per settore		n.		
Molluschi		392		
Pesci		410		
Crostacei		11		
Produzione nazionale (tonnellate)		164.552		
Distribuzione geografica		ton.		
Nord		104.092		
Centro		17.350		
Sud/Issole		43.110		
Ripartizione per settore		ton.		
Molluschi		112.062		
Pesci (acqua dolce)		39.332		
Pesci (acqua salata)		13.110		
Crostacei		48		
Principali specie prodotte e contributo al settore nazionale ed europeo (%)				
Molluschi	tonnellate	% comparto	%(ITA)	%(EU)
mitilo	79.530	71	48,3	64,1
vongola	32.490	29	19,7	95,2
Pesci				
trota	36.142	68,9	22	21,5
spigola	6.739	12,9	4,1	8,9
orata	5.583	10,6	3,4	6,4
storione	838	1,6	0,5	66,6
cefalo	547	1	0,3	0,5
anguilla	511	1	0,3	14,9
Valore produzione (milioni di euro)		430		
Molluschi		146		
Pesci		284		
Saldo commerciale (milioni di euro)		-298		
Import		373		
Export		75		





CONTESTO NAZIONALE

3

3.1. IL BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO NEL SETTORE ITTICO ITALIANO

La produzione ittica nazionale è in flessione (-0,4%) per la riduzione delle catture di pesca (-5,5% dal 2007)

Nel 2011, la produzione ittica nazionale, pari a quasi 377 mila tonnellate, ha subito una lieve flessione (-0,4%) derivante dal calo delle catture di pesca (5,5%), mentre la produzione d'acquacoltura ha segnato un incremento del 7,1%.

TABELLA 6 – BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DEL SETTORE ITTICO NAZIONALE (TONNELLATE)

Indicatori	2010	2011	2012	var % 11/10	var % 12/10	tvma ¹ 2003/2011	tvma ² 2007/2011
Produzione totale di cui	378.384	376.921	-	-0,4	-	-3,0	-5,1
Pesca marittima	224.758	212.369	197.839	-5,5	-6,8	-4,7	-6,6
Acquacoltura	153.626	164.552	-	7,1	-	0,0	-2,6
Importazione	939.820	961.330	905.157	2,3	-5,8	2,1	0,8
Esportazione	134.723	12.6225	118.563	-6,3	-6,1	1,1	-2,3
Saldo	-805.097	-835.105	-786.594	3,7	-5,8	2,2	1,3
Movimento	1074543	1.087.555	1.023.720	1,2	-5,9	1,9	0,4
Consumo apparente	1.183.482	1.212.026	-	2,4	-	0,3	-0,9
Consumo pro capite (kg)	20	20,4	-	2,2	-	-0,2	-1,4
Grado di autoapprovv. (%)	32	31,1	-	-2,7	-	-3,3	-4,2
Propensione all'imp. (%)	79,4	79,3	-	-0,1	-	1,8	1,7
Propensione all'esp. (%)	35,6	33,5	-	-5,9	-	4,2	2,9
Grado di copertura dell'imp. (%)	14,3	13,1	13,1	-8,4	-0,2	-0,9	-3,1
Saldo normalizzato (%)	-74,9	-76,8	-76,8	2,5	0,1	0,3	0,9

¹ è calcolato sulle medie degli anni 2002-2003 e 2010-2011;

² è calcolato sulle medie degli anni 2006-2007 e 2010-2011.

Fonte: elaborazione Ismea su dati MiPAAF-Irepa, Unimar, Istat

Il calo della produzione ittica in Italia sta assumendo un carattere continuo in Italia, come dimostra il tasso di variazione medio annuo per il periodo 2003-2011 (-3,0%) e ancor di più quello del quadriennio 2007-2011 (-5,1%). In entrambi i casi, è la pesca marittima che ha mostrato una flessione media più importante, ma l'acquacoltura

nazionale non ha espresso la crescita attesa nello stesso periodo.

Il bilancio di approvvigionamento del settore dell'acquacoltura evidenzia per il 2011 la crescita della produzione (+7,1%), dopo il +3,8% registrato nel 2010 che ha trovato sbocco anche sui mercati esteri; nel 2011 le esportazioni italiane di prodotti ittici allevati hanno mostrato un incremento dell'11,3%, mentre il prodotto d'importazione è cresciuto del 2,6%.

Date queste dinamiche, il disavanzo della bilancia commerciale è peggiorato di appena 0,6%. Il grado di autoapprovvigionamento è aumentato del 2,2%, di contro alla diminuzione del 2,1% della propensione all'import.

TABELLA 7 – BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ACQUACOLTURA NAZIONALE (TONNELLATE)

Indicatori	2010	2011	2012	var % 11/10	var % 12/11
Produzione acquicola	153626	164552	-	7,1	-
Importazioni	104739	107478	112258	2,6	4,4
Esportazioni	19875	22111	20405	11,3	-7,7
Saldo commerciale	-84864	-85367	-91853	0,6	7,6
Movimento	124614	129589	132663	4	2,4
Consumo apparente	238490	249919	-	4,8	-
Consumo pro capite (kg)	4,0	4,2	-	4,6	-
Grado di autoapprovv. (%)	64,4	65,8	-	2,2	-
Propens. all'import (%)	43,9	43	-	-2,1	-
Propens. all'export (%)	12,9	13,4	-	3,9	-
Grado di copertura imp. (%)	19,0	20,6	18,2	8,4	-11,6
Saldo normalizzato (%)	-68,1	-65,9	-69,2	-3,3	5,1

3.2. LE PRODUZIONI D'ACQUACOLTURA

I TREND PRODUTTIVI (2002-2011)

Dopo una fase di stagnazione le produzioni d'acquacoltura sono in ripresa nel 2011 (+7%)

Nel 2011 si conferma una generale stagnazione del settore, già segnalata nelle ultime annualità sulla base dei dati strutturali e produttivi. Scomponendo le produzioni si evidenzia, per i pesci, una sostanziale stabilità delle produzioni nel 2002-2011, con tendenziale crescita per quelle d'acqua dolce e lieve decrescita per quelle d'acqua marina, mentre per i molluschi si registrano significative oscillazioni nel corso degli anni, anche se nell'ultimo triennio 2009-2011 i valori si presentano più stabili e con propensione alla crescita.

Nel 2011 la produzione nazionale ha fatto registrare un incremento in volume, rispetto al 2010, per complessivi 164.552 tonnellate (+7,1%), per un incremento delle produzioni di molluschi (+12,9%), a fronte di una riduzione delle produzioni di pesci (-3,4%).

Il trend nel decennio 2002-2011 evidenzia, tuttavia, una riduzione del 11%, ascrivibile soprattutto alla molluschicoltura e un tasso di contrazione medio annuo dell'1,3%.

FIGURA 7 – LINEA DI TENDENZA DELLE PRODUZIONI TOTALI D'ACQUACOLTURA NEGLI ANNI 2002-2011

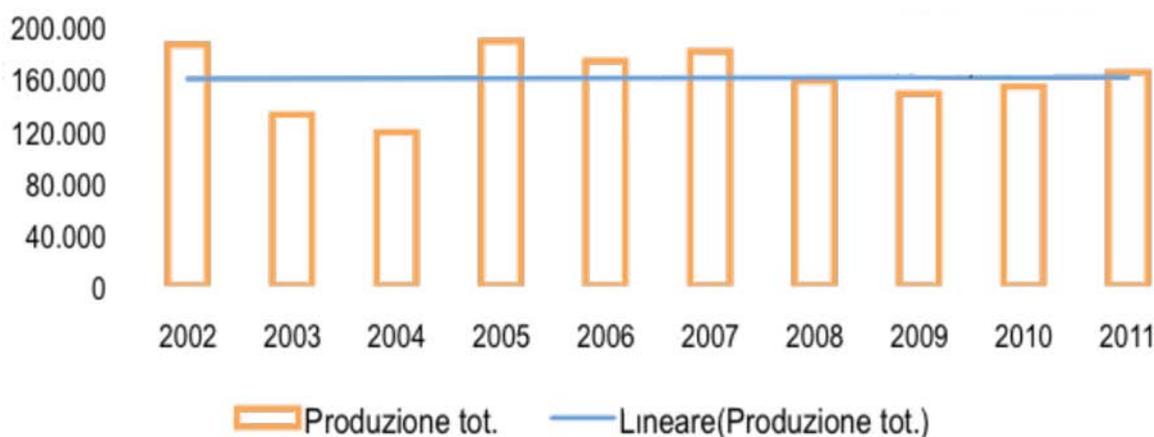


TABELLA 8 – PRODUZIONI NAZIONALI DELL'ACQUACOLTURA NEL DECENNIO 2002 – 2011 PER SETTORE (TON X 103)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pesci	50,5	51,2	48,6	50,7	49,5	48,9	52,9	52,2	54,3	52,4
Crostacei ¹	7	12	5	6	4	2	16	10	22	48
Molluschi	135,2	80,5	69,6	137,8	123,7	131,7	104,9	95,8	99,3	112,0
TOTALE	185,7	131,8	118,3	188,5	173,2	180,6	157,8	148,0	153,6	164,5

Fonte: MiPAAF – Unimar

¹ tonnellate

Sono 30 le specie allevate, il 97% della produzione si basa su 5 specie

L'acquacoltura in Italia comprende l'allevamento di 30 specie di pesci, molluschi e crostacei, ma effettivamente il 97% della produzione nazionale si basa su 5 specie: la trota (acque dolci), la spigola e l'orata (acque marine) e per i molluschi, i mitili e le vongole veraci. La scarsa diversificazione produttiva è riconosciuta come una delle cause di fragilità complessiva del settore, per una maggiore concorrenza interna commerciale delle produzioni e un crescente import di produzioni assenti o poco rappresentate.

L'allevamento di pesci d'acqua dolce rappresenta il 66% del valore dell'acquacoltura

I SEGMENTI PRODUTTIVI: SPECIE E TREND 2002-2011

PISCICOLTURA D'ACQUA DOLCE

Il segmento produttivo più rappresentativo per valore delle produzioni è l'allevamento di specie di acqua dolce, in particolare trote. Incide per circa il 66% sul valore dell'intero fatturato dell'acquacoltura nazionale, con un volume di produzione di poco inferiore alle 40 mila tonnellate/anno. Nel 2011 la produzione di trote (36.142 t) ha contribuito per il 68,9% alle produzioni di pesci. Il trend di produzione negli ultimi 10 anni è in lieve crescita (7%), con un tasso di variazione media annua dello 0,8%, ma ha subito una decisa contrazione nel 2011 rispetto al 2010 (-6%). Per la trota risulta particolarmente vincente la strategia commerciale del fresco di qualità e del lavorato e trasformato in varie forme, dall'affumicato al marinato, dal filetto al paté, e con diverse tipologie di confezionamento che lo hanno reso pratico e quindi sempre più richiesto dai consumatori, in contrapposizione al salmone di importazione.

Trote

Aumentano le produzioni di salmerino dal 2003 (15 t) al 2011 (471 t). La specie rappresenta una valida alternativa alla trota, sia per il mercato del fresco che per il trasformato.

Anguilla

L'anguilla ha presentato un massimo della produzione ad inizio nel 2000 per poi progressivamente e significativamente decrescere fino al minimo del 2011 con sole 511 t di venduto commerciale; tale andamento riflette la crisi dell'anguillicoltura nell'area mediterranea a causa delle note difficoltà nel reperimento di forme giovanili in ambiente naturale, il conseguente aumento dei costi per l'avvio all'allevamento, nonché per la concorrenza produttiva e commerciale di alcuni Paesi del nord Europa e dei Paesi emergenti asiatici.

Carpe

Le carpe, ancora poco significative nel panorama nazionale, segnano un trend crescente (156 t nel 2011) grazie ad una crescente richiesta interna su alcuni mercati e nella ristorazione etnica, in relazione alla crescente presenza in Italia di stranieri provenienti da aree asiatiche e dall'est Europa, che per consuetudine consumano la carpa nella quotidiana alimentazione.

Ibridi

Il persico spigola (ibrido) è ancora una specie marginale nell'acquacoltura d'acqua dolce (246 t nel 2011), con produzioni piuttosto costanti nel corso del decennio.

Il persico trota è una realtà presente nell'acquacoltura nazionale d'acqua dolce a partire dal 2003 e con produzioni in costante, ma lenta crescita (107 t) fino al 2011.

Per il pesce gatto le produzioni sono in ripresa dal 2010 per un incremento della domanda da parte di etnie dell'est Europa presenti in alcune aree urbane nazionali. Il pesce gatto americano è presente nelle produzioni di acquacoltura dal 2004, con valori oscillanti ma tendenzialmente con trend costante nel periodo analizzato con produzione intorno alle 100 t.

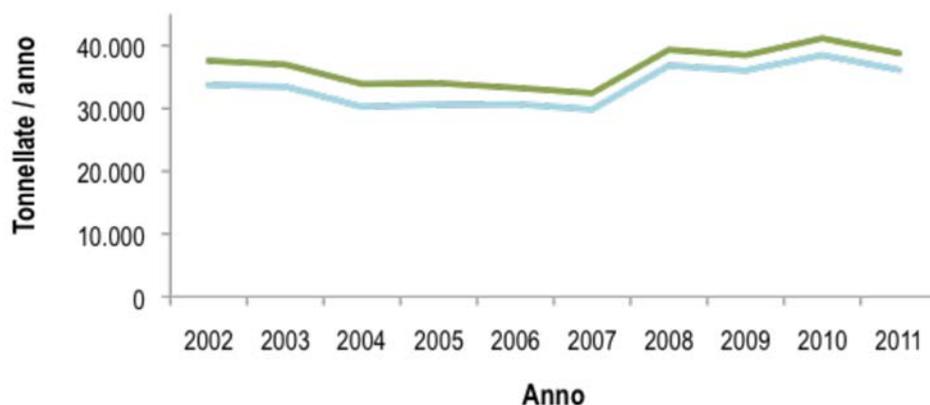
Storioni

Gli storioni hanno raggiunto il massimo di produzione nel 2002 (1.250 t), per poi diminuire nel corso del periodo 2003-2009 e segnando una significativa ripresa nel

biennio 2010-2011. L'andamento produttivo di questo gruppo di specie è stato condizionato dalle strategie commerciali che all'inizio prevedevano l'allevamento per la produzione di carne, mentre successivamente si è andato affermando sempre di più l'allevamento finalizzato alla produzione del caviale, prodotto di qualità che ha conquistato un'importante fetta di mercato non solo nazionale ma anche internazionale, grazie alla qualità merceologica e alla crisi di produzione di importanti Paesi, quale la ex Unione Sovietica. La produzione di uova di storione, da cui si produce il caviale, colloca l'Italia fra i primi posti nella produzione mondiale di caviale da animali allevati (25 t), insieme a Stati Uniti, Francia e Russia.

La tinca, sempre presente con piccole produzioni (10-40 t) dal 2002-2011. Si tratta per lo più di attività di allevamento tradizionale in aree della provincia di Cuneo (Piemonte), recentemente riconosciuta come produzione DOP.

FIGURA 8 – PRODUZIONI DELLA PISCICOLTURA D'ACQUA DOLCE 2002-2011



Fonte: ISPRA su dati Unimar

Il segmento produttivo delle specie marine è rappresentato da spigola e orata per il 12,9% e al 10,6% delle produzioni nazionali di piscicoltura

PISCICOLTURA MARINA

Il terzo segmento importante per volumi di produzione e fatturato è rappresentato dalle specie marine, principalmente la spigola con 6.739 t e l'orata con 5.583 t, rispettivamente pari al 12,9% e al 10,6% delle produzioni di piscicoltura. La piscicoltura marina, sia in vasche in terra sia in gabbie in mare, è un segmento altamente specializzato, che ha mostrato un andamento sostanzialmente altalenante e stagnante negli ultimi 10 anni: i volumi di produzione di orata sono cresciuti del 4,8% dal 2002 al 2011, con un tasso medio di variazione annua dello 0,5%, mentre i volumi di spigole si sono ridotti del 4,4% con un tasso medio di variazione annua del -0,5%.

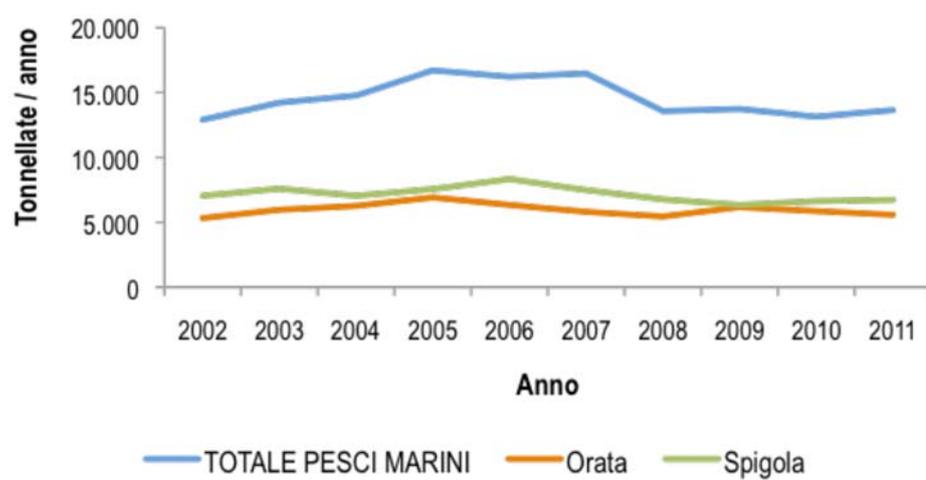
Le produzioni di ombrina autoctona sono poco significative, mentre l'ombrina boccadoro è costantemente prodotta in impianti a terra di acqua salata, con un massimo registrato nel 2011 (259 t); sono da verificare gli sviluppi produttivi nei prossimi anni, in particolare per le opportunità di trasformazione che la specie offre.

Delle tre specie di saraghi presenti nelle produzioni marine, solo il sarago pizzuto è costantemente prodotto dal 2002, con volumi che dopo una tendenziale crescita fino al 2007, hanno fatto registrare una marcata diminuzione a causa di non risolti problemi sanitari.

La produzione di cefalo nel 2011 si attesta sulle 547 t. Il cefalo, specie importante nelle prime esperienze di allevamento in estensivo, dopo un periodo di costante diminuzione della produzione e con minimo nel 2005 (74 t) ha fatto registrare produzioni in crescita, pur con variazioni annuali, come conseguenza di una ripresa nella richiesta del prodotto, sia per la vendita diretta che per i processi di trasformazione del prodotto (affumicatura, marinatura, bottarga).

Il tonno rosso ha avuto sviluppo nella maricoltura come finissaggio prevendita, con una prima produzione nel 2004, un picco di produzione nel 2005 (1.800 t) e rapido decremento fino alle 522 t del 2009, nessuna produzione nel 2010 e una produzione di 435 t nel 2011. La recente politica comunitaria per le quote di tonno rosso, gli elevati costi operativi e di gestione, oltre alle difficoltà commerciali che gli impianti nazionali hanno riscontrato nell'export internazionale principalmente verso il Giappone, hanno determinato la rapita crisi di questo settore.

Durante il decennio 2002-2011 si sono affacciate sul mercato dell'acquacoltura sia dolce che marina, alcune specie che però non hanno superato il carattere sperimentale o non hanno trovato soluzioni produttive negli impianti, tra questi il rombo e la sogliola, mentre altre non hanno trovato particolare favore dei consumatori (temolo, tilapia).

FIGURA 9 – PRODUZIONI DELLA PISCICOLTURA MARINA 2002-2011

Fonte: ISPRA su dati Unimar

I mitili e le vongole rappresentano il 68% dell'acquacoltura italiana in volume

Contrazione della produzione delle vongole (-27%) rispetto al 2002, e i mitili del -12%, ma il comparto è in ripresa nel 2011 (+12.9%)

MOLLUSCHICOLTURA

La molluschicoltura nazionale si basa essenzialmente su due soli gruppi di specie, il mitilo e le vongole, mentre l'allevamento dell'ostrica stenta ancora a consolidarsi come realtà produttiva nazionale.

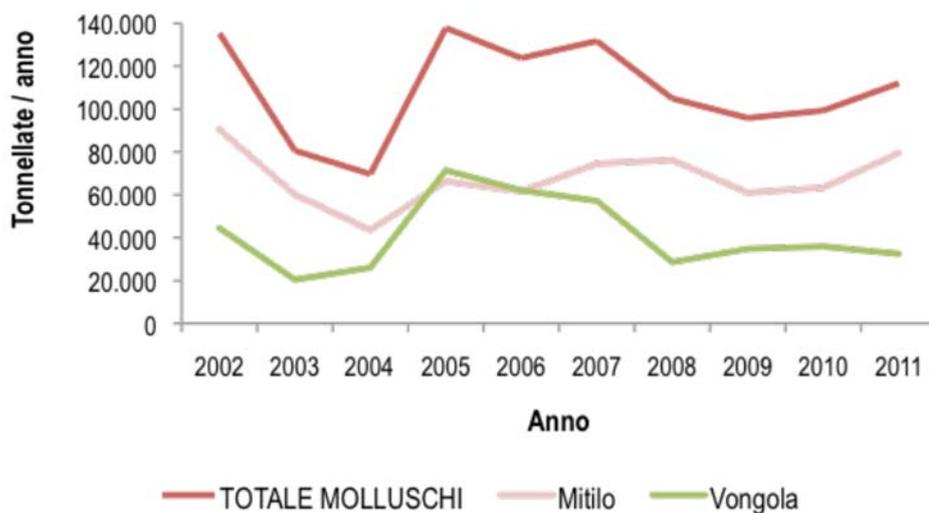
Le produzioni di mitilo, specie quantitativamente più importante per l'acquacoltura italiana, sono nel 2011 di 79.530 t, pari al 71% del volume di molluschi. Le produzioni oscillano significativamente nel decennio, con un trend positivo di crescita nell'ultimo anno (+11%).

Le vongole, rappresentate da 2 specie, hanno una produzione totale di 32.490 t nel 2011, che contribuisce per il 29% alle produzioni di molluschi. Per le vongole persiste la fase calante (-9,4% nel 2011 sull'anno precedente).

L'analisi sul decennio 2002-2011 evidenzia nel caso dei mitili e delle vongole performance produttive negative, con un tasso medio di variazione annua del -3,4% per le vongole e -1,4% per i mitili; le vongole hanno fatto segnare una contrazione della produzione del 27%, rispetto al 2002, mentre i mitili di oltre il 12%.

Le produzioni di ostriche sono poco significative (40 t nel 2011). Per questa specie si incontrano alcune difficoltà nel quantificare le produzioni per la difficoltà di separare l'allevamento dal più breve finissaggio di prodotto proveniente dall'estero, principalmente dalla Francia, e messo in impianto per lo stoccaggio e il mantenimento prevendita. Vi è un crescente interesse da parte dei molluschicoltori per questa specie, sia per le positive esperienze maturate in diversi ambienti, principalmente in Sardegna e nel Medio e Alto Adriatico, sia per la crisi produttiva dell'ostrica in Francia, a causa di problemi sanitari.

FIGURA 10 – PRODUZIONI DELLA MOLLUSCHICOLTURA 2002-2011

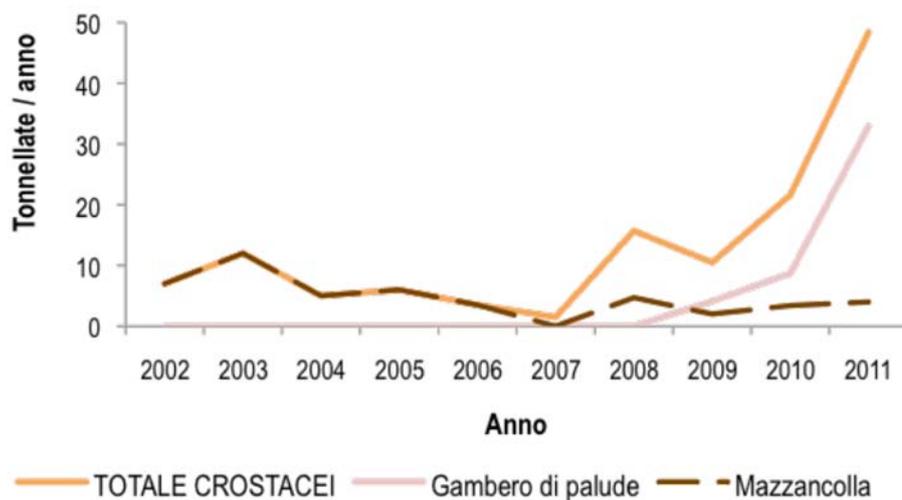


La crostaceicoltura rappresenta soltanto lo 0,03% dell'acquacoltura nazionale

CROSTACEICOLTURA

I crostacei rappresentano il 0,03% delle produzioni d'acquacoltura. Solo la mazzancolla è costantemente prodotta dal 2002, ma con quantitativi sempre modesti per la mancanza di spazi adeguati per l'allevamento estensivo e condizioni climatiche non favorevoli in molte aree mediterranee, che difficilmente consentono più di un raccolto l'anno, rendendo di fatto poco remunerativo tale allevamento.

FIGURA 11 – PRODUZIONI DELLA CROSTACEI COLTURA 2002-2011



Fonte: ISPRA su dati Unimar

TABELLA 9 – PRODUZIONE ANNUA DELLE PRINCIPALI SPECIE D'ACQUACOLTURA (TX1000) E VARIAZIONE NEL PERIODO 2002 AL 2011

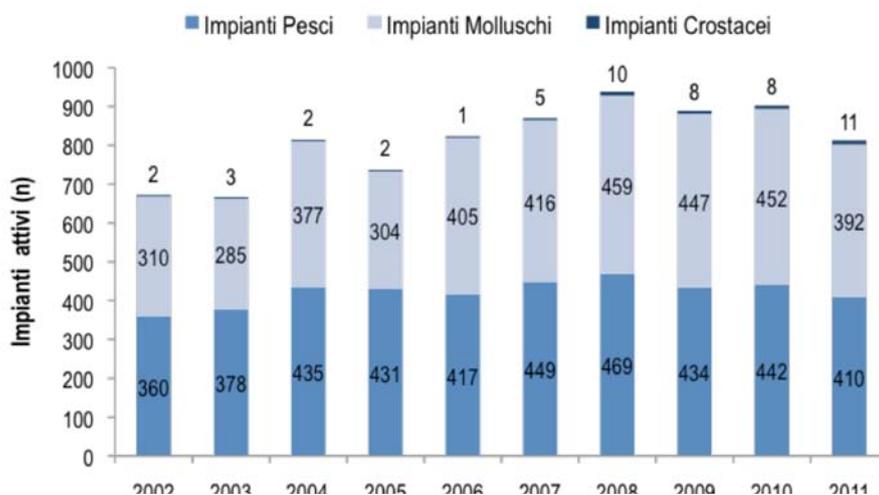
Specie	2002		2011		Variazione media 2002/2011
	T (x1000)	%	T (x1000)	%	
Mitilo 1	90,5	48,7	79,5	48,3	-10,9
Trote2	33,8	18,2	36,1	22,0	2,4
Vongole 3	44,5	24,0	32,5	19,7	-12,0
Spigola4	7,0	3,8	6,7	4,1	-0,3
Orata5	5,3	2,9	5,6	3,4	0,3
Storioni 6	1,2	0,7	0,8	0,5	-0,4
Cefali 7	0,3	0,1	0,5	0,3	0,3
Anguilla8	1,7	0,9	0,5	0,3	-1,2
Salmerini 9	-	-	0,5	0,3	0,5
Tonno rosso10	-	-	0,4	0,3	0,4
Altre specie	1,5	0,8	1,3	0,8	-0,2
TOTALE	185,8	-	164,5	-	-21,2

*1*Mytilus galloprovincialis; *2* Oncorhynchus mykiss, Salmo trutta; *3* Ruditapes philippinarum, Ruditapes decussates; *4* Dicentrarchus labrax; *5* Sparus aurata; *6* Acipenseridae; *7* Mugilidae; *8* Anguilla anguilla; *9* Salvelinus spp.; *10* Thunnus thynnus

Fonte: ISPRA su dati Unimar

LE IMPRESE E GLI ADDETTI

Le imprese totali di acquacoltura censite in Italia nel 2011 sono 813, in calo di quasi il 10% rispetto al 2010, in trend crescente (+21%) rispetto al 2002. Si osserva una riduzione nel numero di impianti negli ultimi 5 anni (-10%), in parte determinata da riorganizzazioni delle imprese (soprattutto nella molluschicoltura) e in parte dalla chiusura momentanea o definitiva per inattività degli impianti di maricoltura per l'allevamento di pesci marini.

FIGURA 12 – TREND NEL NUMERO DI IMPIANTI PER SETTORE DI PRODUZIONE


Fonte: MiPAAF - Unimar

I dati di occupazione evidenziano una leggera crescita degli addetti nel decennio 2002-2011, che nel 2011 hanno raggiunto le 7.426 unità (+5,5% rispetto al 2003), ma sono in netto calo rispetto al 2008 (-12,6%). Migliora la composizione dell'occupazione: nel 2003, le unità fisse rappresentavano solo il 66%, mentre nel 2011 gli occupati fissi sono il 93% degli addetti.

TABELLA 10 – ADDETTI IN ACQUACOLTURA

ADDETTI	2003		2008		2011	
	n°	%	n°	%	n°	%
Fissi	4637	65.9%	7552	88.8%	6899	92.9%
Avventizi	2399	34.1%	948	11.2%	527	7.1%
TOTALE	7036		8500		7426	

Fonte: MiPAAF - Unimar

L'Emilia Romagna e il Veneto rappresentano oltre il 50% della produzione nazionale. Il Friuli V.G. è il primo produttore di trote, la Toscana di spigola e orata e la Lombardia di storioni.

ANALISI REGIONALE

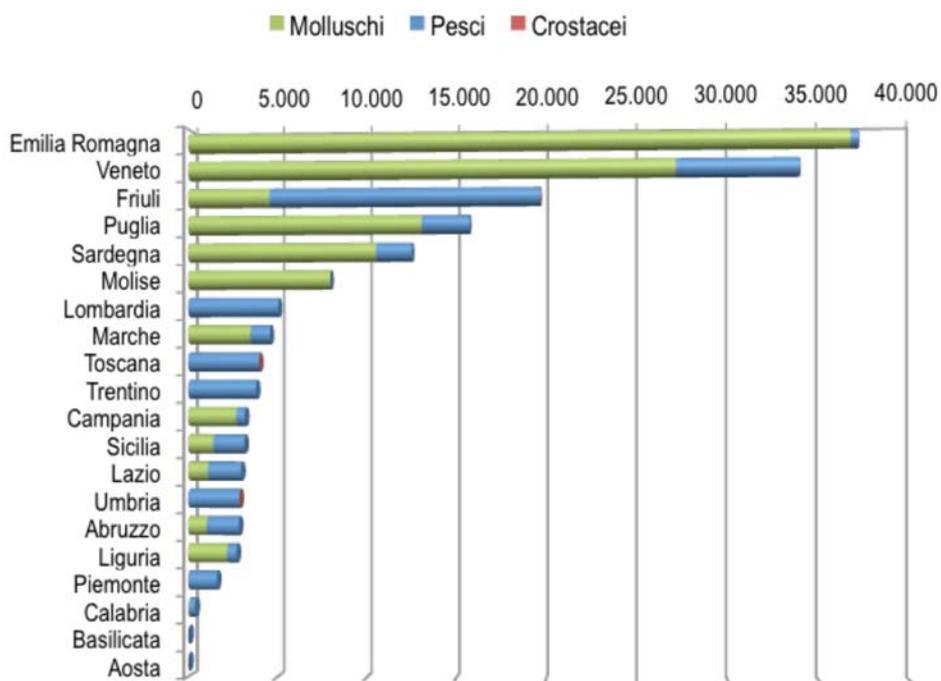
L'Emilia Romagna e il Veneto rappresentano circa il 50% della produzione nazionale, seguite dal Friuli Venezia Giulia (12%), dalla Puglia (10%) e dalla Sardegna (8%).

Per il comparto piscicoltura, il Friuli V. G. è da sempre la regione più vocata per la trotilcoltura (29,8%), seguita dal Veneto (13,0%); queste due Regioni rappresentano circa il 42% della produzione nazionale di pesci. La Lombardia contribuisce per il 9,7%, la Toscana per il 7,6% e il Trentino A. A. per il 7,3%. Per la molluschicoltura, al 2011, l'Emilia Romagna, con il 32,7%, e il Veneto, con il 24,2%, risultano le due Regioni più rappresentative per la produzione di mitili e vongole e unitariamente rappresentano circa il 57% della molluschicoltura nazionale. Seguono la Puglia (11,7%), la Sardegna (9,4%), il Molise (7,1%) e il Friuli V. G. (4,1%).

L'analisi dei trend produttivi per regione, nel decennio 2002-2011 evidenzia le Regioni dove le produzioni hanno un trend:

- crescente: Friuli V. G. (trota), Toscana (spigole e orate) e Puglia (spigole e orate);
- stabile: Veneto, Lombardia, Trentino A.A., Umbria, Abruzzo e Piemonte;
- decrescente: Lazio, Sicilia, Calabria e Molise.

FIGURA 13 – ANALISI REGIONALE DELLE PRODUZIONI PER SETTORE PRODUTTIVO



3.3. LA PROGRAMMAZIONE IN ACQUACOLTURA (2013-2015)

IL PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA 2013-2015

L'acquacoltura
come motore
di crescita
economica
e sociale nel
Programma
nazionale

Il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 è stato adottato il 31/1/2013. Prevede un insieme di interventi a favore della tutela dell'ecosistema marino e per promuovere la competitività delle imprese del settore. Il Programma pone una forte attenzione nei confronti dell'acquacoltura, sottolineando la necessità di sopperire attraverso l'acquacoltura, almeno in parte, alle importazioni di prodotti ittici dai Paesi terzi.

Il Piano definisce gli obiettivi strategici riguardanti sia la pesca che l'acquacoltura, relativi al rafforzamento della multifunzionalità, dei processi di aggregazione fra consorzi, cooperative e organizzazioni di produttori, dell'innovazione e della ricerca. Le azioni sono volte a garantire la sostenibilità ecologica, economica e sociale, l'assistenza tecnica e i servizi alle imprese, l'accesso al credito e ai meccanismi assicurativi, la riqualificazione dei programmi di comunicazione per il miglioramento dell'immagine del settore e della tutela dei consumatori, attraverso un'informazione efficace e trasparente. Sono individuati ulteriori obiettivi strategici specifici per l'acquacoltura, coincidenti con le priorità identificate per la riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) relativi alla:

Gli obiettivi
strategici

- programmazione degli spazi da allocare per l'acquacoltura;
- diversificazione strategica ed organizzativa delle attività di acquacoltura;
- semplificazione amministrativa soprattutto per quanto concerne le autorizzazioni;
- utilizzo di tutte le opportunità competitive.

Il Programma triennale attribuisce valenza strategica alla molluschicoltura e alla piscicoltura e riconosce la loro dipendenza dalle buone pratiche di programmazione del territorio. Si riconosce, inoltre, l'importanza dell'allocazione degli spazi per queste attività e della loro integrazione con altre realtà produttive, di definire canoni equi, di assicurare la buona qualità delle acque di allevamento e una rete efficiente dei controlli igienico-sanitari, tutti aspetti che vanno considerati con "attenzione istituzionale" per sostenere il settore. Il Programma indica alcune questioni ritenute rilevanti per la crescita del settore acquacoltura e che, pertanto, si impegna ad affrontare nel periodo di programmazione 2013-2015 in un quadro di collaborazione e sussidiarietà con le Regioni:

- canoni demaniali marittimi;
- disciplina del lavoro subacqueo;
- trasparenza nella produzione di mangimi per acquacoltura.

Il Programma triennale 2013-2015 promuove la riqualificazione dei sistemi produttivi in un quadro di riferimento ambientale e socio-economico basato sulla conoscenza e la ricerca scientifica e prescrive che la ricerca in acquacoltura, per le competenze di indirizzo nazionale, consideri prioritariamente:

- gli studi a supporto della programmazione delle aree allocate per l'acquacoltura nell'ambito della gestione integrata delle zone costiere;
- lo sviluppo del sistema di georeferenziazione per la pesca nazionale e la maricoltura;
- la ricerca di nuove specie candidate ad ampliare la gamma produttiva dell'acquacoltura marina italiana.

La ricerca in acquacoltura ha un ruolo centrale per il rilancio del comparto

Il Programma intende rafforzare gli standard della ricerca migliorando l'efficienza dell'azione pubblica e supportando il Programma annuale nazionale di cui al Reg.199/2008 in materia di raccolta dati, garantendone la correttezza. Nell'ambito dell'attuazione del Programma sono stati finora ammessi a contributo i seguenti progetti:

- "Aggiornamento nazionale delle produzioni al consumo dell'acquacoltura secondo il Reg. CE n. 762/2008, elaborazione dati su base Eurostat, e, per il settore della maricoltura, definizione di sistemi di pianificazione e programmazione degli spazi marittimi da allocare all'acquacoltura, secondo le recenti indicazioni del Programma Nazionale 2013-2015 e della proposta di Direttiva 2013 (COM 133) per un "Maritime Spatial Planning" (UNIMAR - ISPRA);
- "Trasferimento e diffusione delle conoscenze dei risultati della ricerca in acquacoltura: creazione e gestione di una rete di ricerca multi-stakeholders in acquacoltura" (ISPRA);
- "Iniziative di diffusione delle conoscenze scientifiche e occasioni di confronto sulle ricadute applicative dei risultati della ricerca in pesca e acquacoltura" (UNIMAR).

IL FONDO EUROPEO PER LA PESCA 2007-2013

La dotazione finanziaria del FEP (848 milioni di euro) è stata ripartita tra Regioni (67%) e Stato (33%)

Il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) è il principale strumento finanziario¹ per l'attuazione della Politica Comune della Pesca europea nel periodo 2007-2013 sotto la responsabilità della Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura (DGPE-MAC, Autorità di gestione). Come previsto nel Programma Operativo, l'attuazione di parte delle misure del Programma è stata demandata alle Regioni² e alla Provincia Autonoma di Trento in qualità di Organismi Intermedi, a seguito di sottoscrizione di apposite convenzioni di delega, con una ripartizione della dotazione finanziaria FEP

¹ Reg. (CE) n. 1198/2006

² Esclusione della Regione Val d'Aosta

assegnata per il 33% allo Stato e per il 67% alle Regioni. Il finanziamento pubblico per l'Italia (FEP + nazionale) è stato di 848 milioni di euro, di cui il 74% destinato alle Regioni in Obiettivo Convergenza (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia) e il 26% alle altre Regioni Fuori Obiettivo Convergenza.

Il programma Operativo è stato revisionato³ nel 2013 e la ripartizione per Asse delle risorse finanziarie ha subito parziali modifiche per adeguarla all'attuazione degli interventi nelle varie realtà regionali, nonché a livello nazionale. In particolare alcune modifiche hanno riguardato gli obiettivi iniziali intermedi e finali per la misura 2.1 Acquacoltura fissati nel programma Operativo per adeguarli ai dati ufficiali Eurostat.

L'acquacoltura è stata delegata completamente agli Organismi Intermedi (100%)
Dal 2012 DGPEMAC gestisce parte dei fondi per la trasformazione e commercializzazione

L'attuazione delle misure dell'Asse Prioritario 2 Acquacoltura è stata delegata completamente agli Organismi Intermedi, fino all'annualità 2011. A seguito della modifica al Programma Operativo e all'Accordo Multiregionale nel corso del 2012, l'Amministrazione centrale gestisce parte dei fondi della misura 2.3 sulla trasformazione e commercializzazione.

Il rapporto di valutazione intermedia del PO FEP, aggiornato al 2011, e il Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) del 2013 rilevano un generale trend positivo relativo alla misura 2.1 prevista dal FEP per l'acquacoltura (Asse prioritario 2) e per le altre misure del Programma collegate, ma evidenziato anche criticità nella spesa, pari solo al 59% e nella qualità degli interventi.

TABELLA 11 – DOTAZIONE FINANZIARIA (NAZ + UE) PER ASSI PRIORITARI E AMMINISTRAZIONI COMPETENTI

Amministrazione	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	TOT
DG Pesca FC	63.150.333	3.750.000	2.986.154	-	7.424.270	77.310.757
Regioni FC	23.448.044	51.759.122	44.380.172	15.639.912	3.155.072	138.382.322
Totale FC	86.598.377	55.509.122	47.366.326	15.639.912	10.579.342	215.693.079
DG Pesca CO	166.140.392	-	21.645.368	-	22.279.730	210.066.030
Regioni CO	83.599.487	153.545.80	125.176.655	54.627.280	9.548.456	426.497.698
Totale CO	249.740.419	153.545.820	146.822.023	54.627.280	31.828.186	636.563.728

Fonte: MiPAAF

³ Decisione della Commissione C(2013)119 final.

TABELLA 12 – TOTALE PO (CO+FC)

Asse	Dotazione UE	% sul totale	Importi impegnati quota UE	% su dotazione	Importi certificati quota UE	% su dotazione	Importi rimborsati	% su dotazione
Asse 1	168.169.398	39%	140.741.322	84%	126.398.970	75%	126.398.970	75%
Asse 2	104.527.471	25%	101.121.263	97%	61.770.649	59%	61.770.649	59%
Asse 3	97.094.174	23%	59.514.016	61%	30.608.596	32%	30.608.596	32%
Asse 4	35.133.596	8%	4.725.045	13%	60.913	0%	60.913	0%
Asse 5	21.203.764	5%	14.971.546	71%	8.468.586	40%	4.577.692	22%
Totale	426.128.403	100%	321.073.194	75%	227.307.715	53%	223.416.821	52%

TABELLA 13 – CONVERGENZA

Asse	Dotazione UE	% sul totale	Importi impegnati quota UE	% su dotazione	Importi certificati quota UE	% su dotazione	Importi rimborsati	% su dotazione
Asse 1	124.870.209	39%	108.302.716	87%	96.259.049	77%	96.259.049	77%
Asse 2	76.772.910	24%	76.153.622	99%	43.474.367	57%	43.474.367	57%
Asse 3	73.411.011	23%	45.199.861	62%	21.825.942	30%	21.825.942	30%
Asse 4	27.313.640	9%	2.876.272	11%	-	0%	-	0%
Asse 5	15.914.093	5%	11.574.034	73%	6.721.916	42%	3.803.745	24%
Totale	318.281.864	100%	244.106.508	77%	168.281.275	53%	165.363.105	52%

TABELLA 14 – FUORI CONVERGENZA

Asse	Dotazione UE	% sul totale	Importi impegnati quota UE	% su dotazione	Importi certificati quota UE	% su dotazione	Importi rimborsati	% su dotazione
Asse 1	43.299.188	40%	32.438.606	75%	30.139.921	70%	30.139.921	70%
Asse 2	27.754.561	26%	24.967.640	90%	18.296.281	66%	18.296.281	66%
Asse 3	23.683.163	22%	14.314.154	60%	8.782.653	37%	8.782.653	37%
Asse 4	7.819.956	7%	1.848.773	24%	60.913	1%	60.913	1%
Asse 5	5.289.671	5%	3.397.511	64%	1.746.670	33%	773.946,80	15%
Totale	107.846.539	100%	76.966.686	71%	59.026.440	55%	58.053.716	54%

Le domande si sono concentrate in Emilia Romagna, Veneto, Marche e Friuli Venezia Giulia

Nell'ambito dell'Asse 2 la misura 2.1 è la più rilevante per il settore acquacoltura, anche se alcuni interventi per la trasformazione dei prodotti d'acquacoltura sono stati finanziati nell'ambito della misura 2.3 trasformazione.

Per la Misura 2.1 le Regioni in cui si è riscontrata la maggiore partecipazione sono quelle non rientranti nell'Obiettivo Convergenza. In particolare le domande si sono concentrate in Emilia Romagna, Veneto, Marche e Friuli Venezia Giulia, in relazione all'importanza che l'acquacoltura ha in queste Regioni. È da segnalare che la realizzazione degli interventi relativi alle misure idroambientali per la salute degli animali e la sanità pubblica è stata registrata solo nella Regione Puglia. Gli investimenti strutturali sono quelli che hanno prodotto il maggiore interesse e i progetti si sono concentrati soprattutto su impianti di molluschi, trote e spigole. Molti interventi si sono concentrati su piccole opere finalizzate alla diminuzione dei costi di produzione e all'incremento del livello di efficienza produttiva. Sono stati realizzati diversi progetti di ammodernamento delle linee di produzione, attraverso l'installazione di nuove attrezzature in grado di potenziare l'attività produttiva e allo stesso tempo di migliorare le condizioni lavorative.

TABELLA 15 – OBIETTIVO CONVERGENZA

Misure	Impegni (a)	Pagamenti (b)	% (b/a)
2.1 Acquacoltura	23.952.501	8.721.568	36,4%
2.2 Pesca acque interne	-	-	-
2.3 Trasformaz. e commerc.	114.898.232	51.088.547	44,5%
Totale CO Asse 2	138.850.733	59.810.115	43,1%

Fonte: MiPAAF

TABELLA 16 – FUORI OBIETTIVO CONVERGENZA

Misure	Impegni (a)	Pagamenti (b)	% (b/a)
2.1 Acquacoltura	18.501.501	13.281.063	71,8%
2.2 Pesca acque interne	966.268	429.207	44,4%
2.3 Trasformaz. e commerc.	28.501.217	19.027.396	66,8%
Totale FC Asse 2	47.968.986	32.737.667	68,2%

Fonte: MiPAAF

Rapporto annuale di Esecuzione evidenzia criticità nella spesa (59%) e nell'attuazione degli interventi

Impegno burocratico, rinunce al contributo, difficoltà di accesso al credito (PMI). Pochi interventi richiesti per le misure idroambientali e sanitarie e scarsa innovazione

Buoni risultati nelle iniziative di trasformazione e integrazione di filiera

Rilevante è il risultato che emerge dal Rapporto Annuale di Esecuzione 2013 sulle numerose rinunce al contributo, così come numerose richieste di proroga dei termini per la rendicontazione degli investimenti, che hanno comportato di conseguenza anche un rallentamento nell'attuazione finanziaria delle misure. Nelle ultime due annualità si è registrata una complessiva diminuzione del numero di domande presentate ed una riduzione degli investimenti proposti.

Riguardo al primo aspetto, un elemento che diffusamente rende riluttanti i potenziali beneficiari alla presentazione dei progetti, secondo quanto già emerso nel rapporto di valutazione intermedia del 2011, è l'elevato livello dell'impegno burocratico richiesto a seguito della presentazione della domanda. Numerose aziende incontrano difficoltà concrete nell'ottenere garanzie fideiussorie, nel superare gli ostacoli connessi con il blocco delle concessione degli specchi d'acqua marini da parte del Demanio Marittimo o, analogamente, per la concessione di aree da riservare all'acquacoltura nelle acque interne. Si rileva una scarsa integrazione tra PO FEP e sistema delle concessioni che di fatto non ha favorito l'avvio di nuove imprese di acquacoltura; quindi sono soprattutto gli impianti già esistenti ad aver usufruito degli aiuti FEP essenzialmente per interventi di ammodernamento o ampliamento degli impianti.

Nel rapporto di valutazione si sottolinea come gli investimenti non si riflettano in termini di valore della produzione e competitività del settore né in termini occupazionali. Le associazioni di categoria, lamentano l'impossibilità di produrre domande per quegli imprenditori che necessiterebbero di micro interventi in termini di impegno finanziario proprio a motivo della notevole mole di documenti richiesti e della complessità dell'iter procedurale.

In questo contesto le maggiori difficoltà vengono affrontate dalle micro e piccole aziende del settore che devono appoggiarsi a soggetti esterni per l'espletamento di tutta la parte burocratica FEP, con un aumento significativo dei costi che va chiaramente a discapito del progetto e dei reali obiettivi di investimento.

La possibilità di cofinanziare le iniziative rimane inoltre, per le misure di investimento, uno dei principali elementi di freno alla presentazione di iniziative finanziabili.

Il contributo garantito dal FEP (40% del costo dell'investimento nel Fuori Convergenza e 60% nell'obiettivo Convergenza) non sembra essere in grado di incentivare adeguatamente gli imprenditori del settore alla presentazione di proposte progettuali da candidare a finanziamento. A tutto ciò si aggiungono gli ulteriori costi burocratici connessi alle procedure FEP e i ritardi registrati nella concreta erogazione dei contributi.

Riguardo al tema della scarsa competitività, esso è strettamente connesso ai suddetti fattori limitanti. Inoltre le produzioni locali sono scarsamente valorizzate e il settore risente fortemente della competizione dei prodotti provenienti da altri Paesi come Grecia e Turchia. Il rapporto di valutazione rileva comunque che alcune iniziative negli



ultimi anni sono andate nella direzione di un accorciamento della filiera ittica nel campo della trasformazione e commercializzazione: nella fattispecie dal 2013 sono state realizzate, nell'ambito della Misure 3.4, iniziative di trasformazione volte all'integrazione di filiera da parte di imprese di acquacoltura che hanno così realizzato una diversa distribuzione del valore aggiunto del prodotto.





PIANO STRATEGICO

4

Il Piano 2014-2020 è il “Piano” per lo sviluppo dell’acquacoltura italiana che fissa gli obiettivi, le azioni e gli interventi prioritari da programmare in un quadro strategico nazionale e regionale.

I principi

Nella definizione degli obiettivi del Piano si è tenuto conto dei principi di:

rilevanza: valutata come riconoscimento del ruolo dell’acquacoltura per fornire alimenti sani e sicuri ad elevato valore nutrizionale, ma anche rilevanza delle necessità di spazi e risorse che l’acquacoltura richiede per lo sviluppo e per l’integrazione e la coesione sociale in aree rurali e costiere vocate;

coerenza: con gli obiettivi sottoscritti a livello internazionale e gli orientamenti strategici fissati a livello Europeo; il Piano incorpora anche gli obiettivi fissati nel Programma nazionale della Pesca e dell’Acquacoltura 2013-2015, promuovendo l’armonizzazione degli obiettivi centrali formalizzati e tenendo conto dei contesti regionali e locali;

governance: che include i principi di partecipazione e responsabilità delle varie parti interessate, individua le necessità del comparto e sintetizza in una strategia collettiva gli obiettivi comuni assegnando azioni e interventi strategici a diversi livelli di responsabilità;

responsabilità: che include la gestione responsabile dei beni e delle risorse comuni, quindi l’efficienza e l’efficacia dell’azione di gestione a livello centrale e regionale, con l’armonizzazione dei diversi interventi e la convergenza di interessi e contributi su obiettivi condivisi, per una crescita sostenibile e inclusiva dell’acquacoltura italiana.

L’approccio ecosistemico come contesto di riferimento

Il Piano persegue i principi dell’approccio ecosistemico all’acquacoltura¹ in una strategia per l’integrazione delle attività d’acquacoltura nell’ecosistema; attraverso tale approccio vengono promossi lo sviluppo sostenibile, l’equità e la resilienza dei sistemi socio-economici interconnessi.

¹ Johannesburg (2002) World Summit on Sustainable Development; (FAO, 2009)

TABELLA 18 – PRINCIPI E RESPONSABILITÀ DEL PIANO STRATEGICO

Tutela ambientale e conservazione	Coerenza sociale	Sviluppo economico
Obiettivi		
Mantenere ecosistemi acquatici sani e produttivi come condizione per lo sviluppo dell'acquacoltura	Assicurare trasparenza normativa e efficienza amministrativa per garantire lo sviluppo di attività d'acquacoltura che producono benefici per la società	Sostenere un settore prospero e competitivo che generi occupazione, attragga investimenti e sviluppi innovazione migliorando la stabilità del settore
Ruolo – Governo / Regioni		
<p>Coordinare gli elementi giuridici in un quadro politico e normativo di settore</p> <p>Uniformare, sulla base delle conoscenze, i criteri di valutazione di impatto ambientale e i protocolli operativi di monitoraggio e mitigazione, per conservare ambienti acquatici sani e produttivi e per proteggere gli habitat vulnerabili</p>	<p>Migliorare il coordinamento organizzativo e le funzioni amministrative con la realizzazione di uno Sportello Unico per l'acquacoltura</p> <p>Compilare e comunicare i dati oggettivi relativi alla sostenibilità economica ambientale e sociale del settore dell'acquacoltura al fine di favorire un processo decisionale più informato sulla conoscenza e favorire lo sviluppo</p> <p>Migliorare la trasparenza e l'informazione sulle produzioni e i prodotti d'acquacoltura e promuovere l'immagine nella società e tra i consumatori</p>	<p>Promuovere un'industria basata sui mercati con prodotti di qualità diversificati e certificati e conosciuti dai consumatori</p> <p>Promuovere nuovi strumenti finanziari per facilitare l'accesso ai fondi europei, per perseguire la crescita e aumentare la competitività delle imprese e facilitare nuovi investimenti</p> <p>Aumentare la capacità di ricerca e innovazione e orientare gli obiettivi alle necessità delle imprese e al trasferimento delle conoscenze.</p> <p>Sostenere la formazione, il collegamento in rete e lo scambio di buone pratiche tra le parti interessate inclusi gli organismi scientifici.</p>
Ruolo – Industria		
<p>Utilizzare buone pratiche per mantenere gli ecosistemi acquatici, dai quali il settore dipende, sani e produttivi, assicurando la qualità dei prodotti d'acquacoltura</p> <p>Adozione di principi di efficienza energetica, risparmio idrico e qualità dei reflui e sviluppo di forme di acquacoltura a elevato livello di tutela ambientale</p>	<p>Sostenere le Organizzazioni di Produttori per migliorare la commercializzazione del prodotto</p> <p>Assicurare la condivisione e la trasparenza di dati e informazioni rilevanti riguardanti l'obiettivo e la natura degli interventi</p>	<p>Migliorare la capacità di gestione e innovazione delle imprese attraverso la diversificazione di specie, produzioni e prodotti</p> <p>Contribuire a creare occupazione e benessere per le comunità rurali e costiere</p>

VISIONE

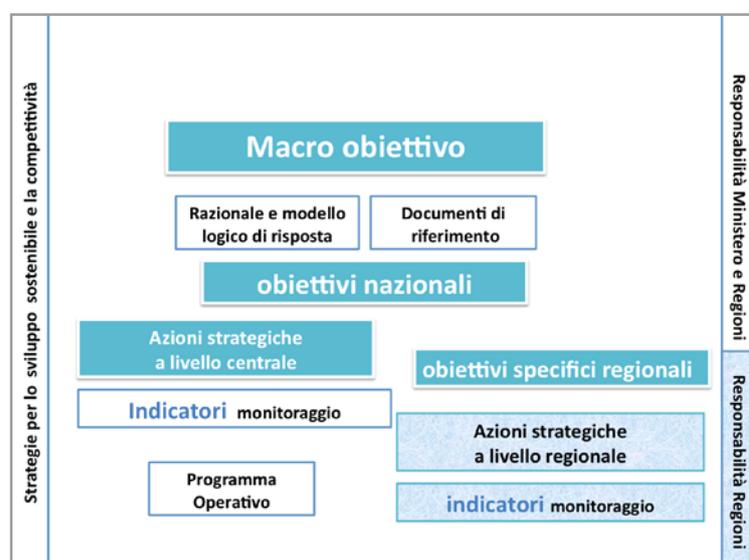
Una acquacoltura italiana sostenibile, competitiva, dinamica e diversificata, che considera le interazioni con l'ambiente ed utilizza buone pratiche e le risorse in modo responsabile, contribuisce allo sviluppo socio economico e si integra in modo armonico con le altre attività che condividono le stesse risorse, compete sui mercati e genera economia e occupazione nel tempo.

MISSIONE

Favorire un contesto normativo, amministrativo e organizzativo adeguato per lo sviluppo di una acquacoltura moderna e sostenibile, integrata nelle aree costiere e rurali per creare economie locali e coesione territoriale, in grado di soddisfare la domanda di prodotti acquatici e le preferenze dei consumatori, che mantiene la sua straordinaria diversità e utilizza l'innovazione, la ricerca e le tecnologie adeguate per favorire l'uso sostenibile delle risorse ambientali, la salute animale e la qualità dei prodotti, e garantisce le migliori opportunità per la crescita economica, la competitività, la redditività delle imprese e l'internazionalizzazione dei prodotti e dei processi sui mercati.

STRUTTURA

Si articola in quattro ambiti strategici (Macroobiettivi) seguendo lo schema di Piano di cui all'Annesso 1 della Comunicazione sugli "Orientamenti strategici per l'acquacoltura" e individua, per ogni ambito, gli obiettivi di riferimento, le azioni strategiche da porre in essere per rilanciare l'acquacoltura italiana.



4.1. MACROBIETTIVI

1. **RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E SEMPLIFICARE LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE** – per favorire lo sviluppo e la competitività dell’acquacoltura italiana, semplificando le procedure per il rilascio di nuove concessioni e il rinnovo di licenze, riducendo gli oneri e i tempi per gli adempimenti amministrativi, assicurando l’efficienza e la trasparenza dell’azione amministrativa e il coordinamento organizzativo.
2. **ASSICURARE LO SVILUPPO E LA CRESCITA SOSTENIBILE DELL’ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LA PIANIFICAZIONE COORDINATA DELLO SPAZIO E L’AUMENTO DEL POTENZIALE DEI SITI** - per assegnare spazi all’acquacoltura, per assicurare l’accesso e l’uso di risorse nell’ambiente marino costiero, offshore e nelle acque interne.
3. **PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELL’ACQUACOLTURA** - per un settore competitivo e diversificato, sostenuto da un livello avanzato di formazione, ricerca e innovazione che copra l’intera filiera, garantisca la tutela ambientale e la sanità animale e soddisfi in modo sostenibile le esigenze dei consumatori.
4. **PROMUOVERE CONDIZIONI DI EQUA CONCORRENZA PER GLI OPERATORI E MIGLIORAMENTO DELL’ORGANIZZAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI DELL’ACQUACOLTURA** - attraverso una migliore applicazione della normativa dell’UE e applicando agli operatori dei Paesi terzi condizioni equivalenti a quelle comunitarie; sostenere i consumi e promuovere l’immagine e la qualità dei prodotti d’acquacoltura, con la partecipazione attiva e l’organizzazione degli operatori economici.

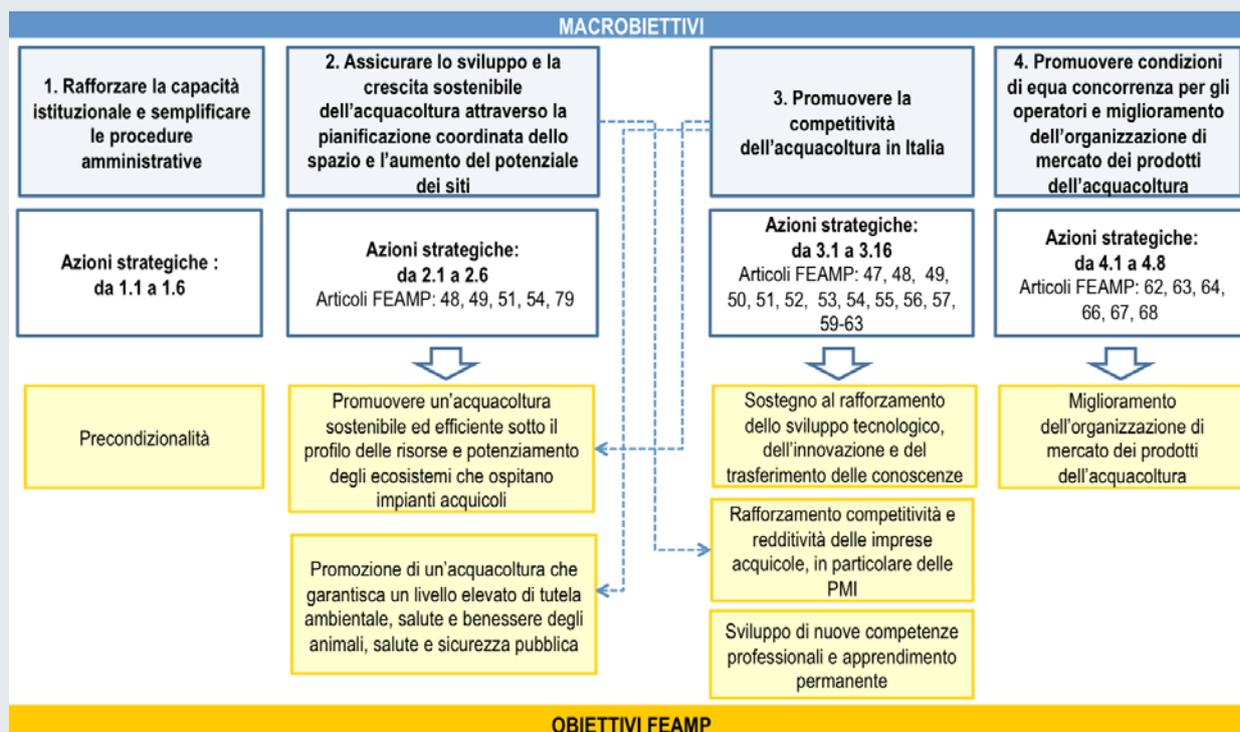
4.2. OBIETTIVI

Gli obiettivi strategici individuati in coerenza con la politica europea (FEAMP e PCP)

Gli obiettivi individuati nel Piano sono coerenti con gli obiettivi indicati nella Politica Comune della Pesca² e riferiscono direttamente agli obiettivi di sviluppo e crescita di cui al Regolamento relativo al Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca.

1. **SOSTEGNO AL RAFFORZAMENTO DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO, DELL'INNOVAZIONE E DEL TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE;**
2. **RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELLA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE ACQUICOLE, IN PARTICOLARE DELLE PMI;**
3. **SVILUPPO DI NUOVE COMPETENZE PROFESSIONALI E APPRENDIMENTO PERMANENTE;**
4. **MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA;**
5. **PROMOZIONE DI UN'ACQUACOLTURA SOSTENIBILE ED EFFICIENTE SOTTO IL PROFILO DELL'USO DELLE RISORSE;**
6. **PROMOZIONE DI UN'ACQUACOLTURA CHE GARANTISCA UN LIVELLO ELEVATO DI TUTELA AMBIENTALE, SALUTE E BENESSERE DEGLI ANIMALI, SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA.**

STRUTTURA LOGICA DEL PIANO PER MACROBIETTIVI, OBIETTIVI FEAMP E AZIONI STRATEGICHE



² Reg. (UE) 1380/2013 Politica Comune della Pesca, Art.43

Il Piano considera un altro obiettivo strategico, oggetto della Comunicazione della Commissione Europea per gli Orientamenti dell'acquacoltura³ e ritenuto prioritario nel Programma nazionale per la Pesca e l'Acquacoltura 2013-2015:

- 7. RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E SEMPLIFICARE LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE**, per assicurare un contesto giuridico amministrativo adeguato per le esigenze di sviluppo delle imprese d'acquacoltura.

La capacità istituzionale e l'efficacia amministrativa sono elementi trasversali e strategici per promuovere uno sviluppo equilibrato e responsabile dell'acquacoltura nella società civile e nel mercato dell'economia, per garantire condizioni di equa concorrenza e per promuovere uno sviluppo responsabile, economicamente vantaggioso, socialmente accettabile e compatibile con l'ambiente di tutti i settori produttivi.

Gli strumenti per il coordinamento organizzativo

Il Piano nazionale è sotto la responsabilità del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. All'Amministrazione centrale sono in carico le funzioni di raccordo dei diversi settori, istituzioni e servizi che operano in acquacoltura, con l'obiettivo di favorire la trasversalità degli interventi e l'integrazione a livello regionale e locale. A tal fine è istituito presso la DGPEMAC del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, lo sportello unico nazionale della pesca e acquacoltura, con funzioni di coordinamento, orientamento e supporto agli sportelli regionali nell'esercizio delle loro funzioni. Il Piano assegna alla DGPEMAC il ruolo di implementazione della attuale normativa in acquacoltura in raccordo con le Regioni e le parti interessate.

La ricerca come motore di crescita e innovazione

Il Piano, in coerenza con l'art. 27 del Regolamento UE n. 1380/2013, riconosce l'importanza della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione e assicura la disponibilità di risorse per programmi di ricerca, collaborazioni internazionali e consulenza scientifica. Considera prioritariamente la necessità di migliorare il trasferimento dei risultati dalla ricerca all'industria e ai decisori politici, di favorire nuovi approcci per la diffusione dell'innovazione, di promuovere l'aggiornamento, la formazione, la fruizione di servizi e di assistenza tecnica. Inoltre si rileva l'importanza di raccogliere e gestire i dati anche per consentire le azioni di monitoraggio previste nell'attuazione del Piano.

Il Piano è soggetto a revisione periodica per verificarne lo stato di attuazione e le azioni necessarie per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo e garantire un contesto normativo e istituzionale idoneo a favorire lo sviluppo sostenibile e la competitività dell'acquacoltura italiana, l'internazionalizzazione dei suoi prodotti e il mantenimento di elevati standard di qualità, salute animale e protezione ambientale.

³ COM(2009)162 def; COM(2013)229 def

4.3. ANALISI SWOT

DIMENSIONE: AMBIENTE

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Crescente disponibilità di tecnologie per operare in vari contesti ambientali • Esistenza di buone pratiche di produzione • Esistenza di sistemi di certificazione ambientale (EMAS) e d'acquacoltura biologica • Capacità di ricerca per lo sviluppo di procedure per la selezione dei siti e il monitoraggio ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di programmazione per uso della fascia costiera e conflitti ambientali • Scarsa pianificazione e assenza di criteri per la scelta dei siti di allevamento • Possibili effetti della applicazione della normativa ambientale europea sull'acquacoltura (VIA, Direttiva Acque, Strategia Marina, Natura 2000) • Scarsa conoscenza degli effetti dei cambiamenti climatici sull'acquacoltura • Impatto dell'acquacoltura sull'ambiente (effluenti, fughe, ecc.) • Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei requisiti ambientali per le imprese • Rischi sanitari. Emergenza di nuove patologie • Rischi sanitari indotti dall'acquacoltura • Inquinamento costiero e rischi di contaminazione da agenti chimici microbiologici e da tossine algali (molluschicoltura) • Scarsa qualità ambientale di alcuni siti (molluschicoltura) • Cambiamenti climatici e condizioni ambientali estreme • Predazione (mammiferi, uccelli ittiofagi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di numerosi siti con condizioni ambientali trofiche e climatiche favorevoli per l'allevamento di numerose specie • Disponibilità di siti marini e continentali, comprese le lagune costiere

DIMENSIONE: ECONOMIA E MERCATO

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> Sostenuta domanda interna per i prodotti ittici Esistenza di canali di distribuzione (GDO) che garantiscono l'assorbimento delle produzioni nazionali di qualità Capacità di offrire sul mercato prodotti di qualità omogenei durante tutto l'anno Leader a livello europeo/internazionale nella produzione in alcune specie (molluschi, trote, caviale) Elevato grado di specializzazione tecnologica Potenziale tecnologico per la diversificazione di specie e prodotti Potenzialità di crescita per produzioni oggi marginali (ombrina, saraghi) Crescita del mercato europeo per i prodotti trasformati Propensione al consumo e richiesta dei prodotti certificati (bio e/o altro) 	<ul style="list-style-type: none"> Dimensioni aziendali ridotte (Micro e PMI) Elevati costi dei mangimi e dell'energia Scarsa innovazione tecnologica per la maricoltura offshore Sviluppo lento dei programmi di riproduzione / approccio genetico Scarsa disponibilità di vaccini e farmaci Scarsa disponibilità di giovanili di nuove specie Bassa diversificazione del prodotto trasformato Elevati oneri per le concessioni demaniali Scarsa immagine dei prodotti (comunicazione e educazione del consumatore) Scarse informazioni su etichettatura, provenienza, freschezza e tracciabilità dei prodotti ittici Elevata liquidità immobilizzata nelle imprese Ridotto numero di studi di mercato del settore e scarsa capacità di adattarsi alle variazioni di mercato Crescente competizione di mercato tra i piccoli produttori Saturazione/sovrapposizione di mercato per alcune specie Concentrazione della domanda in pochi acquirenti (GDO) 	<ul style="list-style-type: none"> Competizione dei Paesi comunitari (vedi Grecia, Spagna) ed extra-UE (ad es. Turchia) Esistenza di una concorrenza sleale da parte dei Paesi terzi Mercato dei prodotti acquatici molto attraente per i Paesi terzi che concorrono sul prezzo Pressione delle importazioni (volume e prezzo) Instabilità dei prezzi di mercato in collegamento con la crisi economica Tendenza della GDO a non valorizzare politiche di certificazione aziendale Difficoltà di accesso al credito per nuovi investimenti Riduzione dei profitti e rischio finanziario per le imprese 	<ul style="list-style-type: none"> Segnali di ripresa economica Azione europea per l'equa concorrenza vs Paesi terzi Disponibilità di strumenti finanziari comunitari

DIMENSIONE: ASPETTI SOCIALI

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> Percezione dei prodotti acquatici come un alimento sano Consumo pro capite di prodotti acquatici Prodotti acquatici provenienti da catture stabilizzati e/o in declino Acquacoltura come settore generatore di occupazione nelle zone rurali e costiere con alta percentuale di occupazione locale Campagne di comunicazione (MiPAAF) Elevato numero di centri di Ricerca con competenze specifiche Crescente coinvolgimento del settore in attività ricreative e turistiche 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa percezione della valenza strategica dell'acquacoltura Ridotto numero di risorse umane per attività di direzione e gestione del settore Scarsa collaborazione tra ricerca, produttori e servizi collegati Scarso scambio/trasferimento dei risultati della ricerca e delle innovazioni tecnologiche Moderato apprezzamento dei consumatori per i prodotti dell'acquacoltura se comparati ai prodotti della pesca Assenza di iniziative di autoregolamentazione tra i produttori, distributori, associazioni Abilità imprenditoriale: carenza di personale tecnico qualificato in programmi di sviluppo e piani d'impresa Scarsa offerta di formazione e apprendimento permanente 	<ul style="list-style-type: none"> Competizione e conflitti per l'uso dello spazio nella zona costiera Rischio sanitario per i consumatori a causa di pesca illegale o commercializzazione illegale (molluschicoltura) Campagne di disinformazione e percezione negativa del settore da parte dei consumatori 	<ul style="list-style-type: none"> Varietà e qualità del settore formativo; disponibilità di adeguate risorse per la formazione Gruppi di azione locale (FLAGs) Qualità delle produzioni nazionali e promozione del "made in Italy"



DIMENSIONE: GOVERNANCE

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none">• Norme comunitarie per lo sviluppo del settore• Buona attenzione di alcune Regioni allo sviluppo della acquacoltura• Partecipazione ai processi decisionali di politica regionale, con particolare riferimento al Mediterraneo	<ul style="list-style-type: none">• Dispersione organizzativa del settore• Assenza di uno sportello unico per le imprese• Conflitti per mancanza di programmazione strategica• Sovrapposizione di normative e Amministrazioni competenti a diversi livelli• Differenze a livello locale nell'applicazione di leggi e procedure• Iter amministrativo per autorizzazioni e licenze lungo, costoso e poco efficace• Assenza di pianificazione coordinata dello spazio per lo sviluppo dell'acquacoltura• Scarsa internazionalizzazione del settore• Scarsa gestione integrata delle informazioni produttive, ambientali e sanitarie relative all'acquacoltura• Politiche di mercato deboli	<ul style="list-style-type: none">• Incertezza relativa all'attuazione di direttive comunitarie sul settore• Degrado ambientale in alcune aree costiere	<ul style="list-style-type: none">• Politiche sussidiarie Europa/Stato/Regioni per la riqualificazione ambientale del settore (tutela dei beni collettivi come opportunità per le imprese (Lagune costiere, ZTB, Aree insulari, Aree protette)• Applicazione di modelli per la valorizzazione ambientale ed economica

SEGMENTO PRODUTTIVO: ACQUACOLTURA CONTINENTALE

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dei prodotti (sicurezza e valore nutrizionale) • Qualità della risorsa idrica • Disponibilità di tecnologie consolidate ed innovative lungo tutta la filiera, esperienza degli operatori • Ruolo dell'associazione nella partecipazione ai processi di politiche settoriali e nell'attività formativa ed informativa • Applicazione di Buone Pratiche di Produzione (igiene dei prodotti, ambientali, biosicurezza) 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarso trasferimento di conoscenze e know-how dalla ricerca all'industria; • Alta incidenza dei costi variabili per le imprese; • Difficoltà di accesso al microcredito • Scarso numero di studi di mercato. • Elevati costi dei mangimi e dell'energia • Scarsa disponibilità di vaccini e di farmaci autorizzati • Concorrenza non equa con i paesi terzi 	<ul style="list-style-type: none"> • Eccessiva burocrazia e procedure lunghe e poco efficienti per il rilascio/rinnovo di concessioni e per autorizzazioni • Crescenti requisiti ambientali (es. obblighi ittigenici) • Rischio di epizootie e ridotta disponibilità di farmaci autorizzati • Concorrenza Paesi terzi e difficoltà a competere (costo e prezzo vendita) con i prodotti esteri 	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzazione dei sistemi di rintracciabilità del prodotto • Miglioramento della catena produttiva e distributiva, integrazione di filiera • Catering sociale e istituzionale • Sviluppo di nuovi prodotti trasformati e servizi con valore aggiunto (es. agriturismo, fattorie didattiche) • Creazione di posti di lavoro locali in zone rurali, occupazione femminile e giovanile • Aggregazione di produttori



SEGMENTO PRODUTTIVO: ACQUACOLTURA MARINA

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none">• Tecnologie consolidate e mercato nazionale di prodotti da acquacoltura,• Qualità dei prodotti (sicurezza e valore nutrizionale)• Consumo di prodotti acquatici freschi atteso in aumento• Canali di distribuzione• Percezione del consumatore sulla salubrità e qualità dei prodotti acquatici• Applicazione di Buone Pratiche di Produzione (igiene dei prodotti, ambientali, biosicurezza)	<ul style="list-style-type: none">• Assenza di una pianificazione territoriale per l'individuazione di zone allocate per l'acquacoltura (AZA) e conflitti d'uso• Scarsa diversificazione delle produzioni• Scarsa innovazione tecnologica (impianti e strutture di servizio in mare) in particolare per sistemi offshore e RAS• Scarso potenziamento di strutture logistiche a terra• Scarso trasferimento di conoscenze e know-how dalla ricerca all'industria• Alta incidenza dei costi variabili per le imprese• Difficoltà di accesso al microcredito per le aziende• Scarso numero di studi di mercato.• Scarso disponibilità di vaccini e farmaci	<ul style="list-style-type: none">• Eccessiva burocrazia e procedure lunghe e poco efficienti per il rilascio/rinnovo di concessioni per l'acquacoltura• Crescenti requisiti ambientali, sanitari e per il benessere animale• Riduzione del numero di avannotterie e qualità degli avannotti• Ridotta qualità ambientale in alcune aree di transizione e costiere• Rischio di epizootie e ridotta disponibilità di farmaci autorizzati• Riduzione dei margini di profitto per le aziende• Dipendenza dall'estero per la produzione di mangimi, qualità e certificazione delle materie prime usate per la preparazione dei mangimi• Campagne misleading l'immagine dei prodotti d'acquacoltura• Concorrenza Paesi terzi	<ul style="list-style-type: none">• Condizioni climatiche favorevoli per l'allevamento di molte specie• Sviluppo di acquacoltura in mare aperto• Valorizzazione del prodotto e nuovi mercati (ristorazione, mense...)• Elevato numero di centri di ricerca competenti• Creazione di posti di lavoro locali in zone costiere, occupazione femminile e giovanile• Aggregazione di produttori

SEGMENTO PRODUTTIVO: MOLLUSCHICOLTURA

Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Tecnologie di allevamento consolidate (mitili e vongole) • Buona qualità del prodotto e buoni livelli di accrescimento • Mercato e consumo interno • Investimenti non eccessivamente onerosi • Buona disponibilità di siti idonei per off-shore • Buona propensione degli operatori all'innovazione tecnologica per gli impianti e per le attrezzature 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una pianificazione territoriale per l'individuazione di zone allocate per l'acquacoltura (AZA) e conflitti d'uso • Peso eccessivo degli adempimenti burocratici • Mancanza di omogeneità nell'applicazione delle norme sul territorio nazionale • Scarsa diversificazione delle produzioni • Scarsa innovazione tecnologica (impianti e strutture di servizio in mare) e dipendenza da R&S, in particolare per l'ostricoltura • Mancanza di centri di ricerca dedicati ai molluschi • Mancanza di schiuditori "commerciali" • Scarso trasferimento di conoscenze e know-how dalla ricerca all'industria • Scarsa disponibilità di spazi a terra per il potenziamento strutture logistiche • Alta incidenza dei costi variabili per le imprese • Difficoltà di accesso al microcredito • Scarso numero di studi di mercato • Scarsa organizzazione commerciale • Eccessiva frammentazione dell'offerta • Eccessiva concentrazione dell'offerta in periodi limitati dell'anno (mitili) • Colture monospecifiche • Forte competitività sul prezzo di vendita fra imprese • Scarsa valorizzazione della produzione • Debole qualificazione professionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Eccessiva burocrazia e procedure lunghe e poco efficienti per il rilascio/rinnovo di concessioni per l'acquacoltura • Crescenti requisiti ambientali, sanitari • Ridotta qualità ambientale in alcune aree di transizione e costiere; • Rischio di epizoozie • Aumento delle patologie (ostriche) • Riduzione dei margini di profitto per le aziende • Campagne pubblicitarie ingannevoli • Concorrenza Paesi terzi • Uso della molluschicoltura quale strumento per superare tensioni sociali • Sistema commerciale di filiera immaturo • Sviluppo di trasporti marittimi di sostanze inquinanti • Introduzione di specie aliene • Sviluppo di insediamenti industriali costieri; • Esposizione a rischi ambientali e fenomeni meteo marini, biotossine • Attività di raccolta illegali 	<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni climatiche favorevoli per l'allevamento di molte specie • Sviluppo di acquacoltura in mare aperto • Valorizzazione del prodotto e nuovi mercati (ristorazione, mense..) • Elevato numero di centri di ricerca competenti • Creazione di posti di lavoro locali in zone costiere e rurali • Aggregazione di produttori

Utilizzo di indicatori concordati a livello europeo per il monitoraggio del Piano

4.4. INDICATORI

Per monitorare i risultati delle azioni del Piano Strategico nel periodo 2014-2020 sono utilizzati gli indicatori principali di cui all'Annesso 2 del documento della CE "Common indicators in the EMFF" del 23/2/2014. Altri indicatori (associati) sono stati inseriti in coerenza con la Comunicazione della Commissione sugli orientamenti strategici per l'acquacoltura europea⁴.

Gli indicatori sono utilizzati per misurare lo stato iniziale (indicatore di contesto) e la loro evoluzione nel periodo (indicatori di risultato) nel corso dell'esecuzione delle attività di programma. I dati per la compilazione degli indicatori sono raccolti nell'ambito delle attività di "Raccolta dati" e da enti terzi pubblici che assistono la Autorità di Gestione nelle attività del Programma Operativo, altri sono disponibili presso altre Istituzioni pubbliche. Gli indicatori riferiscono alla crescita, sociale e ambientale, alla struttura produttiva, al mercato e alla governance.

In riferimento alle azioni strategiche contenute nel Piano, il monitoraggio delle attività durante l'esecuzione e i risultati raggiunti potranno essere monitorati con indicatori-azioni specifici da sviluppare nell'ambito del Programma Operativo.

⁴ COM (2013) 229.def)

TABELLA 19 – INDICATORI PRINCIPALI E ASSOCIATI

INDICATORI PRINCIPALI	CONTESTO (2011)	EVOL (2020)	FORTE
Volume della produzione dell'Acquacoltura (t)			
Acque dolci - pesci	39.332	42.578	MiPAAF
Acque marine e salmastre - molluschi	112.062	122.561	
Acque marine e salmastre - pesci	13.110	14.192	
RAS	-	500	
Valore della produzione dell'acquacoltura (milioni Euro)	456	496	MiPAAF
Acque dolci - pesci	142	153,5	
Acque marine e salmastre - molluschi	213	233	
Acque marine e salmastre - pesci	101	109,5	
Addetti (n) (incluso la suddivisione per genere se disponibile)			
Fissi	6.899	7.244	MiPAAF
Avventizi	527	538	
Uomini	7.160	7440	
Donne	266	342	
Produzione dell'acquacoltura biologica e sistemi a ricircolo sulla produzione totale dell'acquacoltura (%)	< 0,1	1	MiPAAF
Valore produzione/addetto (Euro)	59.000		MiPAAF
Salario medio annuo (Euro)	32.000	32.000	MiPAAF
Produzione totale dell'acquacoltura certificata secondo protocolli di sostenibilità volontari (es (EMAS, ISO, GAP, ASC) (%)			MiPAAF
INDICATORI ASSOCIATI	CONTESTO	EVOL	FORTE
Siti di Acquacoltura nelle aree Natura 2000 (n)			
Molluschi	37	37	MATTM
Pesci	33	33	
% di produttori in partenariati locali (FLAGs) in acquacoltura	0	20	MiPAAF
Sportelli Territoriali istituiti (n)	-	20	REGIONI
Mercato			
Import/ Export (t)	107.478/22.111	96.465/30.143	ISMEA
Grado di copertura delle importazioni (%)	20,6	31,2	ISMEA
Incidenza delle importazioni delle specie di acquacoltura sul totale consumato (%)	43%	37%	ISMEA
Livelli di consumo delle principali specie da acquacoltura (Kg)	4,2	4,4	ISMEA
Numero di Organizzazione di produttori (n)	5	-	MiPAAF



PREVISIONI DI CRESCITA

5

5.1. LE PREVISIONI PER L'ACQUACOLTURA EUROPEA

L'acquacoltura europea come componente importante e integrata nella bioeconomia europea

La Comunicazione della Commissione Europea¹ e riconosce l'importanza dell'acquacoltura europea come componente importante e integrata nella bioeconomia europea auspica lo sviluppo di una industria:

- moderna, sostenibile, dinamica e integrata nelle aree costiere e rurali in grado di creare economie locali e produrre una grande quantità di prodotti acquatici che soddisfano la domanda di mercato e le preferenze dei consumatori, che mantiene la diversità nel numero di specie allevate, nonché le tipologie, tecnologie e dimensioni produttive in ambienti e in condizioni climatiche molto diversi;
- che costantemente utilizza l'innovazione, la ricerca e le migliori tecnologie e le applica alle pratiche d'allevamento, alle diete alla salute e del benessere animale, per la produzione di nuove specie e l'aumento della produttività e competitività delle imprese;
- crea economia e occupazione, anche attraverso la formazione e la specializzazione di addetti con professionalità appropriate per operare nelle aziende e nei mercati;
- che migliora la sostenibilità ambientale attraverso adeguati strumenti e azioni di governance a livello nazionale e europeo.

Nel periodo 2014-2030 si prevede una crescita europea in ripresa che contribuirà per 4,5 milioni di tonnellate di prodotti ittici e un valore di 14 miliardi di euro, con la creazione di 23.000 nuovi posti di lavoro (FEAP)

La Commissione non ha elaborato proprie proiezioni di crescita per l'acquacoltura europea, ma ha richiesto ai singoli Stati membri di prevedere la crescita e fissare un obiettivo di crescita per l'acquacoltura nazionale al 2020.

Per l'acquacoltura europea le previsioni sono state elaborate sulla base dei risultati di 2 anni di consultazioni europee² condotte dalla Federazione Europea delle Associazioni di Produttori (FEAP) e prevedono una crescita in ripresa, con un valore medio annuo stimato al 3.1% e al 112% sul periodo 2014-2030. L'acquacoltura europea nel 2030 contribuirà per un totale di 4,5 milioni di tonnellate di prodotti ittici e un valore corrispettivo di 14 miliardi di euro, alla creazione di 23.000 nuovi posti di lavoro, che si aggiungono ai 150.000 addetti che attualmente operano in questo settore. In particolare la crescita è attesa per la produzione di specie ittiche mediterranee che si prevede supereranno le 570.000 tonnellate, con un raddoppio quindi nel periodo rispetto alle attuali 271.000 tonnellate. Per la molluschicoltura è attesa una crescita media per anno più bassa dell'1,5% e del 30% sull'intero periodo, per una produzione stimata di 850.000 tonnellate.

Mantenendo gli stessi trend di produzione e consumo sino al 2020, è prevista una

¹ COM(2013)229 def: Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Orientamenti Strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE

² AQUAINNOVA (FP7)

produzione di circa 3 milioni di tonnellate, che non consentirà di ridurre la dipendenza dalle importazioni, ancora superiori al 50%.

TABELLA 20 – PROIEZIONE DELLA CRESCITA DELL'ACQUACOLTURA IN EUROPA.

	Produzione 2010 [t]	Produzione 2030 [t]	Crescita produzione * (%)	Crescita valore (%)	Nuovi posti di lavoro (n)
Acquacoltura acqua fredda	1.255.000	2.605.000	4/107	108	6.000
Acquacoltura acque interne	333.000	469.000	1,5/41	39	7.000
Molluschicoltura	648.000	850.000	1,3/30	42	-
Acquacoltura Mediterraneo	271.000	576.000	4/112	113	10.000
TOTALE	2.507.000	4.500.000	3,1/80	75,5	23.000

Fonte EATIP (2013)

* crescita percentuale media annua/cumulativa

5.2. LE PREVISIONI PER L'ACQUACOLTURA ITALIANA

L'acquacoltura italiana è una industria vitale che produce annualmente 165 mila tonnellate di prodotti ittici in acque dolci e marine per un valore di circa 460 milioni di euro, con circa 7.700 mila addetti direttamente coinvolti. Ha come primario obiettivo la produzione di prodotti di elevata qualità e valore nutrizionale, provenienti da ambienti controllati e prodotti con elevati standard di protezione ambientale, diversificati per incontrare le esigenze del mercato e le preferenze dei consumatori.

Il MiPAAF ha scelto di non elaborare degli obiettivi quantificati di crescita delle produzioni dell'acquacoltura italiana per il periodo 2014-2020, ritenendo di non avere tutti gli elementi utili per prevedere in questo particolare momento di cambiamento e congiuntura economica gli effetti dei principali driver sulle produzioni d'acquacoltura nazionali.

Tuttavia è stato condotto un esercizio di previsione di crescita delle produzioni italiane, formulando delle stime che considerano gli attuali livelli produttivi, i trend di crescita attesi per le produzioni europee e i futuri scenari di sviluppo attesi per l'acquacoltura³ a livello mondiale.

Nel 2011 l'Italia esprime una produzione di prodotti ittici di circa 377.000 tonnellate a fronte di una domanda che supera 1,2 milioni di tonnellate, con un consumo medio di circa 20,2 kg pro capite e una popolazione di circa 57,8 milioni di abitanti.

Nel 2030 la popolazione residente in Italia è attesa intorno ai 62 milioni, il 3,2% in più

³ World Bank (2014)

Nel periodo 2014-2030 è stimata una produzione di circa 220.000 tonnellate (+38%), con una crescita più sostenuta della piscicoltura marina (58%) rispetto alla piscicoltura d'acqua dolce (44%) e alla molluschicoltura (30%)

rispetto al 2010. Considerando un aumento del consumo di prodotti ittici pro capite/ per anno del 3%, in accordo con i trend europei, al 2030 il consumo medio pro-capite risulterebbe di circa 33 kg pro-capite, con una richiesta di prodotti ittici di oltre 2 milioni di tonnellate.

Poiché in Italia, come nel resto del mondo, è attesa una sostanziale stabilità nelle catture di pesca nel periodo 2014-2030 le produzioni d'acquacoltura dovranno contribuire a soddisfare almeno in parte la domanda di prodotti ittici dei consumatori italiani. Le stime di crescita presentate nel Piano (Tabella 20) sono il risultato del processo di consultazione che l'Amministrazione ha condotto con diverse categorie di stakeholders⁴ e della previsione di crescita elaborata dalle Associazioni di categoria Associazione Piscicoltori Italiani (API) per la piscicoltura d'acqua dolce e marina⁵ e l'Associazione Mediterranea Acquacoltori (AMA) per la molluschicoltura⁶, con il supporto di esperti e istituzioni scientifiche⁷.

TABELLA 21 – PROIEZIONE DELLA CRESCITA DELL'ACQUACOLTURA IN ITALIA

Acquacoltura	Produzione (t)		Crescita media annua/cumulata (%)
	2011	2030	
Acquacoltura continentale	39.332	56.666	2/44
Acquacoltura marina	13.110	20.600	3/58
Molluschi	112.062	145.035	1,8/30
Totale	164.504	222.461	38%

Fonte: API, AMA, MiPAAF, giudizio esperto

Nel periodo 2014-2030 è stimata una produzione di circa 220.000 tonnellate e un incremento medio cumulato del 38% del volume di produzione, sia per aumento della capacità produttiva degli impianti operanti, sia per la realizzazione di nuovi impianti. In linea con le stime di crescita europea è attesa una crescita più sostenuta della piscicoltura in ambiente marino (58%) rispetto alla piscicoltura d'acqua dolce (44%) e alla molluschicoltura (30%), che rappresenterebbe ancora la componente più importante dell'acquacoltura italiana.

⁴ Progetto ITAQUA (MiPAAF/ISPRa 2014)

⁵ www.API-online.it

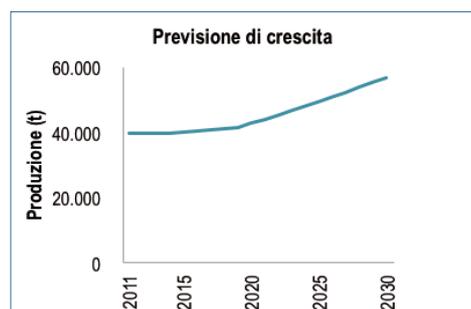
⁶ www.a-m-a.it

⁷ ISPRa, CoNISMa, Unimar, Ismea



ACQUACOLTURA CONTINENTALE

	2011	2030
Produzione [t]	39.332	56.666
Crescita produzione media annua [%]		2
Crescita cumulativa [%]		44
Specie totale [n°]	20	22
Specie con produzione > 1000t [n°]	3	6



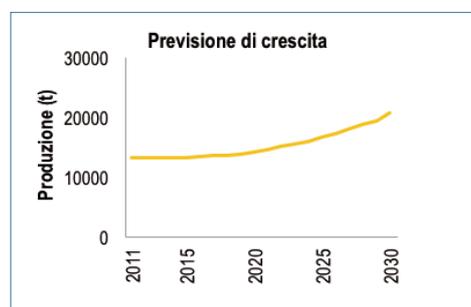
Specie >1000ton: trota iridea, trota n.i., trota fario

Specie 100-1000ton: storioni, anguilla, cefali, pesce gatto, salmerino, carpa, persico spigola, persico trota

Specie <100ton: tilapia, tinca, luccio, temolo

ACQUACOLTURA MARINA

	2011	2030
Produzione [t]	13.110	20.760
Crescita produzione media annua [%]		3
Crescita cumulativa [%]		58
Specie totale [n°]	6	10
Specie con produzione > 1000t [n°]	2	5

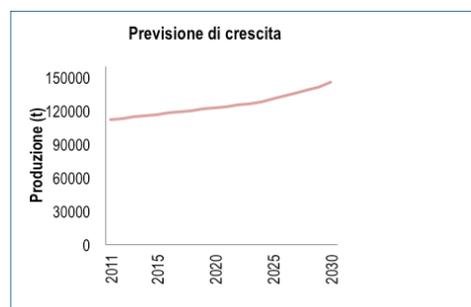


Specie >1000 ton: spigola, orata

Altre specie: ombrina, sogliola, tonno, ricciola, altri sparidi

ACQUACOLTURA MOLLUSCHI

	2011	2030
Produzione [t]	112.062	145.035
Crescita produzione media annua [%]		1,8
Crescita cumulativa [%]		30
Specie totale [n°]	6	7
Specie con produzione > 1000t [n°]	3	4



Specie >1000 ton: mitili, vongola filippina, vongola verace

Specie < 100 ton: ostriche

Le specie marine prodotte nel 2011 saranno ancora le specie dominanti in futuro, affiancate da altre specie già affermate in Europa, quali la sogliola, e da nuove specie, quali ricciola e tonno per le quali le tecnologie sono in corso di consolidamento. Nel caso delle specie d'acqua dolce, la trota rimane la specie dominante, ma è attesa in crescita anche la produzione di salmerino, persico spigola, persico trota e cefali. La produzione dello storione rappresenterà ancora una eccellenza italiana, in particolare il caviale per il quale l'Italia è tra i primi produttori al mondo. Nel caso della molluschi-coltura, il comparto guarda alla diversificazione con l'ostricoltura, attraverso la realizzazione di schiuditoi e nuovi impianti.





MACROBIETTIVI

6

MACROBIETTIVO 1

6.1. RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E SEMPLIFICARE LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Lo sviluppo e la competitività dell'acquacoltura italiana dipendono dalla coerenza del quadro normativo settoriale, dalla semplificazione dell'iter procedurale per gli adempimenti amministrativi, dalla riduzione degli oneri e dei tempi, in sintesi dalla coerenza, dall'efficienza e dalla trasparenza dell'azione amministrativa e di governo.

Avviare un percorso di razionalizzazione e semplificazione normativa e amministrativa

SITUAZIONE INIZIALE

Le raccomandazioni specifiche del Consiglio Europeo all'Italia¹ indicano il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione come una delle aree strategiche di Riforma per il nostro Paese e individuano i problemi connessi con la qualità della governance e la capacità amministrativa quali fattori che frenano lo sviluppo e incidono negativamente sul contesto in cui le imprese a tutti i livelli operano. Il Programma Nazionale di Riforma (PNR)² individua le azioni per migliorare la performance delle Pubbliche Amministrazioni e, contestualmente, per ridurre e riqualificare la spesa pubblica.

In materia d'acquacoltura, la Commissione Europea ha svolto una indagine per accertare le procedure autorizzative in vigore negli Stati membri³. L'indagine ha evidenziato nella maggior parte degli Stati membri, l'esistenza di procedure estremamente lunghe, costose, complesse, incerte e licenze per l'esercizio che garantiscono un periodo di validità troppo breve. Ha concluso sulla improrogabile necessità di migliorare e ridurre gli oneri regolamentari e amministrativi, avviando un percorso di razionalizzazione e semplificazione normativa e amministrativa negli Stati membri (COM(2013) 229 final). L'Italia non è tra i Paesi più virtuosi.

L'importanza che gli aspetti di governance e amministrazione hanno per l'acquacoltura italiana emerge dai risultati del processo di consultazione condotto nel 2013 dal MiPAAF⁴, con la partecipazione dell'industria, delle associazioni, di Amministrazioni Pubbliche e consumatori, e a livello europeo nel progetto Aquamed (FP7)⁵. Secondo il 70% degli intervistati, gli ostacoli principali allo sviluppo sono inerenti la governance

L'opinione degli stakeholders

¹ Country specific recommendations (2013)

² Programma Nazionale di Riforma (PNR), sezione III del Documento di Economia e Finanza 2013

³ Regulatory and Legal Constraints for European Aquaculture (2009) Directorate General for Internal Policies - Policy Department B: Structural and Cohesion Policies Fisheries

⁴ Progetto ITAQUA (MiPAAF/ISPRA 2014);

⁵ Progetto AQUAMED (UE - FP7)

in acquacoltura, la semplificazione amministrativa, i costi e i tempi della burocrazia (Tabella 21). Altre categorie di ostacoli, riferiti alla dimensione ambientale, economica, di mercato, di innovazione e ricerca, di sanità animale, sono considerati meno strategici e problematici da risolvere. Interessante notare che il risultato è il medesimo per i diversi segmenti produttivi, indipendentemente dalle pratiche usate, gli ambienti d'allevamento e la struttura delle imprese, ad evidenza che gli ostacoli normativi e amministrativi sono aspetti strategici trasversali a tutto il settore dell'acquacoltura italiana.

TABELLA 22 – I PRIMI 10 OSTACOLI ALLO SVILUPPO DELL'ACQUACOLTURA IN ITALIA

OSTACOLI	%
Assenza di pianificazione dello spazio a lungo termine per lo sviluppo dell'acquacoltura	75,5
Assenza di un Ente unico amministrativo per l'acquacoltura	74,4
Sovrapposizione di normative e ministeri	73,7
Scarsa consapevolezza dei decisori politici dell'importanza dell'acquacoltura	73,3
Tempi lunghi per completare le procedure per il rilascio della licenza/autorizzazione	72,9
Politiche di mercato deboli	68,5
Insufficiente impegno politico per lo sviluppo dell'acquacoltura	68,1
Costi della burocrazia	66,3
Carenza di informazioni sulle strategie dell'acquacoltura a livello di paese/bacino geografico	66,3
Crescente competizione di mercato tra i piccoli produttori	64,8

*Fonte: Progetto AQUAMED (UE - FP7) * su un totale di 84 ostacoli inerenti aspetti tecnici e tecnologici, ambientali, sanitari, finanziari, di mercato, economici e di governance.*

Concorrono tre ordini di fattori principali:

- l'esistenza di un regime legale multiplo, ovvero composto da molte norme che spesso si sovrappongono e/o configgono (per integrazione della normativa comunitaria in quella nazionale); nella maggior parte dei casi si applica la normativa comunitaria nella normativa nazionale, con possibili effetti di sovrapposizione e duplicazioni e con conflitto di responsabilità e competenze tra le Amministrazioni.
- il coinvolgimento di più Amministrazioni con competenze settoriali diverse che operano trasversalmente e a diversi livelli di governo (centrale, regionale e locale).
- la scarsa familiarità e riconoscimento dell'acquacoltura come settore economico produttivo.

Le competenze legislative in materia d'acquacoltura sono attribuite in modo esclusivo alle Regioni

COMPETENZE LEGISLATIVE E AMMINISTRATIVE

Con la riforma del titolo V della Costituzione Italiana le competenze legislative in materia di acquacoltura sono state attribuite in modo esclusivo alle Regioni, e allo Stato spettano i compiti di programmazione nazionale e coordinamento delle politiche regionali. La devoluzione delle funzioni e dei compiti a livello regionale riguarda anche gli adempimenti amministrativi e burocratici inerenti questioni strategiche per lo sviluppo dell'acquacoltura, come il regime di licenze per il rilascio di concessioni demaniali, rinnovi, proroghe e altri adempimenti autorizzativi.

A livello centrale, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) elabora e coordina le linee della politica agricola, forestale, agroalimentare, per la pesca e l'acquacoltura. Le competenze sulla pesca e l'acquacoltura sono alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura (DGPEMAC), per quanto attiene agli aspetti di cattura, produzione, commercializzazione, tutela della risorse e ricerca in materia di pesca e acquacoltura, nonché tutto quanto attiene l'uso delle imbarcazioni e del personale imbarcato (licenze di pesca, procedure di imbarco/sbarco, caratteristiche del personale).

Al MiPAAF i compiti di programmazione nazionale e coordinamento delle politiche regionali

Altre Direzioni del MiPAAF hanno competenze specifiche in materia di politiche competitive e qualità agroalimentare anche in pesca e acquacoltura.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha competenze per tutto quanto attiene le interazioni dell'acquacoltura con l'ambiente, le aree marine protette, i siti Natura 2000, la conservazione delle risorse, la biodiversità, la valutazione d'impatto ambientale e l'applicazione delle normative ambientali europee di riferimento (tra tutte la Direttiva Acque e la Direttiva per la Strategia Marina) e la formazione ambientale.

Importanti sono anche le competenze del Ministero della Salute in acquacoltura, in particolare per gli aspetti inerenti la sanità animale e i farmaci veterinari, l'igiene e la sicurezza degli alimenti. La Direzione generale dei rapporti europei e internazionali si interfaccia con l'organizzazione mondiale della Sanità, il Consiglio d'Europa, l'OIE e l'EFSA per le tematiche inerenti l'acquacoltura.

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca

Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica

Organismi operativi: Reparto Pesca Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto; Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione generale per la protezione della natura e del mare

Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia

Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche

Direzione generale per le valutazioni ambientali

Ministero della Salute

Dipartimento sanità pubblica veterinaria, sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute

Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari

Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (UVAC)

Posti di Ispezione Frontaliera (PIF)

Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione

Direzione generale degli organi collegiali per la tutela della salute

Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione

Direzione generale per le politiche dei fondi strutturali comunitari

Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca**Ministero delle infrastrutture e trasporti****Ministero del Lavoro**

Hanno altresì competenze il Ministero per lo Sviluppo Economico per quanto attiene le politiche di competitività e innovazione, le politiche energetiche, di sviluppo integrato con le altre attività industriali e di informazione sociale. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per alcuni aspetti di programmazione della ricerca e per la formazione su ambiti di pesca e acquacoltura⁶. Il Ministero del Lavoro per quanto attiene gli aspetti previdenziali degli operatori in acquacoltura. Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in materia di normativa sulle concessioni demaniali.

LA NORMATIVA

Il contesto normativo di riferimento per l'acquacoltura in Italia è in gran parte comune a quello della pesca e si articola su 3 norme principali di carattere generale. Sono moltissime, tuttavia, le norme che regolano aspetti strategici che influenzano le attività di produzione e commercializzazione in acquacoltura (norme per l'occupazione del suolo e di aree di demanio marittimo, la normativa ambientale per la qualità ambientale, la tutela delle aree sensibili, l'uso sostenibile delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità, la sanità e il benessere animale, il trasporto di animali, le condizioni igienico sanitarie dei prodotti, la trasformazione l'etichettatura, i mercati per la commercializzazione).

⁶ Piano Nazionale della Ricerca (2014)

Il Dlgs 26 maggio 2004 n. 154 per la Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura

Il Dlgs 26 maggio 2004 n. 154 per la Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura⁷ è la norma di riferimento che definisce i criteri e i principi per la programmazione delle politiche nazionali in pesca e acquacoltura. La norma identifica le componenti organizzative e gli strumenti per la concertazione permanente in pesca e acquacoltura e promuove l'associazionismo e la cooperazione. Attraverso il Piano Nazionale, di durata triennale, sono fissati gli obiettivi di tutela delle risorse acquatiche e dell'ambiente di salvaguardia delle attività economiche e sociali e di sostenibilità. Altre norme danno la definizione di attività d'acquacoltura, d'imprenditore ittico e indicano modalità e principi per dare attuazione a obiettivi previsti nei Regolamenti europei e negli aiuti di stato a favore dell'acquacoltura.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN ACQUACOLTURA

Legge n. 164 21/05/1998 - Misure in materia di pesca e di acquacoltura.

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 226 Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57

Decreto Legislativo 26 maggio 2004 n. 154 Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della L. 7 marzo 2003, n. 38.

Decreto Legislativo del 9 gennaio 2012 n. 4 Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura

Decreto Ministeriale 14 febbraio 2013, n. 79 Disciplina del procedimento di rilascio e rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di impianti di acquacoltura in mare posti ad una distanza superiore ad un chilometro dalla costa

La legge 04.06.2010 n° 96 delega il Governo alla compilazione di un unico testo normativo per l'acquacoltura

La legge 04.06.2010 n° 96 ha delegato il Governo al "riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura" e ad emanare uno o più decreti legislativi per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura, mediante la compilazione di un unico testo normativo.

Alcune "Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura" sono contenute nel Decreto Legislativo 09.01.2012 n° 4, che recepisce la Legge 04.06.2010 n° 96 per quanto riguarda gli aspetti relativi a:

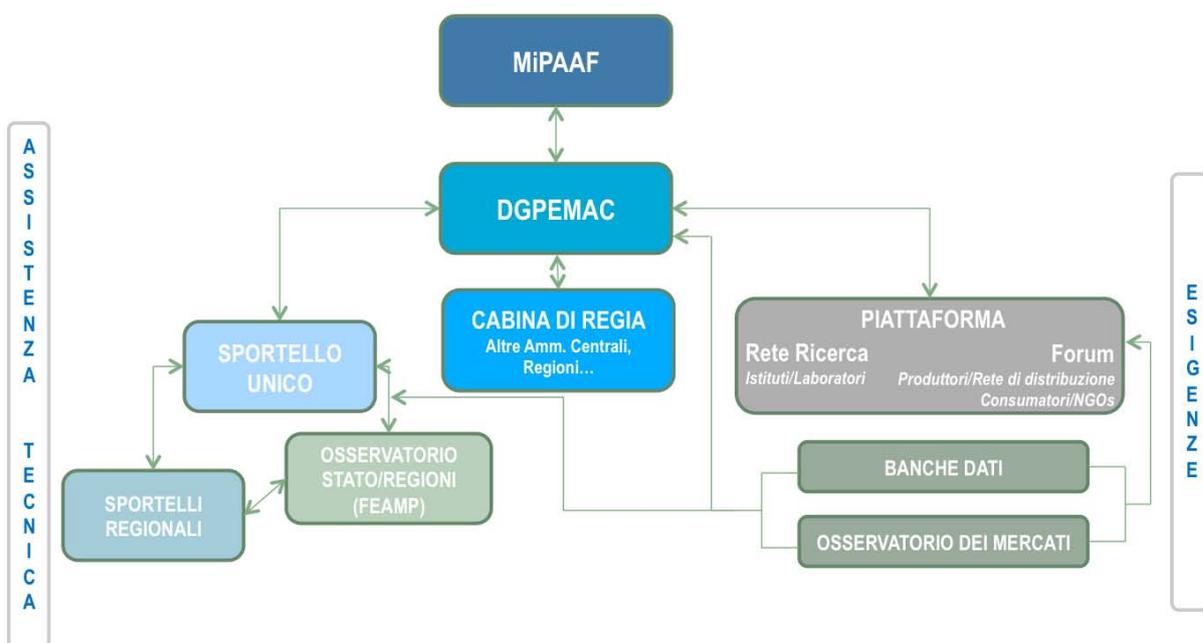
- prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
- armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi nel

⁷ a norma dell'articolo 1, comma 2, della L. 7 marzo 2003, n. 38*

settore ittico e dell'acquacoltura al fine di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio;

- favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa di pesca e acquacoltura.

Il Decreto Legislativo 09.01.2012 n° 4 tuttavia, non contiene le misure per “eliminare duplicazioni e semplificare la normativa in materia di pesca e di acquacoltura” e non costituisce il testo unico normativo auspicato per il comparto acquacoltura di cui all'art.28 comma b della Legge 04.06.2010 n° 96.



COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Scioglimento degli organi consultivi della DGPEMAC (2012)

Alla DGPEMAC sono affidate le relazioni istituzionali con l'Unione Europea e il coordinamento organizzativo con gli altri Ministeri, le Regioni e con tutte le rappresentative del mondo della pesca e dell'acquacoltura. Dal 1989, la DGPEMAC si è avvalsa della Commissione Consultiva centrale⁸ per la Pesca e l'Acquacoltura, per raccogliere pareri consultivi sui decreti finalizzati alla tutela e gestione delle risorse ittiche, alla pesca e all'acquacoltura, e del Comitato Ricerca⁹ per la programmazione delle attività di

⁸ Decreto Legge 41/1982; Art. 4 Legge 154/2004

⁹ Decreto Legge 41/1982; Art. 9 Legge 154/2004

ricerca. Nel 2012, con lo scioglimento dei due organi consultivi¹⁰ è venuto a mancare un ambiente di scambio, confronto e partecipazione dove raccogliere l'espressione di interesse dei rappresentanti delle istituzioni e delle diverse categorie settoriali e elaborare strategie politiche e atti normativi settoriali coerenti e condivisi.

**Istituzione
della Cabina di
regia (2008)
per l'attuazione
del Programma
Operativo FEP
2007-2013**

Nel 2008 è stata istituita presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) la Cabina di Regia composta da rappresentanti delle Regioni e del Ministero, per assistere l'Amministrazione nella gestione degli interventi e dei fondi del Fondo Europeo 2007-2013, con l'obiettivo di garantire una coerente ed omogenea esecuzione delle misure previste dal Programma Operativo FEP 2007/2013, evitare sovrapposizioni e duplicazioni di intervento nel caso di misure a regia nazionale e regionale, eliminare potenziali distorsioni in sede di attuazione.

**Sportello Unico
nazionale
della pesca e
dell'acquacoltura**

Per affrontare i problemi strategici del settore nel periodo di programmazione 2014-2020, in coerenza con le raccomandazioni della Commissione europea¹¹ sul coordinamento e la semplificazione amministrativa, il Piano prevede l'istituzione presso la DGPEMAC del MiPAAF, dello Sportello Unico nazionale della pesca e dell'acquacoltura con funzioni di coordinamento, orientamento, e supporto agli sportelli regionali nell'esercizio delle loro funzioni. Lo Sportello ha la funzione di definire orientamenti e linee guida per il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni per l'esercizio dell'acquacoltura, nonché di stabilire modalità e requisiti di accesso ai contributi nazionali ed europei previsti per il comparto, oltre ad ogni altro adempimento richiesto alle imprese di acquacoltura per l'esercizio delle loro attività. L'attività è di supporto agli Sportelli unici territoriali e dà garanzia alle imprese sui termini di risposta alle istanze presentate, attraverso il coordinamento delle attività amministrative condivise per competenza con altri Dipartimenti di altri Ministeri e autorità gestionali coinvolte a vario titolo.

**La Piattaforma
per l'Acquacoltura
Italiana**

Gli organismi e gli agenti coinvolti nel settore sono molti le istituzioni nazionali e regionali, le associazioni delle imprese, le organizzazioni di produttori, i sindacati di categoria, le associazioni nazionali delle cooperative e i consorzi nazionali di settore da questi promossi, gli Enti pubblici di ricerca e gli istituti scientifici privati, le società scientifiche, le Organizzazioni non governative in supporto al coordinamento organizzativo. Il Piano prevede l'istituzione di una Piattaforma Acquacoltura nazionale, quale strumento per favorire il confronto, la partecipazione e l'aggregazione degli operatori e degli altri agenti settoriali che operano in acquacoltura con la DGPEMAC.

¹⁰ Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95

¹¹ COM(2013)229 def

La semplificazione amministrativo-burocratica è strategica per le PMI

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La semplificazione amministrativo-burocratica è un aspetto strategico per l'acquacoltura italiana che è formata per oltre il 90 % da piccole e medie imprese (PMI) su cui gravano costi proporzionalmente fino a 10 volte più alti che sulle grandi imprese¹².

I principali adempimenti burocratici cui è soggetta un'impresa di acquacoltura italiana possono essere raggruppati in tre tipologie principali:

- Rilascio/rinnovo concessioni demaniali e adempimenti connessi;
- Gestione ispezioni/autorizzazioni sanitarie e adempimenti connessi (es. CITES, UVAC);
- Rilascio/rinnovo autorizzazione all'esercizio dell'acquacoltura (D.L. n. 79 del 14/02/2013).

Lo Sportello Unico territoriale: un unico punto d'accesso per gli operatori

La semplificazione ed il riordino della disciplina degli sportelli unici per le attività produttive promossa a livello comunitario, ha dato seguito in Italia alla istituzione dello Sportello Unico per le Attività Produttive, già operativo in alcune Regioni. Gli operatori del settore acquacoltura chiedono uno Sportello Unico territoriale come :

- un unico punto accesso per la presentazione di documenti e richieste relative ai diversi adempimenti amministrativi,
- l'utilizzo di procedure definite e utilizzabili anche per via telematica;
- il supporto da parte dei servizi amministrativi per l'espletamento delle pratiche (help desk tecnico)

Pertanto un obiettivo strategico del Piano è quello di favorire la creazione di una "Sportello unico territoriale" per le imprese d'acquacoltura a livello regionale, con funzioni amministrative, di informazione e di promozione dell'acquacoltura e in raccordo con lo Sportello Unico nazionale.

SEMPLIFICAZIONE IN MATERIA DI RILASCIO DI CONCESSIONI DEMANIALI

La materia è di competenza regionale¹³ e le procedure di rilascio sono fissate a livello regionale. Tuttavia le Regioni operano sulla base di norme nazionali, emanate dal Ministero delle Infrastrutture che determina i canoni, e del codice della navigazione. Inoltre, in base al Decreto Ministeriale n.79 del 14 febbraio 2014, è previsto che per il rilascio e rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di impianti di acquacoltura in mare posti ad una distanza superiore a 1 km dalla costa sia necessario presentare istanza alla DGPEMAC del MiPAAF.

Gli operatori segnalano da tempo che per la realizzazione di un nuovo insediamento ittico è necessario superare un articolato e complesso percorso

Procedure complicate e tempi incerti per il rilascio delle licenze

¹² COM(2013)229 def

¹³ Titolo V della Costituzione, al DPR 616/77 art.59; alla Legge. 494/93 art. 6 com. 3; al Dlgs 112/98 art.105 com. 2.

amministrativo-burocratico. Le osservazioni più comuni riguardano i tempi di licenziamento delle pratiche, la quantità di documenti da produrre e la sovrapposizione delle competenze dei vari enti e soggetti pubblici (Comune, Regione e Provincia) che talvolta rimandano alcune responsabilità ancora ad altri soggetti. Ne consegue una situazione di incertezza di competenza tra le Amministrazioni.

L'indagine condotta nel 2009 dall'ISMEA sulle procedure amministrative applicate nelle Regioni per il rilascio di nuove concessioni, riporta un totale di 9 procedure amministrative con oltre 10 Enti preposti nel rilascio di autorizzazione e 100 documenti da produrre da parte dell'istante. I tempi medi complessivi per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni variano dai 12 ai 18 mesi (Tabella 21) che rappresentano un intervallo di tempo molto lungo considerati i capitali immobilizzati anche in presenza di un cofinanziamento pubblico.

L'aggiornamento sugli aspetti normativi, procedurali e amministrativi che si applicano sul territorio per il rilascio di nuove concessioni e licenze in acquacoltura condotto dalla DGPEMAC con la collaborazione delle Regioni, ha restituito nel 2013 un quadro più decisamente più favorevole, anche se le informazioni raccolte sono per il momento relative soltanto a sette Regioni. Si evidenziano differenze tra le Regioni, alcune delle quali hanno una ben formata normativa di riferimento regionale per il governo dell'acquacoltura e applicano procedure ben definite per il rilascio di concessioni, con un elevato tasso di successo delle domande di licenza, e una durata media delle procedure di rilascio delle licenze tra 6 e 14 mesi (Tabella 22). L'analisi completa del sistema di rilascio delle licenze in uso a livello regionale consentirà nel breve periodo di elaborare criteri comuni e linee guida per l'applicazione di buone prassi amministrative per la semplificazione, avviando un processo di semplificazione per il rilascio di licenze e concessioni per il comparto acquacoltura.

**La semplificazione
amministrativa
partendo dai
modelli regionali
virtuosi**

TABELLA 23 – PROCEDURE AMMINISTRATIVE NECESSARIE PER REALIZZARE UN NUOVO IMPIANTO DI ACQUACOLTURA (2009)

Procedura amministrativa	Descrizione	Enti preposti	Documenti da produrre/tempi previsti
Concessione edilizia	Procedura per ottenere l'autorizzazione a compiere opere di scavo, edili e infrastrutture, a terra o in ambienti acquatici (lagune, laghi, mare). La concessione edilizia è rilasciata dal Comune ma presuppone vari nulla osta da parte di altri enti	Comune Regione Provincia Capitaneria di porto Soprintendenza beni archeologici Genio civile	20-25 documenti / tempi difficilmente definibili
Concessione beni del demanio marittimo (sul litorale e in mare, definibili adiacente alla costa o in mare aperto) lacustre e fluviale	Procedura per ottenere il rilascio di concessioni per l'uso dei beni demaniali marittimi per poter realizzare opere per l'allevamento di organismi acquatici. La concessione è rilasciata dalla Regione, ma presuppone vari pareri positivi da parte di altri enti.	Regione Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Capitaneria di porto/Autorità portuale Genio civile	5 documenti / circa 300 giorni
Valutazione di impatto ambientale (Via)	Procedura di valutazione d'impatto ambientale se i progetti relativi a opere e interventi sono suscettibili di produrre rilevanti modifiche all'ambiente (obbligatoria per gli impianti di acquacoltura). Il giudizio di compatibilità ambientale viene fornito dal Ministero dell'ambiente per i progetti di importanza nazionale, dalla Regione per i progetti in ambito regionale. Altri enti sono chiamati a esprimere dei pareri.	Progetti in ambito nazionale: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Ministero per i beni e le attività culturali Regione Progetti in ambito regionale Regione Provincia Comune Capitaneria di porto	8 documenti / 150-210 giorni
Tutela dei beni ambientali, culturali e Paesistici	Procedura per ottenere la dichiarazione che l'area individuata per l'impianto di acquacoltura non è sottoposta a vincolo ambientale o paesaggistico. L'autorizzazione è rilasciata dalla Regione che la trasmette alla Soprintendenza per i beni culturali territorialmente competente (a sua volta la inoltra al Ministero per i beni e le attività)	Regione Soprintendenza per i beni culturali Ministero per i beni e le attività culturali (che può annullare l'autorizzazione concessa dalla Regione o autorizzare l'intervento se la Regione non si pronuncia sulla domanda)	10 documenti / 140-150 giorni
Vincolo idrogeologico	Procedura per ottenere l'autorizzazione per tutte le opere che comportano interventi di trasformazione urbanistica del territorio e di trasformazione degli ecosistemi tali da comportare consistenti movimenti di terreno (scavi, sbancamento, riporti) e/o da modificare il regime delle acque. La dichiarazione che l'area individuata per l'intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico viene emessa dalla Regione o dal Comune (se vi è una delega da parte della Regione).	Regione Comune	7 documenti / 60 giorni
Concessione captazione acqua	Procedura per ottenere l'autorizzazione ad estrarre o prelevare acque sotterranee o superficiali per l'allevamento ittico. Per le grandi derivazioni è competente il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Per le piccole derivazioni la concessione viene emessa dalla Provincia.	Provincia (per le piccole derivazioni) Regione Comune	16 documenti / 90 giorni
Scarico acque reflue	(Segue) Procedura per ottenere il riconoscimento che le acque reflue provenienti dall'impianto di acquacoltura sono assimilate ad acque reflue domestiche e quindi l'autorizzazione allo scarico in recapito diverso dalla pubblica fognatura ovvero i corpi idrici superficiali (fiumi, laghi, torrenti, fossi), sul suolo e nel sottosuolo. L'autorizzazione può ricadere nella competenza della Provincia o del Comune (a seconda del territorio coinvolto)	Provincia Comune	9 documenti / 90 giorni
Autorizzazione igienico-sanitaria per esercizio	Procedura per ottenere la licenza igienico-sanitaria per l'attività di acquacoltura che rientra, nell'ambito degli allevamenti zootecnici, tra le industrie insalubri. Il comune, ricevuta la comunicazione da parte dell'impianto, può vietare l'avviamento delle attività. In alcuni Regolamenti comunitari è previsto un vero e proprio permesso da parte del Sindaco, emanato su parere dell'ASL competente per territorio.	Comune	5 documenti / 30-60 giorni
Conformità dei vigili del fuoco	Procedura per ottenere il parere di conformità del progetto ad una serie di norme sulla sicurezza della struttura, degli impianti elettrici e degli altri sistemi. Una volta realizzato l'impianto, occorre chiedere l'istanza di sopralluogo per la verifica sul posto del rispetto delle norme sulla prevenzione e la sussistenza dei requisiti di sicurezza. La competenza in entrambi i casi è del Comando provinciale dei vigili del fuoco.	Comando provinciale dei vigili del fuoco Ispes/ASL (verifica impianti elettrici, messa a terra e dispositivi contro le scariche atmosferiche)	3 documenti / 45-90giorni
Autorizzazione sanitaria in acquacoltura	Procedura per ottenere l'autorizzazione sanitaria e la registrazione nella BDN per l'anagrafe zootecnica	Servizio veterinario Azienda Sanitaria Locale	2/6 documenti in relazione alla tipologia di azienda / 60 giorni

TABELLA 24 – CONCESSIONI DEMANIALI PER ACQUACOLTURA PER COMPARTO PRODUTTIVO (2007-2013)

Comparto produttivo	Nuove licenze (n)	Domande in esame (n)	Tempi rilascio (mesi)	Soggetti pubblici coinvolti (n)	Durata licenza (anni)	Costi (EUR)
Continentale	251	18	6	3-10	7	32-500
Marino - Pesci	5	11	10	3-6	9	5-20000
Marino - Molluschi	34	35	8	2-13	6	250

Regioni considerate: Lazio Lombardia Marche Sardegna Sicilia Umbria e Veneto.

Fonte: elaborazione ISPRA su dati delle Regioni (2014)

Dati medi sul periodo 2007-2013

TABELLA 25 – CONCESSIONI DEMANIALI SU BASE REGIONALE E PER COMPARTO PRODUTTIVO (2007-2013)

	Regione	Nuove licenze (n)	Domande in esame (n)	Tempi rilascio (mesi)	Soggetti coinvolti (n)	Durata licenza (anni)	Costi (euro)
Continentale	Lazio		4	6	10	6	250
	Lombardia	146		4-5	4-5	10	100
	Sardegna			6	4	10	
	Sicilia			12	3		
	Umbria			5	3	5	500
	Veneto	105	14	3,5	3	6	32
Marino Molluschi	Lazio	1		6	6	6	
	Liguria				2-3	1-4	
	Marche	18	1	7	5	6	250
	Sardegna	2	22	6	4	10	
	Sicilia	4		12	5	6	
	Veneto	9	12	10	13	4	
Marino Pesci	Lazio			6	6	6	
	Liguria		1	12-24	6	15	5-20000
	Marche				5	6	250
	Sardegna	2	5	6	4	10	
	Sicilia	3	5	12	3-6	6	

Regioni considerate: Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto

Fonte: elaborazione ISPRA su dati delle Regioni (2014).

Dati medi sul periodo 2007-2013

I canoni concessori in Italia variano in funzione della ragione sociale dell'impresa

ONERI CONCESSORI

Un altro elemento strategico per lo sviluppo di nuovi impianti è il canone concessorio per il quale esistono profonde differenze di applicazione.

La Legge 41/82 e le successive integrazioni, che estendeva l'applicazione del canone meramente ricognitorio alle singole imprese non cooperative, è stata abrogata dall'art.23 del Dlgs 26 maggio 2004 n.54. Le società cooperative hanno continuato a godere di canoni agevolati¹⁴, mentre le altre imprese di acquacoltura sono soggette a canoni ordinari più elevati, fissati in funzione dei metri quadrati dell'area concessa. Ad esempio in Sicilia nel 2011 il canone concessorio era circa 0,00352 €/mq per le società cooperative e di circa 1,60 €/mq per le imprese non cooperative. Per non penalizzare l'intero comparto produttivo, alcune Amministrazioni Regionali con propri provvedimenti¹⁵ hanno congelato i canoni, facendo riferimento alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE secondo la quale si considera "impresa" ogni attività economica, a prescindere della forma giuridica.

Il Piano riconosce l'importanza di ricondurre ad una sostanziale situazione di equità tutte le imprese indipendentemente dalla natura della loro ragione sociale per quanto attiene i costi per l'utilizzo di aree del demanio marittimo adibite ad attività di acquacoltura, pesca e attività connesse, e pone tra le priorità da affrontare di concerto con le Regioni la revisione dei costi dei canoni concessori.

APPLICAZIONE DI PROCEDURE SEMPLIFICATE PER I PROCEDIMENTI AUTORIZZATIVI

Sono 2 le misure recentemente introdotte per la semplificazione burocratica, e cioè "l'Autocertificazione per l'autorizzazione allo scarico"¹⁶ e l'**Autorizzazione Unica Ambientale**¹⁷ (AUA) che sostituisce un'unica domanda da presentare per via telematica alle sette precedenti distinte autorizzazioni (scarico di acque reflue, emissioni in atmosfera, impatto acustico, ecc.). Il Decreto prevede tempi di risposta certi e la possibilità di applicazione di procedure on line per la presentazione delle domande con riduzione dei costi per le imprese.

¹⁴ ai sensi dell'art. 48 del r. d. 8 ottobre 1931 n. 1604

¹⁵ DGR Regione Marche n.1150 del 9 ottobre 2006, DGR Regione Liguria n. 1304 del 24 ottobre 2009), hanno congelato i canoni, troppo elevati, in attesa di nuova norma. La Legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 della Regione Friuli Venezia Giulia (Legge finanziaria 2011) ha ricondotto ad una sostanziale situazione di equità tutte le imprese, indipendentemente dalla natura della loro ragione sociale, per quanto attiene i canoni per le aree del demanio marittimo adibite ad attività di acquacoltura, pesca e attività connesse.

¹⁶ DPR. 227/2011

¹⁷ DPR 13/03/2013 - n. 59 Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.

AUTOCERTIFICAZIONE ALLO SCARICO

Dal punto di vista normativo i reflui da impianti d'acquacoltura a terra, in genere raccolti in opportune strutture di decantazione, costituiscono a tutti gli effetti (art. 74 Dlgs 152/2006) effluenti di allevamento (comma 1, punto v) e fertilizzanti (comma 1, punto a). Nel caso di rinnovo di autorizzazioni allo scarico delle aziende esistenti è applicabile l'autocertificazione secondo il DPR 445/2000.

Per parte degli impianti che operano a terra si sono evidenziate criticità per le richieste e i rinnovi di autorizzazione allo scarico. Il problema si rileva per quegli impianti che essendo stati realizzati prima della entrata in vigore della normativa VIA/VAS, pur avendone caratteristiche tali da richiedere una VIA¹⁸, non sono mai stati sottoposti a valutazione d'impatto ambientale.

Nel caso di rinnovo di autorizzazioni allo scarico delle aziende esistenti, quindi, devono essere definiti i criteri di applicabilità dell'autocertificazione (DPR 445/2000), considerando a) le eventuali modifiche apportate (ciclo dell'acqua, strutture, vasche di allevamento, incremento portata idrica) nell'impianto successive alle precedenti autorizzazioni allo scarico; b) la conformità dei parametri chimico fisici dei reflui; c) l'assenza di effetti sul corpo idrico ricevente, al fine del mantenimento del buono stato ecologico dei corpi idrici.

Concessioni di derivazione ed emungimento di acque pubbliche ad uso piscicoltura

La Legge 205/2008 ha previsto la semplificazione delle procedure amministrative per quanto riguarda il rilascio e il rinnovo delle concessioni di derivazione ed emungimento di acque pubbliche ad uso piscicoltura. L'attuale normativa¹⁹ prevede una durata delle concessioni di 40 anni ma non dà indicazioni in merito alle procedure di rinnovo. Per avviare un processo di effettiva semplificazione, il modello dell'autocertificazione (DPR 445/2000) dovrebbe essere messo a disposizione delle imprese, nel caso in cui non siano state eseguite variazioni d'uso nelle aree di derivazione e emungimento da parte dell'impianto di acquacoltura e non si siano verificate condizioni che alterano lo stato ambientale (suolo, disponibilità acqua dolce, intrusione salina) per le quali sono necessarie valutazioni d'impatto ambientale specifiche.

¹⁸ Dimensione impianto (superiore ai 5ha) e/o volumi di emungimenti (250l/sec) e per altre caratteristiche.

¹⁹ Dlgs 152/2006

**SINTESI DELLE CRITICITÀ**

- Regime legale multiplo con sovrapposizioni di ambiti e livelli (nazionale regionale locale)
- Insufficiente programmazione settoriale in alcune Regioni
- Scarso confronto, partecipazione e coordinamento tra istituzioni, operatori del settore e della ricerca
- Mancanza di chiarezza su competenze e funzioni relative ai processi amministrativi
- Procedure amministrative lunghe, poco efficienti e incerte
- Eccessivi oneri per le concessioni demaniali

AZIONI STRATEGICHE

La programmazione del Piano per il rafforzamento della capacità istituzionale e la semplificazione amministrativa nel periodo 2014-2020 avvia un processo teso a assicurare un contesto normativo unico e coerente per l'acquacoltura italiana, a ridurre/rimuovere i vincoli amministrativo-burocratici che le imprese d'acquacoltura incontrano e a garantire procedure efficienti e trasparenti per rilanciare l'imprenditoria e lo sviluppo.

Sei Azioni Strategiche

Il Piano include sei azioni strategiche (S1.1-S1.6) che riguardano tutti i comparti produttivi (piscicoltura continentale e marina e molluschicoltura) da implementare a livello centrale e regionale. Le azioni si ispirano ai principi di buona governance (Responsabilità, Coerenza, Efficacia/Efficienza, Equità)^{20 21}. L'integrazione, la partecipazione e la sussidiarietà sono necessarie per garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e garantirne la legittimità e la coerenza sociale.

Gli obiettivi strategici di questo gruppo di azioni sono:

- semplificare l'azione amministrativa attraverso l'istituzione di uno Sportello Unico nazionale per la pesca e l'acquacoltura, presso la DGPEMAC e supportando l'implementazione di Sportelli Unici a livello territoriale attraverso l'Osservatorio Stato-Regioni
- formare una norma unica per l'acquacoltura
- assicurare un coordinamento organizzativo, per facilitare la partecipazione di tutti i portatori d'interesse e supportare l'Amministrazione centrale nell'implementazione del presente piano e nell'azione di rilancio del settore con l'istituzione di una Piattaforma Acquacoltura

Il sistema statistico di raccolta dati

Una azione strategica è specificatamente indirizzata a migliorare il sistema statistico di raccolta dati a livello nazionale per disporre di informazioni necessarie per la programmazione strategica, per seguire le evoluzioni dei trend produttivi dell'acquacoltura italiana nei vari contesti regionali e per individuare gli interventi attività da implementare nel Programma Operativo.

I risultati attesi sono procedure amministrative semplificate e non troppo onerose e con chiare assegnazione di responsabilità, iter procedurali certi, la riduzione e la semplificazione degli oneri amministrativi per le imprese e il miglioramento dei tempi di risposta delle Amministrazioni per il rilascio/rinnovo di concessioni e altre autorizzazioni, dagli attuali 12-24 mesi ai 6 mesi raccomandati nel Piano d'azione Europeo.

Il Piano si avvale di sistemi di valutazione dell'azione amministrativa per misurare le performances e i risultati raggiunti (indicatori).

²⁰ Hishamunda et al., 2014)

²¹ World Bank

MACROBIETTIVO 1.

RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E SEMPLIFICARE
LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

S 1. LE AZIONI STRATEGICHE

S1.1 NORMA UNICA IN ACQUACOLTURA

S1.2 COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO PER L'ACQUACOLTURA

S1.3 SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

S1.4 SPORTELLO UNICO ACQUACOLTURA TERRITORIALE

S1.5 SISTEMA STATISTICO DI RACCOLTA DATI IN ACQUACOLTURA

S1.6 OSSERVATORIO STATO -REGIONI

MO 1. Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative

S1.1 NORMA UNICA IN ACQUACOLTURA

Sintesi - Questa azione è volta a favorire l'attuazione di interventi coordinati per la redazione di un Testo unico in acquacoltura, completando e integrando la normativa comunitaria nelle politiche nazionali e nelle decisioni relative alle politiche dei territori, del mare e delle Regioni costiere. Si intende razionalizzare e integrare le norme che si applicano in acquacoltura, spesso disperse e in sovrapposizione, in un unico quadro normativo nazionale per l'acquacoltura (Legge 04.06.2010 n° 96), inserendo quanto espresso nell'art. 111 del Codice Ambientale (Dlgs152/2006) e dando soluzione alle disuguaglianze sui canoni concessori per le aree demaniali marittime a uso di pesca, acquacoltura e altre attività connesse.

Criticità - Sovrapposizione di normative e Amministrazioni competenti a diversi livelli; differenze a livello locale nell'applicazione di leggi e procedure.; Incertezza relativa all'attuazione di direttive comunitarie sul settore, in particolare per gli aspetti ambientali

Settori - Tutti

Competenza - Stato

Soggetti attuatori - MiPAAF; raccordo MATTM per la revisione della normativa ambientale (in corso), con MIS, (implementazione della nuova normativa europea in materia di sanità dal 2015), Ministero Sviluppo Economico, Regioni.

Componenti Azione a) Costituzione Tavolo interministeriale dedicato; b) Elaborazione di un Piano di lavoro; c) Raccolta e revisione della normativa; d) Elaborazione di un testo unico; e) Consultazione Stato Regioni; f) Consultazione pubblica

Azioni collegate - S2.1, S2.2, S2.3

Durata - 2015-2017

Risultato atteso

Publicazione di un testo unico normativo per l'acquacoltura

Priorità - Alta

MO 1. Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative

S1.2 COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO PER L'ACQUACOLTURA

Sintesi - Questa azione promuove la creazione e l'implementazione di strumenti per il coordinamento organizzativo dell'acquacoltura a livello nazionale, per facilitare il confronto e la partecipazione degli operatori e degli altri agenti settoriali e per rinforzare la partecipazione italiana nelle azioni a livello europeo, mediterraneo e internazionale. L'azione prevede l'istituzione della Piattaforma Acquacoltura quale ambiente di lavoro, interazione, scambio e programmazione per gli operatori dei diversi settori dell'acquacoltura. La Piattaforma è organizzata in un Forum e una Rete di ricerca a supporto delle imprese e dei decisori. Il Forum, al quale partecipano rappresentanti delle diverse categorie di operatori dell'acquacoltura è l'interfaccia con l'Amministrazione centrale, ne supporta l'azione a livello europeo, con l'obiettivo di rendere coerenti e sinergiche le azioni nazionali con le politiche di sviluppo a livello europeo e mediterraneo e internazionale; partecipa alla definizione delle strategie nazionali e delle priorità dell'acquacoltura italiana. Le attività del Forum sono coordinate e gestite con le attività della Rete Ricerca in Acquacoltura (S3.4) e rese fruibili attraverso il Portale della Piattaforma.

Criticità - Dispersione organizzativa del settore; ridotto numero di risorse umane per attività di direzione e gestione del settore

Settori - Tutti

Competenza - Stato

Soggetti attuatori - Amministrazione Centrale, altri soggetti

Componenti Azione - a) Piattaforma Acquacoltura, via Rete e Forum; b) Realizzazione Sito web dedicato sul portale MiPAAF, c) azioni di confronto e disseminazione.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S1.1, S1.3, S1.4, S1.5

Risultati attesi - Istituzione della Piattaforma Acquacoltura Italiana; Creazione di un portale per l'acquacoltura italiana

Priorità - Alta

MO 1. Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative

S1.3 SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Sintesi - Questa è la prima azione promossa nell'ambito delle attività dello Sportello Unico nazionale per l'avvio del processo di semplificazione dei procedimenti autorizzativi per i diversi adempimenti amministrativi e per le licenze/rinnovi di concessioni in acquacoltura. Prevede una prima analisi delle procedure esistenti a livello nazionale e regionale, l'identificazione delle criticità e l'elaborazione di Buone Pratiche per la semplificazione, il miglioramento e la riduzione delle procedure amministrative. È auspicabile che anche le Regioni implementino il processo di riforma con l'Istituzione di Sportelli Unici territoriali dedicati alla acquacoltura (S1.4). Per favorire l'implementazione sul piano operativo delle misure di semplificazione, lo Sportello Unico nazionale svolge il ruolo di coordinamento con le regioni. L'Amministrazione centrale seguirà l'implementazione del processo e il monitoraggio del programma Operativo nel periodo di programmazione.

Criticità - Iter amministrativo per autorizzazioni e licenze lungo, costoso e poco efficace; differenze a livello regionale e locale nell'applicazione di leggi e procedure

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - Regioni e Amministrazioni territoriali

Componenti Azione a) Analisi delle procedure applicate (livello regionale); b)Elaborazione di Linee Guida per la semplificazione; c) Proposta di revisione dei Canoni concessori; d)Monitoraggio dell'azione regionale di semplificazione

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S1.1, S1.2, S1.4

Risultati attesi

Linee Guida per la semplificazione amministrativa

Priorità - Alta

MO 1. Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative

S1.4 SPORTELLO UNICO TERRITORIALE PER L'ACQUACOLTURA

Sintesi - Obiettivo di questa azione è la creazione di uno Sportello Unico territoriale con funzioni:

- amministrative per la gestione dei procedimenti, per la presentazione di istanze relative ad autorizzazioni, concessioni, richieste di accesso a finanziamenti, licenze, dichiarazioni ed ogni altra documentazione che riguardi l'esercizio di attività di acquacoltura (con esclusione delle autorizzazioni sanitarie/veterinarie e quelle concernenti il benessere animale e la sicurezza alimentare)
- - informative per l'assistenza e l'orientamento
- - promozionali per la divulgazione delle opportunità e potenzialità esistenti per lo sviluppo dell'acquacoltura e delle attività collegate che incrementano il reddito delle imprese e del territorio (esempio attività ricreative, pesca ricreativa, ecoturismo)²²

Criticità - Iter amministrativo per autorizzazioni e licenze lungo, costoso e poco efficace; Differenze a livello locale nell'applicazione di leggi e procedure

Settori - Tutti

Competenza - Regioni

Soggetti attuatori - Regioni e Amministrazioni locali

Componenti Azione a) Analisi delle realtà regionali e identificazione delle principali carenze per l'attivazione degli Sportelli Unici dedicati; b) implementazione/istituzioni Sportelli Unici regionali e/o locali; b) implementazione e applicazione di procedure semplificate secondo norma vigente; d) implementazione di strumenti digitali per l'accesso all'informazione e la presentazione di domande per le imprese.

Durata - 2015-2018

Azioni collegate - S1.1, S1.2, S1.3

Risultati attesi

Istituzione di uno Sportello Unico territoriale per l'acquacoltura

Applicazione di procedure semplificate e riduzione degli oneri e dei tempi amministrativi per le imprese

Incremento dell'utilizzo di tecnologie ICT nelle Regioni

Priorità - Alta

²² ai sensi del Decreto legislativo del 9 gennaio 2012 n. 4

MO 1. Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative

S1.5 SISTEMA STATISTICO DI RACCOLTA DATI IN ACQUACOLTURA

Sintesi - Obiettivo di questa azione è l'implementazione del sistema statistico di raccolta dati secondo quanto previsto dal Reg. CE 762/2008 per l'aggiornamento e l'analisi dei trend produttivi e tecnologici ai fini di una corretta pianificazione e gestione degli interventi programmati nel Programma Operativo e nel Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura. L'analisi dei trend produttivi dell'acquacoltura italiana ha evidenziato numerose discrepanze sui dati acquacoltura raccolti tra il 2002 al 2011, sia per modifiche dei Regolamenti europei applicati, sia per approcci non omogenei nella raccolta e nella gestione dati a livello nazionale. Il Regolamento CE 508/2014 (FEAMP) prevede (art.77) le attività di raccolta, gestione e utilizzo di dati e il miglioramento dei sistemi di raccolta e gestione dei dati.

Criticità - Carenza di informazioni sulle strategie dell'acquacoltura a livello di paese/bacino geografico

Settori - Tutti

Competenza - Stato

Soggetti attuatori - MiPAAF, supporto Regioni, Amministrazioni territoriali

Componenti Azione a) implementazione del sistema di raccolta e gestione dati a livello nazionale; b) realizzazione di studi pilota intesi a migliorare gli attuali sistemi di raccolta e gestione dati; c) sviluppo e integrazione di sistemi informatici per assicurare la fruibilità e la gestione dei dati per il comparto, le Amministrazioni e la Piattaforma Acquacoltura.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S1.1, S1.2

Risultati attesi

Aggiornamento dei sistemi

di raccolta dati

Realizzazione di un controllo

di qualità dei dati

Priorità - Alta

MO 1. Rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative

S1.6 OSSERVATORIO STATO -REGIONI

La condivisione delle competenze tra Stato Italiano e Regioni a statuto ordinario e speciale, nell'ambito delle azioni programmate e coerenti con il FEAMP, richiede un forte coordinamento per evitare che ci siano duplicazioni in ambiti territoriali che al contrario richiederebbero una divisione del lavoro con ottimizzazione della spesa. Al fine di perseguire tale finalità strategica è prevista la istituzione, da parte del MPAAF, di una piattaforma informativa dove dovranno convergere, in tempo reale, tutte le iniziative regionali avviate in ambito FEAMP. Tale strumento sarà aperto a tutti gli attori della Cabina di Regia Stato Regioni e consentirà alle Regioni di aprire un costruttivo dialogo sia con l'Amministrazione Centrale sia con le altre Regioni su azioni già coordinate in molti casi in ambito sub-regionale Mediterraneo. Lo Stato per altro disporrà di tutte le informazioni necessarie per valutare l'andamento delle iniziative, la loro coerenza con il Piano Operativo, ottimizzando la capacità di relazionare in CE ed in sede politica UE.

“L'Osservatorio consentirà maggiore trasparenza nelle scelte e capacità di valutazione proattiva. Il sito dedicato nella pagina Web del MPAAF consentirà una costante informazione ai produttori ed a tutti gli stakeholders.

Criticità - Carenza di informazioni sulle strategie e le azioni dell'acquacoltura a livello di paese/bacino geografico

Settori - Tutti

Competenza - Stato

Soggetti attuatori - MiPAAF, supporto Regioni

Componenti Azione a) costituzione di una piattaforma informativa di raccolta delle iniziative FEAMP b) gestione dei flussi dati a livello regionale-nazionale-regionale; c) sviluppo e integrazione di sistemi informatici per assicurare la fruibilità e la gestione dei dati per il comparto, le Amministrazioni e la Piattaforma Acquacoltura.

Durata - 2015-2017

Azioni collegate - S1.1, S1.2

FEAMP - art. 77

Risultati attesi

Sistema informativo Stato Regioni iniziative FEAMP

Priorità - Alta

MACROBIETTIVO 2

6.2 ASSICURARE LO SVILUPPO E LA CRESCITA SOSTENIBILE DELL'ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LA PIANIFICAZIONE COORDINATA DELLO SPAZIO E L'AUMENTO DEL POTENZIALE DEI SITI

È urgente avviare un processo che consenta all'acquacoltura di operare sullo stesso piano con altri settori economici, garantendo al comparto la possibilità di competere per l'accesso e l'uso di risorse e spazi nell'ambiente marino e nelle acque interne.

SITUAZIONE INIZIALE

La concorrenza per lo spazio ha limitato lo sviluppo della acquacoltura

L'acquacoltura ha bisogno di siti con appropriate caratteristiche ambientali e della disponibilità di acque di buona qualità. In Europa la mancanza di siti idonei per l'acquacoltura è considerato uno dei fattori che ha limitato lo sviluppo e la crescita negli ultimi 15 anni. Nel 2000 la Commissione Europea rilevava come *“la ridotta disponibilità di siti per la maricoltura, a seguito di assegnazione dello spazio per altri usi, costituisce un fattore limitante significativo all'espansione di questa attività”* e nel 2002 indicava *“la concorrenza per lo spazio”* tra le sfide da affrontare per uno sviluppo sostenibile. Nel 2013, con la riforma della PCP²³, viene assegnato agli Stati membri il compito di realizzare una pianificazione coordinata dello spazio²⁴, compresa la pianificazione dello spazio marino a livello dei bacini marittimi, che tenga conto del potenziale e delle esigenze del settore acquicolo e garantisca l'assegnazione di spazi adeguati per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nelle acque marine ed interne.

La pianificazione coordinata dello spazio per l'assegnazione di aree

La pianificazione coordinata dello spazio, inclusa la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione della fascia costiera è il metodo per la distribuzione di attività, risorse e gruppi sociali nello spazio, a varie scale. Considera e integra le diverse politiche settoriale, nelle diverse aree geografiche, in funzione delle specificità socio economiche dei territori e delle caratteristiche ambientali. Rappresenta pertanto lo strumento di programmazione privilegiato nell'ambito di strategie di sviluppo volte alla riduzione dei conflitti d'uso, alla massimizzazione dei profitti e la salvaguardia delle risorse ambientali.

²³ Reg (UE) 508/2014;

²⁴ COM(2013)229 def; COM(2009)162 def

Il processo di pianificazione spaziale e l'assegnazione di aree prioritariamente allo sviluppo di imprese acquicole può garantire molti benefici, quali:

- una maggiore chiarezza nei processi politico-decisionali di riferimento per lo sviluppo del settore; un quadro di riferimento programmatico per le Amministrazioni competenti a vario titolo, con l'opportunità di integrare e sviluppare comparti diversi su scala regionale e locale;
- coerenza nei principi guida e nei criteri per l'assegnazione di aree per l'acquacoltura, facilitando i processi amministrativi nel sistema di assegnazione e rinnovo delle licenze, migliorandone la qualità dei servizi, la velocità e la trasparenza;
- responsabilità condivise, perché prevede il coinvolgimento dei portatori d'interesse nel processo sin dalle fasi iniziali;
- efficienza delle iniziative e degli investimenti pubblici, perché riduce duplicazioni e spreco di risorse in iniziative non adeguate e/o in siti non appropriati;
- facilita le iniziative e gli investimenti privati, perché aumenta la conoscenza e la fiducia dei potenziali investitori che dispongono di un quadro di riferimento e garanzie di condizioni eque per lo sviluppo
- integra e promuove gli interessi economici e sociali legati all'acquacoltura nei territori rurali e costieri vocati e in nuove aree, tenendo conto degli obiettivi di conservazione ambientale e di tutela della biodiversità nelle aree dove si sviluppano attività d'acquacoltura.

L'identificazione di Zone Allocate per l'Acquacoltura (AZA)

MIGLIORARE L'USO DEGLI SPAZI MARINO COSTIERI

L'assegnazione di spazi adeguati nelle aree marino costiere per garantire lo sviluppo e l'integrazione delle attività d'acquacoltura è uno degli obiettivi del nuovo regime di pianificazione dello spazio marittimo atteso nei prossimi 5 anni nell'ambito della Politica Marittima Integrata per migliorare la competitività delle economie marittime (COM (2013) 133 def). L'identificazione di zone dichiarate dall'autorità competente come "aree prioritariamente utilizzate per l'acquacoltura" è l'obiettivo che il Piano si pone nel prossimo periodo di programmazione in coerenza con la risoluzione del 2012 del Consiglio Generale del Mediterraneo (FAO GFCM/36/2012/1) sulle Zone Allocate per l'Acquacoltura (AZA) e la Comunicazione della Commissione sulla promozione dell'acquacoltura.

LE ZONE ALLOCATE PER L'ACQUACOLTURA (AZA)

Le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) sono dichiarate dall'autorità competente come "aree prioritariamente utilizzate per l'acquacoltura", ovvero aree nelle quali non vi sono interferenze con altri utilizzatori e dove le condizioni ambientali per lo sviluppo dell'acquacoltura consentono di minimizzare gli impatti ambientali.

Secondo la Risoluzione FAO, le AZA²⁵ rappresentano:

- qualsiasi sistema di pianificazione spaziale o zonizzazione effettuato a livello locale o nazionale
- una zona marina in cui lo sviluppo dell'acquacoltura è prioritario rispetto ad altre attività
- un'area dedicata all'acquacoltura, riconosciuta dalle autorità per la pianificazione fisica delle aree costiere, che possa essere considerata come una priorità per lo sviluppo dell'acquacoltura locale
- un sistema di pianificazione finalizzato ad integrare le attività di acquacoltura nelle zone costiere e in modo da evitare conflitti con altre attività
- un modo per aumentare l'acquacoltura marina sostenibile nel Mediterraneo

Valutare l'uso complementare e competitivo di spazi e delle risorse ambientali

Molteplici sono gli aspetti da considerare in questo percorso, partendo dal principio che non tutte le aree marine costiere sono uguali, e che alcune possono essere più vocate e importanti per specifiche caratteristiche ambientali, economiche e sociali.

Dovranno essere valutati, pertanto, tenuto conto dell'impegno delle Amministrazioni Pubbliche per il mantenimento di un buono stato ambientale, l'uso complementare e competitivo di spazi e le risorse ambientali con altri utilizzatori nelle aree marine costiere, e quindi la risoluzione di conflitti.

Dal punto di vista ambientale dovrà essere definita l'estensione dello spazio da allocare per lo sviluppo dell'acquacoltura rispetto agli obiettivi di crescita attesi, le specie e i sistemi di produzione più idonei in relazione alle condizioni ambientali, l'estensione dei siti da dare in concessione in funzione dei diversi sistemi di produzione, la capacità ecologica dei sistemi, le misure di biosicurezza e le esigenze di salute animale. I rischi correlati ai cambiamenti climatici e alla possibilità di calamità naturali, rispetto ai quali le aree costiere sono molto vulnerabili.

Dal punto di vista economico, si dovranno valutare i costi per usi alternativi dello spazio e dell'acqua rispetto all'uso in acquacoltura, i servizi ecosistemici resi, la viabilità economica delle iniziative e la disponibilità di servizi e logistica per lo sviluppo di attività d'acquacoltura a livello locale.

²⁵ Resolution GFCM 36/2012/1

INSEDIAMENTI NELLE AREE COSTIERE

Le aree costiere sono i territori maggiormente occupati da insediamenti urbani e da attività economiche e produttive e la densità di popolazione sulle coste è doppia rispetto alla media nazionale. Il 30% della popolazione italiana che vive stabilmente nei 646 comuni costieri che coprono il 13% del territorio nazionale²⁶ (ISTAT). Il territorio occupato con strutture urbane nella fascia di 10 km dalla riva è pari al 9,2%, mentre nel resto del territorio nazionale è del 5,8%²⁷.

Nelle Regioni centro-adriatiche, il processo di urbanizzazione che si è sviluppato prevalentemente negli ultimi 50 anni ha occupato oltre la metà del territorio entro i 300 metri dalla riva (Abruzzo: 62%, Marche: 59%, Emilia-Romagna: 55%), mentre in altre zone accanto a grandi centri urbani marittimi (Trieste, Napoli, Catanzaro, Catania), vi sono tratti di costa naturale e una minore concentrazione di nuclei e centri abitati costieri (Sardegna).

In Italia, oltre 300 km di coste sono occupati da circa 700 porti e opere marittime minori che si sviluppano oggi per una lunghezza complessiva di circa 2.250 km su un totale di 8.300 km di costa; il 27% è destinato a strutture commerciali e industriali, alle attività cantieristiche e quelle asservite all'industria, e circa il 63% (1.415 km) è costituito da porti e porticcioli. Dal 2000 al 2007 sono stati realizzati 34 nuovi porti e 181 aree portuali esistenti, compresi i grandi sistemi portuali del paese, sono state ampliate o ristrutturate.

Approccio eco sistemico in Acquacoltura (EEA)

Lo sforzo di raggiungere obiettivi multipli simultaneamente e di integrare i diversi settori che operano in una area e/o gestiscono una area richiederà l'adozione di un approccio integrato in un contesto più ampio che include le diverse componenti della sostenibilità, in altre parole un approccio ecosistemico per lo sviluppo dell'acquacoltura (EEA).

LA QUALITÀ AMBIENTALE NELLE AREE DESTINATE ALLA MOLLUSCHICOLTURA

Le recenti politiche europee sull'acqua, in particolare la Direttiva sulle Acque e la Direttiva Strategia Marina, entrambe in fase di implementazione rispettivamente al 2015 e al 2020, potranno avere importanti effetti sulle attività delle imprese di molluschicoltura. Se è vero che il rispetto di entrambe è un prerequisito per lo sviluppo

²⁶ ISPRA (2012) Annuario dei dati ambientali

²⁷ Corine Land Cover (2006).

La Direttiva Acque e la Direttiva Strategia Marina e le implicazioni per la molluschicoltura

sostenibile del settore, è necessario anche considerare che la molluschicoltura per svilupparsi richiede spazi e soprattutto acque di elevata qualità per garantire le produzioni, assicurare la salute delle specie in allevamento e garantire la qualità dei prodotti per il consumo. Ne consegue che la qualità dei corpi idrici è un fattore chiave per la conservazione, ma anche per la produzione.

Le due direttive ambientali riguardano aspetti chiave per le attività di molluschicoltura, per le implicazioni di protezione delle risorse acquatiche, di designazione di aree protette per la molluschicoltura con requisiti idonei alle attività d'allevamento e raccolta, per la gestione responsabile delle attività antropiche sulla fascia costiera e la riduzione dei carichi inquinanti, per i requisiti di qualità ambientale delle aree protette, da cui dipende la qualità igienico sanitaria dei prodotti e la salute del consumatore. In particolare la Direttiva Acque che a Dicembre 2013 ha abrogato la Direttiva Molluschi²⁸, che assicurava i controlli per la qualità chimica e microbiologica delle acque destinate ai molluschi e nel prodotto.

Elevata qualità ambientale nelle aree di produzione (2011)

Nel 2011 la qualità ambientale delle aree di produzione in Italia, misurata su un totale di circa 6.000 km² di superficie classificata e 460 aree classificate tra allevamenti e banchi naturali è elevata: il 78% delle aree è classificato in area A, 21% in area B e solo 1% in area C.

La qualità igienico sanitaria dei prodotti misurata tra il 2009 e il 2011 rileva un trend migliorativo nel triennio della qualità nelle aree dove il prodotto è destinato al consumo diretto, senza previa depurazione o stabulazione, con campioni conformi per circa 85% per *Escherichia coli* e per il 99% per *Salmonella* spp.

Il mantenimento o il raggiungimento del buono stato ambientale, atteso con i programmi e le misure implementate nelle due Direttive tra il 2015 e il 2020, dovrebbe dare assicurazioni il mantenimento della qualità delle acque marino costiere e offshore anche per le attività di molluschicoltura. In Italia, tuttavia, l'implementazione della Direttiva per la Strategia Marina per quanto riguarda il Descrittore 9 per la contaminazione, ha fissato obiettivi (GES e TARGET) solo per i contaminati chimici, ma non per i contaminanti microbiologici, pur inclusi nel Descrittore 9 ma lasciati alla decisione dello Stato membro, secondo la Decisione della Commissione Europea 2010/477/UE²⁹.

Altri Paesi europei hanno già incluso i contaminanti microbiologici nella definizione del GES per il Descrittore 9: Germania e Belgio utilizzando il criterio già disponibile per i contaminanti chimici, la Francia adottando un nuovo criterio ad hoc. L'uso di criteri e standard diversi tra i Paesi europei per classificare e monitorare la qualità ambientale

²⁸ All.1 della Direttiva 2006/113/EC

²⁹ Tabella 2, All. 3.

**Il RASFF denuncia
un aumento delle
notifiche sanitarie
per i molluschi
(+130%)**

delle aree destinate alla molluschicoltura susciterà presto interrogativi su come assicurare alle imprese di molluschicoltura dei diversi Paesi europei le stesse regole e gli stessi standard ambientali e sanitari.

Sulla base di quanto premesso, si pone l'attenzione sulla necessità di proseguire nell'Agenda della Strategia Marina la messa a punto di nuovo sistema di monitoraggio della qualità ambientale (art.12) nelle aree di molluschicoltura, con la definizione di un GES e un target specifico come indicatore rilevante per l'ambiente e la salute pubblica. È rilevante, infatti, evidenziare che le notifiche sanitarie al Sistema di Allerta Rapido comunitario (RASFF) per la categoria "molluschi bivalvi e prodotti derivati" sono in aumento e nell'ultimo anno hanno fatto registrare un +130%, in seguito ai numerosi casi di non conformità riscontrati soprattutto per *Escherichia coli*, norovirus e biotossine marine. In particolare il superamento dei limiti legislativi per *Escherichia coli* è stato notificato in vongole provenienti da Grecia, Turchia, Croazia, Italia, e in mitili dalla Spagna. La presenza di norovirus è stata notificata con frequenza in ostriche provenienti dalla Francia e in vongole importate da Turchia e Tunisia.

**La Direttiva Acque
e le implicazioni
per la trotilcoltura**

PISCICOLTURA IN ACQUE DOLCI

La direttiva comunitaria sulle acque (UE 2000/60), recepita con il Dlgs 152/2006 (Codice Ambientale) ha avviato un complesso processo di riorganizzazione degli strumenti e delle politiche per la tutela e la gestione delle risorse idriche, con l'obiettivo di prevenire il deterioramento dello stato ecologico e chimico di tutti i corpi d'acqua superficiali e di raggiungere una qualità soddisfacente entro il 2015. Gli obiettivi minimi di qualità ambientale sono definiti in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi di autodepurazione e di sostenere le comunità naturali. Gli obiettivi specifici sono definiti in base alla destinazione d'uso, ovvero per garantire l'idoneità del corpo idrico a sostenere un particolare utilizzo a lungo termine (uso sostenibile). Oltre alla protezione delle acque, la norma prevede anche aspetti di tipo quantitativo, ovvero di risparmio idrico, attraverso il quale devono essere garantiti gli obiettivi specifici.

Il Codice ambientale riveste una grande importanza per tutte le attività di acquacoltura, e in particolare per quelle che richiedono e dipendono dalla disponibilità di quantità di acque superficiali di buona qualità, come la trotilcoltura.

Principalmente tre aspetti del nuovo quadro legislativo possono avere effetti sull'attuale sistema di produzione in acque dolci e sulla sostenibilità delle aziende:

**La disponibilità della
risorsa idrica per
l'allevamento e il DMV**

1. La disponibilità della risorsa idrica: aspetto strategico per quegli impianti localizzati in una area ristretta e che derivano l'acqua dallo stesso corso d'acqua, come nel caso delle trotilcolture in serie in alcune aree del Nord-Est.

Al 2013 sono stati approvati i Piani di gestione di 6 degli 8 Distretti Idrografici previsti dalla normativa vigente (D.L. 152/06 e s.m.i):

- il PdG Distretto Idrografico padano;
- il PdG Distretto idrografico pilota del Serchio;
- il PdG Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale;
- il PdG Distretto Idrografico della Sardegna;
- il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale;
- il PdG del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.

Per il distretto idrografico delle Alpi Orientali, il Piano è in approvazione al Consiglio dei Ministri, e il Piano del Distretto idrografico della Sicilia è in fase di predisposizione.

Ai sensi del Codice ambientale, il prelievo dell'acqua deve tenere conto del deflusso minimo vitale (DMV), senza alterare il bilancio idrico, idrologico, morfologico e biologico del corso acqua; al tempo stesso per gli impianti d'acquacoltura deve essere garantito, secondo l'art.167 del Codice ambientale, un adeguato approvvigionamento³⁰, a salvaguarda appunto delle priorità d'uso per l'acquacoltura nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche

Miglioramento della qualità degli effluenti delle trottocolture

2. Il miglioramento, laddove necessario, della qualità degli effluenti delle trottocolture. La qualità degli effluenti non sarà più solo misurata rispetto ai valori limiti indicati per gli scarichi in acque superficiali come in passato (Dlgs 152/99, allegato 5, tabella 3), ma in modo integrato come effetto delle alterazioni sulla struttura e funzionalità delle comunità vegetali e animali (stato ecologico) nel corpo idrico ricevente. Strategica è l'individuazione, di concerto con il MATTM, dei criteri relativi al contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura e di piscicoltura, previsto dall'art. 111 del Decreto 152/2006.

I costi per i servizi idrici

3. I costi relativi ai servizi idrici, che secondo il decreto comprendono, oltre ai canoni concessori, anche i costi di derivazione e i costi ambientali per l'utilizzo delle acque pubbliche. A tale proposito è opportuno rilevare che la Direttiva 2000/60 non prevede in linea di principio il recupero integrale dei costi dei servizi idrici, ma solo dei costi di manutenzione e di esercizio degli impianti per l'utilizzo delle acque e i costi ambientali secondo il principio "chi inquina paga".

Per la trottocoltura come per altri settori agroalimentari sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, dovrebbe essere garantito il contributo per il recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, della Direttiva 2000/60/CE.

³⁰ Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 268/2004

Il nuovo metodo tariffario idrico

Da gennaio 2014 è in vigore anche il nuovo metodo tariffario idrico approvato dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e i Servizi Idrici. Il metodo introduce un meccanismo per il recupero dei costi ambientali ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2000/60 CE che tenga conto anche delle diverse situazioni a livello regionale e quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo a conseguire i livelli di qualità del servizio fissati a livello di ciascun ambito territoriale ottimale, anche in funzione degli investimenti da effettuare.

Lo stato ecologico dei fiumi italiani è sopra la media europea

LA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI IN ITALIA

Nel rapporto dell'EEA -Report No 8/2012, European waters - assessment of status and pressures, elaborato con i dati dei Piani di Gestione 2010, l'Italia risulta avere una elevata percentuale di corpi idrici che non sono stati classificati (per fiumi e laghi sono circa il 48%). Tuttavia, per quanto riguarda lo stato ecologico dei fiumi classificati, l'Italia è sopra la media europea in base alla maggiore proporzione rispetto al totale di corpi idrici in stato ecologico buono e elevato, mentre, per quanto riguarda i laghi, si trova appena al di sotto della media europea.

Il monitoraggio previsto dalla normativa vigente (D.M. 56/2009 e D.M. 260/2010³¹), attualmente in essere per tutte le categorie di corpi idrici e per tutti gli elementi di qualità biologica³², ha avuto esecuzione nel triennio 2009-2011 o, in alcuni casi, nel triennio 2010-2012 con successive prime valutazioni dello stato ecologico in conformità con la Direttiva Acque. È attualmente in corso il secondo triennio di monitoraggio i cui risultati saranno disponibili per l'aggiornamento dei Piani di gestione al 2015.

La VIA è applicata in modo diverso negli Stati europei e a livello regionale

LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE IN ACQUACOLTURA

La valutazione d'impatto ambientale (VIA) applicata all'acquacoltura³³ è tra gli aspetti più rilevanti per l'acquacoltura di tipo intensivo. La norma prevede una serie di procedure per valutare il potenziale impatto di un progetto sull'ambiente e le possibili opzioni per ridurre gli effetti. I progetti d'acquacoltura, che ricadono nell'Annesso II, sono costituiti da impianti intensivi sottoposti a screening e procedure di VIA. La Commissione Europea³⁴ ha recentemente rilevato la necessità di semplificare questo strumento, riducendo i vincoli normativi e amministrativi, soprattutto per rendere le

³¹ Decreto Monitoraggio D.M. 56/2009 - Regolamento recante "i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo"; Decreto Classificazione D.M 260/2010 - Regolamento recante "i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo".

³² Con un'unica eccezione per la fauna ittica il cui metodo è in fase di revisione.

³³ Direttiva 85/337/CEE ("Direttiva VIA"), modificata dalle Direttive 97/11/CE e 2003/35/CE.

³⁴ COM(2009) 378 def.

procedure più omogenee e coerenti. La VIA è infatti applicata con profonde differenze tra i paesi e tra le regioni, per quanto riguarda la dimensione degli impianti per cui viene richiesta, l'approccio tecnico e la qualità dei dati richiesti e ottenuti, l'uso dell'approccio precauzionale, gli standard ambientali applicati, la partecipazione pubblica.

Il 90% degli impianti italiani sono PMI non soggetti a VIA

Nel caso dell'acquacoltura italiana, la maggior parte degli impianti sono costituiti da piccole e medie imprese, con caratteristiche tali da non essere soggetti a VIA; tuttavia la realizzazione di nuove infrastrutture e impianti con investimenti a valere sui Fondi Strutturali europei, renderà necessaria l'applicazione della VIA e l'uso di principi e procedure coerenti a livello nazionale e regionale. Gli imprenditori in acquacoltura lamentano la lunga durata del procedimento, i costi onerosi, nessuna previsione sull'esito e la mancanza di indicatori e criteri per la valutazione dell'impatto, anche ai sensi dell'art. 111 del Dlgs 152/2006.

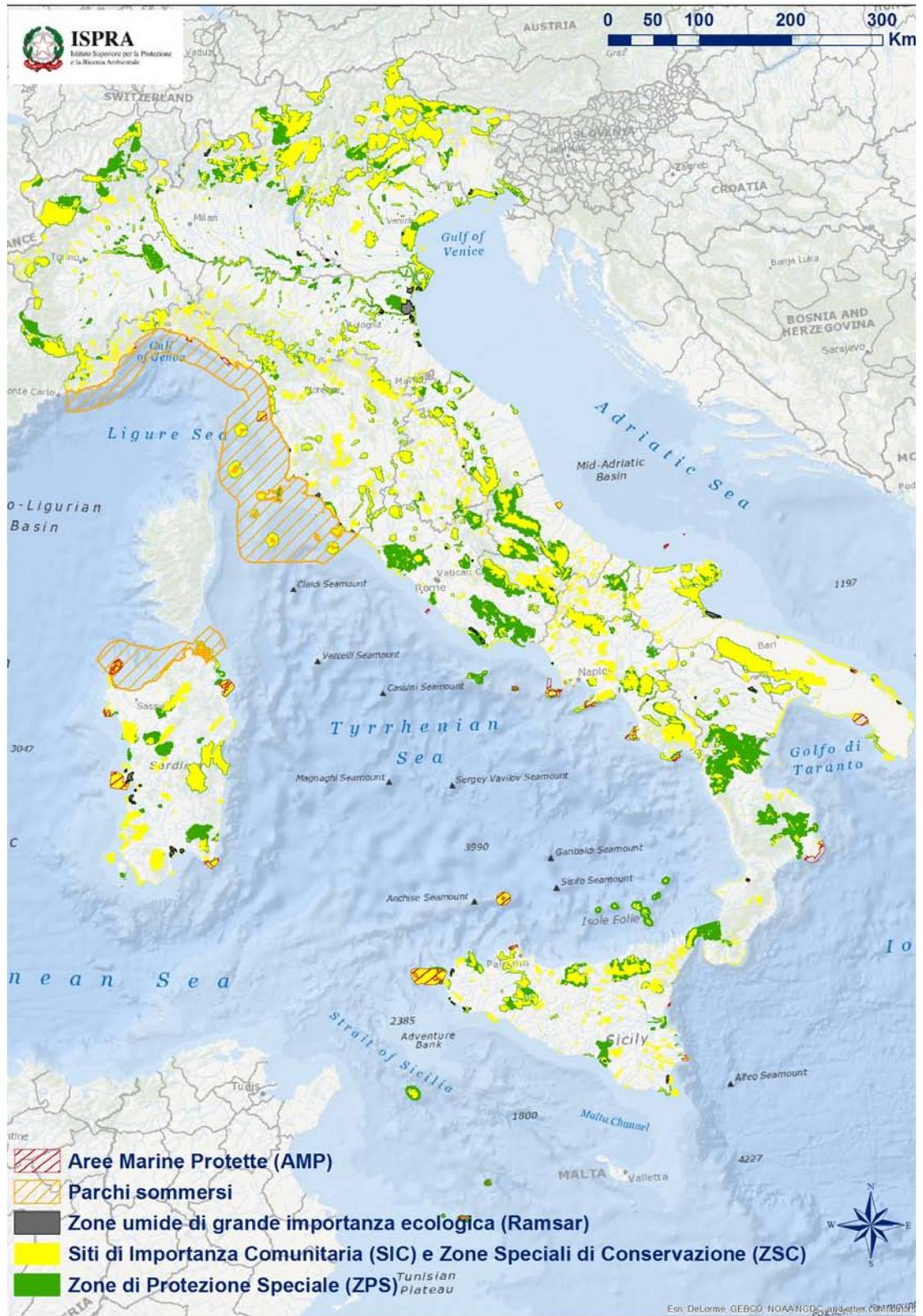
SITI NATURA 2000

Circa 70 siti Natura 2000 ospitano attività d'acquacoltura

La politica europea in materia di biodiversità è incentrata sulla rete Natura 2000, un insieme di siti protetti designati per mantenere uno stato di conservazione favorevole degli habitat e le specie più rare che ospitano, secondo la Direttiva Habitat (Allegato I, II) e la Direttiva Uccelli.

La Rete Natura 2000 supporta il principio dello sviluppo sostenibile, per cui in questi siti le attività economiche, inclusa l'acquacoltura, non sono precluse, ma l'uso del territorio e i piani di sviluppo devono essere oggetto di valutazione e approvazione per garantire la compatibilità con gli obiettivi di conservazione del sito. In Europa le attività d'acquacoltura condotte nei siti Natura 2000, spesso presenti prima della designazione del sito, insistono su circa il 5% dei siti, e in alcuni casi occupano oltre il 50% della superficie del sito. In Italia sono stati individuati 2.255 siti di importanza comunitaria e 559 Zone di Protezione Speciale, di cui 311 sono coincidenti. Di questi, oltre 70 siti ospitano attività d'acquacoltura, spesso presenti prima della designazione del sito.

FIGURA 14 – MAPPA DEI SITI NATURA2000 E DELLE AREE MARINE PROTETTE



Linee Guida di indirizzo del MATMM per il mantenimento degli obiettivi di conservazione

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (paragrafi 3 e 4) stabilisce le procedure per la valutazione di incidenza di qualsiasi piano o progetto, anche non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative tenendo conto degli obiettivi di conservazione del Sito Natura. La responsabilità dei siti è demandata³⁵ alle Regioni e alle Provincie mentre il Ministero dell'Ambiente fornisce e aggiorna le linee guida per valutare la necessità di un piano di gestione e per la gestione del sito stesso nell'ambito della pianificazione territoriale.

- Scarsa considerazione dell'acquacoltura nella pianificazione spaziale e nella gestione integrata della fascia costiera
- Scarsa implementazione della strategia per l'allocazione di zone prioritarie per l'acquacoltura (AZA) secondo i principi dell'approccio eco sistemico
- Mancanza di criteri e indicatori per l'allocazione delle aree, da applicare sul territorio secondo le specificità locali
- Scarso coordinamento delle istituzioni centrali, regionali e locali. Necessità di condividere, rendere fruibili informazioni e dati utili alla pianificazione spaziale per l'acquacoltura (Direttiva Inspire)
- Potenziale impatto della Direttiva Quadro sulle Acque sulle attività d'acquacoltura continentale e la molluschicoltura Potenziale impatto della Direttiva Quadro per la Strategia marina (2008/56/CE) sulle attività di maricoltura e molluschicoltura
- Compatibilità delle attività di acquacoltura con gli obiettivi di conservazione nelle aree Natura 2000

AZIONI STRATEGICHE

MIGLIORARE L'USO DEGLI SPAZI MARINI

È stato dato avvio al percorso per l'identificazione delle AZA (2014)

L'obiettivo della pianificazione dello spazio marittimo è elaborare piani per determinare l'utilizzo delle aree marine costiere e permettere diversi usi del mare. Il processo da attuare comprende varie fasi: la raccolta di informazioni, l'individuazione dei problemi, la mappatura delle attività economiche, la pianificazione, l'adozione di decisioni, la gestione, il controllo dell'esecuzione e la partecipazione delle parti interessate (COM 2013/133).

Il processo è articolato secondo le Linee guida elaborate a livello Mediterraneo dal GFCM-FAO (2012)³⁶ per:

- selezionare i siti che offrono le maggiori garanzie per la minimizzazione degli

³⁵ DPR 357/97

³⁶ Guidelines for establishment of Allocated Zones for Aquaculture (AZA) in the Mediterranean countries. Studies and Review. General Fisheries Commission for the Mediterranean. No 93. Rome, FAO. 2012.

effetti ambientali che le attività di allevamento potrebbero provocare;

- assicurare che le condizioni ambientali del sito siano idonee per l'allevamento di organismi marini ovvero per il loro sviluppo e la salubrità dei prodotti;
- ridurre potenziali conflitti o interrelazioni negative tra le varie attività produttive o gli altri utenti attivi nella fascia costiera, attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse per garantire benefici economici e sociali alle popolazioni rurali e costiere coinvolte;
- creare nuove opportunità di investimento in acquacoltura, a fronte di un quadro amministrativo e concessorio.

Il percorso di identificazione di aree da allocare per lo sviluppo dell'acquacoltura in Italia prevede una prima fase d'inventario dei siti d'acquacoltura esistenti e l'identificazione di nuove aree per il futuro sviluppo (D.M. 55/2013), attraverso lo sviluppo di conoscenze e strumenti appropriati.

SVILUPPARE STRUMENTI PER L'ASSEGNAZIONE DELLE AREE

La maggior parte degli effetti ambientali dell'acquacoltura può essere più facilmente gestita e minimizzata nel caso di un'appropriata scelta del sito e l'applicazione di buone pratiche.

L'assegnazione di aree da parte delle Autorità dovrà basarsi sulle migliori conoscenze ambientali, tecniche, biologiche e avvalersi di strumenti e modelli che consentano di prevedere i potenziali impatti. Pertanto, la disponibilità di criteri e indicatori per la scelta dei siti, di dati ambientali georeferenziati nonché sistemi di georeferenziazione spaziale (GIS), che consentono di associare le aree di produzione d'acquacoltura con le informazioni ambientali e con le altre attività antropiche che insistono nell'area, sono strumenti indispensabili per individuare siti idonei e disponibili e ridurre le externalità negative che originano dalle attività d'acquacoltura. Modelli di stima dei carichi e della dispersione dei reflui d'acquacoltura, basati sulla produzione attesa, sulle specie allevate ed il loro metabolismo, sulle correnti e le caratteristiche idrodinamiche del sito, possono essere utilizzati per stimare le pressioni e gli impatti attesi e supportare i decisori sulla opportunità di concedere licenze e permessi. Protocolli di monitoraggio ambientale, specifici in funzione delle attività di produzione (specie, tecnologia, biomasse) e delle caratteristiche del sito, consentiranno di monitorare gli effetti delle attività d'acquacoltura sull'ambiente e adottare misure operative quando necessario. Per misurare la sostenibilità delle attività di produzioni acquicole, dovranno essere sviluppati opportuni indicatori ambientali, economici e sociali a livello nazionale, locale, di singolo impianto di produzione, in analogia ad altri paesi europei e mediterranei.

Indicatori, sistemi
GIS, protocolli
di monitoraggio
ambientale e
modelli d'impatto

Sviluppo di Zone protette per la molluschicoltura

Il monitoraggio dei contaminanti microbiologici e dei patogeni per l'uomo

Mappare gli impianti all'interno di zone Natura 2000

ASSEGNAZIONE DI AREE PROTETTE PER LA MOLLUSCHICOLTURA

La qualità microbiologica delle aree di produzione dei molluschi bivalvi è indicativa del livello di pressioni antropiche che insistono su tali aree e rappresenta un indicatore di qualità di grande rilevanza per l'ambiente e la salute pubblica.

La Commissione Europea³⁷ ha richiesto agli Stati membri di elaborare entro il 2015 i piani di gestione dei bacini idrografici elaborati nell'ambito della Direttiva Quadro sulle Acque, tenendo conto della necessità di mantenere come minimo il livello di protezione delle zone di crescita dei molluschi già garantito dalla direttiva sulla qualità delle acque destinate alla molluschicoltura. Tali aree dovrebbero essere designate come "zone protette per la molluschicoltura" ai sensi della Direttiva Acque. Non sarà inoltre consentita l'esistenza di regimi di regolamentazione distinti per i due tipi di zone, vecchie e nuove assegnate.

Il piano prevede azioni da implementare a livello centrale e regionale volte a rispondere alle esigenze di mantenimento della qualità ambientale delle aree destinate alla produzione e raccolta dei molluschi, a garanzia di condizioni di concorrenzialità delle imprese di molluschi. In linea generale l'azione prevista in questo Macroobiettivo include le seguenti componenti strategiche:

- L'individuazione di nuove aree da destinare per lo sviluppo della molluschicoltura, attraverso lo sviluppo di AZA
- La realizzazione di una rete nazionale di monitoraggio dei contaminanti microbiologici nelle aree di produzione e raccolta di molluschi, integrando i requisiti previsti dalla Direttiva quadro sulle Acque (Dlgs 152/2006) e quelli del Pacchetto Igiene
- L'integrazione nel Programma di Monitoraggio ambientale di cui all'art.12 della Strategia Marina e la validazione di un indicatore di GES per i contaminanti microbiologici
- L'acquisizione di conoscenze e informazioni su batteri e patogeni emergenti (virus epatici ed enterici indicatori di impatto antropico, *Vibrio parahaemolyticus*) nella molluschicoltura e di rilevante importanza per la salute umana

PIANIFICAZIONE DELL'ACQUACOLTURA IN AREE AD ELEVATA IMPORTANZA ECOLOGICA

Nelle aree considerate sensibili, quali Siti Natura 2000, Siti Ramsar e in altre aree ad elevata valenza ambientale, la pianificazione spaziale e la scelta dei siti deve basarsi sull'utilizzo di tutte le migliori evidenze scientifiche, ambientali, legali, tecniche e socio economiche per migliorare la validità del processo e garantire la conservazione e la tutela dell'ambiente e dei territori, conseguire o mantenere un buono stato ecologico, senza concorrere alla perdita di biodiversità, al degrado dei servizi ecosistemici e concorrere a rischi di inquinamento.

³⁷ COM(2009)162 def

Valutare gli impatti e introdurre misure compensative

L'applicazione dell'Articolo 6, unitamente alla nuova Direttiva Acque e alla Strategia Marina, richiederà delle valutazioni approfondite circa le opportunità di mantenere le attività d'acquacoltura nelle aree Natura 2000, in funzione delle caratteristiche ambientali, delle attività d'acquacoltura, delle componenti dell'ecosistema e degli obiettivi di conservazione. Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che: I) non ci sono effetti significativi delle attività d'acquacoltura su siti Natura 2000 (Livello I: Screening); II) non ci sono effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II: valutazione appropriata); III) non esistono alternative al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III: valutazione di soluzioni alternative); IV) esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza dell'attività con l'area Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative). L'azione strategica è volta a realizzare la mappatura di tutti gli impianti che già insistono in zone Natura 2000 e verificare se le attività d'acquacoltura possono avere effetti significativi in grado di pregiudicare l'integrità di un sito, stabilendo, quando necessario, misure compensative per mantenere o incrementare la coerenza. Gli acquacoltori, le associazioni di categoria e gli altri portatori d'interesse dovranno essere coinvolti fin dall'inizio nel processo che interessa il rapporto attività produttive/ambiente e nella ricerca di misure compensative, qualora necessario, per gli impianti che ricadono in siti Natura 2000.

CERTIFICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NELLE ZONE ALLOCATE PER L'ACQUACOLTURA

Performances ambientali dell'acquacoltura

L'acquacoltura è uno tra i sistemi di produzione zootecnica più sostenibili in termini di uso di risorse naturali, emissione di nutrienti, uso di superfici e consumo d'acqua dolce (World Bank, 2013). Sistemi basati su indicatori (GFCM, 2013) e tecniche di "green economy analysis" e di "life cycle assessment" (LCA) dei diversi tipi di produzione acquicola possono consentire la valutazione e il confronto delle performance ambientali dell'acquacoltura con quelle di altre attività economiche e dei sistemi di produzione zootecnica, e facilitare l'integrazione delle attività d'acquacoltura in un contesto più ampio e olistico. È importante che nelle zone assegnate, le attività d'acquacoltura siano certificate in termini di sostenibilità ambientale, in un confronto che può premiare e riconoscere l'efficienza dell'acquacoltura verso altri sistemi e facilitare così l'assegnazione di aree avviando un percorso virtuoso.

La certificazione ambientale delle aziende e dei prodotti

Gli attuali sistemi di certificazione considerano le performances ambientali e certificano le singole aziende o, in alcuni rari casi, gruppi di aziende. Tuttavia gli impatti ecologici più significativi, quali la perdita di biodiversità e l'eutrofizzazione non si rilevano a livello di singola azienda, ma riflettono gli impatti di più aziende e variano in funzione

della capacità portante dell'ecosistema. Sistemi di certificazione per assicurare la sostenibilità ambientale delle attività d'acquacoltura richiedono 2 condizioni specifiche: i) strumenti per la zonazione per definire gli spazi allocati, all'interno dei quali le performances dell'acquacoltura devono essere valutate e ii) indicatori affidabili e robusti di sostenibilità da monitorare in programmi adattati alla capacità ecologica dei siti assegnati e alle attività d'acquacoltura.

MACROBIETTIVO 2.
ASSICURARE LO SVILUPPO E LA CRESCITA SOSTENIBILE
DELL'ACQUACOLTURA

S2.LE AZIONI STRATEGICHE

S2.1 MIGLIORARE L'USO DEGLI SPAZI MARINI: ISTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO E SVILUPPO DI CONOSCENZE E NUOVI STRUMENTI PER LA DEFINIZIONE DI ZONE ALLOCATE PER L'ACQUACOLTURA

S2.2 MIGLIORARE L'USO DEGLI SPAZI MARINI - ELABORAZIONE DI PIANI REGIONALI PER LE ZONE ALLOCATE PER L'ACQUACOLTURA

S2.3 AREE PROTETTE PER I MOLLUSCHI

S2.4 MIGLIORARE LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) IN ACQUACOLTURA

S2.5 MIGLIORARE L'ACQUACOLTURA NELLE AREE NATURA 2000

S2.6 ASSICURARE LA DISPONIBILITÀ E LA QUALITÀ DI RISORSE IDRICHE PER L'ACQUACOLTURA CONTINENTALE

S2.7 SVILUPPARE SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLE PRODUZIONI D'ACQUACOLTURA

MO 2- Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti acquicoli

S2.1 MIGLIORARE L'USO DEGLI SPAZI MARINI: ISTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO E SVILUPPO DI CONOSCENZE E NUOVI STRUMENTI PER LA DEFINIZIONE DI ZONE ALLOCATE PER L'ACQUACOLTURA

Sintesi - L'azione propone l'istituzione di un gruppo di lavoro per la definizione dei criteri e degli strumenti da utilizzare per implementare il processo di "Allocazione di zone marine per l'acquacoltura" (AZA), tenuto conto dei principi della Direttiva (COM (2013) 133 def) e della risoluzione GFCM/36/2012/1. Si prevede di realizzare le Linee guida per l'implementazione del processo a livello regionale, in condivisione con le Regioni, che potranno utilizzarle per favorire l'integrazione dell'acquacoltura nei piani regionali di pianificazione dello spazio marino costiero (S.2.2). Questa azione dà continuità al percorso già avviato dal MiPAAF con l'azione pilota avviata nel 2014, e prevede studi per il miglioramento delle conoscenze sugli ecosistemi acquatici che ospitano attività di acquacoltura e lo sviluppo di strumenti tecnici per la zonazione, per i piani di monitoraggio ambientale e il confronto della performance ambientali di diversi sistemi produttivi.

Criticità - Assenza di pianificazione coordinata dello spazio per lo sviluppo dell'acquacoltura marina; Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nella gestione integrata della zona costiera e conflitti ambientali; assenza di criteri per la scelta dei siti di allevamento.

Settori - Piscicoltura marina; molluschicoltura

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, coordinamento con le Regioni, Regioni, Ricerca

Componenti Azione - a) Definizione del

percorso metodologico per l'individuazione delle AZA; b) sviluppo di criteri, metodologie e indicatori per l'esclusione e la selezione di aree marino costiere e offshore da allocare per l'acquacoltura; c) criteri per l'individuazione di zone di servizio a terra per le esigenze operative degli impianti; d) sviluppo di protocolli di monitoraggio ambientale specifici in relazione alle specificità dei siti; e) coordinamento con le Regioni per la condivisione del processo tecnico e l'integrazione delle specificità regionali; f) raccolta dati ambientali, territoriali e economici; g) sviluppo di una Banca Dati AZA; h) sviluppo di modelli di carrying capacity; i) definizione delle zone di effetto accettabile (AZE); l) definizione di standard di qualità ambientale (EQS) per le AZA e nelle AZE; m) sviluppo di sistemi di georeferenziazione; n) sviluppo di indicatori di sostenibilità ambientale nelle AZA.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S1.1, S1.2, S2.2, S2.3, FEAMP - art.51

AdP - OT6

Risultati attesi

Costituzione di un Gruppo di lavoro di raccordo e confronto con le Regioni
Pubblicazione di Linee Guida per le AZA
Sviluppo banca dati georeferenziate e integrazioni con Reti/Banche dati
Sviluppo sistemi GIS per le AZA
Definizione di protocolli di monitoraggio ambientale AZA
Sviluppo di indicatori di sostenibilità

Priorità - Alta

MO 2- Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti

S2.2 MIGLIORARE L'USO DEGLI SPAZI MARINI - ELABORAZIONE DI PIANI REGIONALI PER LE ZONE ALLOCATE PER L'ACQUACOLTURA

Sintesi - Alcune Regioni (Marche, Liguria, Emilia Romagna; Toscana) hanno già avviato un processo di pianificazione spaziale della zona marina costiera e alcune hanno elaborato una normativa di riferimento. L'azione prevede il supporto all'implementazione a livello regionale del processo per la l'allocazione di aree per l'acquacoltura (AZA) e l'individuazione di nuovi siti, tenendo conto della compatibilità ambientale e delle esigenze di sviluppo economico e interesse sociale dei diversi gruppi di interesse nelle diverse realtà regionali.

Criticità - Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera; Mancanza di programmazione per uso della fascia costiera e conflitti ambientali; Scarsa pianificazione e assenza di criteri per la scelta dei siti di allevamento.

Settori - Piscicoltura marina; molluschicoltura

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti Attuatori: Regioni e Amministrazioni territoriali

Componenti Azione - a) Coordinamento degli agenti settoriali, assegnazione di responsabilità tra le Amministrazioni; b) Analisi degli strumenti di pianificazione e zonazione disponibili a livello Regionale; c) Incontri per la preparazione del Piano; d) Consultazione pubblica; e) Pubblicazione del Piano regionale per l'Allocazione di Aree per l'Acquacoltura; f) sviluppo di cartografie e sistemi GIS regionali di supporto, pubblici e consultabili

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S1.2, S2.1, S2.2, S2.4
FEAMP - art.51

AdP - OT6

Risultati attesi

Aumento del numero di zone allocate e di superfici per lo sviluppo di siti acquicoli

Priorità - Alta

MO 2- Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti acquicoli

S 2.3 AREE PROTETTE PER I MOLLUSCHI

Sintesi - Questa azione è volta a migliorare la qualità microbiologica³⁸ delle aree di produzione di molluschi attraverso l'implementazione dei piani di monitoraggio dei contaminanti microbiologici in ambito costiero e offshore al fine a) di colmare la mancanza totale o parziale di attività di monitoraggio per alcuni corpi idrici designati; b) soddisfare la necessità di uniformare i parametri microbiologici utilizzati per le attività di monitoraggio e controllo, c) superare le carenze nel flusso di comunicazione delle informazioni dalle Regioni nell'ambito dei monitoraggi vigenti; d) soddisfare la necessità di validare metodi condivisi di valutazione della contaminazione secondo quanto già stabilito dai piani di sorveglianza sanitaria e dal Dlgs 152/2006 in campioni di molluschi bivalvi; e) riclassificare lo stato di qualità microbiologica di alcune aree critiche e avviare piani per la mitigazione dell'impatto antropico.

Criticità - Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera; Inquinamento costiero e rischi di contaminazione da agenti chimici, microbiologici e da tossine algali; Scarsa qualità ambientale di alcuni ambienti.

Settori -Molluschicoltura

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti Attuatori: MiPAAF, MATTM, MIS, Regioni, Amm. Locali, ASL-IIZZSS, ARPA

Componenti Azione - a) realizzazione di

una rete nazionale di monitoraggio dei contaminanti microbiologici nelle aree di produzione e raccolta di molluschi, integrando i requisiti ambientali e sanitari previsti dalla Direttiva quadro sulle Acque (WFD, Dlgs 152/2006) e quelli del Pacchetto Igiene, con protocolli e parametri condivisi tra i soggetti attuatori (ARPA/ASL/IIZZSS); b) aggiornamento di dati sulla contaminazione microbiologica delle aree di produzione dei molluschi bivalvi e del prodotto destinato al consumo umano e implementazione di un sistema geodatabase sui dati ambientali e microbiologici relativi alle aree di produzione dei molluschi bivalvi; c) individuare fonti di pressione antropica per ridurre l'impatto nelle aree destinate ai molluschi, attraverso l'applicazione di strumenti normativi già esistenti (Dlgs 152/2006; Reg. 854/2004/CE); d) identificazione di nuovi siti con caratteristiche ambientali idonee alla molluschicoltura; e) implementazione di un sistema di "allerta" rivolto agli addetti alla produzione e raccolta di molluschi bivalvi.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S2.1, S2.2, S2.3, S3.1, S4.2

FEAMP - art. 49 (1b), 51, 79

AdP - OT6

Risultati attesi

Miglioramento della qualità ambientale delle aree destinate alla molluschicoltura; Geodatabase qualità ambientale e sanitaria delle aree destinate alla molluschicoltura; Sistema di "allerta" rivolto agli addetti alla produzione e raccolta di molluschi bivalvi.

Priorità - Alta

³⁸ L'accertamento dei livelli di contaminazione chimica ambientale nelle aree di produzione dei molluschi bivalvi è oggetto di monitoraggio nell'ambito della Strategia Marina (Descrittore 8) e dei livelli di contaminazione chimica nei molluschi (Descrittore 9) ai sensi del Dlgs 152/2006 e del Regolamento (CE) 1881/2006.

MO 2- Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti acquicoli

S2.4 MIGLIORARE LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) IN ACQUACOLTURA

Sintesi - Al fine di contribuire allo sviluppo di siti e infrastrutture legati all'acquacoltura e di ridurre l'impatto ambientale degli interventi, questa azione si propone di migliorare la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e di Monitoraggio ambientale degli interventi (PMA) applicato all'acquacoltura. Prevede la collaborazione con il MATTM (art.11 Legge 152/2006) per l'elaborazione tecnica di criteri e indicatori ambientali e la produzione di Linee Guida per la piscicoltura marina, la piscicoltura d'acqua dolce e la molluschicoltura da utilizzare per l'assegnazione di nuovi siti e per la vigilanza ambientale. Ciò contribuirà a semplificare i procedimenti amministrativi, dare più certezza per nuovi investimenti e a ridurre le differenze nell'applicazione della norma tra le Regioni, garantendo agli operatori le stesse procedure e requisiti ambientali per l'installazione di nuovi impianti.

Criticità - Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera; Mancanza di programmazione per uso della fascia costiera e conflitti ambientali;

Settori - tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, MATTM, Regioni

Componenti Azione - a) Gruppo di lavoro tecnico; b) Elaborazione criteri e indicatori; c) Proposta Linee Guida per acquacoltura continentale e marina (pesci e molluschi); d) consultazione con i portatori d'interesse e revisione.

Durata - 2015-2017

Azioni collegate - S2.2; S2.4, S2.6

FEAMP - art.51, 49

AdP - OT3

Risultati attesi

Pubblicazione Linee Guida VIA Acquacoltura continentale

Pubblicazione Linee Guida VIA Acquacoltura molluschicoltura

Pubblicazione Linee Guida VIA Acquacoltura piscicoltura marina

Priorità - Alta

MO 2- Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti acquicoli

S2.5 MIGLIORARE L'ACQUACOLTURA NELLE AREE NATURA 2000

Sintesi - Al fine di promuovere lo sviluppo di un'acquacoltura che abbia minimi impatti sull'ambiente e fornisca servizi ambientali, l'articolo 54 del FEAMP sostiene lo sviluppo di metodi di acquacoltura compatibili con esigenze ambientali specifiche e soggetti a requisiti di gestione specifici risultanti dalla designazione dei siti NATURA 2000 conformemente alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Questa azione prevede la mappatura di tutti gli impianti d'acquacoltura che insistono nelle zone Natura 2000 e l'applicazione di procedure di valutazione appropriata su gli eventuali effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito o alterazioni nelle popolazioni, stabilendo misure compensative quando necessario.

Criticità - Mantenimento degli obiettivi di conservazione nei siti Natura 2000.

Settori - tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, MATTM, Regioni, ARPA

Componenti Azione: a) Caratterizzazione e georeferenziazione degli impianti che ricadono nelle aree Natura 2000; b) miglioramento delle conoscenze sugli habitat e le specie, c) analisi delle misure di mitigazione sito specifiche; d) linee guida del MATTM in collaborazione con il Sistema Agenziale e ISPRA.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S2.1, S2.3, 2.5

FEAMP - art.51, 54, 79

AdP - OT6

Risultati attesi

Sviluppo Linee Guida Acquacoltura e Natura 2000

Realizzazione Geodatabase Acquacoltura - Natura 2000

Priorità - media

MO 2- Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti acquicoli

S 2.6 ASSICURARE LA DISPONIBILITÀ E LA QUALITÀ DI RISORSE IDRICHE PER L'ACQUACOLTURA CONTINENTALE

Sintesi: Al fine di promuovere lo sviluppo di un'acquacoltura in acqua dolce sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche socio-economico, dovranno essere definiti ambiti di intervento che consentano la il miglioramento della qualità e dell'efficienza di utilizzo della risorsa idrica Tale scopo, con specifico riferimento all'art. 51 (1.b), dovrà essere perseguito attraverso l'individuazione di criteri per l'ammodernamento o la riconversione degli impianti esistenti e il miglioramento dell'efficienza energetica, anche sulla base delle linee guida sviluppate per questo specifico settore dall'azione S.2.4. Inoltre dovranno essere individuate le modalità di valutazione dell'efficacia delle azioni progettate.

Criticità - Possibili effetti della applicazione della normativa ambientale europea sull'acquacoltura; riduzione della disponibilità della risorsa idrica per le imprese, crescenti requisiti ambientali (es. obblighi ittigenici);

Settori - Piscicoltura d'acqua dolce

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - Stato (MiPAAF, MATTM), Regioni, (ARPA, Autorità di Bacino)

Componenti Azione: a) individuazione di un Gruppo di lavoro tecnico; b) elaborazione criteri per una maggiore efficienza dell'utilizzo delle risorse (idriche ed energetiche) e stesura di linee guida ad hoc; c) individuazione di modalità operative per semplificazione ed armonizzazione ed elaborazione procedure semplificate applicabili ai diversi livelli; d) consultazione con i portatori d'interesse e revisione; e pubblicazione degli elaborati.

Durata -2015-2018

Azioni collegate - S2.5

FEAMP - artt. 48 (1 e, i, j), 51, 54

AdP - OT6

Risultati attesi:

Linee guida per una maggiore efficienza idrica ed energetica dell'acquacoltura in aree continentali

Priorità - Alta

MACROBIETTIVO 3

6.3 PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELL'ACQUACOLTURA

SITUAZIONE INIZIALE

Gli elementi di analisi: le esigenze delle imprese, i trend produttivi e i risultati del FEP 2007-2013

Oltre alla stringente necessità di dotare l'acquacoltura di un quadro normativo unico e semplificato e di avviare il percorso di assegnazione di aree marino costiere per lo sviluppo di attività d'acquacoltura, il tema della competitività e dell'innovazione è centrale per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura. Partendo dai risultati di analisi SWOT di comparto, il Piano individua, coerentemente con gli obiettivi del nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), quegli interventi strategici da porre in essere nel prossimo Programma Operativo 2014-2020 per stimolare l'innovazione, aumentare la competitività, favorire la conoscenza e il trasferimento dei risultati, diversificare le produzioni, migliorare la sostenibilità e l'uso delle risorse ambientali. Il quadro di riferimento su cui sono stati programmati gli interventi da porre in essere origina da:

- l'analisi dei fabbisogni di innovazione approfondita dal 2012 dal MiPAAF attraverso consultazioni con le imprese, le associazioni, le Regioni, i ricercatori;
- l'analisi dell'evoluzione della capacità produttiva dell'acquacoltura italiana, in evidente stato di stagnazione, con parziale paralisi di alcuni segmenti produttivi e la perdita di competitività delle imprese, anche aggravata dalla attuale crisi economica e finanziaria;
- l'analisi di impatto degli interventi finanziati nell'Asse 2 Acquacoltura del FEP, che anche per il 2013 ha confermato un ridotto incremento della produttività e della competitività, del valore della produzione e dell'occupazione, e investimenti che nel complesso non hanno prodotto i risultati di innovazione e sviluppo attesi. La maggior parte degli interventi sono stati dedicati all'ammodernamento di impianti esistenti per ridurre i costi di produzione, migliorare il livello di efficienza produttiva e le condizioni lavorative, con scarsa o nulla innovazione tecnologica e di processo. Gli interventi per le misure idro-ambientali e sanitarie sono stati pochi, e la realizzazione di nuovi impianti e progetti di R&S è stata frenata dalle difficoltà burocratiche e dai tempi procedurali. Inoltre, il generale stato di crisi dell'economia non ha consentito a molte imprese di eseguire investimenti, sia per la limitata capitalizzazione delle stesse sia per una forte difficoltà nell'acquisire finanziamenti dalle banche.

I primi anni del periodo di programmazione 2014-2020, saranno probabilmente caratterizzati ancora dalla debolezza dello scenario congiunturale, da problemi di liquidità

e di accesso al credito di molte imprese italiane, dagli alti costi energetici e dalla crescente competizione sui mercati, che potranno mettere in condizioni di ulteriore difficoltà soprattutto le PMI.

Politiche a breve termine per rafforzare la competitività (PMI)

La strategia per il rilancio e lo sviluppo del comparto comprende, pertanto, sia politiche a breve termine volte a sostenere e valorizzare l'attuale sistema produttivo, sia politiche con prospettive a medio e lungo termine per favorire lo sviluppo, l'innovazione e rilanciare gli investimenti.

Le prime prevedono interventi con ricadute immediate e sono volte a rafforzare la competitività dell'attuale sistema produttivo, a favorire gli adeguamenti strutturali nelle imprese acquicole, a riqualificare e diversificare le produzioni, a migliorare le prestazioni ambientali, a ridurre i costi energetici, a promuovere l'integrazione verticale e orizzontale, rilanciando la propensione agli investimenti nelle imprese, anche favorendo le condizioni di accesso al credito.

Politiche a medio-lungo termine per favorire lo sviluppo e l'innovazione

Le seconde prevedono un approccio più strutturale, orientato a favorire lo sviluppo di nuove attività e settori innovativi a elevata competitività lungo tutta la filiera produttiva, con il rafforzamento delle attività di ricerca e innovazione e delle condizioni di contesto per dare nuovo impulso agli investimenti e a nuovi sistemi imprenditoriali.

Il contesto della competitività include quei fattori sempre più rilevanti che intervengono lungo tutta la filiera, partendo dall'accesso alle risorse primarie, alle relazioni commerciali e gli effetti della disponibilità di prodotti acquatici a basso prezzo. Per l'obiettivo della competitività il Piano considera quindi politiche distinte ma integrate che hanno il comune obiettivo di promuovere attività d'impresa e che corrispondono alle esigenze di rafforzamento e sviluppo del sistema produttivo. Individua come punti cardini il sistema della ricerca/innovazione e gli interventi finalizzati a migliorare le condizioni di accesso al credito, sia in prospettiva di sostegno e di crescita per le piccole e medie imprese, sia per sostenere l'innovazione in un'ottica di medio periodo. Incoraggia le attività di acquacoltura sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative e fondate sulle conoscenze, con l'obiettivo di rafforzare la crescita, la competitività e l'occupazione.

In coerenza con gli obiettivi della nuova Politica Comune della Pesca e per facilitare l'attuazione degli interventi previsti nel Fondo Europeo (FEAMP) e nel Programma Operativo Nazionale (PON), il Macroobiettivo 3 presenta le azioni strategiche per la competitività organizzate in 4 ambiti d'applicazione che corrispondono ai 4 degli obiettivi strategici dell'Asse 2. Acquacoltura, del FEAMP. Per ogni ambito sono brevemente analizzate le esperienze disponibili, sintetizzate le criticità e indicate le azioni strategiche prioritarie da prevedere nel periodo di programmazione.

1. MO3.1 Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese agricole, in particolare delle PMI;
2. Sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze;
3. Sviluppo di nuove competenze professionali e apprendimento permanente;
4. Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica.

MACROBIETTIVO 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ IN ACQUACOLTURA

S 3. AZIONI STRATEGICHE

RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELLA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE ACQUICOLE

S 3.1 INVESTIMENTI PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ
E LA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE ACQUICOLE

S 3.2 SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE E SERVIZI INTEGRATI

S 3.3 MIGLIORARE GLI STRUMENTI DI CREDITO E ASSICURATIVI

S 3.4 MISURE DI SOSTEGNO PER RAGIONI DI ORDINE SANITARIO

SOSTEGNO AL RAFFORZAMENTO DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO, DELL'INNOVAZIONE E DEL TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE

S 3.5 SOSTENERE L'INNOVAZIONE E LA RICERCA A SUPPORTO
DELLE ESIGENZE DELLE IMPRESE

S 3.6 MIGLIORARE LA CONOSCENZA E IL TRASFERIMENTO DEI RISULTATI

SVILUPPO DI NUOVE COMPETENZE PROFESSIONALI E APPRENDIMENTO PERMANENTE

S 3.7 FORMAZIONE PROFESSIONALE E APPRENDIMENTO PERMANENTE

PROMOZIONE DI UN'ACQUACOLTURA CHE GARANTISCA UN LIVELLO ELEVATO DI TUTELA AMBIENTALE, SALUTE E BENESSERE DEGLI ANIMALI SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA

S 3.8 SVILUPPO DI NUOVI SISTEMI ACQUICOLI
AD ELEVATA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

S 3.9 PROMOZIONE DELL'ACQUACOLTURA BIOLOGICA

S 3.10 PRESTAZIONE DI SERVIZI AMBIENTALI DA PARTE DELL'ACQUACOLTURA

S 3.11 CONTROLLO E GESTIONE DELLE INTRODUZIONI E TRASLOCAZIONI
DI SPECIE ALIENE A FINI D'ACQUACOLTURA

S 3.12 PIANO PER LA GESTIONE DELLE POPOLAZIONI DI PREDATORI SELVATICI

S 3.13 INTERVENTI PER L'ADATTAMENTO DELL'ACQUACOLTURA
AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

S 3.14 BUONE PRATICHE IN MATERIA DI BIOSICUREZZA, SALUTE E BENESSERE
DEGLI ANIMALI IN ACQUACOLTURA

S 3.15 RICERCA PER LO SVILUPPO DI NUOVI FARMACI E VACCINI

S 3.16 REALIZZARE UNA RETE INFORMATIVA PER AGGIORNARE LE INFORMAZIONI
AZIENDALI SULLO STATO DI SALUTE DEGLI ANIMALI ACQUATICI, SULLE INTERAZIONI
CON L'AMBIENTE E SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

MO3.1 - RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELLA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE ACQUICOLE, IN PARTICOLARE DELLE PMI

L'analisi della competitività del settore ha fatto emergere molteplici ambiti di criticità e, dunque, di potenziale intervento; per coerenza con l'organizzazione del presente documento in questo paragrafo sono considerati gli aspetti economici relativi alle fasi di produzione e gli aspetti finanziari, mentre al Macroobiettivo 4 riferiscono le azioni più strettamente connesse alla competitività di mercato, ovvero alla fase finale della filiera, all'interno della quale vanno orientate le misure per promuovere condizioni di parità per i produttori sfruttandone i vantaggi concorrenziali.

PERFORMANCES ECONOMICHE DEI SEGMENTI PRODUTTIVI

In generale, la segmentazione dell'intero comparto acquicolo nazionale è rappresentata da nove segmenti produttivi³⁹. Per semplicità e sinteticità di analisi, è utilizzata una macro-distinzione tra:

- imprese di molluschi;
- imprese di specie ittiche di acqua dolce;
- imprese di specie ittiche di acqua salata.

Il fatturato dell'acquacoltura è aumentato, ma la situazione patrimoniale perde la storica solidità

La performance produttiva del settore acquacoltura non ha registrato significativi aumenti in tonnellaggio, a fronte di un fatturato triplicato, che è passato dai circa 151 milioni di euro nel 1997 ai 430 milioni di euro nel 2011⁴⁰. I risultati ricavati dall'analisi patrimoniale del comparto hanno evidenziato che la situazione patrimoniale sta perdendo la storica solidità che ha caratterizzato per lungo tempo l'intero settore produttivo nazionale.

I segmenti maggiormente in sofferenza risultano quelli a forte capitalizzazione, come gli impianti in gabbie o impianti in vasche in cui il processo di produzione include diversi passaggi, dalla fase di riproduzione fino a quella di commercializzazione dell'allevato. Gli indici di solidità, di liquidità e di struttura aziendale sottolineano rispettivamente

³⁹ DCF 2013

impianti a terra - ingrasso trote;
 impianti a terra combinati -trote;
 impianti a terra- ingrasso spigola e orata;
 impianti a terra combinati - ingrasso spigola e orata;
 gabbie - ingrasso spigola e orate;
 impianti a terra- ingrasso altre specie di acqua dolce;
 impianti a terra- ingrasso altre specie di acqua marina;
 impianti di vongole;
 impianti di mitili.

⁴⁰ Unimar (2011); STECF DCF (2013).

**La profittabilità
dell'acquacoltura
è bassa: ROE e ROI**

**Gli addetti
e i salari sono
pochi rispetto alla
media europea**

**Il seme è il costo
operativo più
importante per i
mitili (45%) e le
vongole (78%)**

che i capitali durevolmente vincolati stanno perdendo la capacità di coprire i fabbisogni di breve e lungo periodo e che la liquidità generale è in significativo peggioramento e comunque inferiore all'unità (oscilla tra 0,5 per la molluschicoltura a circa 0,6 per il resto del settore).

Dal punto di vista reddituale, invece, le scelte imprenditoriali non sfruttano appieno le peculiarità dell'acquacoltura italiana, che sarebbero in grado di condurre il comparto su livelli di reddito molto più alti. L'indebitamento verso terzi, in particolare, non consente un'adeguata remunerazione del capitale. Il ROE, infatti, si mantiene su livelli piuttosto bassi, passando da un valore medio dell'ultimo triennio di circa il 2% per il comparto piscicoltura, fino a poco più di un 3,5% per la molluschicoltura.

Nonostante il fatturato sia lievemente cresciuto dal 2007 ad oggi, la profittabilità dell'intero settore è mediamente bassa per la piscicoltura, con un valore medio ponderato, riferito al bilancio consolidato del settore sui risultati degli ultimi tre anni, di circa 2,4%, mentre lievemente più alto è il ROI nel macro-aggregato della molluschicoltura, pari a circa 3,8%.

Infine, in base ai dati statistici ufficiali, il settore acquacoltura in Italia è fortemente al di sotto delle medie europee per numero medio di occupati per azienda, che nell'ultimo biennio è pari a circa 3 occupati (FTE) per impresa, con una produttività media per addetto di circa 59mila euro per anno. A tali dati occupazionali, davvero bassi, sono collegati i costi per lavoro dipendente, che seppure hanno registrato una contrazione nell'ultimo biennio, sono comunque tra i più elevati d'Europa, essendo il corrispettivo salariale medio per addetto pari a circa 32mila euro lordi per anno.

PERFORMANCE DELL'AGGREGATO MOLLUSCHICOLTURA

Per il comparto della molluschicoltura la variabilità rispetto alla compagine sociale e alla struttura economica risulta elevata. Il comparto è caratterizzato da un numero significativo di cooperative e consorzi che operano in regime di gestione esclusiva di aree, su cui vantano diritti di concessione, e secondo logiche di management volte alla razionalizzazione dell'offerta, in base a quote prestabilite e condivise (modello valido per la venericoltura ma non per la mitilicoltura, dove la logica è produrre il più possibile, senza una adeguata strategia di mercato). Il comparto esprime una produzione lorda vendibile di oltre 112 mila tonnellate (2011) e un fatturato di oltre 146 milioni di euro.

Nella ripartizione dei costi operativi del segmento dei mitili e delle vongole l'acquisizione di seme (materia prima) - 78% per le vongole e 45% per le cozze - e la forza lavoro (12% per il segmento delle vongole e 29% per il comparto mitili) rappresentano il maggior costo per l'aggregato, il cui risultato economico subisce un'erosione di oltre il 70% per la copertura dei costi operativi. La molluschicoltura è un'attività "labour intensive" con una capacità produttiva per addetto (anno 2011) inferiore alle 19 tonnellate/anno (nel

**Calo della
redditività
nell'ultimo
triennio**

2007 tale indicatore di produttività per addetto era oltre le 28 tonnellate per FTE).

Il segmento ha registrato un calo della redditività nell'ultimo triennio, esprimendo un ROI medio di 0,11%. Il ricorso a capitali di terzi per coprire le contrazioni del fatturato, specialmente per la riduzione della produzione, è stato minimo; sono aumentati mediamente i debiti a breve termine, contraendosi quelli a medio - lungo termine (incidenza sul passivo è di circa il 17%).

**Instabilità
finanziaria e
riduzione dei
margini di profitto
nell'ultimo
triennio**

PERFORMANCE DELL'AGGREGATO ACQUA DOLCE

La variabilità, nella struttura e nelle performance economiche, del segmento di specie di acqua dolce è piuttosto bassa; se invece si riferisce la variabilità alla compagine giuridica, il livello è più alto: una numerosità contenuta riguarda le aziende di capitale, lasciando ampio spazio alle società di persone, per lo più a conduzione familiare, in cui la proprietà e la forza lavoro impiegata spesso coincidono. Per tale comparto si è stimata una forza lavoro di circa 900 FTE⁴¹ occupati. La produttività lavorativa stimata per tale segmento è di circa 40 tonnellate anno per addetto. La scarsa profittabilità ha determinato un maggiore ricorso, da parte delle imprese, a fonti di finanziamento esterno; la tendenza ha determinato un progressivo peggioramento della stabilità finanziaria delle imprese attive. Suddette dinamiche hanno, in maniera congiunta, determinato una riduzione piuttosto drastica dei margini di profitto e del risultato d'esercizio che, in un numero sempre più elevato di imprese, è negativo. La sostenibilità finanziaria del comparto, seppure peggiorata nell'ultimo triennio, è ancora da considerarsi nella norma, sebbene sia da considerarsi una criticità, in quanto incide in maniera sempre più marcata sui margini di profitto. Analizzando la ripartizione dei costi di produzione, il comparto mostra equa ripartizione tra il costo della manodopera, il mangime e l'energia; tali costi tendono ad aumentare, laddove le imprese sono integrate verticalmente, poiché includono nel proprio processo anche la fase di riproduzione di avannotti. In generale il totale dei costi operativi, con esclusione dei costi per la manodopera, è di circa il 71% del fatturato.

**La piscicoltura
in acque marine
è in contrazione**

PERFORMANCE DEL COMPARTO PISCICOLTURA ACQUE MARINE

Il comparto dedicato alla riproduzione e ingrasso in acque marine e salmastre ha registrato, negli anni, una significativa contrazione che, nel 2011, ha determinato una performance produttiva di circa 12 mila tonnellate per un fatturato di circa 70 milioni di euro. Le imprese attive nel comparto sono fortemente capitalizzate, il che determina una significativa rigidità nella struttura produttiva, il cui fatturato è inferiore al capitale investito. Nella struttura dei costi di produzione, le aziende che operano principalmente a terra hanno un'incidenza elevata del costo degli avannotti e dei mangimi che, insieme, rappresentano circa il 64% del totale dei costi di produzione; una quota

⁴¹ FTE: full time equivalent, Irepa e altri (2009) Studio "Definition of data collection needs for aquaculture" - Reference No. FISH/2006/15 - Lot 6

mediamente significativa, ma in linea con le medie europee, è espressa dal costo del lavoro, che nel caso di imprese a terra oscilla tra il 15-16% dei costi operativi per salire sino al 70% nel caso di impianti in gabbie.

Dipendenza per le materie prime, avannotti e mangime

Dall'analisi delle performance e degli indicatori economici per i principali aggregati produttivi, si evince che la maricoltura è fortemente penalizzata da un'incapacità nel controllare le consistenti oscillazioni dei costi variabili; ciò è determinato dalla forte dipendenza da terzi rispetto agli approvvigionamenti di materie prime, che raggiungono il 66% del valore della produzione, percentuale che paragonata alle altre attività del settore primario è decisamente molto elevata. Le forti oscillazioni dei costi variabili (soprattutto legati all'aumento dei costi dei mangimi e dell'energia) ha decretato, negli ultimi sette anni, una performance negativa dei conti economici delle imprese che, inoltre, vivono un periodo di forte debolezza anche nei confronti del mercato di sbocco, in cui la forte contaminazione dell'offerta disponibile con produzioni estere, unita allo scarso potere di negoziazione con la distribuzione organizzata, hanno segnato uno tra i più bassi periodi di profittabilità economica del segmento, pari a circa 1,2% (2008) e inferiore all'1% nel 2011.

Dall'analisi emergono questi elementi caratterizzanti i diversi segmenti dell'acquacoltura italiana:

- la maturità del settore che determina una concorrenza principalmente legata ai costi e solo marginalmente alla differenziazione del prodotto;
- la vetustà delle infrastrutture in alcuni impianti e la mancanza di servizi logistici dedicati;
- la forte concorrenza dei prodotti esteri, più economici perché provenienti da Paesi che sostengono costi di produzione inferiori;
- la debolezza della domanda di prodotti freschi che si è accentuata con la crisi economica;
- la necessità di avere accesso al credito per rendere più efficiente l'attività allo scopo di recuperare margini che permettano la sopravvivenza delle aziende;
- l'opportunità di investire in comunicazione per far fronte alla scarsa o inadeguata informazione dei consumatori finali sul prodotto ittico nazionale, in particolare sulla eccellente qualità del prodotto allevato nazionale.

A tali elementi, che svolgono e potranno svolgere un ruolo determinante nello sviluppo del comparto, vanno aggiunte altre componenti competitive che caratterizzano le diverse fasi della filiera, in particolare la concorrenza prettamente produttiva, l'approvvigionamento di fattori di produzione e i canali di sbocco, i possibili nuovi attori, i prodotti alternativi (in MO4).

Scarsa competitività delle aziende

La bassa competitività delle aziende è riconducibile ai seguenti fattori:

- scarsa concentrazione dell'offerta nazionale rispetto a strutture organizzative/societarie estere che operano a livello internazionale;
- deboli strategie di differenziazione dei propri prodotti in termini di qualità, presentazione, modalità di confezionamento, componenti di servizio, e adattamento alle esigenze dei consumatori;
- elevate barriere all'uscita per le produzioni ittiche nazionali, a causa della scarsa diversificazione in impianti produttivi, difficilmente riconvertibili, lungo ciclo produttivo sino a 2 anni e nel caso della molluschicoltura la mancanza di reali alternative, trattandosi in alcuni casi, di aree economicamente più depresse.

Tra i fattori di produzione, l'approvvigionamento dei mangimi e degli avannotti hanno un'incidenza sui costi elevata, determinando un break even point sensibilmente più elevato rispetto ai concorrenti esteri. Un ruolo determinante è svolto dai produttori di mangimi che hanno un forte potere contrattuale, essendo i mangimifici nella maggior parte dei casi società multinazionali. La qualità delle materie prime utilizzate per la preparazione dei mangimi è variabile e l'attuale sistema di tracciabilità non garantisce i produttori per la qualità degli ingredienti usati nella preparazione dei mangimi. Appaiono meno ristretti i margini di contrattazione per quanto riguarda l'energia dal momento che l'offerta si è ampliata dopo l'entrata sul mercato di altre società di distribuzione, oltre all'ENEL. Altro fattore determinante per la produzione è rappresentato dalle avannotterie che, dopo un periodo critico per l'eccessiva produzione immessa sul mercato, stanno recuperando un certo potere contrattuale nei confronti degli allevatori per l'aumento delle richieste. La mancanza di programmi di selezione genetica per la produzione di avannotti selezionati delle specie più importanti (spigola, orata e trota) costituisce un fattore limitante per le nostre produzioni d'avannotteria.

Ambiti strategici

Considerate le premesse sullo stato dei diversi segmenti dell'acquacoltura italiana, gli ambiti strategici da considerare per promuovere l'imprenditoria e per aumentare la redditività nel settore dell'acquacoltura riguardano interventi per:

- **l'ammodernamento delle unità di acquacoltura e nuovi impianti**, comprese le imbarcazioni di servizio e le attrezzature di lavorazione, e il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza dei lavoratori del settore dell'acquacoltura;
- **il recupero di stagni o lagune di acquacoltura** esistenti per il miglioramento delle condizioni idrodinamiche nelle aree tradizionalmente vocate;
- **la diversificazione della produzione** tramite lo sviluppo di tecniche di riproduzione e allevamento per nuove specie acquatiche, con caratteristiche diverse da quelle comunemente allevate
- **la diversificazione del reddito** delle imprese acquicole tramite lo sviluppo di attività complementari e diverse dall'acquacoltura, compresi il turismo legato alla pesca ricreativa, i servizi ambientali legati all'acquacoltura o le attività pedagogiche

relative all'acquacoltura ed alla biodiversità ambientale;

- la valorizzazione dei prodotti dell'acquacoltura, tramite la trasformazione, la commercializzazione e la vendita diretta dei propri prodotti.

L'AMMODERNAMENTO DELLE UNITÀ DI ACQUACOLTURA E NUOVI IMPIANTI

Gli investimenti

Piscicoltura marina

Gli investimenti, di cui all'art. 48 del FEAMP per gli impianti di **piscicoltura marina** intensiva, sono volti a aumentare la produzione nazionale delle due specie marine principali, la cui produzione non soddisfa la richiesta interna, attraverso:

- realizzazione di nuovi insediamenti produttivi in mare aperto, off-shore;
- ammodernamento impianti esistenti (in-shore/off-shore);
- innovazione tecnologica degli impianti e delle barche asservite;
- potenziamento delle strutture logistiche a terra, in aree portuali e non, a supporto dell'attività a mare (meglio se integrate alla filiera pesca);
- adeguamento tecnologico delle avannotterie esistenti allo scopo di migliorare le performances produttive, ambientali e la qualità dei giovanili;
- investimenti per programmi di diversificazione delle specie allevate e di selezione genetica nelle specie oggetto d'allevamento.

Molluschi

Per gli impianti di **molluschicoltura**: considerato il forte regime di concorrenza presente all'interno del nostro Paese, vanno incentivate tutte quelle attività indirizzate verso un reale e concreto processo di diversificazione produttiva, quali impianti e tecnologie per l'ostricoltura o per altre specie emergenti. Per tutto il settore, compresa la mitilicoltura, resta la necessità di un sostegno basato su:

- ammodernamento degli impianti e delle barche asservite;
- innovazione tecnologica degli impianti e delle barche asservite;
- potenziamento delle strutture logistiche a terra, in aree portuali e non a supporto dell'attività a mare (meglio se integrate alla filiera pesca ed a quella della distribuzione);
- schiuditoi per la diversificazione.

Per la molluschicoltura ai fini dell'auspicato processo di diversificazione, si ritengono prioritari gli investimenti che consentono all'Italia di diversificare la produzione e rendersi più indipendente dalle importazioni (ad esempio per quanto riguarda il novellame di ostrica (*Crassostrea gigas* e *Ostrea edulis*) e l'uso di riproduttori adatti alle condizioni locali).

Trote

Nel caso degli impianti di **allevamento a terra per specie d'acqua dolce** è opportuno distinguere tra allevamento di salmonidi e altre specie, per lo più ciprinidi e storioni allevati in pianura. Per i primi è prioritario sostenere investimenti per:

- ammodernamento degli impianti esistenti, in molte realtà vetusti;

- riconversione degli impianti esistenti inattivi;
- sviluppo di avannotterie con tecnologie e sistemi innovativi per migliorare la qualità dei giovanili;
- introduzione di nuove tecnologie atte ad aumentarne l'efficienza idrica e la sostenibilità ambientale.

Ciprinidi

Per gli impianti di specie dulcaquicole allevate in pianura è necessario prevedere politiche di sostegno per rilanciare gli allevamenti di ciprinidi ed altre specie, per i quali si è assistito ad una chiusura progressiva degli allevamenti, con perdita di professionalità e opportunità di sviluppo rurale. Sono pertanto da privilegiare:

- la riconversione di avannotterie a supporto degli allevamenti per specie d'acqua dolce e eurialine allevabili in acqua a bassa salinità;
- avannotterie per i ripopolamenti, nell'ambito di un piano di rilancio della pesca professionale in acque interne

Storioni

Per la storionicoltura sono da incentivare:

- ammodernamento e adeguamento tecnologico negli impianti esistenti;
- riconversione d'impianti esistenti inattivi per la storionicoltura;
- incubatoi/avannotterie per la riproduzione di specie di storioni d'interesse conservazionistico.

Acquacoltura estensiva

Un'attenzione particolare merita l'**acquacoltura estensiva** nelle valli di acqua salmastra, negli stagni e nelle lagune costiere che rappresentano le aree maggiormente vocate per l'acquacoltura nelle sue diverse forme di attività estensive e semintensive. In Italia esistono circa 90.000 ettari potenzialmente idonei per l'acquacoltura. Di questi, oltre 60.000 ettari di proprietà pubblica non sono adeguatamente utilizzati o non sono oggetto di opportuni interventi di manutenzione ambientale. Si rilevano attualmente limiti negli investimenti dovuti a:

- le aree sono ad elevata tutela ambientale (SIC; ZPS; Natura 2000) per cui la possibilità di investimenti strutturali, produttivi e di manutenzione risulta limitata (in termini di specie allevate o allevabili, di processi produttivi; gli interventi ambientali sono legati ai soli due mesi estivi di luglio ed agosto per la nidificazione, per il contenimento degli uccelli ittiofagi, per i livelli delle acque);
- carenza di indicazioni urbanistiche e piani particolareggiati comuni a tutte le zone ai fini di interventi omogenei per il ripristino ambientale e per la realizzazione o ripristino delle strutture di processo (chiaviche, lavorieri, trezze, peschiere di sverno e commerciali, canalizzazioni sub lagunari, fabbricati per la lavorazione del prodotto o di servizio ecc.) per la scelta dei materiali.

Pertanto nella prossima programmazione dovranno essere incentivati tutti quegli interventi volti a:

- ripristino ambientale e alla realizzazione o ripristino delle strutture di processo;
- realizzazione di avannotterie in grado di fornire forme giovanili per la diversificazione produttiva con l'inserimento di mazzancolle, passere e sogliole e altre specie in grado di riprodurre specie in elevata criticità di esistenza come le anguille;
- alla realizzazione di strutture per la lavorazione e trasformazione del prodotto;
- alla dotazione delle aree destinate all'allevamento di adeguate forniture elettriche.

Qualità dei giovanili e certificazione

AVANNOTTERIE

Dal punto di vista strategico la funzione delle avannotterie nel ciclo produttivo è centrale per una serie di fattori di ordine biologico-zootecnico e di mercato.

La qualità dei giovanili prodotti, oltre ad essere un fattore di competitività può incidere sulla filiera, ad esempio nello sviluppo del modello generale qualità di partenza = stato di salute delle aliquote allevate, a parità di condizioni ambientali e gestionali, con effetti virtuosi sul conto economico e sull'ambiente. Inoltre le avannotterie europee competono nello scenario Mediterraneo per l'export di giovanili. La capacità di resistere su questi mercati dipenderà da un rapporto ottimizzato tra qualità e prezzo, anche in considerazione della crescita tecnologica dei Paesi terzi e del fatto che massicci investimenti stanno portando alla realizzazione di aziende di dimensione ottimale, spesso con costi del lavoro più bassi.

Tra le opportunità va considerata la crescita potenziale, se pur lenta, delle produzioni biologiche che potrebbero beneficiare di nuove forme di regolazione che tengano conto delle prime fasi del ciclo vitale, per dare più certezze ed affidabilità ai protocolli. Pertanto modelli di produzione, monitoraggio e certificazione appropriati vigilati dalla Pubblica Amministrazione in partnership con i privati, potrebbero contribuire al recupero di posizionamenti di mercato dell'export oltre che a beneficiare il mercato domestico.

NDP process

LA DIVERSIFICAZIONE E LE NUOVE SPECIE

Dal punto di vista produttivo, la diversificazione delle produzioni è una strategia che l'acquacoltura italiana deve ulteriormente perseguire. Oggi il settore è caratterizzato principalmente dall'allevamento di 3 specie: spigola, orata e trota. Le quali inoltre occupano segmenti di mercato simili per taglia e offrono ridotte possibilità di diversificazione del prodotto.

La produzione di nuove specie per l'acquacoltura dovrebbe essere soggetta ad un processo di "strategia, organizzazione, creazione di piani di mercato e commercializzazione" come qualsiasi altro nuovo prodotto (NDP process).

Nel caso di nuove specie per l'acquacoltura è necessario identificare prioritariamente i reali obiettivi della diversificazione e i potenziali rischi di natura tecnologica e biologica connessi all'allevamento di una nuova specie e alla sua commercializzazione.

Le questioni chiave che il settore della ricerca deve considerare riguardano:

- l'identificazione di criteri multifattoriali per la scelta di nuove specie

- l'analisi delle condizioni ambientali e delle tecniche d'allevamento da usare
- la disponibilità di spazi nel mercato alimentare e nel settore dei finanziamenti/incentivi alla ricerca
- i costi di produzione e la profittabilità per specie, le tecniche di allevamento e ambiente utilizzando specifici modelli bio economici.

L'acquacoltura per la conservazione di specie

Alla luce di queste considerazioni, lo scenario per la diversificazione dell'acquacoltura italiana si rivolge prioritariamente verso nuove specie che differiscano per caratteristiche biologiche, performances e mercato da quelle già comunemente allevate, quali grandi pelagici (tonno rosso, ricciola, pesci piatti). Due casi particolari sono rappresentati dal tonno rosso e dall'anguilla, entrambi oggetto di due specifici regolamenti da parte della Comunità Europea che ne limitano lo sfruttamento e ne impongono misure di protezione. L'allevamento di queste due specie pone delle sfide molto complesse per quanto riguarda il controllo del ciclo vitale, ma al tempo stesso riveste un grande interesse sia commerciale che conservazionistico, in quanto la produzione in acquacoltura può contribuire a ridurre il prelievo in natura.

Per la molluschicoltura, la diversificazione con la produzione di ostriche rappresenta una delle principali opportunità di diversificazione per gli allevatori.

I MANGIMI

La produzione di mangimi sostenibili certificati, salubri, che rispettino l'ambiente e il benessere dei pesci rientra tra le priorità delle politiche europee per lo sviluppo dell'acquacoltura, che identificano tra i principali obiettivi: i) migliorare la qualità e salubrità del prodotto, ii) migliorare le tecnologie per la produzione dei mangimi per ottenere prodotti a prezzi accessibili e di più alta qualità, iii) ridurre la pressione sulle risorse alieutiche, iv) ridurre l'impatto dei mangimi sull'ambiente, v) tutelare il benessere e la salute animale. Il costo dei mangimi, che può incidere per più del 50% sui costi di produzione, è un elemento centrale per la competitività, considerando anche che il costo e la qualità del mangime possono variare in funzione della disponibilità di materie prime.

L'approvvigionamento di materie prime (farine e oli di pesce) per la produzione di mangimi destinati all'acquacoltura, specialmente di specie carnivore e la necessità di fonti proteiche e lipidiche alternative rappresentano aspetti chiave della competitività. La sostituzione con fonti alternative (farine e oli vegetali) non assicura le caratteristiche organolettiche e il valore nutrizionale del prodotto finale. Alcuni ingredienti vegetali possono essere poco digeribili e determinare squilibri energetici/aminoacidici con effetti negativi sulla salute e il benessere dei pesci. Altre fonti alimentari, come le microalghe, rappresentano una promettente risorsa alternativa, anche se presentano ancora delle difficoltà per la produzione su vasta scala. La recente apertura del Parlamento Europeo sulla possibilità di utilizzo di proteine da non ruminanti per l'acquacoltura

Parliamo di ingredienti non di farine e oli di pesci e tracciabilità

Le alghe una opportunità da esplorare

(Reg EU 56/2013) potrà contribuire ad alleggerire la pressione sulle risorse di pesca.

Le linee di ricerca considerano:

- - la certificazione dei mangimi (tracciabilità delle materie prime)
- - la produzione sostenibile di mangimi per ridurre l'impatto ambientale
- - le esigenze nutrizionali specie-specifiche nelle diverse fasi di sviluppo
- - le innovazioni nelle tecniche di gestione e somministrazione
- - la produzione di mangimi che migliorano la salute e il benessere animale

Diversificazione e valore aggiunto con la trasformazione

LA TRASFORMAZIONE

I prodotti dell'acquacoltura nazionali sono destinati all'industria di trasformazione soltanto in minima parte; in particolare, fra i pesci, sono soprattutto le trote ad avere questa destinazione. In questo caso, gran parte della produzione viene direttamente lavorata e trasformata negli allevamenti (si tratta di aziende a gestione imprenditoriale) oppure viene inviata ad altre aziende, connesse agli allevamenti cui si demanda la fase della lavorazione e trasformazione. Alcune di queste aziende, che si occupano esclusivamente della lavorazione e trasformazione, oltre alle trote, acquistano altre specie come materia prima (sgombri, salmoni, anguille, tonni, ecc.) per poter offrire una gamma più ampia di prodotti ai consumatori finali (ad esempio prodotti affumicati, hamburger, spiedini, ecc.). Non è infrequente, inoltre, che qualche forma di lavorazione venga fatta sul prodotto acquistato intero direttamente dalla GDO o dal catering. La necessità di differenziare il prodotto da quello della concorrenza estera a basso costo pone l'accento sulle opportunità che occorre cogliere per aprirsi al mercato del prodotto lavorato/trasformato, investendo in produzioni di qualità e ad elevato valore aggiunto. La domanda crescente di prodotti ittici che abbiano già subito una qualche preparazione/lavorazione dovrebbe incoraggiare le aziende produttrici nazionali a investire in questa direzione per soddisfare le esigenze del mercato.

Gli investimenti nella trasformazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dovrebbero considerare prioritariamente quegli interventi che possono portare alla realizzazione di prodotti, processi e sistemi di gestione nuovi o migliorati, che possono contribuire a recuperare e trasformare i sottoprodotti risultanti dalle attività di trasformazione principali, che si riferiscono alla trasformazione di prodotti dell'acquacoltura biologica⁴², che migliorano la sicurezza, l'igiene, la salute e le condizioni di lavoro e che migliorano l'efficienza energetica e riducono l'impatto sull'ambiente, incluso il trattamento dei rifiuti negli impianti.

⁴² conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento (CE) n. 834/2007;

STRUMENTI ASSICURATIVI E FINANZIARI A SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Carenza di strumenti creditizi, assicurativi e finanziari

L'acquacoltura italiana - nonostante il processo di modernizzazione che ne ha caratterizzato lo sviluppo nel corso degli ultimi anni - risente della carenza di strumenti creditizi, assicurativi e finanziari in grado di sostenerne il consolidamento. L'intero sistema richiede, in questo senso ed in maggior misura con il progressivo venir meno degli strumenti d'aiuto comunitari, una forte azione di sviluppo degli strumenti a sostegno delle imprese per il superamento degli ostacoli che ancora impediscono il raggiungimento di un livello di operatività analogo a quello di cui godono altri settori.

Analisi e gestione dei rischi

Sul fronte degli strumenti di **gestione del rischio**, l'acquacoltura italiana, come la pesca, nonostante un contesto normativo comunitario e nazionale in continua evoluzione, risente ancora oggi della mancanza di adeguati strumenti, privati e pubblici, in grado di assicurare un'efficace ed efficiente gestione dei molteplici rischi che ne caratterizzano l'attività, limitandone così anche le opportunità di crescita rispetto ai competitori internazionali.

In particolare, tra le misure di sostegno si evidenziano a livello nazionale gli interventi previsti dai Decreti legislativi del 26 maggio 2004, n. 154 e del 27 maggio 2005, n. 100, riguardanti, tra l'altro, l'attività del Fondo di Solidarietà Nazionale della Pesca e Acquacoltura; misure volte ad incentivare la stipula di contratti assicurativi; interventi compensativi; misure in favore degli eredi diretti dei marittimi imbarcati sulle navi o degli addetti a impianti di acquacoltura deceduti per cause di servizio o a seguito di affondamento delle unità da pesca o asservite agli impianti.

Ad oggi parte degli interventi previsti dalla nuova normativa, ed in particolare quelli maggiormente innovativi come ad esempio la contribuzione pubblica sui premi assicurativi, rimane ancora inapplicata. È quindi opportuno e prioritario fornire, innanzitutto, ai soggetti interessati (Ministero delle politiche agricole e forestali, Enti istituzionali, Organizzazioni degli operatori del settore, Compagnie assicurative, singoli operatori del settore) un'analisi descrittiva sintetica ma il più possibile completa delle principali **tipologie di rischio**, delle rispettive modalità per fronteggiare i rischi, anche sulla base di esperienze estere più significative in materia, al fine di favorire la predisposizione degli interventi pubblici e/o privati ritenuti utili, come ad esempio l'elaborazione del Programma assicurativo annuale della pesca e dell'acquacoltura previsto dall'art. 2 del Decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100.

Analogamente, per quanto riguarda il tema del rischio finanziario, con riferimento all'accesso al credito ed alle politiche pubbliche di sostegno, è opportuno definire la mappatura delle variabili discriminanti che definiscono i singoli sentieri di rischio

Strumenti di credito per l'ingresso di nuovi operatori

delle imprese (per zona geografica, tipo di attività, forma societaria ed altro), al fine di individuare ex ante le principali aree di rischio e definire, con riferimento alle stesse, in termini quantitativi e scientifici, i tassi di default attesi con riferimento alla incapacità di adempiere entro un determinato lasso di tempo (un anno/cinque anni). Naturalmente, nell'analisi dovrà essere preso in considerazione il tema del rischio di mercato, già ampiamente dibattuto per altri settori, in particolare quello dei prodotti agricoli. Al fine di definire i termini entro cui è possibile ipotizzare interventi mirati a sostegno del settore, risulta fondamentale delineare lo scenario degli strumenti di intervento pubblico, attualmente esistente in Italia e in Europa, per fronteggiare i rischi del settore ittico.

In questo caso l'analisi, dopo aver chiarito il ruolo delle istituzioni nel supportare una efficace ed efficiente gestione del rischio, dovrebbe consentire di individuare gli interventi operativi da promuovere proprio nell'ambito degli strumenti di politica in fase di definizione per la prossima programmazione, al fine di evidenziare le carenze dell'attuale sistema e promuovere nuovi strumenti, o la rivisitazione degli esistenti.

Oltre alla valutazione dei rischi, gli strumenti di credito possono sostenere l'ingresso di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile, secondo l'articolo 52 del FEAMP, ovvero a quegli imprenditori che fanno il loro ingresso nel settore per la prima volta, a condizioni di possedere già adeguate conoscenze e competenze professionali o di avvalersi di supporto e assistenza tecnica di cui all'art.50, e presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività acquicola in linea con i principi e le azioni del presente Piano.

Promuovere e attivare gli strumenti esistenti

GLI STRUMENTI ESISTENTI

Innovazione del Fondo di solidarietà nazionale - Il fondo di solidarietà nazionale è uno strumento di tipo compensativo che prevede interventi da tempo attivi nel comparto agricolo. Il Fondo di solidarietà della Pesca e dell'Acquacoltura, istituito ai sensi della Legge 41/1982 e nel DlG 154/2004 (art.14c) è stato operativo presso la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura sino al 2010. Con il decreto ministeriale del 8.1.2008, sono stati fissati i criteri di analisi e di valutazione per il riconoscimento dell'eccezionalità degli eventi e dello stato di calamità e i criteri per la valutazione del risarcimento dei danni subiti in seguito: a) calamità naturali; b) eventi climatici avversi; c) stati distrofici e particolari condizione di degrado ambientale; d) perdite per malattie e) malfunzionamento o distruzione di strutture degli impianti o asservite. Negli ultimi 5 anni il Fondo non ha avuto assegnazioni nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e si è perso uno utile strumento di sostegno per le imprese, che se assegnato e erogato prontamente può ripianare i bilanci dell'anno in corso delle imprese che hanno subito danni per l'avvento di un evento calamitoso.

È auspicabile che il Fondo di solidarietà nazionale destini i fondi disponibili per assicurare forme di credito agevolato con rientro a lungo termine, ma occorre definire con

chiarezza le modalità di attivazione del fondo e gli eventuali enti preposti alla certificazione dell'evento generante il danno, considerato che la protezione civile non agisce in mare ma è quella che certifica la calamità naturale, che è condizione indispensabile per avviare le procedure per l'accesso al credito o avviare accordi di dilazione di pagamento presso gli enti previdenziali.

Nuovi strumenti

Assicurazione degli stock acquicoli- Il FEAMP riconosce la possibilità di salvaguardare le imprese d'acquacoltura contribuendo all'assicurazione degli stock acquicoli a copertura delle perdite dovute agli eventi descritti per il fondo di solidarietà. Il Piano coerentemente con l'articolo 57 del FEAMP, riconsidera il Fondo di solidarietà nazionale come uno strumento assicurativo da promuovere e estendere ai rischi assicurabili nel settore dell'acquacoltura, quali quelli meteorologici (polizze pluririschio) e lo stesso risultato produttivo (polizze multirischio). L'intervento pubblico si dovrebbe concretizzare attraverso la previsione di un contributo pubblico sui premi assicurativi e di un intervento di riassicurazione pubblica per permettere l'assunzione dei rischi che, allo stato, non possono ancora trovare adeguata copertura da parte del mercato.

Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria ittica - Nell'ambito delle politiche di rilancio per il settore ittico si è ampiamente dibattuto sull'esigenza di attivare uno specifico Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria ittica, per interventi quali le ristrutturazioni finanziarie, la creazione di joint venture, operazioni di fusione e concentrazione, tutoraggio di start up, prestiti partecipativi e concessioni di garanzie per operazioni di reperimento di capitale di rischio e di capitale finanziario.

Elemento fondamentale per il recupero della competitività delle imprese di acquacoltura riguarda specificamente l'accesso al credito, che l'attuale crisi economico-finanziaria ha reso ancora più drammatico. Il combinato disposto dell'attuazione degli accordi cosiddetti di Basilea 2 e 3 e della situazione attuale di razionamento del credito, viste le condizioni di sottocapitalizzazione e di indebitamento già descritte, insiste sulle imprese in un modo pesantissimo. Oltre all'azione del Fondo, anche l'attività svolta dai Confidi di settore e dagli strumenti unitari, che vantano competenza specializzata, potrebbe garantire una maggiore facilità per il reperimento del capitale di credito ed una riduzione del suo costo.

Fondo interbancario di garanzia - Al fine di favorire l'accesso al credito delle imprese di pesca e dell'acquacoltura, l'altro ambito di intervento pubblico previsto dal Programma nazionale interessa il rilascio di fidejussioni a beneficio delle imprese del settore ed in particolare di quelle con limitata capacità di prestare autonomamente sufficienti garanzie per ottenere la concessione di prestiti bancari. In effetti, nel rapporto tra imprese e sistema creditizio, i fondi di garanzia svolgono un delicato ruolo di intermediazione.

Se da un lato mitigano i rischi di esposizione delle banche e le assistono nel processo di valutazione della sostenibilità delle iniziative imprenditoriali, dall'altro perseguono il miglioramento delle condizioni dei prestiti concessi alle imprese.

Misure compensative - Sono da prevedere misure compensative per i molluschicoltori che hanno una sospensione temporanea della raccolta di molluschi di allevamento per ragioni di ordine sanitario (Feamp, art. 55). Tale sostegno può essere concesso solo quando la sospensione della raccolta dovuta alla contaminazione dei molluschi è dovuta alla proliferazione di plancton tossico o alla presenza di plancton contenente biotossine e quando si protrae per più di quattro mesi consecutivi, o la perdita dovuta alla sospensione della raccolta supera il 35% del fatturato annuo dell'impresa interessata, calcolato sulla base del fatturato medio dell'impresa nei tre anni precedenti. L'indennità può essere concessa per un massimo di dodici mesi nell'arco dell'intero periodo di programmazione.

Sulla base degli elementi descritti, emerge l'opportunità di inserire alcune azioni per promuovere lo sviluppo e l'implementazione degli strumenti esistenti. Le azioni strategiche da promuovere sono volte a:

- definire i limiti per l'accesso delle PMI alle varie tipologie di fondi attualmente previsti per il settore
- l'applicazione di quanto previsto nel Fondo di solidarietà nazionale rendendo nuovamente operativa la parte dedicata al settore ittico, così come sono stati attuati gli interventi e le misure per l'agricoltura, e definizione di un programma assicurativo per gli stock acquicoli;
- promuovere una politica di sensibilizzazione tra gli operatori sull'importanza di aderire ad un programma assicurativo, e sostenere l'adesione, almeno in una prima fase, da parte degli operatori attraverso incentivi finanziari od altri strumenti incentivanti.
- favorire condizioni di più agevole accesso al credito per le imprese raggruppate in OP;
- valutare la fattibilità dell'istituzione di Fondi di mutualità per le imprese raggruppate in OP;
- attivare misure compensative per la molluschicoltura per ragioni di ordine sanitario, su base regionale e centrale.

**Integrazione
delle attività
di filiera e sviluppo
multifunzionale
delle attività
di impresa**

SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE E SERVIZI INTEGRATI

Per centrare l'obiettivo di un recupero della redditività delle imprese e di sviluppo dell'occupazione, il Programma triennale nazionale 2013-2015 individua tra le azioni strategiche che possono concorrere a fornire significative occasioni di integrazione del reddito, il riposizionamento delle attività delle imprese, volte sia ad una maggiore integrazione delle attività di filiera (produzione, distribuzione e commercializzazione dei prodotti), sia allo sviluppo multifunzionale delle attività di impresa (turismo, ristorazione, prima lavorazione e trasformazione dei prodotti, servizi ambientali, ecc.).

La possibilità di realizzare iniziative volte all'integrazione del reddito mediante lo sviluppo di attività connesse all'acquacoltura è prevista all'art. 3 del D.Lgs 4/2012. Nell'ambito del nuovo strumento finanziario (FEAMP, l'art. 48 (1.h) e l'Art.50), sono previsti strumenti di sostegno alle imprese acquicole per lo sviluppo di tutte quelle attività innovative e complementari che rappresentino opportunità d'occupazione e valore aggiunto a supporto del reddito dell'impresa, attraverso la fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione di attrezzature e risorse dell'azienda normalmente impiegate nelle attività di acquacoltura. Sono comprese le attività di ospitalità, ricreative, pedagogiche e didattiche, come anche il turismo legato alla pesca sportiva, alla pesca ricreativa e all'ecoturismo, come la logistica ed i servizi di riqualificazione ambientale legati all'acquacoltura.

**Ecoturismo,
ristorazione,
attività ricreative
e pedagogiche**

In Italia il turismo è una importante fonte di reddito per molti operatori. Imprese di acquacoltura sono presenti in molte aree turistiche. L'acquacoltura stessa può costituire un polo attrattivo anche in senso turistico, basti pensare alla vallicoltura estensiva o alla pesca ricreativa e alle attività di ristorazione e gastronomia. Il connubio tra queste due attività potrebbe quindi costituire una risorsa economica importante per il territorio in cui si svolge e per le aree limitrofe, purché gli operatori si trovino ad agire in un contesto normativo adeguato, tale da coniugare le attività lavorative con quelle legate all'accoglienza degli ospiti ed ai loro spostamenti all'interno degli impianti di allevamento.

**Strategie
di sviluppo locale
e imprenditoria
femminile
e giovanile**

Sono in questo ambito da considerare gli orientamenti comunitari sulla "Crescita Blu" e gli obiettivi di cui all'art.59 del FEAMP che prevedono l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (artt.59-63), anche per promuovere la multifunzionalità e tutti gli interventi volti a potenziare al massimo la partecipazione dei settori della pesca e dell'acquacoltura allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura costiere e interne, favorendo l'inserimento dell'acquacoltura nella gestione integrata della fascia costiera, nella pianificazione dello spazio marittimo e l'integrazione con gli altri settori strettamente interconnessi con competenze comuni e infrastrutture condivise. La multifunzionalità può, quindi, essere promossa nell'ambito delle azioni d'innovazione (art.47), anche sostenute dalle comunità locali per valorizzare, creare

occupazione, attrarre i giovani e promuovere l'innovazione in tutte le fasi della filiera dei prodotti (art. 63).

Dare adeguato sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'impresa ittica ha un rilievo strategico in questo Piano per garantire una forte spinta all'innovazione nella gestione dell'impresa, in funzione del rafforzamento della competitività sui mercati, insieme allo sviluppo di nuove opportunità occupazionali e possibilità di avvio di iniziative di imprenditoria femminile e giovanile nelle aree costiere e salmastre, specialmente nelle zone poco sviluppate.

MO3.2 - SOSTEGNO AL RAFFORZAMENTO DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO, DELL'INNOVAZIONE E DEL TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE

L'acquacoltura
è una bioeconomia
basata sulla
conoscenza
e l'innovazione

La Strategia Europea 2020, la Crescita blu e la Politica Comune della Pesca promuovono lo sviluppo di una acquacoltura sostenibile basata sulla conoscenza e l'innovazione. L'innovazione è considerata una priorità trasversale a tutta la filiera, che origina principalmente dalle esigenze operative delle imprese e trova corrispondenza nella realtà produttiva come attuazione di un prodotto, pratica, servizio, processo produttivo o nuovo metodo organizzativo⁴³. Non si limita, quindi, agli ambiti di ricerca e strettamente tecnologici, ma coinvolge in una accezione più ampia l'area economica, gestionale, di mercato, e tutte le fasi del processo produttivo, con l'obiettivo di migliorare la competitività, la gestione, le performances, l'uso delle risorse e le relazioni esterne.

L'esigenza di innovazione in acquacoltura, richiamata dalla Commissione in più ambiti, nasce dalla verifica che l'ambizione di trasformare l'acquacoltura in una bioeconomia basata sulla conoscenza e l'innovazione deve essere ulteriormente perseguita. L'acquacoltura soffre del cosiddetto "paradosso europeo", per il quale i livelli scientifici e di ricerca sono elevati, ma i risultati non corrispondono alle esigenze di ricerca e innovazione del sistema produttivo e industriale. Le conoscenze non sono adeguatamente trasferite alle imprese, non si trasformano in innovazione e opportunità per il comparto e non generano i benefici sociali attesi.

Partendo da queste evidenze, la programmazione per il periodo 2014-2020 considera tra i suoi obiettivi il "Rafforzamento dello sviluppo tecnologico e l'innovazione" (art.47) non previsto nel precedente periodo 2007-2013 (FEP) e il rafforzamento di quelle attività di diffusione della conoscenza, fornitura di servizi, assistenza tecnica, promozione

⁴³ Attuazione di un prodotto (bene o servizio) nuovo o significativamente migliorato o di un processo o di un metodo di commercializzazione o di un metodo organizzativo relativo alla gestione economico/finanziaria, dell'ambiente di lavoro o delle relazioni esterne" (Oslo Manual 2005)

del capitale umano già previste nel Fondo Europeo (art. 50)

Il Piano, coerentemente con gli obiettivi fissati a livello europeo, individua le seguenti 3 linee su cui indirizzare le azioni e le risorse disponibili nel periodo di programmazione:

- Incrementare l'innovazione e la base di conoscenze e migliorare la gestione della conoscenza attraverso il coordinamento e la razionalizzazione degli strumenti esistenti
- Rafforzare la collaborazione tra le imprese e il sistema della ricerca e dell'innovazione, a livello produttivo e territoriale, e orientare la ricerca sulle priorità della società, in particolare del settore produttivo e industriale e dei consumatori
- Promuovere l'informazione, la formazione del capitale umano, e l'apprendimento permanente in acquacoltura

Il FEAMP finanzia il la ricerca e l' innovazione

Il Piano riconosce l'importanza di continuare a sostenere la ricerca e lo sviluppo tecnologico e di promuovere iniziative private estendendo le possibilità di finanziamento e il coordinamento con il programma Quadro europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020, in cui l'acquacoltura trova ampio spazio in diversi ambiti. La ricerca finanziata dal settore pubblico può dare impulso alle iniziative di R&S promosse dal settore privato, e dovrebbe concentrarsi in particolare sulle priorità che non possono essere pienamente finanziate dalle PMI o che implicano rischi di investimento elevati. In questo ambito è altresì opportuno individuare sinergie con le attività marittime (per esempio, l'acquacoltura off-shore).

SITUAZIONE INIZIALE

La conoscenza è alla base del processo innovativo, stimola direttamente l'innovazione (nei modelli bidirezionali), ma al tempo stesso può essere innovativo il modo di fare conoscenza, quando al processo di innovazione partecipano imprenditori, ricercatori, consulenti e la conoscenza è incentrata sullo scambio di informazioni tra gli utilizzatori e i produttori (modelli circolari).

Per la programmazione degli interventi nel prossimo periodo sono stati analizzati 3 ambiti strategici:

- le esigenze di innovazione da parte dell'industria
- la ricerca e la sua capacità di generare e trasferire conoscenze e innovazione
- la disponibilità di dati e banche dati

LE ESIGENZE DI INNOVAZIONE

La scarsa propensione ad innovare da parte dell'industria è un limite strettamente legato alla struttura e alla dimensione delle imprese che caratterizzano l'acquacoltura italiana, costituita soprattutto da micro e piccole imprese che operano con metodi consolidati e tradizionali, e possono non essere nelle condizioni di percepire appieno il valore dell'innovazione e/o non sono messe nelle condizioni di assumere impegni economici per far fronte ad eventuali rischi connessi agli interventi d'innovazione. In

L'innovazione è una priorità per tutta la filiera

questo contesto la promozione del capitale umano aziendale, la formazione e l'aggiornamento continuo per aumentare le competenze sono utili per rendere più comprensibili le opportunità e accompagnare l'inserimento di interventi d'innovazione. È vero anche che le innovazioni possono avere origine proprio nelle piccole e piccolissime imprese che operano da pionieri e sperimentano nuove specie, sistemi e soluzioni tecnologiche. La ricerca finanziata dal settore pubblico può fare da leva e promuovere iniziative di R&S in collaborazione con la ricerca privata e concentrarsi sulle priorità che la ricerca privata non può sostenere in modo autonomo per co-sviluppare e trasferire conoscenze e innovazione.

I bisogni di innovazione dipendono dalla struttura e dalla dimensione delle imprese

Spesso i bisogni di innovazione emergono da medie imprese che operano in sinergia con i fornitori di tecnologie e agenti di distribuzione, con un processo bottom-up che aiuta a introdurre miglioramenti nei processi e nei prodotti e a esplorare nuove opportunità e soluzioni tecnologiche e gestionali. In questo contesto è importante dare attuazione agli interventi e alle azioni che promuovono il rilevamento dei bisogni delle imprese e promuovere le azioni d'innovazione conseguenti, privilegiando un approccio a rete che coinvolge tutti i soggetti che operano in un contesto produttivo e/o territoriale della conoscenza, con la creazione di gruppi di attività per la fornitura di servizi di supporto, assistenza tecnica e consulenza per promuovere l'innovazione (FEAMP, artt. 50, 59-63).

Di contro, le innovazioni radicali raramente originano all'interno del contesto produttivo, che ha le sue dinamiche e non sempre ha interesse a introdurre cambiamenti significativi nei modelli di business e nei sistemi di produzione, ma sono il risultato dell'entrata di nuovi imprenditori e di processi di internazionalizzazione e scambio. Nelle imprese spesso non sono sufficientemente esplorate le opportunità che possono venire da altri settori innovativi, non solo per aspetti biologici e tecnologici, ma anche per il trasferimento di nuove conoscenze, nuovi materiali, nuove tecnologie e sistemi di automazione, come ad esempio per lo sviluppo di nuovi sistemi offshore e di produzione d'acquacoltura integrata, nuovi sistemi di preparazione, packaging e commercializzazione (via web). In considerazione degli alti rischi, le innovazioni radicali devono ricevere una speciale attenzione nella programmazione, coordinando le iniziative di ricerca pubblica su specifiche azioni prioritarie di ricerca e innovazione e sostenendo le iniziative private e gli investimenti strutturali (art. 47).

Le azioni pilota a supporto di progetti innovativi sono sostenute in ambito Horizon2020 e dal 2015, oltre lo strumento SMEs per i progetti innovativi per le piccole e medie imprese, è disponibile anche l'azione pilota "Fast Track to Innovation Pilot" (FTI), che prevede la partecipazione dell'industria, delle PMI e di attori di diverse professionalità e di diversi settori per sviluppare innovazione tecnologica in tutti i settori, incluso l'agroalimentare, con l'obiettivo di ridurre i tempi tra la generazione di una idea e il suo lancio sul mercato.

Le Istituzioni che finanziano la ricerca

LA RICERCA IN ACQUACOLTURA

Le istituzioni pubbliche che promuovono la ricerca in acquacoltura sono i Ministeri e la rete degli istituti vigilati:

- **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Direzione Pesca marittima e Acquacoltura)** al quale sono assegnate le competenze di programmazione e assegnazione finanziaria per la ricerca in acquacoltura e di interfaccia istituzionale con l'Unione Europea. Il MiPAAF partecipa al Comitato Permanente per la Ricerca SCAR-Fish, organo consultivo della Commissione per la definizione della Agenda strategica della Ricerca in acquacoltura. Si avvale di INEA e ISMEA come istituti vigilati.
- **Il Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e la rete delle Agenzie Regionali per l'Ambiente per la rete dei monitoraggi ambientali**, per gli aspetti di interazione dell'acquacoltura con l'ambiente, le normative ambientali, la biodiversità, i siti Natura 2000.
- **Il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità** con la rete degli Istituti Zooprofilattici su tutto il territorio per gli aspetti di vigilanza, controllo e lotta alle patologie.
- **Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Centro Nazionale per le Ricerche (CNR)** con le sue 3 sedi specializzate in aspetti di ricerca in acquacoltura, le Università e i Consorzi Universitari (CONISMA).
- **Il Ministero dello Sviluppo Economico.**

Partecipano alla ricerca in acquacoltura soggetti pubblici, spesso derivati dagli Enti di Sviluppo, soggetti privati, imprese, organizzazioni di categoria e associazioni di produttori, cooperative di ricerca, strutture universitarie e consorzi presenti su tutto il territorio. Il numero delle società di consulenza e servizio su aspetti tematici e innovativi è in aumento.

Complessivamente la ricerca italiana in acquacoltura ha solide basi di conoscenza ed un elevato potenziale di risorse umane. L'Italia è tra i Paesi europei con il più alto numero di istituti e infrastrutture di ricerca in acquacoltura che operano su progetti finanziati per lo più a livello nazionale e, in misura minore, a livello europeo e internazionale. Tale ricchezza rende necessaria l'attività di coordinamento delle attività e di sintesi dei risultati da trasferire alle imprese.

Circa 30 Istituti pubblici e privati

Gli Istituti che svolgono attività di ricerca nel campo dell'acquacoltura sono rappresentati principalmente da Università e Consorzi Universitari (46,2%), da altri Enti pubblici di ricerca (34,6%) e da Istituti privati (19,2%). Il personale tecnico scientifico impegnato nella ricerca in acquacoltura è costituito da 372 unità tra ricercatori (43,8%), tecnici (24,5%) e tirocinanti (31%). Sono stati censiti 72 laboratori che svolgono attività di ricerca sperimentale in acquacoltura e 25 infrastrutture utilizzate per attività di ricerca.

TABELLA 26 – I NUMERI DELLA RICERCA

Strutture	n.
Istituti di ricerca	26
Laboratori sperimentali	72
Infrastrutture di ricerca (avannotterie; allevamenti a terra/offshore; barriere in aree costiere)	25
Staff	372

Fonte ISPRA (2014)

Il 75% dei progetti di ricerca è finanziato a livello nazionale

A livello nazionale, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) ha fornito il contributo più significativo per la promozione e il supporto della ricerca in acquacoltura, attraverso il finanziamento dei Piani triennali per la Pesca e Acquacoltura. Finanzia le attività di ricerca in acquacoltura con un contributo di bilancio assegnato su base annuale e messo a bando per temi di ricerca strategici o assegnato su proposte di progetti, spesso coordinati e proposti da una rete di istituti di ricerca pubblici e privati.

Tra il 2005 e il 2011 sono stati censiti finanziamenti per 120 progetti di ricerca, di cui il 75% con fondi nazionali pubblici, il 12,5% con fondi comunitari e altri progetti cofinanziati con varie percentuali di partecipazione. A livello europeo, nell'ambito del 7° Programma Quadro per la Ricerca europea (FP7), la partecipazione della ricerca italiana in progetti d'acquacoltura è stata importante e ha riguardato circa la metà dei progetti finanziati (15 progetti di ricerca, 45,5% dei progetti finanziati), ma inferiore a quelli di molti altri Paesi e senza un vero impegno nel coordinamento dei progetti (3 su 15). Nel prossimo periodo di programmazione sarà ulteriormente incoraggiata la partecipazione nelle iniziative europee⁴⁴ e regionali⁴⁵, sul modello di altri Paesi europei che offrono efficienti modelli di organizzazione e coordinamento, capacità di collaborazione e sviluppo di progetti di ricerca.

⁴⁴ EATiP European Aquaculture Technological and Innovation Platform (2012)

⁴⁵ FAO-GFCM Platform for Mediterranean Aquaculture

TABELLA 27 – PARTECIPAZIONE ITALIANA AL 7° PROGRAMMA QUADRO PER LA RICERCA EUROPEA (AL 2013)

Bandi Europee per l'acquacoltura	Progetti finanziati (n.)	Partecipazione italiana (n.) (%)	Partecipazione PMI nazionali (n.) (%)
Aumentare la sostenibilità delle produzioni	14	8 (57%)	3 (38%)
Ricerca socioeconomica e di supporto alle politiche	5	2 (40%)	1 (50%)
Ricerca per le SMEs	14	5 (36%)	4 (80%)
Totale	33	15 (45,5%)	8 (53%)

Fonte: ISPRA su dati APRE (2014)

Il trasferimento dei risultati all'Industria è una priorità

Malgrado la partecipazione delle PMI italiane sia stata considerevole nell'ambito dei progetti FP7 (53%), in particolare per le piccole imprese (Tabella 27) e ugualmente ci sia una elevata partecipazione dei diversi portatori d'interesse nelle iniziative di ricerca nazionali (89% dei progetti)⁴⁶, le principali criticità emerse dalle consultazioni con l'industria e i portatori d'interesse riguardano:

- la scarsa capacità di trasferire e comunicare i risultati della la ricerca
- la difficoltà nel trasformare i risultati della ricerca in innovazioni di processi e di prodotti
- la frammentazione delle conoscenze
- la mancanza di sinergie tra l'industria e la ricerca, per pianificare progetti comuni e attività da intraprendere a medio e a lungo termine per consentire il progresso tecnologico, l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze

Le azioni di ricerca applicata da programmare nel Piano dovranno necessariamente prevedere il coinvolgimento pieno e diretto delle imprese, non solo come supporto alle attività di ricerca svolte dagli Istituti, ma anche nelle fasi di progettazione e realizzazione e la valutazione del grado di ritorno diretto che avranno sul settore. Ciò è particolarmente rilevante se si considerano le difficoltà che hanno le micro, piccole e medie imprese a promuovere la realizzazione di studi e ricerche di settore.

Per quanto riguarda le infrastrutture della ricerca, il censimento operato nel 2013 ha censito oltre 70 laboratori e 25 centri di ricerca, rilevando di fatto ricchezza, ma anche una frammentazione del sistema di laboratori e infrastrutture di ricerca in Italia. Alcuni dei centri più grandi sono già coinvolti in iniziative europee di aggregazione, network e consolidamento di realtà di ricerca a servizio dell'acquacoltura⁴⁷.

⁴⁶ EU FP7, Progetto Aquamed

⁴⁷ EU-FP7 AquaExcel

**TABELLA 28 – PRIORITÀ DI RICERCA PER L'ACQUACOLTURA ITALIANA
(CONSULTAZIONE 2013)**

Priorità	%
Utilizzo efficace dei risultati della ricerca e trasferimento delle conoscenze	84.8
Miglioramento la comunicazione a livello nazionale sulla sostenibilità dell'acquacoltura italiana e la qualità dei prodotti	83.3
Politiche di sviluppo per l'acquacoltura nazionale	83.0
Assicurare prodotti con elevati standard di qualità e prodotti con specifiche caratteristiche per la salute umana	82.6
Garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti d'acquacoltura	81.1
Assicurare l'integrazione delle attività di acquacoltura e delle politiche di gestione in un contesto normativo nazionale ed europeo	80.0
Creazione di network a livello nazionale e internazionale fra le realtà di ricerca nazionali e le diverse parti interessate (stakeholders)	79.6
Favorire l'interdisciplinarietà delle ricerche, la mobilità dei ricercatori e la formazione di nuove figure professionali	78.5
Pianificazione territoriale per l'uso degli spazi e la riduzione dei conflitti tra l'acquacoltura e altre attività/operatori ()	76.3
Miglioramento della salute e della resistenza alle patologie	75.2

Fonte: ISPRA (2013)

Centri territoriali di ricerca e sviluppo

In merito agli strumenti di ricerca è opportuno prevedere anche in Italia il sostegno e/o la creazione di poli tecnologici o strutture tecniche dedicate allo studio di particolari ambiti produttivi, sia a valenza territoriale, sia per gruppi di specie. Sono quindi da incentivare tutte quelle azioni che favoriscono la realizzazione di centri regionali di ricerca e sviluppo in grado di approfondire le problematiche produttive di particolari contesti produttivi (ad esempio, l'area del delta del Po per la vongola filippina ed altri molluschi).

Opportunità con le nuove tecnologie digitali

DIFFUSIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA

In un'economia basata sulla conoscenza, la disponibilità di dati e dei risultati prodotti dalla ricerca rappresenta un elemento essenziale per l'innovazione e le successive attività di valorizzazione del patrimonio informativo e di trasferimento di conoscenze organizzate alle imprese⁴⁸.

La disponibilità di nuove tecnologie digitali può consentire di raccogliere, archiviare e organizzare in modo coerente i risultati della ricerca facilitando il trasferimento. L'analisi delle esperienze di archiviazione dei progetti e dei risultati della ricerca in acquacoltura, evidenzia la necessità di maggiore divulgazione dei risultati di ricerca. Attualmente sono disponibili informazioni organizzate in banche dati sui progetti di ricerca (FP7- Aquamed; MiPAF - Itaqua) che, tuttavia, necessitano di ulteriore standardizzazione per quanto riguarda la descrizione dei progetti di ricerca, i metodi di classificazione dei risultati, e i prodotti finali.

Un archivio dei dati MiPAAF sulle produzioni d'acquacoltura, ai sensi del Regolamento europeo sulla "raccolta dati" in pesca e acquacoltura, è disponibile presso il MiPAAF. Il Piano prevede di migliorare la diffusione dei risultati della ricerca attraverso un sistema informatizzato e interattivo relativo alla raccolta e alla catalogazione e l'integrazione di informazioni produttive, gestionali, ambientali e sanitarie di riferimento per il settore, con la possibilità di georeferenziare alcune informazioni per restituirle in modo coerente e sullo spazio reale.

La Rete Ricerca e le Banche Dati

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO DELLA RICERCA A SUPPORTO DELLA AUTORITÀ DI GESTIONE

Il Comitato per la ricerca applicata alla pesca e acquacoltura, organo istituito ai sensi D. Lgs. 154/04, composto da rappresentanti delle Amministrazioni, dei principali Istituti di ricerca a livello nazionale, delle Associazioni di settore è stato soppresso nel 2012⁴⁹. Le attività svolte dal suddetto Comitato sono state trasferite ai competenti uffici dell'Amministrazione centrale.

Il Piano sostiene la necessità di supportare la DGPEMAC attraverso:

- una "Rete Ricerca in Acquacoltura", per fornire le conoscenze e il supporto tecnico scientifico necessario all'azione di programmazione e implementazione del Piano.
- una "Banca Dati Acquacoltura" per diffondere in modo rapido ed efficiente la conoscenza e le informazioni relative al settore.

Al fine di rispondere alla richiesta di ricerca e innovazione e di valorizzare i risultati e la conoscenza disponibili, la DGPEMAC si potrà avvalere di convenzioni, accordi quadro

⁴⁸ PNR - Piano Nazionale della Ricerca (MIUR, 2014)

⁴⁹ Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95

e altri strumenti di supporto e networking, di attività di outsourcing della ricerca a realtà pubbliche e private competitive previa apposita procedura di evidenza pubblica. Ciò anche al fine di sostenere la partecipazione attiva dell'Italia ai progetti di cooperazione scientifica nel Mediterraneo (es. FAO-GFCM) e sostenere azioni strategiche di ricerca condivise con i paesi europei e i paesi terzi e migliorare le opportunità di ricerca e innovazione.

Horizon 2020, Life, Life+ FEAMP, Programmi Nazionali

GLI STRUMENTI PER FINANZIARE LA RICERCA

I principali strumenti finanziari disponibili a livello europeo e nazionale per i finanziamenti relativi alla ricerca e all'innovazione sono:

- Programma europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020, in cui l'acquacoltura trova ampio spazio in diversi ambiti, tra cui Sustainable Food Security, Blue Growth, Research Infrastructures, Environment e Programmi Life, Life+
- Fondi FEAMP (2014-2020 - art.47)
- Fondi nazionali del MiPAAF (Programma Nazionale 2013-2015)
- Fondi nazionali del MIUR per la ricerca (MIUR, PNR)

Altri strumenti di Horizon 2020 che concorrono sono le European Research Area Networks (ERA-NETS) e le Joint Programming Initiatives (JPI) che mirano a promuovere collaborazioni di ricerca fra i Paesi dell'Unione. L'azione pilota "Fast Track to Innovation Pilot (FTI)" costituisce un nuovo strumento che supporta progetti innovativi in aree diverse, compreso l'agroalimentare, per sviluppare nuovi prodotti o servizi basati sulle esigenze dell'industria e fabbisogni sociali.

Lo strumento SME per le piccole e medie imprese, volto a promuovere lo sviluppo di progetti innovativi e servizi per la diffusione, il lancio sul mercato dell'innovazione e la commercializzazione, anche attraverso finanziamenti privati, e in collaborazione con Paesi europei e extra europei.

AZIONI STRATEGICHE

La Commissione Europea ha preso l'impegno⁵⁰ di promuovere le iniziative di R&S legate all'acquacoltura e finalizzate a un ulteriore sviluppo della base di conoscenze necessaria per elaborare pratiche di acquacoltura sostenibili e competitive. Gli Stati membri e l'industria sono invitati dalla Commissione ad aumentare i propri investimenti nel settore della ricerca legata all'acquacoltura nel quadro dello "Spazio europeo della ricerca" (SER) e su finanziamenti nazionali dedicati al settore. Le due azioni strategiche previste sono coerentemente volte a:

- **Sostenere l'innovazione e la ricerca**, trasferire la conoscenza in pratica e promuovere nuovi progetti e iniziative che rispondono alla domanda di innovazione

⁵⁰ COM (2013) 229 def.

delle imprese, anche incentivando nuove forme di collaborazione e network con il pieno coinvolgimento delle imprese, per aumentare le competenze umane e favorire l'innovazione nei prodotti e nei processi.

- **Migliorare la conoscenza e il trasferimento dei risultati;** rendere disponibili e fruibili i risultati della ricerca già acquisita e favorire un flusso di informazioni continuo tra la ricerca e gli operatori, sviluppando sistemi di raccolta, gestione e restituzione delle conoscenze per gli *end users*, lo sviluppo di banche dati acquacoltura e l'integrazione in reti scientifiche di più ampia portata nel settore della ricerca e dell'informazione.

MO 3.3 SVILUPPO DI NUOVE COMPETENZE PROFESSIONALI E APPRENDIMENTO PERMANENTE

La formazione e la qualificazione professionale componenti strategiche della competitività

In termini generali, l'opportunità di sviluppare attività di formazione adatte alle necessità dell'acquacoltura moderna è stata enfatizzata dalla "Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea" che ha individuato la formazione tra gli elementi cardine che possono fornire, attraverso un "approccio basato sulle competenze" (*competency-based approach*), la promozione del capitale umano in termini di qualificazione e riqualificazione professionale, trasferimento delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative, apprendimento permanente ed altri aspetti che possano supportare anche le nuove collocazioni lavorative nel settore dell'acquacoltura.

La formazione gioca un ruolo centrale nella qualificazione delle figure professionali - nuove e già esistenti - coinvolte nell'acquacoltura nazionale, con effetti diretti sulla competitività del settore per l'importanza che ha per la promozione del capitale umano in azienda e il trasferimento delle conoscenze, dei risultati della ricerca e della loro applicazione in termini di sviluppo tecnologico ed innovazione.

Dal punto di vista accademico, il quadro attuale dell'offerta formativa universitaria specificatamente rivolta all'acquacoltura (a livello di laurea e di post-laurea) appare ridotto in Italia in rapporto alle attuali e future esigenze del settore. È attivo un corso di *laurea triennale in Acquacoltura e Igiene delle Produzioni Ittiche* presso la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna; ci sono inoltre alcune opportunità di formazione post-laurea, tra cui un *Master di I livello in Acquacoltura e Ittiopatologia* nell'ambito della stessa Scuola. Presso diversi Atenei nazionali sono attive alcune scuole di specializzazione, quali ad esempio "*Allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati*", "*Biochimica Marina e Biotecnologie Applicate alla Pesca e all'Acquacoltura*", "*Igiene e Controllo dei Prodotti della Pesca e dell'Acquacoltura*".

Scarsa l'offerta formativa

Non risultano essere più attivi diversi corsi di laurea di primo e secondo livello sull'acquacoltura che erano stati istituiti in passato presso alcune Università italiane, sebbene corsi d'insegnamento su argomenti di acquacoltura siano stati inseriti all'interno di corsi di laurea relativi alle produzioni animali, alla biologia ed ecologia marina, alle scienze ambientali, alle scienze agrarie e recentemente anche nell'ambito di alcuni corsi di laurea in Medicina Veterinaria.

Altre attività di formazione sull'acquacoltura rivolte alle diverse figure professionali coinvolte nel settore, vengono inoltre condotte da associazioni del settore e da diversi enti pubblici (Ministero, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Università), spesso in collaborazione, anche se si segnala una scarsa strutturazione in termini di apprendimento permanente e di programmazione per la qualificazione professionale, soprattutto in relazione al trasferimento delle conoscenze per l'innovazione tecnologica.

Appare quindi evidente come, al fine di favorire lo sviluppo di un'acquacoltura basata sulle conoscenze, innovativa e competitiva sia necessario promuovere una formazione professionale che possa fornire gli strumenti utili ad assicurare sia l'apprendimento permanente per gli addetti del settore sia la creazione di nuove competenze professionali.

L'apprendimento permanente

Nelle imprese le opportunità di sviluppo e di qualificazione del prodotto sono strettamente legate al grado di conoscenza e all'esperienza degli operatori. Il processo formativo che le aziende richiedono è rivolto non solo al miglioramento del processo produttivo e della qualità del prodotto allevato e commercializzato, ma anche alla capacità di conduzione di una impresa, sotto l'aspetto economico-finanziario, e alla conoscenza del mercato.

Al fine di poter utilizzare al meglio i risultati di tali azioni andranno parallelamente implementate misure idonee a favorire nel mondo dell'acquacoltura nazionale l'inserimento di figure professionali qualificate, nuove o già esistenti, nonché a riconoscere formalmente i percorsi di apprendimento permanente svolti dagli operatori del settore, anche ai fini di una loro qualificazione o riqualificazione professionale.

A tal riguardo tutte le attività di formazione dovranno tener conto di alcuni fattori quali la grande dispersione dei siti produttivi, il riconoscimento del ruolo delle donne nel settore acquacoltura e l'opportunità di utilizzare le attività di formazione anche per rinforzare il ruolo dell'acquacoltura fra le misure di sviluppo delle comunità rurali e costiere e nella prospettiva di nuove opportunità lavorative per i lavoratori della pesca.

**La formazione
per la gestione
amministrativa,
economico-
finanziaria,
l'ambientale,
la biosicurezza,
la sanità animale
e la sicurezza
alimentare**

Si dovrà quindi prevedere la conduzione programmata, possibilmente a lungo termine e con disseminazione su tutto il territorio nazionale, di attività di formazione continua su gestione amministrativa, gestione economico-finanziaria, gestione ambientale (compreso il "rischio residui"), tecnologie produttive (soprattutto in termini di innovazione tecnologica), biosicurezza, buone pratiche igienico-sanitarie, benessere e sanità animale, sicurezza alimentare, ecc. che possano essere di supporto agli operatori e riconosciute formalmente a tutte le figure professionali coinvolte nella filiera produttiva.

A tale scopo è auspicabile un coordinamento tra Ministeri, Regioni, Università, associazioni di categoria e industria, sia a livello programmatico formativo sia finanziario.

Appare quindi necessario:

- rafforzare l'offerta formativa volta a creare nuove competenze professionali qualificate nel settore dell'acquacoltura e delle discipline strettamente connesse;
- implementare l'inserimento di figure professionali qualificate all'interno delle realtà produttive d'acquacoltura;
- favorire percorsi certificati di apprendimento permanente volti alla qualificazione e/o riqualificazione degli operatori del settore, mirando a rispondere alle necessità di formazione delle imprese (innovazione, gestione e amministrazione, mercato, biosicurezza) e delocalizzare gli eventi formativi, e applicando, quando possibile, percorsi di formazione a distanza (e-learning);
- promuovere eventi di divulgazione e informazione che garantiscano la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative;
- incentivare le imprese che intraprendono percorsi certificati di apprendimento volti alla qualificazione e/o riqualificazione degli operatori, che impiegano personale qualificato, dotato di formazione specifica e che si avvalgono, in forma singola o associata, dell'apporto di consulenti di settore.

Oltre alle attività di formazione professionale e di apprendimento permanente degli operatori del settore, potranno essere di estrema utilità azioni educative da svolgere durante il percorso formativo dell'obbligo al fine di fornire conoscenze sulla filiera ittica d'acquacoltura non solo per ampliare le prospettive professionali ma anche a migliorare la percezione dell'importanza dei prodotti d'acquacoltura in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare tra i giovani consumatori.

MO3.4 - PROMOZIONE DI UN'ACQUACOLTURA CHE GARANTISCA UN LIVELLO ELEVATO DI TUTELA AMBIENTALE, SALUTE E BENESSERE DEGLI ANIMALI SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA

Le azioni
per affermare
il valore della
sostenibilità
ambientale

ACQUACOLTURA CON LIVELLO ELEVATO DI TUTELA AMBIENTALE

L'acquacoltura è da sempre sotto scrutinio per i potenziali impatti che può generare sull'ambiente e per l'uso di risorse. L'Unione Europea si è impegnata al rispetto di un elevato livello di protezione ambientale. La normativa comunitaria si basa sul principio di precauzione e tende alla prevenzione, al contenimento e al controllo dei potenziali effetti indesiderati delle attività d'acquacoltura sull'ambiente e sulla biodiversità. Gli operatori hanno sempre maggior coscienza degli aspetti ambientali che incidono sulle attività di produzione e sulle tecniche per ridurre le esternalità negative e contribuire alla conservazione delle risorse ambientali e alla protezione degli habitat e delle specie. Le interazioni acquacoltura-ambiente sono estremamente diversificate in relazione ai sistemi di allevamento, alle specie, al sito e al tipo di risorsa idrica utilizzata. È generalmente condiviso che la piscicoltura estensiva rimane un valido esempio di coniugazione tra produzione e conservazione di zone umide di grande interesse ecologico. Nel caso della piscicoltura estensiva e della molluschicoltura, andrebbero considerati i servizi eco ambientali connessi, così come andrebbero garantiti ambienti di produzione sani e produttivi. I sistemi intensivi per l'allevamento ittico possono determinare pressioni di diversa natura sugli ecosistemi acquatici e sulla biodiversità, per l'elevato carico trofico dei reflui, per la derivazione e la captazione di risorse idriche, le fughe di specie allevate dagli impianti e l'introduzione di specie aliene (queste anche nel caso della molluschicoltura), l'uso di giovanili selvatici di stock sovrasfruttati (anguilla, tonno) e l'utilizzo di farine e oli di pesce per la produzione di mangimi, risorse limitate e condivise con altre produzioni agroalimentari.

Per fare sì che il valore della sostenibilità ambientale si affermi nelle scelte decisionali, raccordando azioni di salvaguardia e riduzione dei rischi ambientali e azioni di tutela e valorizzazione delle risorse, il Piano promuove azioni per lo sviluppo di forme d'acquacoltura a elevata compatibilità ambientale (es. sistemi a ricircolo, forme d'acquacoltura multi trofica), con miglioramenti nell'efficienza energetica degli impianti e nell'uso delle risorse (es. acquacoltura biologica), in particolare negli ambienti più sensibili (es. siti Natura 2000) e con un uso responsabile delle specie aliene.

Come raccomandato dalla Commissione Europea⁵¹, alcune azioni sono finalizzate alla predisposizione di linee guida a livello nazionale o regionale per individuare gli approcci integrati più innovativi - buone pratiche in termini di gestione dei rischi, tutela della biodiversità, tutela delle acque, protezione dei suoli e valorizzazione del patrimonio naturale e uso sostenibile delle risorse - e gli strumenti più idonei alla loro costituzione, anche in raccordo con altre esperienze nazionali e europee.

⁵¹ COM (2009) 162 definitivo

L'acquacoltura multi trofica

SVILUPPO DI SISTEMI ACQUICOLI AD ELEVATA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

A livello aziendale, l'uso di buone pratiche e una buona gestione dell'alimentazione possono ridurre il contenuto di materia organica degli effluenti e minimizzare gli effetti sull'ambiente. Nel caso di allevamenti di specie marine in gabbia, dove i reflui sono direttamente rilasciati nell'ambiente marino, sono in sperimentazione nuovi sistemi integrati che prevedono l'allevamento di organismi biofiltratori tra le gabbie d'allevamento per trattenere azoto e fosforo immessi nell'ambiente. Questi sistemi d'acquacoltura multi trofica (IMTA) mimano i sistemi naturali combinando l'allevamento di diverse specie acquatiche, complementari e a diverso livello della catena trofica. Lo sviluppo di questi sistemi, dalla scala prettamente sperimentale, richiede ancora un contributo della ricerca per migliorare la scelta delle specie estrattive da integrare nei d'allevamento per favorire il riutilizzo dei nutrienti nei sedimenti e nella colonna d'acqua durante il ciclo di produzione, per nuove infrastrutture e modelli ambientali di dispersione dei nutrienti per garantire il corretto bilanciamento tra le specie.

I sistemi a ricircolo, vantaggi e limiti

Nel caso degli impianti di acquacoltura a terra, i sistemi a ricircolo possono rappresentare una soluzione per ridurre o annullare il rilascio di effluenti. Questi sistemi, tuttavia, pur assicurando indubbi vantaggi in termini di risparmio di risorse idriche, zero inquinamento biologico (specie aliene, fughe) e buone condizioni di biosicurezza se ben gestiti, non hanno trovato sinora favore tra gli imprenditori italiani (e europei), sia per gli elevatissimi costi di avvio e di gestione sia per le elevatissime biomasse allevate in piccoli volumi d'acqua, che pongono interrogativi sui possibili effetti sulla salute e sul benessere delle specie allevate, nonché sulla qualità organolettica del prodotto a fine ciclo.

L'acquacoltura biologica non decolla

CONVERSIONE A SISTEMI DI ACQUACOLTURA BIOLOGICA E SISTEMI EMAS

La promozione di metodi di produzione sostenibili e basati sull'impiego efficiente delle risorse è parte integrante della strategia dell'UE per migliorare la competitività e la redditività delle imprese.

In tal senso l'acquacoltura biologica, basata sui principi della salvaguardia ambientale, naturalità dei sistemi di produzione e tutela del benessere animale, rappresenta un metodo di produzione "ecologico" in grado di valorizzare le produzioni, fornendo un valore aggiunto ai prodotti non solo in termini di qualità e sicurezza alimentare ma anche ambientale. Tuttavia in Italia e in altri Paesi europei l'acquacoltura biologica ancora stenta a decollare e rappresenta solo 1% dell'acquacoltura in Europa e meno del 0.1% in Italia. Le difficoltà di crescita sono collegate ad una serie di criticità più o meno correlate, condivise a livello comunitario, e incluse nel processo in corso di revisione del sistema di regolazione. Gli aspetti relativi all'origine dei giovanili e alla qualità degli alimenti sono solo gli aspetti più evidenti di un sistema che è limitato nella crescita anche per limiti di mercato, soprattutto perché la grande distribuzione non ha fin'ora assecondato l'immissione di tali prodotti nelle proprie reti distributive.

Sistemi di ecogestione e certificazione

La certificazione ambientale ISO 14001 e la registrazione EMAS, strumenti innovativi ancora poco applicati nel comparto dell'acquacoltura, si basano su principi di una corretta gestione dei processi produttivi, sul miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, il controllo delle attività generanti impatti, il miglioramento della competitività sui mercati basata sulla salvaguardia ambientale.

L'adesione delle imprese di acquacoltura ISO 14001 riguarda circa il 15 % degli impianti di produzione ittica, mentre il sistema EMAS di ecogestione e audit dovrebbe essere incentivata al fine di migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive e aumentare la competitività delle imprese

I servizi ambientali dell'acquacoltura estensiva meritano una attenzione speciale

PRESTAZIONE DI SERVIZI AMBIENTALI DA PARTE DELL'ACQUACOLTURA

Le pratiche d'acquacoltura estensiva, quali la piscicoltura in aree vallive, in stagni e lagune e la molluschicoltura, se ben gestite, rappresentano un esempio di applicazione dell'approccio ecosistemico in acquacoltura⁵² e una delle modalità di sviluppo sostenibile nelle aree umide⁵³. Contribuiscono a garantire servizi ambientali di diversa natura (Tab.29): servizi di fornitura, servizi di regolazione⁵⁴, servizi di supporto e servizi culturali. La gestione produttiva di molte aree umide costiere ha consentito di preservare e restaurare questi ambienti, altresì di carattere transitorio per loro intrinseca natura. Nel caso della vallicoltura, ad esempio, la costruzione di sbarramenti, la stabilizzazione delle foci, le canalizzazioni per il controllo degli apporti di acque dolci e la regolazione dell'acqua dal mare, hanno consentito la gestione e lo sfruttamento delle aree umide a fini produttivi, e hanno contribuito a conservare e a creare paesaggi naturali e a mantenere le funzioni e la qualità ecologica di stagni e lagune. La conservazione di questi ambienti acquatici, ricchi di specie vegetali e animali, in particolare uccelli, ha contribuito alla conservazione della diversità biologica. Data la valenza ecologica, culturale e socioeconomica dell'acquacoltura estensiva, tale attività merita un'attenzione particolare nel Piano al fine di garantirne la continuità a fronte delle numerose problematiche che ne limitano la crescita. È auspicabile, dunque, che il valore economico dei beni e dei servizi generati da una corretta gestione dell'acquacoltura nelle aree umide venga riconosciuto per favorire la scelta di opportune strategie di sviluppo e conservazione di questa attività, supportate anche da una maggiore conoscenza dei relativi rischi.

Crescente è anche l'interesse verso i servizi ambientali che la molluschicoltura può supportare, in virtù della capacità di abbattere il carico trofico negli ambienti soggetti ad eutrofizzazione e migliorare la qualità dell'acqua grazie all'elevata capacità filtrante e la carbonatazione, ovvero l'assorbimento di anidride carbonica (CO₂) dall'ambiente per fissazione nelle valve dei molluschi. Stime sulle quantità di nutrienti rimossi e metodi di

⁵² (FAO, 2008)

⁵³ (COM 162/2009)

⁵⁴ (De Groot, 2009)

monetizzazione di questo servizio ecosistemico sono in fase di studio⁵⁵. È stato realizzato un progetto finalizzato alla contabilizzazione delle emissioni e assorbimenti di CO₂ connessi all'allevamento e raccolta di mitili nell'area compresa tra il Veneto e l'Emilia Romagna. I volumi di CO₂ fissati nelle valve vengono convertiti in Crediti di Carbonio, valorizzabili e spendibili sul mercato dei Carbon Credits. In questo modo i servizi ambientali resi possono costituire un incentivo per la ricerca di sistemi di produzione sempre più attenti a ridurre le emissioni, a tutto vantaggio della componente di CO₂ assorbita, avviando un processo virtuoso che porta il settore ad agire sempre più verso una produzione sostenibile.

TABELLA 29 – SERVIZI AMBIENTALI SOSTENUTI DALLE ATTIVITÀ D'ACQUACOLTURA NELLE ZONE UMIDE

Servizi ecosistemici	Acquacoltura intensiva	Acquacoltura estensiva
Fornitura (Risorse)		
Prodotti ittici	***	**
Organismi per fini conservazionistici	*	
Organismi per fini estetici/ricreativi	**	
Sostanze farmaceutiche	**	
Regolazione		
Mitigazione rischi naturali		**
Protezione dall'erosione		***
Regolazione dalle acque		***
Assimilazione dei rifiuti (rimozione nutrienti/riduzione torbidità)		***
Sottrazione N e P (molluschicoltura)		***
Fissazione CO ₂ (molluschicoltura)		**
Supporto		
Conservazione della biodiversità genetica		**
Habitat (funzionalità aree di riproduzione e rifugio)		***
Culturali		
Attività ricreative e turismo		**
Estetico: valore scenico		***
Educazione e scienza		***
Attività legate a tradizioni territoriali		***

Fonte: classificazione da MEA, 2005; mod. De Groot, 2009

⁵⁵ Feifel (2009); Hudson et al.(2010); Higgins et al. (2011)

Interventi di ripopolamento per specie minacciate

Un ulteriore contributo allo sviluppo di un'acquacoltura ad elevato livello di tutela ambientale è rappresentato dalle azioni di conservazione ex situ e di riproduzione di animali acquatici nell'ambito di programmi di ripopolamento, conservazione e ripristino della biodiversità.

Oltre alla materia prima per l'ingrasso e la produzione commerciale, l'acquacoltura è in grado di fornire uova e stadi giovanili da rilasciare in natura allo scopo di incrementare le popolazioni di specie protette o minacciate, oppure specie di interesse per la pesca ricreativa e professionale. La continua perdita di biodiversità e il miglioramento tecnologico delle pratiche d'avannotteria, che rende possibile la riproduzione in cattività di numerose nuove specie, creano sia la domanda che i presupposti per lo sviluppo degli interventi di ripopolamento di specie marine e dulcacquicole, in molti casi riconosciuti anche dalla IUCN e da varie normative europee quali la Direttiva Habitat e il protocollo SPA/BD della convenzione di Barcellona. Gli interventi di ripopolamento per specie di interesse conservazionistico hanno l'obiettivo di rilasciare individui che siano in grado di sopravvivere in natura e di riprodurvisi. Pertanto, attentamente pianificati, seguendo le raccomandazioni delle direttive e delle normative internazionali e i principi di uso responsabile e sostenibile delle risorse per evitare impatti ecologici e genetici sulle popolazioni naturali⁵⁶.

Al momento, in Italia, sono però ancora pochi i progetti finalizzati alla conservazione in situ di specie protette o minacciate. Sono invece relativamente più numerosi gli interventi legati alle semine di pesci che rivestono un interesse per la pesca ricreativa, soprattutto in acqua dolce.

Secondo gli ultimi censimenti sono oltre 10 le specie per le quali esiste una produzione di uova finalizzata al ripopolamento. Dal 2009 al 2011 la percentuale di uova destinata al ripopolamento per scopi ricreativi è tendenzialmente in aumento e rappresenta il 6-10% delle produzioni di uova e giovanili nelle avannotterie. Anche gli interventi per scopi ricreativi, secondo le "linee guida per la pesca ricreativa" della FAO, dovrebbero essere gestiti in modo più sostenibile e secondo una pianificazione maggiormente improntata ai principi di responsabilità e conservazione delle risorse.

Interventi di ripopolamento per la pesca professionale

Gli interventi di ripopolamento messi in atto per ricostituire gli stock ittici per la pesca professionale si sono dimostrati inadeguati, quando non accompagnati da interventi idroambientali e di ripristino delle specificità di qualità di habitat minacciati. La pesca professionale nei fiumi e nei grandi fiumi si sta drasticamente riducendo a cause della progressiva antropizzazione delle vie d'acqua occluse da dighe e sbarramenti che limitano la risalita del pesce e della variabilità delle qualità di habitat che riducono i potenziali di riproduzione e crescita per molte specie oggetto di pesca (coregoni, tinche, barbi, anguille ecc). Le azioni di ripopolamento per la pesca professionale e ricreativa da programmare a livello regionale dovranno considerare anche gli aspetti di qualità

⁵⁶ Codice di Condotta Responsabile per la Pesca della Fao (2005; art.9)

ambientale e sbarramenti alla risalita delle specie viventi nelle acque, per favorire la pesca sportiva e il suo valore aggiunto nel turismo.

Nel caso delle specie marine, gli interventi di ripopolamento più importanti riguardano la spigola, per la quale in Mediterraneo è evidente un drastico declino. Anche in questo caso, un piano di gestione della risorsa, che preveda un'attenta valutazione dell'abbondanza e della diversità genetica degli stock selvatici, è da raccomandare per evitare effetti sulle popolazioni naturali e garantire il successo degli interventi.

TABELLA 30 – PRODUZIONE DI AVANNOTTI DESTINATI AL INTERVENTI DI RIPOPOLAMENTO

	2009			2010			2011		
	Ingrasso	Ripop.	Totale	ingrasso	Ripop.	totale	ingrasso	ripop.	totale
coregoni n.i			0			0		4.000	4.000
orata	77.000	2.500	79.500	42.000	2.500	44.500	73.500		73.500
pesce gatto	300		300			0			0
pesci d'acqua dolce n.i		100	100			0			0
salmerini n.i	445		445	545		545	600		600
salmerino alpino	1.200	30	1.230	1.330		1.330	500		600
salmerino di fontana	50		50	100		100	100		100
sogliola			0			0	200		200
spigola	91.500		91.500	41.500	2.500	44.000	57.500		57.500
storioni n.i	500		500	940		940	200		200
temolo			0		10	10			
trota fario	6.276	4.572	10.848	2.707	13.895	16.602	3.041	10.600	13.641
trota iridea	115.720	1.800	117.520	61.745		61.745	79.450	100	79.55
trote n.i			0	10	40	50	1.100	200	1.300
totale	292.991	9.002	301.993	150.877	18.945	169.822	216.191	14.900	231.091
Totale Ripop. anno	(%)97.0%	3.0%		88.8%	11.2%		93.6%	6.4%	

Definire
le responsabilità
nelle procedure
autorizzative
per l'introduzione/
traslocazione
e per i monitoraggi

CONTROLLO E GESTIONE DELLE INTRODUZIONI E TRASLOCAZIONI DI SPECIE ALIENE A FINI D'ACQUACOLTURA

L'introduzione di specie aliene rappresenta una delle principali cause di perdita di biodiversità⁵⁷. Sono comunemente utilizzate in acquacoltura e rappresentano una importante fonte di reddito. L'acquacoltura è oggi considerata il secondo vettore di introduzione di specie non indigene in Europa, sia per il largo uso di tali specie per fini produttivi sia per le introduzioni di organismi associati alle specie allevate. Un caso particolarmente rilevante è rappresentato dalla molluschicoltura attraverso la quale organismi bentonici e alghe possono essere facilmente diffuse. Con l'adozione dei Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008 e 535/2008 e 304/2011 sulle specie aliene in acquacoltura, il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito un quadro volto a disciplinare l'impiego in acquacoltura di specie aliene e di specie localmente assenti al fine di valutare e ridurre al minimo l'eventuale impatto di tali specie sugli habitat acquatici. In Italia, il MiPAAF ha nominato⁵⁸ un comitato di esperti e istituito il registro delle specie non indigene⁵⁹. Un sistema informativo realizzato sul sito del MiPAAF raccoglie i dati relativi alle domande di autorizzazione per l'introduzione di specie non indigene. Le specie non indigene sono inoltre considerate nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE) tra gli 11 descrittori proposti per valutare il buono stato ambientale (D2 "Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi")⁶⁰. Tra tutte le possibili pressioni generate da attività d'acquacoltura che possono avere un impatto sullo stato ambientale marino le specie non indigene sono considerate tra le più importanti.

Gli aspetti strategici per una gestione efficace e sostenibile delle introduzioni e delle traslocazioni delle specie indigene nell'acquacoltura riguardano alcuni aspetti chiave che dovranno assolutamente trovare soluzione. In particolare sono necessari:

- la definizione di procedure autorizzative e l'assegnazione delle responsabilità (tra Amministrazione centrale, Regioni; Amministrazioni locali e) per le introduzioni, traslocazioni e spostamenti di specie aliene;
- l'aggiornamento dei registri di introduzione previsti dal Regolamento europeo, finalizzati oltre all'autorizzazione e al tracciamento delle introduzioni, per individuare hotspots di introduzione e facilitare le richieste di nuove introduzioni;
- il monitoraggio dei movimenti di specie alle quali possono essere associate delle specie aliene invasive e per le quali non esiste obbligo di controllo (es. molluschi) ai fini del monitoraggio ambientale⁶¹

⁵⁷ Convenzione sulla Diversità biologica (CBD, articolo 8, h)

⁵⁸ D.M. 339/2008,

⁵⁹ ai sensi dell'Art. 23 Reg (CE) 708/2007

ai sensi dell'Art. 4 Reg (CE) 535/2008

⁶⁰ www.strategiamarina.isprambiente.it.

⁶¹ Direttiva Strategia Marina (Descrittore 2)

In questo caso Codici di buone Pratiche, come quello adottato da alcune Associazioni di produttori di molluschi⁶² che identificano le specie più invasive e le procedure per ridurre i rischi di trasferimento e la diffusione (HACCP) saranno promossi nel presente Piano e potranno essere oggetto di scambio e diffusione di Best Practices con i Paesi che le hanno già adottate

Bilanciare
gli obiettivi
di produzione
e di conservazione
nel caso predatori
protetti

PIANO PER LA GESTIONE DELLE POPOLAZIONI DI PREDATORI SELVATICI

La Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat, insieme con le convenzioni internazionali di Berna, Bonn e Ramsar, sono state determinanti per l'incremento delle popolazioni di uccelli acquatici e altre specie protette in Europa. Tuttavia, alcune specie di uccelli e mammiferi marini rappresentano un fattore di impatto per gli stock ittici naturali, le attività di pesca commerciale e ricreativa e l'acquacoltura. Negli ultimi 25 anni, ad esempio, la popolazione di cormorani (spt. *Phalacrocorax carbo*) nell'Unione Europea è aumentata di 20 volte e si stima che possa consumare annualmente fino a 200.000 tonnellate di pesce, arrecando danni permanenti alle imprese acquicole e agli stock ittici nelle acque interne e nelle aree costiere. Le aree dove si pratica un'acquacoltura di tipo estensivo (es. stagni, valli, lagune), sono tra quelle più esposte, essendo caratterizzate da ambienti ottimali per la nidificazione, lo svernamento e il sostentamento di molte specie ornitiche migratrici e stanziali.

Per far fronte al problema, il Parlamento europeo ha adottato nel 2008 una risoluzione (2008/2177(INI)) per l'elaborazione di un Piano europeo di gestione della popolazione di cormorani per ridurre l'impatto crescente sulle risorse ittiche, la pesca e l'acquacoltura. La Direttiva Uccelli (2009/147/CE) prevede infatti, la possibilità per gli Stati Membri di applicare misure in deroga per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque (articolo 9). Nel 2013 la Commissione Europea ha pubblicato un documento di orientamento che raccomanda agli Stati membri di monitorare meglio i regimi di deroga e di mantenere, gestire e trasferire le informazioni, ed è disponibile una piattaforma⁶³ tecnica e un sito web attraverso cui la DG Ambiente diffonderà informazioni sui cormorani e sulla gestione dei conflitti legati alla pesca e all'acquacoltura.

La Deroga
del Parlamento
europeo

A livello nazionale il regime di deroga non è stato ancora adottato ed è urgente adottare una strategia che assicuri un bilanciamento tra gli obiettivi di produzione e di pesca e quelli di conservazione, evitando il deterioramento degli habitat. L'azione prevista nel piano, prevede il coordinamento tra le varie parti interessate per l'elaborazione di:

- un piano coordinato di gestione delle popolazioni di cormorani
- l'elaborazione di orientamenti sulle buone prassi per la prevenzione e la

⁶² Bangor Mussel Producers Association's CoP per il movimento di seme di molluschi

⁶³ EU Cormorant Platform (http://ec.europa.eu/environment/nature/cormorants/home_en.htm)

mitigazione dei conflitti relativi alla predazione degli uccelli (Linee Guida per incoraggiare l'applicazione trasparente e responsabile del regime di deroga)

- sostenere investimenti produttivi e l'acquisto di attrezzature volte a proteggere gli allevamenti dai predatori selvatici, anche in relazione agli aspetti di salute e benessere delle specie allevate (FEAMP, art.47)

Un altro aspetto legato alla predazione riguarda i molluschi allevati da parte, che sono preda di specie ittiche, in particolare orate; il problema potrebbe trovare soluzione con il ripristino della norma che concedeva l'autorizzazione all'esercizio della pesca nelle aree in concessioni, mirata a questa specie, oggi vietata.

INTERVENTI PER L'ADATTAMENTO DELL'ACQUACOLTURA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nei prossimi decenni la regione euro-mediterranea dovrà far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici, che insieme agli effetti delle pressioni antropiche sulle risorse naturali, renderanno la regione una delle aree più vulnerabili d'Europa (EEA, 2012). L'acquacoltura è tra i settori socio-economici vulnerabili ai cambiamenti climatici⁶⁴. Le incertezze riguardano la disponibilità dei siti idonei per le attività di acquacoltura, la produttività dei sistemi di allevamento, l'integrità delle strutture nei sistemi offshore, gli effetti sulle specie allevate, la disponibilità di materia prima per i mangimi, la sicurezza alimentare dei prodotti, con potenziali e significative ricadute sulla redditività economica delle aziende. Solo per fare alcuni esempi:

- l'acidificazione delle acque potrebbe determinare un rallentamento nel processo di fissazione della CO₂ nei gusci del molluschi, rendendoli più vulnerabili ai processi di lavorazione attualmente adottati;
- il generale riscaldamento delle acque del Mediterraneo potrebbe incrementare l'insorgere di patologie, avere effetti negativi sull'accrescimento e sul ciclo riproduttivo delle specie più termosensibili, condizionare lo sviluppo del fitoplancton sia in termini quantitativi che qualitativi, con ripercussioni dirette sulla molluschicoltura;
- l'insorgere, ormai frequente, di eventi meteorologici sempre più intensi può generare l'afflusso di ingenti quantità di acque piovane lungo la fascia costiera, con ripercussioni sul ciclo vitale delle specie più stenotermiche, apportare maggiore carico microbiologico e favorire l'insorgere di fioriture di fitoplancton, tra cui le microalghe portatrici di biotossine, e macrofite;
- le forti mareggiate potrebbero incrementare il rischio di danni diretti alle strutture di allevamento e, al contempo, determinare la perdita del prodotto in allevamento.

L'analisi preliminare della vulnerabilità dell'acquacoltura italiana ai cambiamenti

La Strategia di Adattamento Italiana ai cambiamenti climatici (MATM-CMCC, 2014) include misure specifiche d'adattamento per l'acquacoltura

⁶⁴ EEA (2012); IPCC (2014)

climatici, nell'ambito della Strategia di adattamento italiana⁶⁵, ha evidenziato una maggiore vulnerabilità degli impianti di molluschicoltura e di piscicoltura localizzati lungo le zone costiere e lagunari del Nord Adriatico, ritenute hot-spots per gli effetti dei cambiamenti climatici⁶⁶.

Gli scenari climatici oggi disponibili non consentono previsioni sugli effetti, ma se le attuali tendenze dovessero confermarsi anche nei prossimi anni, le varie conseguenze generate potrebbero mettere in discussione l'attuale assetto produttivo nazionale e richiedere risorse consistenti per aggiornare i processi produttivi.

A fronte di tali impatti, l'acquacoltura ha una ridotta rilevanza nelle emissioni di gas serra, principalmente legate alla produzione dei mangimi e al consumo di energia elettrica. Inoltre, l'incidenza di alcuni sistemi, come ad esempio l'allevamento di molluschi, è minima o nulla, mentre la coltivazione di alghe aumenta il sequestro di carbonio dall'ambiente⁶⁷.

La strategia di adattamento europea ai cambiamenti climatici (EC, 2013)⁶⁸, implementata in Italia nel 2014, include alcune misure volte a ridurre la vulnerabilità dei sistemi e aumentare la resilienza e integrare l'adattamento dell'acquacoltura nelle politiche di sviluppo settoriale e nelle politiche ambientali nazionali. Coerentemente con tali obiettivi, le azioni strategiche contenute nel Piano sono finalizzate a:

- Sviluppare conoscenze, studi, modelli di previsione e analisi dei fattori di rischio per valutare l'adattamento dell'acquacoltura ai cambiamenti climatici
- Pianificare e attuare interventi di mitigazione e di adattamento delle attività di acquacoltura ai cambiamenti climatici.

⁶⁵ Strategia di Adattamento ai cambiamenti Climatici (MATTM-CCMC, 2014)

⁶⁶ Torresan et al., 2012

⁶⁷ Meyhoff Fry, 2012

⁶⁸ EC, 2013

TABELLA 31 – STIMA DELLA VULNERABILITÀ A POTENZIALI FATTORI DI IMPATTO INDOTTI DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI SUI SISTEMI PRODUTTIVI D'ACQUACOLTURA .

MOLLUSCHICOLTURA				
	Mitilcoltura Flottante/Fisso	Venericoltura sul fondo	Ostricoltura in sospensione	
Aumento della temperatura media dell'acqua	+++ 	++ 	+++ 	
Riduzione concentrazione di ossigeno	++ 	+++ 	++ 	
Variazioni di salinità	++ 	+ 	++ 	
Stratificazione delle acque	++ 	++ 	++ 	
Acidificazione delle acque	++ 	+ 	++ 	
Bloom di alghe tossiche	+++ 	+++ 	++ 	
Incidenza e diffusione di malattie	+++ 	++ 	+++ 	
Ondate di calore estivo/gelo invernale	+++ 	+++ 	+++ 	
Eventi estremi	+++ 	+++ 	+++ 	
VULNERABILITA'	A 	A 	A 	
PISCICOLTURA				
	Intensivo acqua dolce	Estensivo (valli, lagune, stagni costieri)	Intensivo a terra acqua salata	Intensivo in mare acqua salata
Aumento della temperatura media dell'acqua	++ 	++ 	+ 	+
Riduzione concentrazione di ossigeno	+ 	++ 	+ 	+
Variazioni di salinità	+ 	++ 	+ 	-
Stratificazione delle acque	- na	++ 	- 	+
Acidificazione delle acque	- na	++ 	+ 	+
Incidenza e diffusione di malattie	++ 	++ 	++ 	++
Ondate di calore estivo/gelo invernale	++ 	+++ 	+ 	+
Mareggiate	- na	+ 	+ 	+++
Inondazioni e alluvioni	+++ 	+++ 	++ 	+
Stress idrico	+++ 	+ 	++ 	- na
VULNERABILITA'	M 	A 	M 	B

Fonte: ISPRA, 2014 - Strategia d'adattamento ai Cambiamenti Climatici (MATM-CMCC)

Legenda: GRADO DI IMPATTO: **na** non attribuibile; - trascurabile; + basso; ++ medio; +++ alto
 PROBABILITÀ: poco probabile probabile molto probabile
 CONFIDENZA: bassa media alta;
 VULNERABILITÀ: **B**=bassa; **M**=media; **A**=alta

Fonte: ISPRA, 2014 - Strategia d'adattamento ai Cambiamenti Climatici (MATM-CMCC)

PROMOZIONE DI UN'ACQUACOLTURA CHE GARANTISCA LA SALUTE E IL BENESSERE DEGLI ANIMALI E SICUREZZA PUBBLICA

La nuova politica europea per la Sanità Animale (Animal Health Law, 2016)

La salute degli animali acquatici è stata compresa a livello programmatico e strategico nella *Animal Health Policy Strategy* (2007-2013), sui cui principi si fonderà la nuova normativa comunitaria in materia di sanità animale (*Animal Health Law*) prevista per il 2016, che produrrà una semplificazione del quadro comunitario sulla sanità animale in acquacoltura e sulle misure minime di lotta nei confronti di alcune malattie degli animali acquatici previste nell'attuale Direttiva 2006/88/CE⁶⁹. I quattro obiettivi primari della politica europea⁷⁰ per la sanità animale, che includono l'acquacoltura, sono:

- assicurare un livello elevato di salute pubblica e di salute degli alimenti riducendo l'incidenza di rischi biologici e chimici per l'uomo;
- promuovere la salute degli animali con la prevenzione/riduzione dell'incidenza delle malattie degli animali e sostenere in tal modo l'allevamento e l'economia rurale;
- migliorare la crescita economica/la coesione/la competitività garantendo la libera circolazione delle merci e movimenti proporzionati per gli animali;
- promuovere le pratiche di allevamento ed il benessere degli animali per prevenire le minacce collegate alla salute degli animali e minimizzare l'impatto ambientale a sostegno della strategia dell'UE a favore dello sviluppo sostenibile.

Il piano di azione volto a rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi della Animal Health Law comprende 4 pilastri, di cui uno rappresentato da "scienza, innovazione e ricerca". Nella precedente programmazione il 7th Framework Programme (2007-2013) ha costituito uno strumento importante per sostenere finanziariamente la ricerca di gruppi europei nel campo della salute e del benessere degli animali e lo stesso interesse è compreso nel nuovo programma Quadro europeo per la ricerca e l'innovazione (2014 - 2020) Horizon 2020.

ASPETTI SANITARI

L'incremento delle produzioni, spesso legato a processi di diversificazione e alla introduzione di nuove specie, la globalizzazione dei mercati, l'aumento delle importazioni e la traslocazione di specie, nonché i cambiamenti climatici rappresentano i principali fattori condizionanti l'emergenza o riemergenza di problematiche sanitarie nelle specie oggetto d'allevamento. Sebbene negli ultimi 20 anni importanti risultati siano stati conseguiti nella gestione sanitaria delle specie allevate, le malattie sostenute da agenti infettivi e non sono ancora oggi in Italia e nel mondo tra le principali cause di perdita economica nelle aziende d'acquacoltura. In alcuni Paesi in via di sviluppo, le perdite per epizootie hanno destabilizzato economie nazionali (OIE, 2010). Il tema

Le patologie sono una importante perdita economica per le aziende

⁶⁹ Direttiva 2006/88/CE recepita in Italia con Dlgs 148/08.

⁷⁰ Animal Health Policy Strategy

della sanità animale è quindi attuale e di estremo interesse per gli operatori e le Amministrazioni. Garantire un buono stato di salute degli animali acquatici allevati è un obiettivo di primaria importanza per la sostenibilità e la concorrenzialità dell'acquacoltura italiana.

Le malattie trasmissibili di natura infettiva e parassitaria possono causare rilevanti perdite dirette, per mortalità e mancato profitto, e significative perdite indirette, per costi di terapia, alimentazione, riduzione delle performance, ridotta qualità commerciale o mancata vendita e costi ambientali.

Ridotta
disponibilità di
strumenti
di diagnosi
e presidi
terapeutici

Si tratta di una tematica multifattoriale che coinvolge ambiti sanitari, ambientali e di mercato e richiede pertanto un approccio multidisciplinare e partecipativo. Sul territorio nazionale l'estrema diversificazione delle realtà produttive, sia in relazione alle diverse specie ittiche allevate sia in rapporto alle diverse tipologie d'allevamento utilizzate, rende complesso individuare comuni strategie di prevenzione e controllo. A ciò si associa il fattore determinante della limitata disponibilità di vaccini (sia commerciali che stabulogeni) e di prodotti medicinali veterinari autorizzati per il controllo e il trattamento delle malattie trasmissibili nelle diverse specie ittiche d'allevamento, nonché di agenti disinfettanti appropriati per le diverse realtà produttive e per i diversi agenti biologici, peraltro con forti disomogeneità nelle possibilità di utilizzo per gli operatori dei Paesi UE e soprattutto tra questi e gli operatori di Paesi terzi importatori. Si assiste, inoltre, alla comparsa di nuovi ceppi patogeni che necessitano della messa a punto di soluzioni vaccinali alternative, o di altri agenti patogeni per i quali non risultano ancora disponibili vaccini efficaci autorizzati o commercializzati.

Le priorità
di ricerca

Lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione nel campo della salute animale in acquacoltura, così come previsto dalle attuali strategie comunitarie, dovrebbe essere rivolto primariamente a superare i limiti esistenti, sviluppando efficaci e innovativi strumenti per la diagnosi, la prevenzione e la terapia delle malattie dei pesci, garantendo al contempo la sicurezza alimentare, il benessere animale e la tutela dell'ambiente. In particolare si ritiene necessario:

- implementare i piani di biosicurezza e l'utilizzo di approcci epidemiologici e di analisi del rischio quali strumenti di prevenzione e controllo delle malattie e per minimizzare il rischio di introduzione di agenti patogeni nell'ambiente, anche a fronte della ridotta disponibilità di farmaci e vaccini disponibili/autorizzati;
- ricercare nuove soluzioni tecnologiche e commerciali per la diagnosi, la profilassi ed il trattamento delle malattie dei pesci, individuare i "gap" esistenti per le principali malattie delle specie ittiche allevate in Italia;
- acquisire maggiori informazioni sui potenziali rischi e gli impatti delle interazioni di agenti patogeni tra acquacoltura e ambiente e viceversa;
- implementare la ricerca nella selezione genetica di specie resistenti a malattie, soprattutto nel settore della molluschicoltura, dove non è applicabile profilassi e terapia;

- favorire la ricerca e nuovi strumenti per l'individuazione di patogeni presenti nell'ambiente acquatico e nelle specie allevate ma non diagnosticabili con i tradizionali sistemi diagnostici;
- effettuare un'analisi del rischio chimico, microbiologico e biotossicologico relativamente ai molluschi bivalvi allevati in area mediterranea, che per specie allevate ed abitudini alimentari dei consumatori differisce dalle altre aree europee;
- realizzare una rete informativa per aggiornare costantemente le informazioni scientifiche disponibili sulle malattie di maggiore impatto nell'acquacoltura, utili a definirne l'epidemiologia e gli effetti sulla salute e sulla produttività degli animali acquatici e ridurre i rischi di diffusione di patogeni nell'ambiente;
- Migliorare le tecnologie e i sistemi di allevamento e aumentare la biosicurezza negli impianti, migliorare il benessere delle specie ittiche allevate, e ridurre l'incidenza di patologie;
- Implementare buone pratiche di allevamento (GMP) ai fini della tutela del benessere animale e approfondire le conoscenze sulla fisiologia e l'etologia delle diverse specie acquatiche allevate ai fini dello sviluppo di indicatori/standard di benessere, dalla fase di allevamento fino alla fase di macellazione;
- Approfondire le conoscenze di base sul sistema immunitario dei pesci, sulle interazioni ospite/patogeno, sui meccanismi biologici, patogenetici e di resistenza degli agenti patogeni di rilievo al fine di individuare strategie di prevenzione e controllo mirati;
- Predisporre e promuovere presso le PA competenti procedure semplificate per la produzione di vaccini stabulo geni;
- Promuovere la semplificazione e l'armonizzazione sul territorio nazionale degli iter autorizzativi di riconoscimento e delle procedure di certificazione in ambito sanitario.

FARMACI VETERINARI

La disponibilità di farmaci veterinari autorizzati per l'utilizzo nelle specie acquatiche allevate è uno degli argomenti più attuali e di interesse per gli operatori in acquacoltura. Rappresenta anche un aspetto prioritario per la sostenibilità delle produzioni, per la sicurezza del consumatore, per la salute e il benessere animale in allevamento e per l'ambiente.

La vigente normativa europea e nazionale che regola l'immissione in commercio dei farmaci veterinari e autorizza l'uso temporaneo o l'uso sperimentale (Reg CE 726/2004; Dlgs 193/2006 in attuazione della Direttiva 2004/28/CE) non garantisce la disponibilità di farmaci per il trattamento delle patologie delle specie ittiche d'allevamento. In Italia il numero di presidi terapeutici attualmente registrati per l'acquacoltura e a disposizione degli operatori è molto limitato, specie se confrontato con il numero di farmaci registrati e utilizzati in altre filiere zootecniche, anche per la carenza di informazioni scientifiche sugli LMR in numerose specie ittiche non-salmonidi. In Italia sono registrati cinque principi ad attività antibatterica, un agente disinfettante, autorizzato

Scarsa
disponibilità
di farmaci
veterinari i e forte
disomogeneità
nell'utilizzo nei
Paesi dell'UE



ma non più commercializzato, ed un anestetico⁷¹. L'eventuale impiego di altri farmaci non registrati in Italia anche se registrati in altri Paesi (come nel caso del Florfenicolo), o per altre specie allevate (come ad esempio l'Eritromicina), è ammesso solo in deroga ai sensi del art. 11 del DLgs 193/06 sotto la completa responsabilità del medico veterinario e per eventi eccezionali. Altri presidi medico chirurgici e biocidi sono autorizzati solo per l'utilizzo su attrezzature e strutture e non per l'uso sugli animali.

Oltre all'assenza di farmaci veterinari per alcune patologie si osserva una ridotta efficacia di alcuni chemioterapici per l'instaurarsi di farmaco-resistenze. Inoltre, i lunghi tempi di sospensione previsti per alcuni farmaci (se usati in deroga), spesso non ne consentono l'utilizzo a ridosso delle fasi di commercializzazione.

Ne deriva che per molte patologie ittiche dell'acquacoltura italiana non si dispone di rimedi profilattici o terapeutici e difficilmente saranno a disposizione anche in un prossimo futuro, considerato lo scarso interesse delle aziende farmaceutiche a livello europeo, gli elevati costi di registrazione dei farmaci e le difficoltà dei percorsi di autorizzazione.

Un altro aspetto rilevante è la disomogeneità nell'utilizzo del farmaco tra i diversi Stati europei, come possibilità e modalità di utilizzo di determinati chemioterapici nelle diverse specie ittiche allevate, anche nell'interpretazione del sistema di uso "a cascata" delle molecole consentite. Nella nuova proposta di Regolamento sui medicinali veterinari del Parlamento e del Consiglio Europeo (Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on veterinary medicinal products, Brussels, 2014) si mira in particolare a rendere disponibile nell'UE un numero maggiore di medicinali per curare e prevenire le malattie degli animali, incluse le specie acquatiche. Emerge l'esigenza di:

- promuovere lo sviluppo di nuovi farmaci veterinari e strumenti e soluzioni innovativi per la diagnosi, la profilassi ed il trattamento delle malattie per le diverse specie ittiche allevate in Italia;
- rendere semplice e coerente il sistema di registrazione e di autorizzazione per i farmaci e i disinfettanti.

⁷¹ GU Serie Generale n.88 del 15-4-2013

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole

S3.1 INVESTIMENTI PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ E LA REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE ACQUICOLE

Sintesi - È necessario rafforzare la competitività e la redditività del settore e ampliare le prospettive di sviluppo per superare l'attuale fase di stagnazione. Sono necessari investimenti per recuperare e sfruttare le aree maggiormente vocate, riqualificare e diversificare le produzioni e i processi produttivi garantendo la compatibilità con l'ambiente e le risorse disponibili, valorizzare il prodotto sul mercato. In accordo con l'art. 48, questa azione favorisce gli adeguamenti strutturali nelle imprese per riqualificare e diversificare le produzioni, sostenendo inoltre l'ammmodernamento delle unità produttive, anche in relazione alla sicurezza degli operatori, alla salute e al benessere animale. Incoraggia il recupero di stagni o lagune di acquacoltura e di metodi di produzione innovativi, sostenibili sotto il profilo ambientale ed efficienti in termini di risorse. Sostiene investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti d'acquacoltura e promuove attività complementari finalizzate alla diversificazione del reddito delle imprese.

Criticità - Dimensioni aziendali ridotte (Micro e PMI); Elevati costi dei mangimi e dell'energia; Scarsa innovazione tecnologica per la maricoltura offshore; Bassa diversificazione del prodotto; Carenze di risorse finanziarie per nuovi investimenti e per l'ammmodernamento. Difficoltà di accesso al credito per nuovi investimenti;

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MIPAAF, Regioni, PMI, Ricerca

Componenti Azione: a) Ammodernamento e innovazione delle unità produttive; b) Diversificazione delle produzioni e delle specie allevate; Valorizzazione dei prodotti dell'acquacoltura; Recupero stagni o lagune di acquacoltura; Potenziamento strutture logistiche a terra; Sviluppo di attività complementari (es. pesca ricreativa, servizi ambientali legati all'acquacoltura, attività pedagogiche).

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.5, S3.9, S3.14, S3.15, S4.2, S4.3

FEAMP - artt. 48.1 a-c,f,g, 52

AdP - OT3

Risultati attesi

Progetti per ammodernamento e innovazione

Recupero di stagni e lagune per attività di acquacoltura

Realizzazione di nuovi insediamenti e Avannotterie, Schiuditoi

Attività complementari realizzate

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole

S 3.2 SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE E SERVIZI INTEGRATI

Sintesi - Questa azione è volta a realizzare le iniziative destinate all'integrazione del reddito e mediante lo sviluppo di attività connesse all'acquacoltura, secondo quanto previsto dall'art. 3 del D.Lgs 4/2012. Nell'ambito del nuovo strumento finanziario (FEAMP, l'art. 48 (1.h) e l'Art.50), si prevede di rendere disponibili strumenti di sostegno alle imprese d'acquacoltura per lo sviluppo di tutte quelle attività innovative e complementari che rappresentino opportunità di sviluppo multifunzionale delle attività di impresa (turismo, ristorazione, prima lavorazione e trasformazione dei prodotti, servizi ambientali, ecc.), di nuova occupazione e valore aggiunto a supporto del reddito dell'impresa. La multifunzionalità può essere promossa nell'ambito delle azioni d'innovazione (art.47), nelle azioni sostenute dalle comunità locali per valorizzare, creare occupazione, attrarre i giovani e promuovere l'innovazione in tutte le fasi della filiera dei prodotti (art. 63) e per dare adeguato sostegno all'avvio di iniziative di imprenditoria femminile e giovanile nelle aree costiere e salmastre, specialmente nelle zone poco sviluppate.

Criticità - Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera; ridotta diversificazione dei prodotti e dei redditi.

Settori - Tutti

Competenza - Regioni

Soggetti attuatori - FLAGs, PMI

Componenti Azione: a) Sostegno a iniziative di sviluppo multifunzionale; b) Coordinamento con i Gruppi d'azione locale per lo sviluppo di azioni pilota.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.1; S3.5

FEAMP - artt. 47, 48.1h, 50, 59-63

AdP - OT3, OT8

Risultati attesi

Miglioramento della multifunzionalità delle imprese

Integrazione del reddito, in particolare per le imprese in zone poco sviluppate
Sviluppo occupazione giovanile

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura
Rafforzamento della competitività e della redditività
delle imprese acquicole

S 3.3 MIGLIORARE GLI STRUMENTI DI CREDITO E ASSICURATIVI

Sintesi - Implementazione e sviluppo di strumenti di natura finanziaria, creditizia e assicurativa per garantire alle imprese il sostegno necessario a raggiungere livelli di competitività adeguati per affermarsi sul mercato. In considerazione dell'importanza di tali aspetti per le imprese, per gli investimenti, anche nel settore della ricerca, l'obiettivo può essere perseguito favorendo l'attuazione e l'implementazione degli strumenti esistenti, quali il Fondo di solidarietà, il Fondo interbancario di garanzia alle imprese di acquacoltura e incentivare e il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria ittica e i Fondi di mutualità per le imprese raggruppate in OP.

Criticità - Carezza di risorse finanziarie per nuovi investimenti e per l'ammodernamento; scarsa assistenza tecnica a supporto degli investimenti in acquacoltura; difficoltà di accesso al credito per nuovi investimenti; riduzione dei profitti e rischio finanziario per le imprese.

Settori - Tutti

Competenze - Stato, Regioni

Responsabilità - MiPAAF, ISMEA, Associazioni di categoria, Istituti di Credito

Componenti Azione: a) Applicazione del Fondo di solidarietà nazionale rendendo operativa la parte dedicata al settore ittico, come in l'agricoltura e includendo l'assicurazione degli stock in allevamento; b) Valutare l'effettiva applicabilità dell'estensione del Fondo interbancario di garanzia alle imprese di acquacoltura; c) Incentivare la creazione di un Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria ittica; d) Valutare la fattibilità dell'istituzione di Fondi di mutualità per le imprese raggruppate in OP.

Durata - 2015-2017

Azioni collegate - S3.1; S3.2

FEAMP - artt. 55, 57

REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO (art.37-46)

AdP - OT3

Risultati attesi

Introduzione misure di natura finanziario-creditizia

Introduzione misure di natura assicurativa

Introduzione misure di natura compensativa per ragioni sanitarie

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole

S3.4 MISURE DI SOSTEGNO PER REGIONI DI ORDINE SANITARIO

Sintesi - Al fine di salvaguardare le produzioni di molluschi, il FEAMP può sostenere la compensazione dei molluscoltori per la sospensione temporanea delle loro attività per ragioni di ordine sanitario o a causa di una mortalità di massa eccezionale. Inoltre è possibile sostenere le azioni adottate e applicate dalle autorità competenti a seguito del rilevamento di aumenti della mortalità o di malattie ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 2006/88/CE. Tali azioni possono contemplare l'adozione di piani d'azione per i molluschi volti alla protezione, al ripristino e alla gestione, compreso il sostegno ai produttori di molluschi per la conservazione dei banchi e dei bacini naturali di molluschi. Inoltre, a tutela delle entrate dei produttori e di tutti gli stock acquatici, il FEAMP può contribuire a forme assicurative degli stock che coprano le perdite dovute alle malattie.

Criticità - Minacce: Rischi sanitari ed emergenza di nuove patologie; Inquinamento costiero e rischi di contaminazione da agenti chimici microbiologici e da tossine algali; Cambiamenti climatici e condizioni ambientali estreme.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, Regioni, ASL-IIZZSS, Ricerca

Componenti Azione: a) Costituzione e modalità di gestione dei fondi; b) individuazione criteri e modalità per l'accertamento dell'eligibilità delle compensazioni, la valutazione delle perdite economiche e l'erogazione dei contributi economici.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.3 S3.4, S3.14, S3.16; S2.4

FEAMP - artt. 51, 55, 56, 57

AdP - OT3, OT6

Risultati attesi

Miglioramento del sistema di valutazione delle compensazioni

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura
Sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico,
dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze

S3.5 SOSTENERE L'INNOVAZIONE E LA RICERCA A SUPPORTO DELLE ESIGENZE DELLE IMPRESE

Sintesi - La ricerca italiana in acquacoltura ha solide basi di conoscenza ed un elevato potenziale di risorse umane che può contribuire all'innovazione nel settore e sostenere le nuove esigenze delle imprese. L'azione è volta a incentivare la ricerca e l'innovazione, aumentare il capitale umano e migliorare le strategie di collaborazioni con le piccole e le medie imprese, favorendo la diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche, delle pratiche innovative e il collegamento in rete, lo scambio di esperienze e buone pratiche fra le imprese, le organizzazioni professionali e altre parti interessate, inclusi gli organismi scientifici e tecnici (art.50c).

Coerentemente con l'art.47 del FEAMP, l'azione è volta in particolare a sviluppare conoscenze di tipo tecnico, scientifico o organizzativo nelle imprese d'acquacoltura, che riducono l'impatto sull'ambiente, la dipendenza dalla farina di pesce e dall'olio di pesce, facilitano l'applicazione di nuovi metodi di produzione sostenibili, sviluppano protocolli per nuove specie, producono prodotti e processi nuovi o migliorati e nuovi sistemi di gestione e organizzazione innovativi. Al fine di migliorare le prestazioni complessive e la competitività degli operatori e di ridurre l'impatto negativo ambientale dei loro interventi, le imprese possono anche avvalersi di servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza per le imprese acquicole (art.49).

Criticità - Non efficiente collaborazione tra ricerca, produttori e servizi collegati; Scarso scambio/trasferimento dei risultati della ricerca e delle innovazioni tecnologiche; Scarsa innovazione tecnologica per la maricoltura offshore; Bassa

diversificazione del prodotto; Abilità imprenditoriale: carenza di personale tecnico qualificato in programmi di sviluppo e piani d'impresa. Riduzione dei margini di profitto per le aziende.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, Regioni, PMI, Ricerca

Componenti Azione: a) iniziative di ricerca per lo sviluppo di conoscenze di tipo tecnico/scientifico per ridurre l'impatto ambientale, diversificare le produzioni e i processi produttivi e ridurre l'uso delle risorse; b) promozione di iniziative per lo sviluppo e il miglioramento di processi organizzativi e sistemi di gestione aziendale.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.1; S3.2, S3.6, S3.7, S3.14, S3.15

FEAMP - artt. 47, 49 (1a), 50

AdP - OT3, OT8

Risultati attesi - Sviluppo tecnologie innovative per la riduzione dell'impatto ambientale e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse (IMTA, RAS)

Sviluppo tecnologie e prodotti innovativi nel settore mangimistico

Sviluppo sistemi per l'allevamento off shore Protocolli per nuove specie

Realizzazione di nuovi prodotti per il mercato

Miglioramento dei sistemi di gestione aziendali

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura
Sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico,
dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze

S3.6 MIGLIORARE LA CONOSCENZA E IL TRASFERIMENTO DEI RISULTATI

Sintesi - La conoscenza è alla base del processo innovativo e stimola direttamente l'innovazione, ma al tempo stesso può essere innovativo il modo di fare conoscenza, quando al processo di innovazione partecipano imprenditori, ricercatori, consulenti e si basa sullo scambio di informazioni tra gli utilizzatori e i produttori. Gli elementi che compongono questa azione sono volti a: a) rafforzare gli strumenti per la raccolta, l'archiviazione e la gestione delle conoscenze, per migliorare il trasferimento delle informazioni e dei risultati alle parti interessate e la valorizzazione del patrimonio informativo e di conoscenze acquisite (Banca dati Acquacoltura); b) promuovere la collaborazione tra i gruppi di ricerca e favorire l'applicazione di approcci multidisciplinari, attraverso la realizzazione di una Rete di ricerca a supporto dei diversi portatori d'interesse; per favorire il coordinamento delle iniziative della ricerca pubblica e privata con le imprese, evitare duplicazioni, integrare e aggiornare le esigenze e le priorità di ricerca; per la pianificazione e l'attuazione di attività di ricerca sul medio e lungo termine, integrando le diverse azioni a livello nazionale.

Criticità - Scarso scambio/trasferimento dei risultati della ricerca e delle innovazioni tecnologiche; Inadeguata collaborazione tra ricerca produttori e servizi collegati; Scarsa consapevolezza e insufficiente impegno dei decisori politici per lo sviluppo dell'acquacoltura.

Settori - Tutti

Competenza - Stato

Soggetti attuatori - MiPAAF, Regioni, PMI, Ricerca

Componenti Azione: a) Sviluppo sistemi digitali per l'archivio, la gestione e la condivisione dei risultati; b) Strumenti per il trasferimento dei risultati delle ricerche ai portatori di interesse (imprese, decisori politici); c) Integrazione banche dati di produzione, ambientali, sanitari; d) Organizzazione workshop nazionali e locali dei portatori di interesse.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.1; S3.5; S3.16, S1.5 (MO1)

FEAMP - artt. 49, 50

AdP - OT3, OT8

Risultati attesi

Realizzazione della Rete Ricerca

Sviluppo Banca dati acquacoltura

Portale informativo dell'acquacoltura

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura Sviluppo di nuove competenze professionali e apprendimento permanente

S3.7 FORMAZIONE PROFESSIONALE E APPRENDIMENTO PERMANENTE

Sintesi - La formazione gioca un ruolo centrale nella qualificazione delle figure professionali, nuove e già esistenti, coinvolte nell'acquacoltura nazionale con ripercussioni dirette e indirette sulla competitività del settore. Al fine di promuovere il capitale umano, il FEAMP individua, quali punti cardine, la formazione professionale, l'apprendimento permanente, la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative e l'acquisizione di nuove competenze professionali nel settore dell'acquacoltura. Questa azione mira a promuovere azioni volte ad assicurare sia un apprendimento permanente per gli addetti del settore sia la creazione di nuove competenze professionali nel campo dell'acquacoltura.

Criticità - Scarsa offerta formativa su tematiche inerenti all'acquacoltura ed a discipline correlate; scarso riconoscimento delle figure professionali qualificate esistenti; poche opportunità di apprendimento permanente per gli operatori del settore; scarsi investimenti sulle attività formative volte alla preparazione, alla qualificazione o alla riqualificazione delle figure professionali coinvolte nel campo dell'acquacoltura; difficile inserimento di figure professionali qualificate nel mondo dell'acquacoltura;

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, Regioni, Ricerca, Industria, Associazioni di categoria

Componenti Azione: a) rafforzare l'offerta formativa professionale nel settore dell'acquacoltura e delle tematiche di benessere e salute degli animali acquatici; b) implementare l'inserimento di figure professionali qualificate all'interno delle realtà produttive d'acquacoltura; c) delocalizzare gli eventi formativi volti alla qualificazione, riqualificazione ed apprendimento permanente degli operatori del settore attraverso percorsi di formazione a distanza (FAD); d) attuare una strategia di certificazione dei percorsi formativi volti alla qualificazione, riqualificazione ed apprendimento permanente degli operatori del settore; e) promuovere eventi di divulgazione ed informazione che garantiscano la diffusione delle conoscenze scientifiche e delle pratiche innovative; f) creare una banca dati dell'offerta formativa istituzionale

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.1, S3.2, S3.6, S3.14

FEAMP - art. 50

AdP - OT8

Risultati attesi

Incremento di progetti di corsi di formazione ed apprendimento permanente

Inserimento di figure professionali qualificate

Certificazioni di corsi di formazione, apprendimento permanente ecc.

Creazione di una banca dati dell'offerta formativa sull'acquacoltura

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.8 SVILUPPO DI NUOVI SISTEMI ACQUICOLI AD ELEVATA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Sintesi - Questa azione è volta a favorire lo sviluppo di conoscenze e l'applicazione di nuove tecnologie per implementare l'uso di metodi di produzione innovativi ed ecocompatibili. Si intendono valutare le potenzialità dei sistemi di allevamento che favoriscano l'efficienza produttiva, l'uso sostenibile delle risorse e il miglioramento delle performance ambientali, tra cui la maricoltura off-shore, i sistemi multi trofici integrati e i sistemi a ricircolo. L'azione prevede lo sviluppo di progetti pilota, la sperimentazione di nuove tecnologie di allevamento off-shore e di sistemi di gestione e rilevamento open-sea, l'implementazione di metodi di produzione integrata, la conversione di allevamenti in policoltura, l'adozione di buone pratiche ambientali, l'uso di nuove tecnologie/sistemi di allevamento per la diversificazione delle specie.

Criticità - Impatto dell'acquacoltura sull'ambiente (effluenti, fughe, ecc.); Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera. Aumento dei requisiti ambientali per le imprese.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - PMI, Ricerca

Componenti Azione a) Attivazione di iniziative di ricerca e innovazione per nuovi

sistemi d'allevamento ecocompatibili; b) coordinamento con le PMI per lo sviluppo di azioni pilota.

Durata - 2015-2017

Azioni collegate - S2.2, S3.1

FEAMP- Artt. 47, 48 (1.e), 54 (1. a, c)

AdP - OT3, OT6

Risultati attesi

Incremento del numero di progetti e azioni pilota innovativi per lo sviluppo di sistemi acquicoli ad elevata compatibilità ambientale.

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.9 PROMOZIONE DI METODI DI PRODUZIONE SOSTENIBILI

Sintesi - Questa azione è volta a promuovere metodi di produzione sostenibili e basati sull'impiego efficiente delle risorse per migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive, valorizzare i prodotti anche attraverso attributi di qualità ambientale e aumentare la competitività delle imprese. Si intendono promuovere e incentivare attività di acquacoltura biologica e iniziative di adesione volontaria delle imprese di acquacoltura a sistemi di certificazione ambientale e di ecogestione (EMAS) e audit, al fine del miglioramento progressivo dei processi produttivi e gestionali che hanno impatto sull'ambiente e sull'uso delle sue risorse.

Criticità - Scarso supporto informativo alle aziende nel perseguimento della certificazione; maggiore propensione alle certificazioni di prodotto che non di sistema; incerto ritorno economico delle produzioni biologiche rispetto alle convenzionali; oneri di consulenza per le piccole imprese per lo sviluppo dei sistemi di certificazione; carenza di mangimi e giovanili certificati per l'uso nel biologico; assenza di strategie di mercato per i prodotti di acquacoltura biologica

Settori - Tutti

Competenza - Regioni

Soggetti attuatori: PMI

Componenti Azione a) Attività di promozione dei sistemi di certificazione ambientale alle diverse parti interessate; b) Attività di supporto alle imprese nel percorso di adesione ai sistemi di Acquacoltura biologica e EMAS; c) Campagne di sensibilizzazione e promozione della qualità ambientale dei prodotti di acquacoltura.

Durata - 2015-2017

Azioni collegate - S4.3

FEAMP- Artt. 47, 48 (1.e), 53, 54 (1. c)

AdP - OT3, OT6

Risultati attesi

Incremento del numero di aziende aderenti ai sistemi di certificazione ambientale e di produzione biologica

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.10 PRESTAZIONE DI SERVIZI AMBIENTALI DA PARTE DELL'ACQUACOLTURA

Sintesi - L'acquacoltura estensiva (molluschicoltura, piscicoltura estensiva in valli e aree costiere) se ben gestita, può assicurare servizi ambientali di diversa natura: servizi di fornitura; servizi di regolazione, servizi di supporto e servizi culturali. Questa azione considera i servizi ambientali con riferimento a 3 linee: 1) valore economico dei beni e dei servizi generato da una corretta gestione produttiva dell'acquacoltura nelle aree umide; 2) valore economico dei beni e dei servizi resi dalla molluschicoltura per la sottrazione di CO₂ dall'ambiente (carbon credits); 3) acquacoltura per la conservazione ex situ, nel caso di specie protette e minacciate e di quelle di interesse per la pesca ricreativa.

Criticità - Ridotta integrazione delle attività di acquacoltura nell'ambito della gestione integrata della zona costiera; Scarsa disponibilità di giovanili di nuove specie; interventi di ripopolamento e scarsa attenzione alle condizioni ambientali di contesto.

Settori - tutti

Competenza - Regioni

Soggetti attuatori - PMI, Ricerca, Associazioni

Componenti Azione: a) studi per la stima dei servizi ambientali resi dalla valli-coltura e molluschicoltura, individuando strumenti e misure per la compensazione; b) promozione di iniziative per la contabilizzazione delle emissioni e assorbimenti di CO₂ connessi all'allevamento e raccolta di molluschi bivalvi; c) proposta di linee guida per i rilasci e le introduzioni a fini ripopolamento, al fine di ridurre i rischi di impatto ecologico, genetico; d) partecipazione ad azioni di conservazione ex situ e di riproduzione di animali acquatici nell'ambito di programmi di conservazione e ripristino della biodiversità elaborati da enti pubblici o sotto la loro supervisione.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.4

FEAMP - art. 54

AdP - OT6

Risultati attesi

Monetizzazione dei servizi ambientali resi dall'acquacoltura estensiva e nuovi strumenti per la compensazione
Interventi d'acquacoltura per la riproduzione ex situ

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.11 CONTROLLO E GESTIONE DELLE INTRODUZIONI E TRASLOCAZIONI DI SPECIE ALIENE A FINI D'ACQUACOLTURA

Sintesi - Obiettivo di questa azione è contenere e minimizzare gli impatti che possono derivare dalle introduzioni e dalla diffusione di specie aliene utilizzate ai fini d'acquacoltura. Tale obiettivo potrà essere perseguito, da un lato, implementando correttamente gli strumenti legislativi già esistenti quali i Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008 e 535/2008 e 304/2011, dall'altro, potenziando i monitoraggi sui sistemi di allevamento per i quali risultano più frequenti le introduzioni e la diffusione di specie associate a specie target oggetto di spostamenti e traslocazioni, quale è il caso della molluschicoltura. Ad oggi l'Italia ha adempiuto ai Regolamenti Europei, e ha istituito il Registro delle Specie Aliene in Acquacoltura. Tuttavia è ancora necessario migliorare il coordinamento tra stato e Regioni sulla gestione delle richieste di autorizzazione all'introduzione da parte degli operatori e sui controlli ad esse associati. È da prevedere un raccordo con i sottoprogrammi di monitoraggio implementati nell'ambito dell'art. 12 della Direttiva sulla Strategia Marina, che prevedono alcuni target (aggiornamento registro, identificazione aree "hot spot") e attività di monitoraggio delle introduzioni ai fini d'acquacoltura per il raggiungimento del GES ai fini del Descrittore 2 "Specie Aliene".

Criticità - Rischi sanitari per il trasferimento di patogeni da specie aliene; Scarsa conoscenza degli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie aliene; possibili effetti della applicazione della normativa europea sulle specie aliene negli impianti produttivi.

Settori - tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, Regioni, Comitato Tecnico

Componenti Azione - a) risolvere l'attribuzione di responsabilità per le procedure autorizzative tra Regioni e Stato per le introduzioni, traslocazioni e spostamenti di specie aliene; b) migliorare la tracciabilità delle introduzioni e delle traslocazioni di specie aliene in acquacoltura; c) monitorare i movimenti di specie alle quali possono essere associate delle specie aliene invasive e per le quali non esiste obbligo di controllo.

Durata - 2015-2017

Azioni collegate - S1.5, S2.5, S3.6, S3.16

FEAMP - art. 51 (1, a)

AdP - OT6

Risultati attesi

Aggiornamento Registro delle specie aliene

Procedure definite per le introduzioni/traslocazioni di specie aliene

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.12 PIANO PER LA GESTIONE DELLE POPOLAZIONI DI PREDATORI SELVATICI

Sintesi - La fauna predatrice rappresenta un fattore importante in acquacoltura che può incidere sulla redditività e la sostenibilità delle imprese, in particolare nelle acque interne e nelle aree umide costiere. Il Parlamento europeo e la Commissione sollecitano gli Stati ad applicare le misure in deroga, previste nell'articolo 9 della Direttiva Uccelli, per prevenire gravi danni alla pesca e alla acquacoltura. Questa azione mira a migliorare la gestione della problematica degli impatti dei predatori selvatici in acquacoltura attraverso l'elaborazione di piani di gestione delle popolazioni, l'elaborazione di buone prassi per la prevenzione e la mitigazione dei conflitti relativi alla predazione degli uccelli e l'acquisizione di nuove conoscenze tecnico-scientifiche sulle interazioni tra acquacoltura e fauna protetta. Il FEAMP (art. 48) sostiene, inoltre, investimenti produttivi per miglioramenti e ammodernamento in acquacoltura connessi alla salute e al benessere degli animali, compreso l'acquisto di attrezzature volte a proteggere gli allevamenti dai predatori selvatici.

Criticità - Mancanza dell'applicazione del regime di Deroga; Predazione (mammiferi, uccelli ittiofagi); danni alle produzioni

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Responsabilità - MiPAAF, Regioni, Amm. locali, Ricerca, Privati

Componenti Azione: a) Applicazione del regime di deroga; b) Linee guida per la applicazione trasparente e responsabile del regime di deroga; c) monitoraggio degli effetti dei regimi di deroga e mantenimento gestione e trasferimento delle informazioni; d) ricerca e innovazione tecnologica in materia di interazioni tra attività di acquacoltura e predatori selvatici

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S2.6, S3.1, S3.9

FEAMP - art. 48

AdP - OT3

Risultati attesi

Piano di gestione per i cormorani

Progetti di investimenti per ridurre gli impatti dei predatori selvatici nei siti acquicoli

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.13 INTERVENTI PER L'ADATTAMENTO DELL'ACQUACOLTURA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sintesi - Questa azione avvia i primi interventi per integrare l'adattamento dell'acquacoltura nelle politiche di sviluppo settoriale e nelle politiche ambientali nazionali per i cambiamenti climatici, avviando un percorso di collaborazione tra le diverse realtà istituzionali chiamate ad affrontare il tema dei cambiamenti climatici e le strategie d'adattamento. In coerenza con le raccomandazioni della Commissione sull'uso dei fondi del FEAMP (SWD (2013) 299 final). Questa azione prevede una prima analisi delle conoscenze disponibili sui potenziali effetti e conseguenze dei cambiamenti climatici sui diversi segmenti dell'acquacoltura italiana, tenendo in considerazione la diversità delle tecnologie di allevamento, delle pratiche produttive e delle specie. L'azione prevede un approccio multidisciplinare, con l'integrazione delle conoscenze da altre fonti, da esperti in cambiamenti climatici e vari attori per l'analisi e la valutazione della vulnerabilità e dei rischi dei sistemi produttivi, lo sviluppo di modelli previsionali d'impatto e indicatori di riferimento funzionali a valutare possibili azioni/interventi di mitigazione e di adattamento (Art.48). L'azione promuove anche opzioni di mitigazione, per lo sviluppo di sistemi di acquacoltura con ridotta produzione di gas serra e per l'aumento dell'efficienza energetica, la promozione della conversione delle imprese acquicole verso fonti rinnovabili di energia (art.48, k) e supporto alle imprese per il calcolo dell'impronta ecologica dei propri prodotti.

Criticità - Scarse conoscenze sugli effetti dei CC sull'acquacoltura. Difficoltà di analisi di vulnerabilità ai CC in relazione ai diversi sistemi produttivi. Necessità di ricerca collaborativa e multidisciplinare.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Responsabilità - MiPAAF, Regioni, Ricerca

Componenti Azione a) Costituzione di un Tavolo tecnico-scientifico e revisione e integrazione delle conoscenze disponibili b) Promozione del tema con i Ministeri competenti e all'interno delle Conferenze Stato-Regioni; c) Interventi strutturali e gestionali per le imprese per favorire l'adozione di misure di mitigazione per ridurre le emissioni e per aumentare l'efficienza energetica.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S2.1, S2.2, S3.1, 3.10,

FEAMP Art. 48, e, k

AdP - OT4, OT6

Risultati attesi

Aumento della base conoscitiva e rapporti tecnico-scientifici sull'acquacoltura e i cambiamenti climatici.

Incremento del numero di interventi/azioni di mitigazione per il miglioramento del ciclo di vita e dell'efficienza energetica delle imprese

Interventi/azioni di adattamento

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.14 BUONE PRATICHE IN MATERIA DI BIOSICUREZZA, SALUTE E BENESSERE DEGLI ANIMALI IN ACQUACOLTURA

Sintesi - Le politiche europee promuovono sistemi di allevamento e buone pratiche che favoriscono la salute e il benessere animale delle specie acquatiche allevate e che soddisfino gli interessi e le aspettative del mercato e degli allevatori. Questa azione mira a migliorare la salute e il benessere in acquacoltura attraverso lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche, investimenti in nuove tecnologie negli impianti, l'elaborazione di piani di biosicurezza e l'adozione di buone pratiche; lo sviluppo e l'utilizzo di indicatori/protocolli standard per il benessere animale in allevamento, durante il trasporto e alla macellazione.

Criticità - Scarsa innovazione tecnologica; Carenza di risorse finanziarie per nuovi investimenti e per l'ammodernamento per misure sanitarie; Scarsa gestione integrata delle informazioni ambientali e sanitarie relative alle produzioni d'acquacoltura. Incertezza relativa all'attuazione di direttive sanitarie comunitarie sul settore.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, MIS, Regioni, PMI, Ricerca

Componenti Azione: a) soluzioni tecnologiche innovative in materia di salute e benessere animale; b) definizione protocolli, indicatori e Buone Pratiche; implementazione normativa sanitaria in acquacoltura

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.10 S3.11 3.12; MO4 S4.3

FEAMP - artt. 47, 48 (1.d), 56

AdP - OT3

Risultati attesi

Progetti di investimenti e innovazione su aspetti di salute e benessere animale
Adozione di Buone Pratiche per la Biosicurezza e il Benessere animale
Certificazioni volontarie per la salute e il benessere animale

Priorità - Media

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.15 RICERCA PER LO SVILUPPO DI NUOVI FARMACI E VACCINI

Sintesi - Il corretto uso dei farmaci veterinari rappresenta un aspetto prioritario per la sostenibilità delle produzioni d'acquacoltura in relazione a aspetti di sicurezza del consumatore, salute, benessere animale e tutela ambientale. In Italia il numero di presidi terapeutici attualmente registrati per l'acquacoltura e a disposizione degli operatori è molto limitato, specie se confrontato con il numero di farmaci registrati e utilizzati in altre filiere zootecniche in acquacoltura in altri Paesi europei. Questa azione mira a promuovere studi veterinari o farmaceutici per la diffusione e lo scambio di informazioni e di buone pratiche sulle malattie nel settore dell'acquacoltura, allo scopo di promuovere un uso corretto e efficace dei farmaci. Prevede attività di ricerca per ampliare le conoscenze sulle interazioni ospite/patogeno, sui meccanismi biologici, patogenetici e di resistenza degli agenti patogeni di rilievo al fine di individuare strategie di prevenzione e controllo. Saranno inoltre sostenute le iniziative volte a ridurre la dipendenza dell'acquacoltura dai farmaci veterinari.

Criticità - Scarsa disponibilità di vaccini e farmaci; Scarsa gestione integrata delle informazioni produttive ambientali e sanitarie relative all'acquacoltura; mancanza di LMR definiti per specie ittiche non-salmonidi; Rischi sanitari ed emergenza di nuove patologie.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MIPAAF, MIS, Regioni, PMI, Ricerca

Componenti Azione: a) Attività di ricerca su aspetti connessi alla salute e al benessere delle specie acquatiche; b) Elaborazione di Linee Guida condivise con i diversi stakeholders e conseguente adozione di Buone pratiche per il benessere dei pesci allevati, c) Revisione procedimenti autorizzativi per l'uso dei farmaci e raggiungimento di un mercato comune dei farmaci veterinari per l'acquacoltura.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.1, S3.5 S3.14, S3.16

FEAMP - artt. 47, 56

AdP - OT3

Risultati attesi

Revisione procedure autorizzative

Sostegno per il mercato unico UE dei farmaci

Priorità - Alta

MO 3- Promuovere la competitività dell'acquacoltura

Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali, salute e sicurezza pubblica

S3.16 REALIZZARE UNA RETE INFORMATIVA PER AGGIORNARE LE INFORMAZIONI AZIENDALI SULLO STATO DI SALUTE DEGLI ANIMALI ACQUATICI, LE INTERAZIONI CON L'AMBIENTE E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sintesi - Gli allevamenti rappresentano una possibile fonte di trasmissione e amplificazione di agenti patogeni trasmissibili sia per l'elevato numero di soggetti presenti sia per effetto di agenti stressogeni ambientali e gestionali che aumentano la suscettibilità e la vulnerabilità alle infezioni. L'analisi degli agenti patogeni più rilevanti ed emergenti per le specie allevate negli allevamenti italiani è il punto di partenza per valutare i rischi sanitari per gli allevamenti, i rischi di propagazione e individuare le misure da porre in essere in programmi di sorveglianza epidemiologica nelle aree di produzione. Il FEAMP riconosce tra le misure prioritarie relative alla salute animale quella di promuovere reti informative per condividere le informazioni sanitarie utili agli operatori del settore e sostenere la costituzione e il funzionamento di gruppi di difesa sanitaria riconosciuti dagli Stati membri. Questa azione mira a migliorare lo scambio di informazioni sanitarie fra le Amministrazioni, gli operatori e gli altri agenti che collaborano al settore della salute dei pesci per l'elaborazione di strategie di prevenzione, monitoraggio e controllo dei rischi sanitari connessi all'acquacoltura.

Criticità - Scarse informazioni produttive, ambientali e sanitarie relative all'acquacoltura non integrate/gestite; Rischi sanitari indotti dall'acquacoltura con possibile trasferimento patogeni da specie allevate a specie selvatiche; Scarsa conoscenza degli effetti dei cambiamenti climatici sull'acquacoltura

Rischi sanitari ed emergenza di nuove patologie; Inquinamento costiero e rischi di contaminazione da agenti chimici, microbiologici e da biotossine algali (molluschicoltura).

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, MIS, MATTM, Ricerca, collaborazione delle imprese e OP

Componenti Azione: a) Sviluppo sistemi informatizzati di sorveglianza epidemiologica per la raccolta diffusione e condivisione di dati sanitari in acquacoltura; b) Costituzione e funzionamento di gruppi di difesa sanitaria nel settore dell'acquacoltura.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S3.6, 3.13, 3.14 3.15, S2.2

FEAMP - art. 56

AdP - OT3

Risultati attesi

Costituzione gruppo di esperti

Realizzazione sistemi informatizzati e database sanitari

Priorità - Alta

MACROBIETTIVO 4

6.4 PROMUOVERE CONDIZIONI DI EQUA CONCORRENZA PER GLI OPERATORI SFRUTTANDONE I VANTAGGI CONCORRENZIALI

SITUAZIONE INIZIALE

Questa linea strategica riprende le criticità emerse dall'analisi SWOT per proporre interventi mirati a sostegno della competitività del settore, con l'obiettivo di individuare delle azioni che possano favorire le imprese di acquacoltura sul fronte delle performance più specificatamente di mercato e dunque gli aspetti rilevanti sono:

- la concorrenza tra produttori;
- i canali di sbocco;
- i prodotti alternativi;
- i consumatori.

La concorrenza fra le aziende produttrici

La concorrenza fra le aziende produttrici, vista dall'ottica della penetrazione sul mercato e quindi sul consumatore, è riconducibile ai seguenti fattori:

- scarsa concentrazione dell'offerta nazionale, di contro a strutture societarie estere che operano a livello internazionale;
- scarse strategie di differenziazione dei propri prodotti in termini di qualità, presentazione, modalità di confezionamento, componenti di servizio, ecc.;
- scarso potere contrattuale.

La GDO è il principale canale di sbocco dei prodotti d'acquacoltura

I principali canali di sbocco dei produttori e trasformatori sono rappresentati da commercianti locali, grossisti o direttamente dalla GDO. Tutte queste figure detengono nei confronti dell'offerta, fortemente polverizzata, un elevato potere contrattuale. Normalmente, le grandi aziende che allevano pesci hanno un rapporto esclusivo con la GDO che acquista direttamente il prodotto, mentre le altre, a causa della ridotta dimensione operativa, si rivolgono o a grossisti o a commercianti che operano localmente e che, a loro volta, rivendono il prodotto ad altri grossisti o a dettaglianti. Non è raro, inoltre, che tra allevatori e distribuzione moderna si sviluppino accordi di filiera con un vantaggio sia per l'allevatore sia per il sistema distributivo moderno: il produttore ha la certezza di un rapporto di fornitura costante e il distributore, garantendo con la marca commerciale il prodotto allevato (certificato e rintracciabile), fidelizza il cliente all'insegna, aumentando la sua competitività rispetto ai diretti concorrenti. La distribuzione moderna, dunque, rappresenta per il prodotto allevato il canale preferenziale: negli ultimi anni il primato della GDO sul dettaglio tradizionale, in particolare sulle pescherie,

si è rafforzato in misura consistente. Per quanto riguarda altri sbocchi sul mercato interno, i prodotti dell'acquacoltura solo in minima parte vanno all'industria: gran parte della produzione viene direttamente lavorata e trasformata negli allevamenti, o viene inviata ad altre aziende, in qualche modo collegate agli allevamenti, a cui si demanda la fase della lavorazione e trasformazione.

I prodotti sostitutivi

Per quanto riguarda i prodotti sostitutivi, nel caso dei prodotti ittici, è utile distinguere fra consumatori saltuari e non di prodotti ittici freschi; per i primi, la gamma di prodotti sostitutivi si può ampliare, fino a comprendere tutti quelli che sono fonti di proteine animali, mentre il consumatore abituale di pesce può essere propenso a esplorare nuove specie che sono generalmente di origine estera e a buon mercato. La concorrenza del pangasio vietnamita, molto forte negli anni passati, sembra attualmente più contenuta, ma non mancano consumatori attratti da un prodotto filettato, che non ha odore e sapore particolari e che ha un colore "neutro". Altri prodotti che possono sottrarre consumatori agli allevatori italiani sono i filetti di persico africano, il salmone e, come è successo negli ultimi anni, le orate e le spigole greche (e ora anche turche e croate) vendute molto spesso sotto-costò dalle aziende produttrici per la necessità di liquidità.

I consumatori sono l'anello più importante della filiera

Sul fronte dei consumatori, quindi l'anello finale della filiera, il più importante per il successo della produzione, oltre ad analizzare i dati quantitativi relativi agli acquisti di pesce, è fondamentale osservare le tendenze nei comportamenti del consumatore. Nel tracciare il profilo del consumatore di prodotti ittici freschi, occorre innanzi tutto considerare, come primo elemento, la crisi economica in atto da diverso tempo che ha in qualche misura modificato il paniere dei prodotti agroalimentari acquistati, e dunque influenzato anche i consumi di prodotti ittici. In secondo luogo, nel corso degli ultimi anni è mutata anche la struttura dei nuclei familiari e le abitudini di consumo (aumento dell'età media per avere il primo figlio, riduzione del nucleo familiare, invecchiamento della popolazione, cambiamenti che incidono su stili e abitudini di consumo con l'evidente aumento dei pasti consumati fuori casa e spesso più frugali).

Gli aspetti di cui tener conto nell'analisi dei consumi di pesce sono, in sintesi, i seguenti:

- il prodotto ittico fresco viene consumato soprattutto dalle famiglie con un responsabile degli acquisti di età superiore a 50 anni;
- gli alto acquirenti sono coppie mature con figli maggiorenni (cosiddette "older couples");
- i basso acquirenti o sono single giovani o coppie giovani senza prole ("pre families").

In linea di massima, quindi, il consumatore di pesce sembra essere piuttosto definito, con una certa rigidità di slittamento delle sue preferenze. Da qui nasce anche la

difficoltà per i produttori di intercettare coloro che acquistano saltuariamente o non acquistano pesce fresco per ampliare il parco acquirenti. In fase di promozione dei prodotti ittici, dunque, occorre tenere in considerazione tali prerogative.

Altra componente importante per il consumo dei prodotti ittici è l'extradomestico, che rappresenta per lo sviluppo del settore ancora un'importanza strategica, offrendo ulteriori spazi di consolidamento e rafforzamento.

L'evoluzione della domanda e i trend

In un percorso di sviluppo ed evoluzione del settore, un altro aspetto fondamentale è rappresentato dalla capacità di seguire l'evoluzione della domanda. Le recenti indagini su questo tema hanno consentito di mettere in luce alcune nuove tendenze nei consumi che possono favorire alcuni segmenti della produzione, o quantomeno offrire nuovi sbocchi. Un elemento emerso comune alle diverse indagini, in effetti, è rappresentato proprio dalla propensione al consumo di prodotto ittico offerto sotto diverse forme innovative: i tranci, gli sfilettati, i preparati e i pronti all'uso, in generale i lavorati e i trasformati che sembrerebbero rappresentare in prospettiva un segmento ancora non del tutto esplorato.

Riepilogando, le criticità su cui sarebbe necessario intervenire per trasformarle in fattori di successo sono sintetizzate nei tre punti che seguono:

- la **capacità di esportazione delle aziende italiane** che operano nel settore ittico è limitata dalla carenza infrastrutturale nazionale (a cui si aggiungono i costi di trasporto su gomma del prodotto ittico, più elevati per via del costo del carburante) che incrementa i costi per le aziende e, di conseguenza i prezzi di vendita. In questa situazione, prodotti esteri di più basso prezzo, pur di qualità "non eccellente", sottraggono acquirenti al prodotto nazionale;
- la **frammentazione della realtà produttiva nazionale**, e conseguentemente costi sostenuti più elevati, rende bassa la competitività del settore anche nei confronti del prodotto di importazione. Per tale motivo, e in linea con quanto raccomandato dalla nuova OCM, sarebbe auspicabile puntare sulle organizzazioni dei produttori per gestire e commercializzare il prodotto ittico nazionale (così vario soprattutto per quanto riguarda le specie pescate e così frazionato lungo le coste italiane) in maniera più adeguata e remunerativa per gli operatori del settore;
- la carenza, se non addirittura la mancanza, di **comunicazione efficace della qualità e della sicurezza del prodotto ittico nazionale** che penalizza il settore nei confronti dei prodotti esteri e di prodotto sostitutivi. Appare non completamente acquisita dal consumatore, sia nazionale sia estero, la consapevolezza che il prodotto italiano ha un valore aggiunto dato dalla freschezza, i controlli a cui viene sottoposto.

“Il Made in Italy”

La qualità dovrebbe diventare il “marchio di fabbrica” della produzione ittica nazionale, al punto tale da renderla riconoscibile e richiesta. Questo aspetto è, se si vuole, anche più importante, trattandosi di prodotti freschi soggetti a veloce deperibilità. Il consumatore è predisposto ad una “fedeltà” al prodotto legandolo anche al territorio di provenienza, come avviene per altri prodotti alimentari nazionali. Inoltre, sarebbe utile valorizzare la produzione locale con appropriate tecniche di comunicazione e di marketing sul “bisogno” di acquisto nel consumatore.

LA PERCEZIONE DEL PRODOTTO ITTICO DEL CONSUMATORE ITALIANO

In una recente indagine, in effetti, è emerso che le occasioni di consumo di pesce sono legate ad una sfera emotiva del consumatore che agisce accanto a quella razionale: risulterebbe una maggiore propensione a consumare piatti di pesce fuori casa e nel tempo libero.

I prodotti più attraenti sono il pesce “vero e proprio” di acqua salata, i molluschi e i crostacei. Il consumo di pesce d’acqua dolce è più raro e in genere avviene in aree rurali, di montagna o vicino a un lago o a un fiume, o consumato in relazione a attività di pesca professionale o sportive.

Il termine “fresco” ha indubbiamente una valenza positiva, soprattutto dal punto di vista emotivo, e non di rado viene associato alla parola “pescato”. Idealmente, la preferenza è per piatti a base di pesce “italiano”, considerato più sicuro per i controlli restrittivi cui viene sottoposto, e ancor di più per il pesce del luogo (se si vive in zone prossime al mare) perché rintracciabile e più fresco, in quanto la filiera è più corta.

Fonte: Ismea, 2012

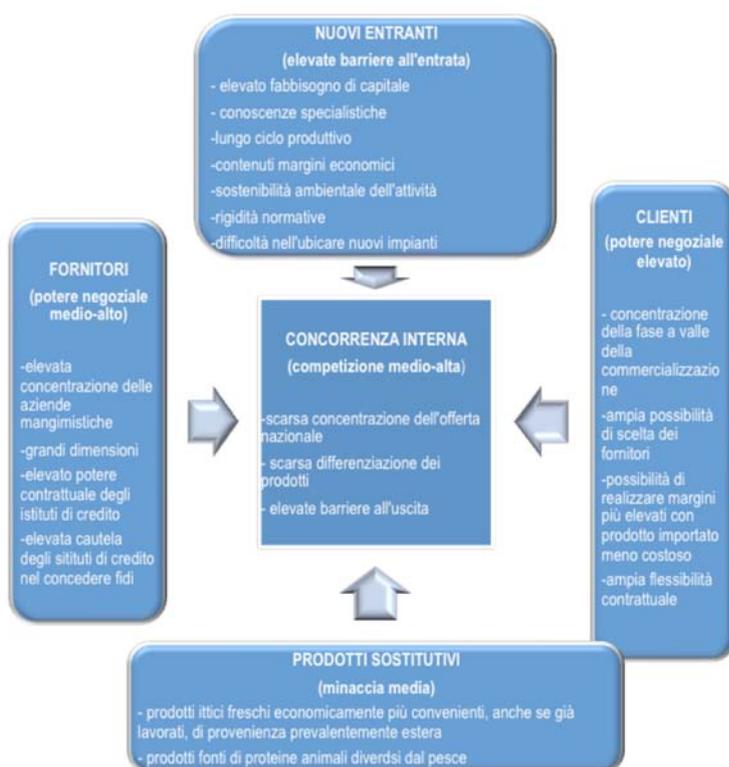
Ambiti d’intervento

Da quanto è emerso finora sono stati individuati i seguenti ambiti di intervento:

- la differenziazione del prodotto, anche rispetto alla concorrenza fornendo ai clienti maggior contenuto di servizio (per esempio, prodotto filettato);
- l’integrazione orizzontale fra i produttori (OP) non solo per poter acquisire un maggiore potere contrattuale nei confronti di fornitori e clienti, ma anche per poter rispondere alle crescenti esigenze della domanda finale di prodotti semi-pronti;
- l’integrazione verticale, sviluppando specifici accordi con la GDO e la ristorazione per consentire al prodotto italiano di avere una sempre maggiore visibilità rispetto al consumatore finale;
- la costante attenzione alla qualità, controllando il prodotto lungo tutta la filiera fino al momento della vendita;

- la valorizzazione del prodotto nazionale da acquacoltura tramite un'adeguata campagna di comunicazione per informare l'acquirente sulla sicurezza e la freschezza del prodotto allevato in Italia, anche attraverso lo sviluppo e la diffusione dei marchi;
- la necessità di non trascurare il mercato del biologico che, benché non abbia ancora fatto presa sul consumatore italiano, resta importante per non cedere quote di mercato in mercati che si stanno sviluppando, in particolare in Nord Europa.

FIGURA 15 – SCENARIO COMPETITIVO DELLE AZIENDE DELL'ACQUACOLTURA ITALIANA



Fonte: Ismea

Legenda: 1 = minimo; 5 = massimo

Il deficit commerciale: 3,7 milioni di euro

IL MERCATO

Il mercato nazionale dipende fortemente dalle forniture estere di prodotti ittici per quanto concerne sia le materie prime per l'industria di trasformazione sia il prodotto destinato alla vendita al consumatore finale. La bilancia commerciale ittica si mostra, infatti, fortemente deficitaria sia nella componente primaria sia, e soprattutto, in quella dei prodotti trasformati. Nel 2012, il deficit commerciale degli scambi di prodotti ittici è risultato pari a oltre 3,7 milioni di euro, segnando una diminuzione del 4% frutto delle minori uscite monetarie (in calo, infatti, anche l'export in valore).

TABELLA 32 – BILANCIA COMMERCIALE DEI PRODOTTI ITTICI PER CATEGORIA

	2011	2012	var % 12/11	2011	2012	var % 12/11
	tonnellate			milioni di euro		
Esportazioni	126.225	118.563	-6,1	557	508	-8,7
Prodotti pescati	77.028	71.807	-6,8	345	325	-5,9
Prodotti pescati e allevati	27.086	26.351	-2,7	137	117	-14,3
Prodotti allevati	22.111	20.405	-7,7	75	66	-11,7
Importazioni	961.330	905.157	-5,8	4.416	4.214	-4,6
Prodotti pescati	662.254	617.771	-6,7	3.065	2.933	-4,3
Prodotti pescati e allevati	191.598	175.129	-8,6	978	925	-5,4
Prodotti allevati	107.478	112.258	4,4	373	356	-4,7
Saldo commerciale	-835.105	-786.594	-5,8	-3.859	-3.706	-4,0

1 pesci, molluschi e crostacei e altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Lo stesso è avvenuto per il saldo negativo in volume, sceso di un 6% circa. Nello specifico le importazioni totali sono scese del 5,8% in volume e del 4,6% in valore rispetto al 2011 (nel decennio, il tasso di variazione medio annuo è stato di +1,8% in volume e di +3,5% in valore). Le esportazioni complessive sono diminuite del 6,1% in quantità e del 8,7% in valore (nell'arco di dieci anni, il tasso medio di variazione è stato pari a -0,1% in quantità e +1,9% in valore). Il consumo apparente pro capite si attesta sui 20 kg.

La disamina dei dati relativi ai prodotti allevati⁷² mette in evidenza quanto segue:

- lieve flessione dell'export (-1,3%) per le trote vive, fresche o refrigerate;
- aumento dell'8,3% delle spedizioni oltrefrontiera di mitili (il primo prodotto fresco esportato in volume);
- calo dell'8,3% delle importazioni di spigole;
- incremento significativo delle importazioni di orate (+12,2%).

⁷² Per l'analisi degli scambi con l'estero non è stato possibile distinguere in modo netto i dati relativi ai prodotti dell'acquacoltura da quelli inerenti la pesca. Le statistiche, infatti, non specificano la modalità di produzione e quindi non indicano quanto di una determinata specie importata o esportata provenga dall'attività di pesca e quanto dall'acquacoltura. Pertanto, le statistiche dell'Istat sono state elaborate individuando tre categorie di prodotti, sulla base della prevalenza di una o entrambe le modalità di produzione:

- prodotti ittici "pescati" (es. alici o acciughe, aragoste, merluzzi), che include i prodotti esclusivamente o quasi esclusivamente pescati su base mondiale;
- prodotti ittici "allevati" (es. anguille, spigole, trote), che include prodotti esclusivamente o quasi esclusivamente allevati su base mondiale;
- prodotti ittici "allevati e pescati" (es. gamberi, salmoni, mazzancolle, cappellette), che include prodotti che non rientrano nelle due precedenti aggregazioni e sono sia allevati sia pescati su base mondiale.

TABELLA 33 – EXPORT E IMPORT NAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI¹ NEL 2012

Prodotti	tonnellate	milioni €	peso % sul valore	var % 12/11		tvma2 2002-2012	
				quantità	valore	quantità	valore
Export prodotti freschi³	62.581	188,41	100,0	-6,5	-18,0	1,0	2,5
Mitili o cozze vivi, freschi o refr.	7.998	7,41	3,9	8,3	6,8	1,2	1,9
Alici o acciughe fresche o refr.	7.961	12,22	6,5	-24,4	-15,6	1,0	2,2
Sardine fresche o refrigerate	7.940	8,42	4,5	4,4	-17,3	3,7	6,5
Trote vive, fresche o refrigerate	7.432	22,96	12,2	-1,3	2,2	3,5	5,9
Cappesante e altri pettinidi vivi, freschi o refrigerati	2.079	7,22	3,8	-20,8	-9,2	1,0	2,2
Tonni freschi o refrigerati ⁴	1.535	6,77	3,6	-49,9	-48,3	-0,9	-2,0
Salmoni freschi o refrigerati	1.466	4,80	2,5	-17,6	-47,0	10,6	13,2
Orate fresche o refrigerate	884	5,59	3,0	-45,5	-29,0	-2,1	0,1
Spigole fresche o refrigerate	701	1,63	0,9	-15,5	-72,5	-0,6	-1,1
Sgombri freschi o refrigerati	545	2,06	1,1	-10,0	30,1	-5,8	0,5
Altri prodotti	24.039	109,32	58,0	2,7	-16,1	0,0	2,2
Import prodotti freschi³	200.646	920,15	100,0	0,6	-8,0	2,9	3,8
Mitili o cozze vivi, freschi o refr.	31.949	22,26	2,4	37,4	21,8	1,9	1,8
Salmoni freschi o refrigerati	30.114	120,70	13,1	18,6	8,2	7,8	9,6
Orate fresche o refrigerate	25.458	110,90	12,1	12,2	-7,0	6,9	9,4
Spigole fresche o refrigerate	20.567	118,52	12,9	-8,3	-4,9	5,7	8,4
Seppie, seppiole fresche o refr..	6.350	28,61	3,1	17,8	8,8	2,0	4,7
Calamari, calamaretti freschi o refr.	5.511	29,52	3,2	-3,0	-4,1	2,8	5,3
Sgombri freschi o refrigerati	5.345	12,37	1,3	0,7	-4,1	1,4	7,2
Ostriche vive, fresche o refr.	5.157	21,85	2,4	-10,6	-3,4	-1,3	6,3
Pesci spada freschi o refrigerati	5.017	40,11	4,4	-18,0	-21,1	2,0	1,4
Sogliole fresche o refrigerate	4.026	41,95	4,6	-6,5	-16,1	-1,9	-0,6
Altri prodotti	61.152	373,35	40,6	-16,4	-13,8	1,1	1,3

¹ prodotti vivi, freschi o refrigerati (sono esclusi i filetti di pesce fresco); ² è calcolato sulle medie degli anni 2001-2002 e 2011-2012; ³ ordinato per quantità; ⁴ esclusi quelli destinati alla fabbricazione industriale di prodotti della voce 16.04 (esclusi tonni rossi).

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Gli italiani riducono i consumi e scelgono prodotti d'importazione, surgelati e congelati, più economici

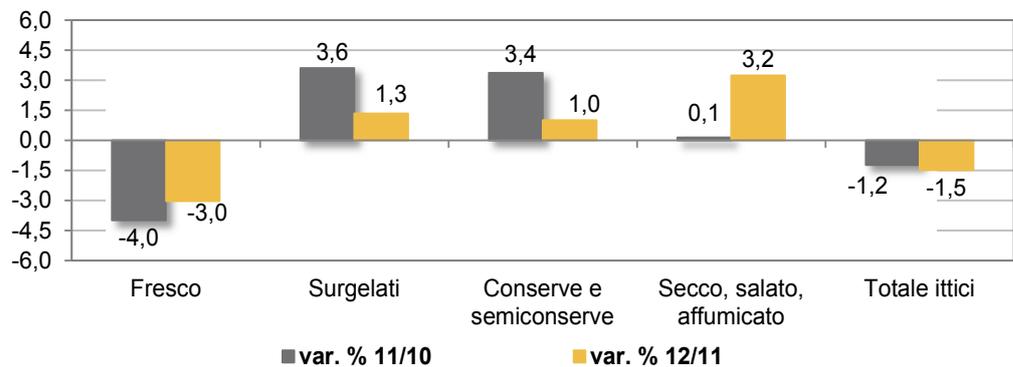
In un contesto di perdurante crisi economica, i consumi domestici di prodotti ittici freschi - nel complesso - hanno segnato nel 2012 un -3%.

In particolare, per quanto attiene ai prodotti allevati, si segnala il calo degli acquisti domestici di molluschi bivalvi (-7% per le vongole e -3,2% per i mitili). In calo, seppur più contenuto, anche il consumo di spigole (-1,8%), mentre sostanzialmente stabile è apparso il consumo di orate (+0,3%).

In controtendenza il dato delle trote (+5,3%) e soprattutto del salmone (+13,8%).

Nel grafico e nella tabella che seguono, sono state evidenziate le dinamiche principali per gli aggregati (fresco, surgelato, conserve, secco salato e affumicato) e per i prodotti più consumati.

FIGURA 16 – DINAMICA DEGLI ACQUISTI DOMESTICI DI PRODOTTI ITTICI IN ITALIA



Fonte: Ismea, panel famiglie GfK-Eurisko

I RAPPORTI DI FILIERA

Filiera corta e GDO

Gran parte dei prodotti ittici allevati in Italia sono destinati al mercato del vivo e del fresco. Solo una piccola quota della produzione, soprattutto trote ma anche mitili e vongole, va all'industria di lavorazione e trasformazione. L'industria in Italia, in effetti, importa quasi tutte le materie prime (generalmente si tratta di specie ittiche non fresche, pescate e allevate).

Per quanto riguarda gli operatori della filiera ittica, in generale pescatori e acquacoltori sono operatori distinti, in quanto svolgono attività diverse. Generalmente l'offerta nazionale di prodotto allevato si presenta più concentrata: gli acquacoltori sono in numero inferiore ai pescatori e sono localizzati soprattutto in alcune zone dell'Italia particolarmente vocate all'attività dell'acquacoltura. A ciò si aggiunge un'attività d'importazione che riguarda non molti prodotti e pochi Paesi di provenienza, anche se negli ultimi anni l'elenco delle specie allevate e scambiate a livello internazionale si è sensibilmente ampliato.

Inoltre, manca quasi sempre la fase di prima commercializzazione presso i mercati ittici, molto più presente nella filiera del prodotto della pesca. Altro fattore che rende la filiera del prodotto allevato nel complesso più corta di quella del prodotto pescato è la presenza di un flusso diretto tra produttori e distribuzione moderna. Quest'ultima, dopo la diffusione dei banchi del pesce fresco, ha privilegiato i prodotti allevati nazionali e esteri, essendo gli allevatori in grado di garantire flussi di approvvigionamento costanti nel tempo, pezzature, qualità e prezzi standard.

La riforma EU dell' OCM

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEI MERCATI

L'Organizzazione comune dei mercati per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è stata istituita nel 1970 e costituisce uno dei pilastri su cui poggia la politica comune della pesca. La sua base giuridica attuale è il Regolamento (CE) n. 104/2000, adottato nel 1999. La Commissione ha pertanto presentato una sua proposta di riforma rilevando i seguenti aspetti problematici:

- l'OCM non sembra aver contribuito in misura adeguata al conseguimento di una produzione sostenibile;
- la posizione di mercato della produzione europea è peggiorata anche per l'elevato numero di punti di sbarco con quantitativi commercializzati molto limitati (e con ciò influenzando negativamente il prezzo di mercato).
- in un contesto globalizzato, la competitività dell'UE risulta ancora molto limitata, con quantitativi variabili e oscillanti,
- il potenziale di mercato è ancora sotto sfruttato,
- sono presenti problematiche logistiche e di conservazione del prodotto.

Le azioni prioritarie

La Commissione ha anche evidenziato come, di fronte ad un crescente consumo di pesce nell'Unione, con interessanti opportunità per i produttori dell'UE, non sia più essere sufficiente farvi fronte solo con le importazioni: una gestione attenta e razionale, basata sui principi portati avanti con la riforma della PCP, potrà essere focale per lo sviluppo del settore.

Alla luce di queste problematiche principali gli obiettivi della proposta sono i seguenti:

1. **Migliorare gli incentivi di mercato** con la finalità di incoraggiare tutte le pratiche di produzione sostenibili anche attraverso le **Organizzazione dei produttori (OP)** che potranno orientare le attività produttive verso la sostenibilità
2. Migliorare la **posizione di mercato** della produzione dell'UE, ovviando alle distorsioni, in particolare per fronteggiare il problema dei costi elevati, migliorando l'informazione e risolvendo le questioni organizzative, che spesso creano un freno alla competitività
3. **Accrescere la competitività** della produzione dell'UE mediante azioni a favore della qualità, dell'innovazione tecnologica, rafforzando il potere contrattuale dei produttori e garantendo condizioni di concorrenza eque per tutti i prodotti commercializzati nell'Unione



4. Maggiore **trasparenza lungo la catena di commercializzazione** dei mercati così da facilitare l'adeguamento dell'offerta alla domanda e migliorare il processo decisionale.
5. **Migliorare il potenziale** di mercato dei prodotti dell'UE

La proposta di riforma dell'OCM dovrà contribuire inoltre, direttamente o indirettamente, anche al conseguimento dei principali obiettivi della PCP. Il problema delle pratiche non sostenibili potrà essere attenuato attraverso il conferimento di maggiori poteri alle Organizzazioni di Produttori. Le misure di mercato andranno ad aumentare il potere contrattuale dei produttori (nel settore della pesca e dell'acquacoltura), migliorando la capacità di prevedere, prevenire e gestire le crisi di mercato e favorendo la trasparenza e l'efficienza dei mercati. Per quanto riguarda il miglioramento della sostenibilità si prevedono incentivi e premi di mercato, come pure per la certificazione (marchi di qualità ecologica), per la promozione e per lo sviluppo delle informazioni ai consumatori. Dal punto di vista dei produttori dell'acquacoltura, tale orientamento favorirebbe sia quell'integrazione orizzontale così auspicata per riequilibrare i rapporti di forza con la distribuzione, sia l'integrazione verticale, che favorirebbe una filiera più corta e in grado di proporre sul mercato una gamma più ricca di referenze.

OSSERVATORIO DI MERCATO ISMEA PER IL SETTORE ITTICO - SISP

L'ISMEA gestisce - sin dal 1995 - il "Sistema Informativo per il settore della pesca e dell'acquacoltura - SISP", grazie al quale monitora costantemente il settore, attraverso una raccolta sistematica dei dati economici più importanti e l'analisi delle principali dinamiche in atto, sia sul fronte produttivo e commerciale sia sul fronte della domanda finale, costantemente divulgate sul sito istituzionale. In sintesi, Ismea monitora il settore attraverso:

1. Servizi di rilevazione dati:
 - Reti di rilevazione dei prezzi: sui mercati ittici alla produzione, all'ingrosso e dell'acquacoltura, nonché al dettaglio presso la Grande Distribuzione.
 - Panel per la rilevazione dei consumi domestici: basato su un Panel famiglie rappresentative dell'intera realtà italiana.
2. Servizi di analisi ed elaborazione dati:
 - News mercati "Pesca e Acquacoltura": nota informativa settimanale;
 - Ismea Tendenze: analisi congiunturale e tendenziale sulle principali variabili economiche di settore (trimestrale).

**Promuovere
sostegni finanziari
per l'avviamento
delle OP**

ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI

Nell'ambito dell'asse relativo alla promozione di condizioni di parità per gli operatori dell'UE gli Stati membri si faranno carico di promuovere lo sviluppo delle Organizzazioni di Produttori (OP) e delle organizzazioni interprofessionali, anche a livello transnazionale (art.66 FEAMP).

Lo sviluppo dei processi di aggregazione fra consorzi, cooperative, organizzazioni di produttori, è necessario per promuovere il riposizionamento competitivo sui mercati. In particolare, nell'ambito delle OP è necessario avviare un processo di razionalizzazione delle numerose, ma scarsamente attive, organizzazioni di produttori che comporti sostanziali modifiche di regole e norme nazionali di riconoscimento. È auspicabile, peraltro, che nel corso dell'esecuzione del presente Piano si proceda anche alla verifica delle condizioni e dei requisiti delle organizzazioni esistenti in modo da migliorare l'immagine e l'efficienza di quelle operanti nel rispetto delle norme.

Il tema è evidentemente sentito anche a livello europeo, ed in particolare in ambito mediterraneo, dove è ancora scarsa la capacità di aggregazione dei produttori e la comunicazione di un'immagine che promuova il settore:

- scarsa esistenza di azioni collettive e concertate;
- carenza di informazioni di mercato;
- carenza di azioni di marketing;
- scarso potere contrattuale dei produttori;
- immagine non positiva dell'acquacoltura;
- scarsa partecipazione dei produttori ai processi decisionali.

**Le OP per gestire
le crisi di mercato,
favorire
il monitoraggio e
la trasparenza**

La nuova politica di mercato è volta a rafforzare la competitività del settore della pesca e dell'acquacoltura, a migliorare la trasparenza dei mercati e a garantire condizioni di equità per tutti i prodotti commercializzati nell'Unione.

L'attuale regime d'intervento sarà modernizzato e semplificato: le organizzazioni di produttori (OP) potranno acquistare i prodotti della pesca quando i prezzi scendono al di sotto di un certo livello e immagazzinarli per poi reintrodurli sul mercato in una fase successiva (art. 67 FEAMP). Questo sistema favorirà la stabilità dei mercati. È opportuno quindi promuovere sostegni finanziari di avviamento gestionale delle OP per stimolare la loro istituzione a livello imprenditoriale o per consentire di entrare a regime produttivo nell'acquacoltura. Le organizzazioni di produttori (OP) contribuiranno maggiormente alle attività collettive di gestione, monitoraggio e controllo.

ETICHETTATURA E TRACCIABILITÀ

Il fulcro della nuova normativa comunitaria ruota attorno al principio della tracciabilità dei prodotti ittici lungo tutta la filiera e al rispetto della disciplina comune della pesca in ambito comunitario.

La piena attuazione delle norme in materia di etichettatura, in particolare per quanto riguarda la freschezza, l'origine e la denominazione commerciale del prodotto, dovrà essere garantita rafforzando la trasparenza dei mercati e diffondendo informazioni sulle tendenze dei mercati a livello locale, comunitario e internazionale.

Alcuni elementi sono particolarmente rilevanti per garantire la qualità del prodotto e tutelare il consumatore, oltre le informazioni sulla data di raccolta, le informazioni su:

- la catena del freddo al quale è sottoposto il prodotto, eventuali congelamenti e ricongelamenti;
- trattamenti usati per prolungare la freschezza

che dettano la qualità di un prodotto, oltre che le sue caratteristiche organolettiche e igienico sanitarie, dovrebbero essere riportate nelle etichette dei prodotti d'acquacoltura europei e di quelli importati da Paesi terzi.

CERTIFICAZIONE (ISO, EMAS, BIOLOGICO)

L'acquacoltura italiana ha particolarmente risentito della apertura dei mercati che, da un lato ha aumentato la disponibilità e la varietà dei beni sul mercato ma, dall'altro, ha favorito la perdita di caratterizzazione territoriale dei consumi ittici e ha contribuito a ridurre la segmentazione spaziale dei mercati. In tale scenario, la qualificazione e l'identificazione certa e diretta delle produzioni ittiche nazionali è diventata un'esigenza imprescindibile per riuscire a garantire la sostenibilità economica al comparto.

Oggi la percezione del valore aggiunto della produzione da acquacoltura appare garantito dalla distribuzione organizzata. A ciò va sommato che le richieste dei consumatori rispetto al numero esaustivo di informazioni presenti nelle etichette è via via aumentata. I due aspetti hanno contribuito a delineare una strategia di valorizzazione delle produzioni acquicole ricorrendo ai sistemi e agli strumenti di certificazione dei processi produttivi. La certificazione è stata una buona opportunità di incremento del valore aggiunto per quelle produzioni acquicole che ne hanno ottenuto il riconoscimento dagli enti di verifica (ISO) e hanno soddisfatto i requisiti specificati. Per le aziende acquicole la certificazione ISO rappresenta il pre-requisito per accedere alla grande distribuzione organizzata (GDO), ciò è dimostrato dal numero di aziende che, nel 2013, risultano certificate nei registri internazionali dell'ente ISO. Le percentuali di certificazioni secondo le norme ISO 14001 per l'ambiente, sono circa il 14% del totale delle aziende di medie e grandi dimensioni attive in Italia. Sono percentuali modeste se confrontate con quelle registrate per le aziende che hanno aderito ai capitolati della GDO: in tal caso si supera il 70% delle organizzazioni attive.

La propensione all'adozione di manuali e disciplinari di gestione per la qualità e l'ambiente per le attività di allevamento è tuttavia prassi consolidata e si articola in protocolli di filiera direttamente stilati e concordati con la grande distribuzione organizzata, che aggrega e commercializza l'offerta.

A fronte di una maggiore risposta dell'acquacoltura alle certificazioni volontarie, si

registra, però, una perdita di identità della produzione rispetto all'organizzazione/azienda che l'ha prodotta. La motivazione risiede nel fatto che le aziende conferiscono il prodotto allevato direttamente a grossisti che allocano l'offerta soprattutto nella GDO. In molti casi, quindi, l'offerta arriva al consumatore con marchio della catena che lo commercializza. Ciò è dettato dalla necessità di evidenziare il rispetto di norme di qualità, ma anche ambientali e etiche, propriamente adottate dalle grandi organizzazioni commerciali che le divulgano con il proprio marchio ("filiera controllata Coop", o "filiera qualità Carrefour" o Viversano). Sono pochi gli esempi di filiera direttamente controllate dai gruppi di allevatori, e laddove verificatosi, è legato a una filiera perfettamente integrata verticalmente, dalla produzione dei mangimi fino alle attività di manipolazione e trasformazione del prodotto, nonché autonomia del trasporto alle piattaforme logistiche.

**Attuare le norme
in materia
di etichettatura
e tracciabilità
e promuovere
l'acquacoltura
biologica**

L'acquacoltura biologica è un settore emergente disciplinato a livello europeo dal Regolamento CE 710/09. Il Regolamento stabilisce delle regole comuni all'interno dell'Unione Europea, fondate su criteri minimi, e ha sancito l'importanza dell'acquacoltura biologica ponendo le basi per uno sviluppo del settore e è atteso apra nuove prospettive di mercato a livello europeo.

I principali aspetti normati dal Regolamento CE 710/09 riguardano, l'origine degli animali, la gestione dell'allevamento, i trattamenti veterinari e l'alimentazione. L'applicabilità di alcune prescrizioni contenute nel Regolamento, ad esempio quelle relative ai mangimi, alla produzione di giovanili e all'alimentazione di specie carnivore, richiedono un approfondimento e una verifica su base scientifica. Per questo la Commissione ha lanciato un'azione di supporto per la revisione e l'implementazione dell'attuale Regolamento prevista per il 2017 e ha organizzato un gruppo di lavoro (EGTOP) sull'acquacoltura bio.

La produzione biologica riferisce ad una modalità di gestione dell'azienda e del processo produttivo, basata sull'interazione tra le pratiche ambientali, un elevato livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, la tutela del benessere degli animali e la produzione di prodotti sani e sicuri per la salute dei consumatori. Per tali aspetti, c'è un crescente consenso tra l'industria, le ONG e le associazioni dei consumatori che l'acquacoltura biologica possa offrire una prospettiva a lungo termine per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

Negli ultimi quindici anni c'è stata una crescita impressionante delle produzioni biologiche e secondo i dati della FAO, la produzione dell'acquacoltura biologica in Europa è aumentata ogni anno di quasi il 30% tra il 1998 e il 2007, ma nonostante tale crescita, il volume produttivo del biologico è ancora molto limitato e si attesta intorno all'1% della produzione europea. Le produzioni biologiche sono limitate a poche specie, quali salmone e trota allevate principalmente nel Nord Europa, spigola e orata nei Paesi mediterranei, mitili e storioni in Irlanda e Spagna. In Italia l'acquacoltura biologica è

ancora in una fase iniziale di sviluppo, e secondo i dati dell'ICEA nel 2011 erano presenti 11 aziende certificate biologiche, ma non si conoscono i dati di produzione.

Il potenziale di sviluppo dell'acquacoltura biologica è ostacolato da alcuni fattori tra cui la reperibilità di avannotti biologici, la disponibilità di materie prime certificate bio per la produzione dei mangimi, il numero di siti idonei per l'allevamento, la sostenibilità economica e le carenti strategie di marketing. I fattori a favore dello sviluppo di queste produzioni sono l'incremento della domanda di prodotti biologici, la propensione a esperienze di allevamento biologico da parte dei produttori, l'espansione della gamma dei prodotti richiesti dai consumatori, i nuovi mercati emergenti e la propensione dei consumatori verso prodotti sostenibili.

La promozione e la diffusione dei sistemi di allevamento biologico rappresenta pertanto un'azione strategica per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e per accrescere la competitività del settore, favorendo la sostenibilità delle produzioni e conferendo un valore aggiunto ai prodotti.

AZIONI STRATEGICHE

I punti di forza dell'acquacoltura italiana, quali la qualità e la freschezza del prodotto allevato, controllata e spesso certificata, devono essere la base di partenza per cogliere alcune opportunità di sviluppo del settore ed aumentarne il grado di redditività. La necessità di differenziare il prodotto da quello della concorrenza estera a basso costo pone l'accento sulle opportunità che occorre cogliere per aprirsi al mercato del prodotto lavorato/trasformato, investendo in produzioni di qualità e ad elevato valore aggiunto.

La domanda crescente di prodotti ittici che abbiano già subito una qualche preparazione/lavorazione dovrebbe indurre le aziende produttrici nazionali a puntare in questa direzione per soddisfare le esigenze del mercato.

In tal senso, lo sviluppo e la diffusione dei marchi aziendali, la differenziazione del prodotto rispetto a quello estero, la concentrazione e la differenziazione dell'offerta, fino alla realizzazione di campagne di comunicazione finalizzate a ridurre l'asimmetria informativa, potranno contrastare le diverse minacce che il settore sta affrontando.

Da quanto è emerso finora e considerando l'importanza che nel futuro avranno i prodotti dell'acquacoltura nel consumo umano di pesce, sono stati individuati i seguenti ambiti di intervento distinti per area di interesse:

AGGREGAZIONE

- promuovere e incentivare la costituzione di Organizzazioni dei produttori per sviluppare l'integrazione orizzontale ed acquisire un maggiore potere contrattuale nei confronti di fornitori e clienti, anche attraverso:
 - la definizione di una strategia comune per la costituzione ed il potenziamento delle OP;
 - la definizione e diffusione di best management practices per le OP;
 - la creazione di meccanismi incentivanti per i produttori riuniti in OP sia di natura finanziario-credizia che assicurativa, nonché favorendo agli stessi migliori condizioni per l'accesso ai fondi comunitari;
- introdurre misure che favoriscano lo sviluppo all'interno delle OP anche di funzioni e di capacità di integrazione verticale fra i diversi attori della filiera, nell'ottica di poter rispondere alle crescenti esigenze della domanda finale di prodotti diversificati (semi-lavorati, semi-pronti);
- favorire lo scambio tra OP di diversi Paesi anche attraverso l'utilizzo di piattaforme e strutture esistenti come il GFCM-SIPAM;

MERCATO IN SENSO AMPIO

- incentivare l'introduzione e lo sviluppo di nuove specie, per ampliare la gamma di prodotti offerti ai consumatori e riconquistare quote di mercato acquisite da prodotti alternativi (esempio del pangasio);
- promuovere la differenziazione del prodotto, anche rispetto alla concorrenza fornendo ai clienti maggior contenuto di servizio (per esempio, prodotto filettato);
- promuovere il mercato del biologico;
- assicurare la coerenza tra indirizzi produttivi ed orientamento della domanda con apposite indagini sul consumatore per seguirne le tendenze e le evoluzioni e un'adeguata informazione al mondo della produzione affinché possa assecondare le preferenze dei consumatori.

ETICHETTATURA, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

- migliorare le norme per la tracciabilità dei prodotti, per garantire la costante attenzione alla qualità, controllando il prodotto lungo tutta la filiera fino al momento della vendita;
- stimolare la valorizzazione del prodotto nazionale da acquacoltura tramite un'adeguata campagna di comunicazione per informare i consumatori sulla sicurezza e la freschezza del prodotto allevato in Italia, anche attraverso lo sviluppo e la diffusione dei marchi.

**L'Italia promuove,
attraverso la
CGPM-FAO, attività
di cooperazione
multilaterale**

COOPERAZIONE REGIONALE MEDITERRANEA IN ACQUACOLTURA

L'Italia per la sua posizione baricentrica ed esclusivamente Mediterranea ha giocato un ruolo attivo nella promozione delle politiche per una pesca ed una acquacoltura sostenibili nella Zona FAO 37. In effetti l'acquacoltura mediterranea è il risultato di una forte integrazione tra capacità produttive e mercati del nord e del sud, tra Paesi Membri dell'UE e Paesi Extracomunitari.

Tale politica è stata e resta parte integrante delle strategie Italiane per il settore, naturalmente nell'ambito delle politiche dell'UE in tale materia.

L'Italia ha promosso, attraverso la CGPM-FAO, attività di cooperazione multilaterale su temi di interesse generale ed esclusivamente finalizzati alle relazioni acquacoltura-ambiente con il coinvolgimento di tutti i Paesi che afferiscono alla Regione. Questo ruolo è da considerare strategico per tutta la politica settoriale EU, e va condivisa con le strategie di politica internazionale comunitaria. L'Italia intende, nelle operazioni finalizzate alla cooperazione, mantenere e stimolare questo ruolo a livello Mediterraneo. Così' come nel settore della pesca in sinergia con gli interventi comunitari ha fatto con o progetti sub regionali Adriamed e Med Sud Med e LaguNet per le lagune Mediterranee.

MACROBIETTIVO 4

PROMUOVERE CONDIZIONI DI EQUA CONCORRENZA PER GLI OPERATORI E MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA

S4. LE AZIONI STRATEGICHE

S4.1 OSSERVATORIO DI MERCATO

S4.2 ETICHETTATURA E TRACCIABILITÀ
E SICUREZZA ALIMENTARE DEI PRODOTTI

S4.3 AZIONI PER LA CERTIFICAZIONE E LA QUALIFICAZIONE
DEL PRODOTTO

S4.4 SOSTEGNO A PIANI DI MERCATO E NUOVI MERCATI

S4.5 INCENTIVAZIONE ALLE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI
E SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DELLE OP E DELLE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA

S4.6 CAMPAGNE DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE
SULL'ACQUACOLTURA

S4.7 SOSTEGNO ALLO SVILUPPO E ALL'ATTUAZIONE
DI STRATEGIE LOCALI DI TIPO PARTECIPATIVO

S4.8 COOPERAZIONE REGIONALE MEDITERRANEA
IN ACQUACOLTURA

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S 4.1 OSSERVATORIO DI MERCATO

Sintesi - Obiettivo di questa azione è favorire una maggiore trasparenza lungo la catena di commercializzazione dei prodotti ittici così da facilitare l'adeguamento dell'offerta alla domanda e migliorare il processo decisionale. La conoscenza degli andamenti produttivi e commerciali, il costante aggiornamento dei relativi dati e il monitoraggio delle dinamiche dei consumi, ovvero l'interazione tra domanda e offerta, risultano elementi fondamentali e propedeutici alla stessa attuazione dell'art. 66 del FEAMP, ovvero alla messa in campo dei piani di produzione e di commercializzazione, di cui all'art. 28 del Reg. (UE) n. 1379/2013 e all'articolo 68 d) ed e).

Criticità - Instabilità dei prezzi di mercato in collegamento con la crisi economica; crescente competizione di mercato tra i piccoli produttori; ridotto numero di studi di mercato del settore e capacità di adattarsi alle variazioni di mercato; inadeguata collaborazione tra ricerca, produttori e servizi collegati; e dispersione organizzativa del settore; scarsa gestione integrata delle informazioni produttive, ambientali e sanitarie relative all'acquacoltura.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - Organismi tecnici

Componenti Azione: a) omogeneizzazione e messa a sistema dei dati disponibili, dei diversi sistemi di monitoraggio e delle diverse indagini esistenti sul settore; b) implementazione delle attività di monitoraggio delle dinamiche di scambio nelle prime fasi della filiera e dei consumi; c) integrazione delle diverse banche dati esistenti in un unico DWH.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S1.5

FEAMP - artt. 66, 68 d,e

AdP - OT3

Risultati attesi

Maggiore rapidità nella messa a sistema dei dati disponibili. Realizzazione di un controllo di qualità dei dati di mercato

Priorità - Alta

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S 4.2 ETICHETTATURA E TRACCIABILITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE DEI PRODOTTI

Sintesi - Obiettivo di questa azione è rafforzare gli interventi volti alla riconoscibilità della provenienza, della qualità e della sicurezza dei prodotti ittici, al fine di tutelare la salute pubblica e garantire che la qualità dei prodotti che vengono importati da Paesi non europei sia la stessa o superiore a quella garantita a livello europeo. L'azione è a supporto anche di una migliore tracciabilità dei prodotti d'importazione e per superare i differenti approcci alla tracciabilità usati tra i Paesi europei e i Paesi da cui l'Italia importa, alla mancanza di informazioni sui sistemi di tracciabilità usati (es. HACCP) nei Paesi esportatori, insufficienti informazioni per i consumatori sulla data di raccolta dei prodotti, sull'uso di trattamenti che allungano la freschezza dei prodotti e sulla catena del freddo del prodotto. Il controllo del prodotto lungo tutta la filiera fino al momento della vendita per garantire il tempestivo ritiro di prodotto non conforme alle norme sanitarie e contemporaneamente dare sostegno ai produttori in caso di perdita di prodotto vendibile per ragioni di ordine sanitario. In sostanza l'azione deve essere tesa a promuovere la qualità e il valore aggiunto facilitando la certificazione e la promozione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili e contribuire alla trasparenza della produzione e dei mercati.

Criticità - informazioni poco chiare su la provenienza, freschezza e tracciabilità dei prodotti ittici; scarsa gestione integrata delle informazioni produttive, ambientali e sanitarie relative all'acquacoltura; inquinamento costiero e rischi di contaminazione da agenti chimici, microbiologici e da tossine algali (molluschi-coltura); etichettatura

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, OP, Associazioni

Componenti Azione a) implementare i controlli della qualità lungo tutta la filiera, dalla produzione alla vendita; b) sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica per nuovi strumenti di controllo della qualità dei prodotti c) Aggiornare le Linee Guida sulla etichettatura e tracciabilità e implementare un piano di controllo della qualità dei prodotti d'acquacoltura provenienti dall'importazione.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S4.1, S4.3, S4.6

FEAMP - art. 68 (e)

AdP - OT3

Risultati attesi

Incremento dei prodotti etichettati
Incremento della diffusione della tracciabilità

Priorità - Media

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S 4.3 AZIONI PER LA CERTIFICAZIONE E LA QUALIFICAZIONE DEL PRODOTTO

Sintesi - Obiettivo di questa azione è promuovere e diffondere la certificazione che, nelle seppur limitate esperienze recenti, si è rivelata una buona opportunità di incremento del valore aggiunto per quelle produzioni d'acquacoltura che ne hanno ottenuto il riconoscimento dagli enti di verifica (ISO) e hanno soddisfatto i requisiti specificati. Infatti, per le aziende acquicole la certificazione ISO rappresenta il pre-requisito per accedere alla grande distribuzione organizzata (GDO). Inoltre, per la qualificazione del prodotto italiano, l'azione può favorire la conversione dei metodi di produzione acquicola convenzionali verso l'acquacoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio e conformemente al Regolamento (CE) n. 710/2009 della Commissione, e, contestualmente incentivare la partecipazione ai sistemi di ecogestione e audit dell'Unione (EMAS) istituiti dal Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio. A questo potrà essere correlato lo sviluppo eventuale di un marchio dell'Unione di qualità ecologica (ecolabel) per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui al Regolamento (UE) n. 1379/2013 o altre forme di certificazione o altri marchi di certificazione di tipo settoriale (MSC, ASC, Friend of the Sea) o sociale. La qualificazione e, quindi, la certificazione offrirebbero alle aziende italiane la possibilità di vedere valorizzato il proprio prodotto anche per contrastare la pressione competitiva delle importazioni.

Criticità - Tendenza della GDO a non valorizzare politiche di certificazione aziendale; scarsa l'immagine dei prodotti (comunicazione e educazione consumatore); competizione dei Paesi comunitari; pressione delle importazioni (volume e prezzo); dimensioni aziendali (PMI).

Settori - Tutti

Competenza - Stato/OP

Soggetti attuatori - MiPAAF/OP

Componenti Azione: a) creazione, standardizzazione e diffusione di protocolli e modelli operativi di certificazione e qualificazione del prodotto; c) promozione di marchi che potrebbero raccogliere e associare (consorzare) gruppi di produttori al fine di ottimizzare i costi di gestione del marchio e della certificazione; b) aggregazione di produttori che potrebbero così ottenere economie di scala sui costi di certificazione; d) piani di diffusione e promozione dei marchi o comunque dei modelli di certificazione adottati e presenti sul mercato.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S4.2, S4.5, S4.6

FEAMP - art. 68

AdP - OT3

Risultati attesi - Incremento nel numero di certificazioni; Incremento nel numero dei marchi; Incremento delle aziende biologiche

Priorità - Media

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S4.4 SOSTEGNO A PIANI DI MERCATO E NUOVI MERCATI

Sintesi - Obiettivo di questa azione è favorire l'espansione del settore attraverso nuove produzioni e/o nuovi mercati, anche di nicchia. I trend dei consumi degli ultimi anni hanno evidenziato delle difficoltà nel mantenere le posizioni di mercato sia nei confronti di prodotti sostitutivi sia nei confronti di produzioni estere. Una attenta analisi dell'andamento della domanda interna ed estera è auspicabile per individuare nuove opportunità di sbocco delle produzioni già in essere nonché nuove esigenze dei consumatori.

Criticità - bassa diversificazione dei prodotti offerti; scarsa capacità del settore ad adattarsi alle variazioni di mercato; saturazione/sovrapposizione di mercato per alcune specie; politiche di mercato deboli.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, OP

Componenti Azione a) realizzazione di studi pilota sulla possibilità di produrre e commercializzare nuove specie ittiche; b) realizzazione di ricerche di mercato per individuare fasce mirate di consumatori (infanzia, terza età, catering sociale e istituzionale, salutisti/a favore del prodotto biologico, ecc; c) analisi della realtà italiana relativamente alle criticità riscontrate nell'esportazione del prodotto.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S4.2-S3.5, S3.1

FEAMP - artt. 66, 68

AdP - OT3

Risultati attesi

Sviluppo di piani di mercato

Incremento della raccolta dati sui consumi per i nuovi mercati

Priorità - Media

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S4.5 INCENTIVAZIONE ALLE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI E SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DELLE OP E DELLE ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI

Sintesi - Obiettivo di questa azione è promuovere progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale ed offrire il necessario supporto tecnico preparatorio; le attività proposte devono riguardare progetti di cooperazione tra territori all'interno di uno stesso Stato membro, tra territori di più Stati membri o tra almeno un territorio di uno Stato membro e uno o più territori di Paesi terzi (sostegno di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013). Inoltre, l'azione dovrà contemplare anche l'adozione di appropriati sistemi volti a facilitare i progetti di cooperazione, attraverso apposite procedure amministrative.

Criticità - carenza di expertise qualificato in programmi di sviluppo e piani d'impresa; dispersione organizzativa del settore; sovrapposizione di normative e Amministrazioni competenti a diversi livelli; differenze a livello locale nell'applicazione di leggi e procedure; politiche di mercato deboli.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - OP, Associazioni di produttori

Componenti Azione: a) Azioni di diffusione e divulgazione delle informazioni inerenti i vantaggi legati alla costituzione delle OP anche attraverso il coinvolgimento delle Associazioni di categoria; b) creazione di procedure semplificate per la creazione e gestione delle OP; c) iniziative per la promozione delle attività sviluppate dalle OP per la crescita del settore; creazione di una struttura/ufficio dedicato alla cura delle OP; d) supporto all'identificazione degli ambiti di intervento delle OP in coerenza con gli indirizzi del Piano

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S 4.8

FEAMP - artt. 66, 67, 68

AdP - OT3

Risultati attesi

Aumento delle iniziative a supporto delle OP e delle associazioni di categoria

Priorità - Alta

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S4.6 CAMPAGNE DI PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SULL'ACQUACOLTURA

Sintesi - Obiettivo di questa azione è migliorare la conoscenza e l'apprezzamento del prodotto da acquacoltura, sia come prodotto di qualità controllata sia come fonte di nutrienti importanti per la salute umana. Vanno infatti superate, da una parte, le percezioni a volte negative che i consumatori hanno del prodotto allevato rispetto a quello pescato, dall'altra, invece, la scarsa attenzione alla qualità del prodotto allevato acquistato, trascurata troppo spesso a favore del prezzo basso (prodotto importato vs prodotto nazionale). Il prodotto ittico di allevamento si rileva una importante fonte di nutrienti sia per una popolazione che è in progressivo invecchiamento sia per le nuove generazioni che già in età scolare potrebbero beneficiare di una sana alimentazione.

Criticità - moderato apprezzamento dei consumatori per i prodotti dell'acquacoltura; scarsa percezione sociale della valenza strategica dell'acquacoltura; campagne di disinformazione e percezione negativa del settore da parte dei consumatori.

Settori - Tutti

Competenza - Stato, Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, OP, Associazioni di categoria, Amministrazioni Locali

Componenti Azione a) promuovere la qualità e i benefici dei prodotti ittici allevati; b) favorire la divulgazione di indagini sugli effetti benefici di una sana alimentazione che preveda un consumo regolare di pesce; c) realizzare campagne di comunicazione e promozione sulla sostenibilità del prodotto da acquacoltura come fonte di cibo; d) azione pilota di formazione/informazione su "piccoli consumatori" in scuole elementari e pubbliche con corso teorico/pratico in collaborazione con Associazioni di produttori, imprese.

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S4.2, S4.3

FEAMP - art. 68

AdP - OT3

Risultati attesi

Miglioramento della comunicazione ai consumatori

Realizzazione di campagne di promozione

Priorità - Alta

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S4.7 SOSTEGNO ALLO SVILUPPO E ALL'ATTUAZIONE DI STRATEGIE LOCALI DI TIPO PARTECIPATIVO

Sintesi - Obiettivo di questa azione è promuovere gruppi di azione locale di cui all'articolo 32, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 1303/2013 per lo sviluppo di strategie integrate di sviluppo locale di tipo partecipativo che garantiscano una rappresentazione significativa dell'acquacoltura sui territori. Il sostegno (di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013) alla predisposizione di progetti per sostenere l'innovazione, la diversificazione, l'apprendimento, l'occupazione, l'ambiente e promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale locale. L'attività dei gruppi d'azione locale è organizzata in network per scambiare esperienze e best practices nei principi e per la migliore organizzazione delle attività partecipative di sviluppo locale.

Criticità - Scarsa percezione sociale della valenza strategica dell'acquacoltura, inadeguata collaborazione tra ricerca, produttori e servizi collegati; dispersione organizzativa del settore; differenze a livello locale nell'applicazione di leggi e procedure.

Settori - Tutti

Competenza - Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, Regioni, FLAG

Componenti Azione: a) Individuare modalità per fornire sostegno alle attività preparatorie di progetti di sviluppo locale; b) definizione di iniziative per la valorizzazione dei prodotti e per la creazione di nuova occupazione; c) azioni a sostegno della diversificazione delle attività all'interno o all'esterno del settore dell'acquacoltura; iniziative volte a migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale delle zone di pesca e acquacoltura, inclusi gli interventi volti a mitigare i cambiamenti climatici; e) interventi di promozione del patrimonio culturale e ambientale nelle zone di pesca e acquacoltura, inclusi la pesca, l'acquacoltura e il patrimonio culturale marittimo; f) azioni tese a rafforzare il ruolo delle comunità di pescatori e acquacoltori nello sviluppo locale e nella governance delle risorse di pesca e acquacoltura locali e delle attività marittime.

Durata - 2016-2020

Azioni collegate - S 4.5 e 4.8

FEAMP - art. 62, 63

AdP - OT8

Risultati attesi

Aumento delle iniziative economiche di sviluppo locale

Incremento dell'occupazione in acquacoltura e nei comparti correlati

Priorità - Alta

MO 4 - Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura

S 4.8 ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

Sintesi - Obiettivo di questa azione è promuovere progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale ed offrire il necessario supporto tecnico preparatorio; le attività proposte devono riguardare progetti di cooperazione tra territori all'interno di uno stesso Stato membro, tra territori di più Stati membri o tra almeno un territorio di uno Stato membro e uno o più territori di Paesi terzi (sostegno di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1303/2013). Le attività di cooperazione possono essere attuate dai FLAG, da partners dei FLAG o sostenute dall'Autorità di gestione.

Inoltre, l'azione dovrà contemplare anche l'adozione di appropriati sistemi volti a facilitare i progetti di cooperazione transnazionale con Organismi internazionali, attraverso apposite procedure amministrative.

Criticità- Scarsa percezione sociale della valenza strategica dell'acquacoltura, inadeguata collaborazione tra ricerca, produttori e servizi collegati; abilità imprenditoriale: carenza di personale tecnico qualificato in programmi di sviluppo e piani d'impresa; assenza di una cabina di regia per l'acquacoltura e dispersione organizzativa del settore; sovrapposizione di normative e Amministrazioni competenti a diversi livelli; differenze a livello locale nell'applicazione di leggi e procedure; scarsa internazionalizzazione del settore.

Settori - Tutti

Competenza - Regioni

Soggetti attuatori - MiPAAF, FLAG

Componenti Azione: a) creazione di procedure adeguate alla promozione ed alla successiva verifica dei progetti; b) iniziative per la promozione dello scambio tra aree dello stesso Stato membro e tra diversi Stati membri per favorire l'internazionalizzazione del settore; c) identificazione degli ambiti di cooperazione in coerenza con gli indirizzi del Piano

Durata - 2015-2020

Azioni collegate - S 4.5

FEAMP - art. 64

AdP - OT8

Risultati attesi

Aumento dei progetti interterritoriali

Aumento dei progetti transnazionali

Priorità - Alta

MACROBIETTIVO	OBIETTIVO	AZIONE STRATEGICA	OT	ARTICOLO FEAMP	COMPETENZE	
1. Rafforzare la capacità amministrativa e semplificare le procedure amministrative		1.1 Norma Unica in Acquacoltura			Stato	
		1.2 Coordinamento organizzativo per l'acquacoltura			Stato	
		1.3 Semplificazione delle procedure amministrative			Stato, Regioni	
		1.4 Sportello Unico Acquacoltura			Regioni	
		1.5 Sistema statistico di raccolta dati in acquacoltura			Stato	
		1.6 Osservatorio Stato -Regioni			Stato	
2. Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti		2.1 Migliorare l'uso degli spazi marini: Istituzione di un Gruppo di Lavoro e sviluppo di conoscenze e nuovi strumenti per la definizione di Zone Allocate per l'Acquacoltura	OT6	51	Stato, Regioni	
		2.2 Migliorare l'uso degli spazi marini - Elaborazione di piani regionali per le Zone Allocate per l'Acquacoltura	OT6	51	Stato, Regioni	
		2.3 Aree protette per i molluschi	OT6	51, 79	Stato, Regioni	
		2.4 Migliorare la valutazione d'impatto ambientale (VIA) in acquacoltura	OT3	51, 49	Stato, Regioni	
		2.5 Migliorare l'acquacoltura nelle aree Natura 2000	OT6	51, 54, 79	Stato, Regioni	
		2.6 Assicurare la disponibilità e la qualità di risorse idriche per l'acquacoltura continentale	OT6	48 (1e, i, j), 51, 54	Stato, Regioni	
3. Promuovere la competitività in acquacoltura	Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole	3.1 Investimenti per migliorare la competitività e la redditività delle imprese acquicole	OT3	48(1a-c, f,g), 52	Stato, Regioni	
		3.2 Sviluppo dell'occupazione e Servizi integrati	OT3, OT8	47, 50, 59-63	Stato, Regioni	
		3.3 Migliorare gli strumenti di credito e assicurativi	OT3	55, 57 (Regg EU 1303/2013; art 37-46)	Stato, Regioni	
		3.4 Misure di sostegno per ragioni di ordine sanitario	OT3 OT6	51, 55, 56, 57	Stato, Regioni	
	Sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze	3.5 Sostenere l'innovazione e la ricerca a supporto delle esigenze delle imprese	(OT3 OT8)	47, 49 (1.a), 50	Stato, Regioni	
		3.6 Migliorare la conoscenza e il trasferimento dei risultati	(OT3 OT8)	49, 50	Stato, Regioni	
	Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali salute e sicurezza pubblica	Sviluppo di nuove competenze professionali e apprendimento permanente	3.7 Formazione professionale e apprendimento permanente	OT8	50	Stato, Regioni
			3.8 Sviluppo di nuovi sistemi acquicoli ad elevata compatibilità ambientale	OT3 OT6	47, 48 (1.e), 54(1 a, c)	Stato, Regioni
			3.9 Promozione dell'acquacoltura biologica	OT3 OT6	47, 48 (1.e), 53, 54(1 c)	Stato, Regioni
			3.10 Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura	OT6	54	Regioni
			3.11 Controllo e gestione delle introduzioni e traslocazioni di specie aliene a fini d'acquacoltura	OT6	51 (1.a)	Stato, Regioni
			3.12 Piano per la gestione delle popolazioni di predatori selvatici	OT3	48	Stato, Regioni
			3.13 Interventi per l'adattamento dell'acquacoltura ai cambiamenti climatici	OT4 OT6	48 (e,k)	Regioni
			3.14 Buone pratiche in materia di biosicurezza, salute e benessere degli animali in acquacoltura	OT3	47, 48 1d, 56	Stato, Regioni
			3.15 Ricerca per lo sviluppo di nuovi farmaci e vaccini	OT3	47, 56	Stato, Regioni
3.16 Realizzare una rete informativa per aggiornare le informazioni aziendali sullo stato di salute degli animali acquatici le interazioni con l'ambiente e le attività produttive	OT3	56	Stato, Regioni			
4. Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura		4.1 Osservatorio di mercato	OT3	66, 68 (d,e)	Stato, Regioni	
		4.2 Etichettatura e tracciabilità e sicurezza alimentare dei prodotti	OT3	68 e	Stato, Regioni	
		4.3 Azioni per la certificazione e la qualificazione del prodotto	OT3	68	Stato, OP	
		4.4 Sostegno a piani di mercato e nuovi mercati	OT3	66, 68	Stato, Regioni	
		4.5 Incentivazione alle Organizzazioni di Produttori e supporto alle attività delle OP e delle Associazioni di categoria	OT3	66, 68, 67	Stato, Regioni	
		4.6 Campagne di promozione e comunicazione sull'acquacoltura	OT3	68	Stato, Regioni	
		4.7 Sostegno allo sviluppo e all'attuazione di strategie locali di tipo partecipativo	OT8	62, 63	Regioni	
		4.8 Attività di cooperazione	OT8	64	Regioni	



INDICATORI PRINCIPALI E ASSOCIATI	MACROBIETTIVO		AZIONE STRATEGICA
Sportelli unici istituiti	1 Migliorare la governance e semplificare le procedure amministrative		1.1 Norma Unica in Acquacoltura 1.2 Coordinamento organizzativo per l'acquacoltura 1.3 Semplificazione delle procedure amministrative 1.4 Sportello Unico Acquacoltura 1.5 Sistema statistico di raccolta dati in acquacoltura 1.6 Osservatorio Stato -Regioni
Numero di siti di acquacoltura Siti di Acquacoltura nelle aree Natura 2000	2 Assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata dello spazio e l'aumento del potenziale dei siti		2.1 Migliorare l'uso degli spazi marini: Istituzione di un Gruppo di Lavoro e sviluppo di conoscenze e nuovi strumenti per la definizione di Zone Allocate per l'Acquacoltura 2.2 Migliorare l'uso degli spazi marini - Elaborazione di piani regionali per le Zone Allocate per l'Acquacoltura 2.3 Aree protette per i molluschi 2.4 Migliorare la valutazione d'impatto ambientale (VIA) in acquacoltura 2.5 Migliorare l'acquacoltura nelle aree Natura 2000 2.6 Assicurare la disponibilità e la qualità di risorse idriche per l'acquacoltura continentale
Volume della produzione dell'acquacoltura Valore della produzione di acquacoltura Valore aggiunto lordo Salario medio % produzione dell'acquacoltura biologica e sistemi a ricircolo sulla produzione totale dell'acquacoltura % della produzione totale dell'acquacoltura certificata secondo protocolli di sostenibilità volontari (es GAP, ASC)	3 Promuovere la competitività in acquacoltura	Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole Sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze Sviluppo di nuove competenze professionali e apprendimento permanente Promozione di un'acquacoltura che garantisca un livello elevato di tutela ambientale, salute e benessere degli animali salute e sicurezza pubblica	3.1 Investimenti per migliorare la competitività e la redditività delle imprese acquicole 3.2 Sviluppo dell'occupazione e Servizi integrati 3.3 Migliorare gli strumenti di credito e assicurativi 3.4 Misure di sostegno per ragioni di ordine sanitario 3.5 Sostenere l'innovazione e la ricerca a supporto delle esigenze delle imprese 3.6 Migliorare la conoscenza e il trasferimento dei risultati 3.7 Formazione professionale e apprendimento permanente 3.8 Sviluppo di nuovi sistemi acquicoli ad elevata compatibilità ambientale 3.9 Promozione dell'acquacoltura biologica 3.10 Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura 3.11 Controllo e gestione delle introduzioni e traslocazioni di specie aliene a fini d'acquacoltura 3.12 Piano per la gestione delle popolazioni di predatori selvatici 3.13 Interventi per l'adattamento dell'acquacoltura ai cambiamenti climatici 3.14 Buone pratiche in materia di biosicurezza, salute e benessere degli animali in acquacoltura 3.15 Ricerca per lo sviluppo di nuovi farmaci e vaccini 3.16 Realizzare una rete informativa per aggiornare le informazioni aziendali sullo stato di salute degli animali acquatici le interazioni con l'ambiente e le attività produttive
Valore della produzione/addetti Numero di OP Import/export Grado di copertura delle importazioni Incidenza delle importazioni delle specie di acquacoltura sul totale consumato Livelli di consumo delle principali specie da acquacoltura	4 Promuovere condizioni di equa concorrenza per gli operatori e miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti dell'acquacoltura		4.1 Osservatorio di mercato 4.2 Etichettatura e tracciabilità e sicurezza alimentare dei prodotti 4.3 Azioni per la certificazione e la qualificazione del prodotto 4.4 Sostegno a piani di mercato e nuovi mercati 4.5 Incentivazione alle Organizzazioni di Produttori e supporto alle attività delle OP e delle Associazioni di categoria 4.6 Campagne di promozione e comunicazione sull'acquacoltura 4.7 Sostegno allo sviluppo e all'attuazione di strategie locali di tipo partecipativo 4.8 Attività di cooperazione



BUONE PRATICHE

7

7. BUONE PRATICHE

Per creare possibilità concrete che il valore della sostenibilità ambientale si affermi nelle scelte decisionali, raccordando azioni di salvaguardia e riduzione dei rischi ambientali e azioni di tutela e valorizzazione delle risorse si propongono 3 buone pratiche:

Per ogni Buona pratica sono considerati i seguenti elementi per facilitare l'organizzazione di verifiche inter pares e divulgare le migliori pratiche:

- Descrizione dell'approccio integrato/innovativo della BMP
- Strumenti per l'attuazione della BMP
- Percorso operativo per l'attuazione e/o il monitoraggio della BMP
- Elementi per l'attuazione della BMP
- Elementi per la verifica della attività previste
- Cronoprogramma
- Possibili partners EU e non EU
- Punto di contatto nazionale

7.1 BUONE PRATICHE NELLE AZIONI DI RECUPERO FAUNISTICO DEGLI STORIONI IN ITALIA

DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO/INNOVATIVO DELLA BMP

Lo storione comune e il beluga presenti in Italia sin dall'inizio del 1900 sono scomparsi e lo storione cobice (*Acipenser naccarii*) è "critically endangered" dal 2010 (IUCN)

In Italia erano presenti fino all'inizio del 1900 tre specie di storioni, lo storione comune (*Acipenser sturio*), lo storione cobice o dell'Adriatico (*A. naccarii*) e il beluga o ladano (*Huso huso*). Sovrasfruttamento, legale ed illegale, alterazioni ambientali e inquinamento sono stati i principali fattori che hanno determinato la scomparsa di queste specie, tranne lo storione cobice, per il quale, grazie ad una iniziativa di un privato, è stato possibile conservare dei riproduttori selvatici dai quali, a partire dal 1988, si sono ottenute numerose riproduzioni controllate di soggetti impiegati poi in azioni di ripopolamento. Queste azioni non sono per altro state sufficienti per un completo recupero faunistico della specie, che, classificata nel 1996 nella Lista rossa IUCN come "vulnerabile", è stata recentemente (Luglio, 2010) e riclassificata come "CR, critically endangered". La sua presenza sporadica in Italia è legata ai ripopolamenti, mentre è probabilmente estinta in Albania, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia. La specie è considerata prioritaria di interesse comunitario, inserita (stato legale): nella Appendice II della Convenzione di Berna (since 1998); nella Appendice I CITES; nella Appendice II Convenzione sulle Specie migratrici; nella Appendice II (specie prioritarie) e IV Direttiva Habitat; tra le specie minacciate/declino della Convenzione OSPAR. È inoltre protetta dal 1982.

Le azioni di recupero faunistico per lo storione cobice sono state implementate in diversi progetti LIFE dal 1990

La disponibilità di prole di questa specie ha promosso nel ventennio 1990-2010 numerosi studi scientifici ed interventi conservazionistici ad opera di Amministrazioni Pubbliche insieme ad Università, enti ed istituzioni. In particolare sono stati ottenuti due contributi Life, il LIFE03NAT/IT/000113 nel 2000-2003, ad opera del Parco del Ticino e il progetto LIFE04NAT/IT/000126 "CONSERVATION AND BREEDING OF ITALIAN COBICE ENDEMIC STURGEON (COBICE). In questo secondo progetto è stato intrapreso uno sforzo unitario e coordinato su un'area vasta quasi l'areale di distribuzione della specie. Tale progetto, iniziato nel 2004 e terminato nel 2007, ha riguardato Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna con il coinvolgimento di Enti regionali, Parchi e Amministrazioni Provinciali di tre Regioni in quanto l'areale dello storione cobice insiste su un'area non sottoposta ad un'unica giurisdizione.

Gli storioni hanno però un ciclo vitale molto lungo, e il naccarii raggiunge la maturità all'età di otto-dieci anni. Un orizzonte temporale adeguato per un piano di recupero faunistico di queste specie non può essere inferiore ai 50 anni. Pertanto, le azioni di recupero della specie non possono considerarsi concluse e i fattori di minaccia e di impatto persistono.

I fattori di minaccia e di impatto persistono

Più recentemente è stato approvato un ulteriore progetto Life che prevede la realizzazione di due passaggi per pesci sui due rami del Po presso Isola Serafini, dove una centrale idroelettrica ed una diga interrompono la continuità fluviale dal 1960, impedendo ai pesci, fra cui lo storione, di poter compiere le necessarie migrazioni riproduttive.

Questo progetto Life11NAT/IT/188 “Restoring connectivity in Po River basin opening migratory route for *Acipenser naccarii* and 10 fish species in Annex II” ha nello storione cobice il soggetto più rappresentativo e vede come capofila la Regione Lombardia. Inoltre, la Provincia di Ravenna ha recentemente sostenuto un altro progetto titolato “Attività di riproduzione ittiogenica di storioni cobice (*A. naccarii*) finalizzate al ripopolamento dei corsi d’acqua della provincia di Ravenna” con finalità simili per il fiume Reno.

Le azioni di recupero sono state episodiche e i risultati non sono certi per carenze nei monitoraggi

Le azioni di recupero faunistico dello storione cobice descritte non hanno costituito delle componenti di un progetto organizzato, ma sono stati degli eventi episodici avulsi da un contesto omogeneo, dettati per lo più da temporanei interessi di una Amministrazione pubblica locale e/o da interessi di impresa. A riprova la mancanza di un adeguato piano di monitoraggio per la verifica della efficacia delle azioni condotte, monitoraggio che si è limitato alla raccolta casuale delle ricatture comunicate su base volontaria da pescatori a valle del secondo progetto Life e che non hanno permesso di definire completamente le migrazioni avvenute e la dimensione delle eventuali ricostituite popolazioni in natura.

Inoltre, benché siano oramai disponibili linee guida e risultati di successi e fallimenti derivanti da altre esperienze simili, sia per quanto attiene le azioni di ripopolamento, sia per la realizzazione di passaggi per i pesci, non sempre si è assistito ad un adeguato ricorso a queste documentazioni. Le azioni effettuate e in corso conservano un carattere di frammentarietà che riduce la loro efficacia sinergica e che può comportare anche grossolani errori pratici.

L’innovazione della proposta consiste nella costituzione presso il Ministero di un comitato consultivo relativo alle azioni di recupero faunistico degli storioni a cui debbano essere preventivamente rivolti i progetti per una miglior coordinamento fra le azioni simili in essere sul territorio nazionale e, dove sia il caso, anche a livello internazionale. Lo stesso comitato potrebbe avere poi compiti di supervisione e/o di monitoraggio per la valutazione della correttezza e dell’efficacia delle azioni svolte, in corso d’opera e future.

Un Comitato Consultivo per l’attuazione coordinata degli interventi di recupero faunistico degli storioni

STRUMENTI PER L’ATTUAZIONE DELLA BMP

Si prevedono preliminarmente degli incontri per la definizione dello stato dei progetti in essere e che sono in proposta come pure dei prevedibili e/o auspicabili progetti

futuri per l'identificazione delle figure di opportuna competenza necessarie per la costituzione del comitato. Una volta identificate le figure, sia a livello nazionale che, se del caso, internazionale, verrà istituito il comitato che si avvarrà di una sede di riferimento presso il Ministero.

PERCORSO OPERATIVO PER L'ATTUAZIONE E/O IL MONITORAGGIO DELLA BMP

Mantenere la biodiversità assicurando la variabilità genetica dei riproduttori e della progenie

In questi progetti, particolare importanza riveste il mantenimento della biodiversità, che si ottiene in pratica effettuando gli opportuni incroci dei soggetti, fra quelli a disposizione, per assicurare una elevata variabilità genetica. Alla base di questo processo vi è la necessità della completa caratterizzazione genetica degli animali che possono essere riprodotti, al fine di costruire una matrice di incroci opportuni. Infatti, negli stock finora analizzati, è stato riscontrato un elevato grado di consanguineità: la gran parte degli individui sono appartenenti a pochissime famiglie (gruppi di fratelli provenienti dalla stessa riproduzione) Per una parte degli stock esistenti sono già state condotte caratterizzazioni genetiche che hanno portato alla proposta di un piano di incroci volto a massimizzare la diversità genetica che verrà rilasciata in natura. Tuttavia, parte delle attività di riproduzione sono ancora effettuate con riproduttori non caratterizzati a riprova del grave scollamento tra gestione e ricerca in questo ambito. Per quanto riguarda l'allevamento degli animali prodotti mediante riproduzione controllata, l'incubazione delle uova e la gestione degli stadi larvali e giovanili devono poi essere effettuate secondo le buone pratiche per la produzione di individui adatti al ripopolamento, alla "fitness for survival", con logiche e tecniche opposte a quelle impiegate normalmente in acquacoltura e che necessitano di competenze e strutture adeguate. Anche le acque impiegate sono estremamente importanti, avendo gli storioni nei primissimi tempi di vita una sorta di imprinting che consentirà ai soggetti adulti di praticare un homing simile a quello dei salmoni.

L'importanza di gestire gli stadi larvali e gli ambienti d'allevamento

L'efficacia delle azioni effettuate deve essere valutata anche secondo tecniche collaudate e standardizzate di telemetria. Allo stesso modo l'efficacia dei passaggi per i pesci deve essere valutata in relazione alle specie interessate, con tecniche standardizzate che consentano un confronto con altre situazioni simili a livello nazionale ed internazionale.

ELEMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA BMP

A livello immediatamente operativo, a seguito delle azioni che sono già state fatte, si propone di completare la caratterizzazione genetica anche degli stock non caratterizzati ma che accidentalmente, sono anche quelli più utilizzati negli ultimi anni. Questo consentirà di riorganizzare gli stock e di definire in maniera esaustiva gli incroci più opportuni da effettuare.

Il recupero faunistico dello storione comune e del beluga

Sulla base delle notevoli esperienze acquisite, anche se in maniera frammentaria, con le azioni condotte negli anni con allo storione cobice, che vanno dal mantenimento dei broodstocks, alla induzione della riproduzione, all'incubazione, all'allevamento larvale e giovanile, alle marcature, alle semine, alla telemetria, si propone di estendere il progetto di recupero faunistico anche alle altre due specie di storioni una volta presenti in Italia: lo storione Ladano (*Huso huso*) e lo storione Comune (*A. sturio*).

Lo storione ladano (*Huso huso*) è ancora presente con popolazioni selvatiche e in cattività del Mar Nero, Mar d'Azov e Mar Caspio e dei loro principali immissari (Danubio, Don, Volga). La scelta degli animali da utilizzare per la costituzione di uno stock di fondatori dovrà essere effettuata sulla base del confronto tra le popolazioni residue esistenti nelle diverse zone dell'areale di distribuzione e nei diversi impianti di acquacoltura d'Europa ed i campioni di *H. huso* autoctono, conservati in diversi musei italiani. Si propone quindi uno studio pilota della diversità genetica di questa specie volto alla selezione dei migliori riproduttori che garantiscano da un lato la disponibilità di una adeguata diversità genetica e dall'altro la massima somiglianza con il ladano storicamente presente nel nostro territorio.

Lo storione comune (*A. sturio*) è ormai limitato ad una popolazione residente in Francia alla foce della Gironda, sulla quale da anni sono in corso studi da parte di istituzioni francesi con le quali si dovrebbe collaborare. Una attività preliminare potrebbe consistere sia nella caratterizzazione genetica dei reperti museali che dei pochissimi riproduttori disponibili per definire eventuali probabili rapporti di parentela da tenere in considerazione nelle eventuali riproduzioni. Anche in questo caso sarebbe opportuno tentare di stabilire uno stock di riproduttori in territorio Italiano, che siano rappresentativi dell'intera variabilità genetica esistente.

ELEMENTI PER LA VERIFICA DELLA ATTIVITÀ PREVISTE

Gli elementi per la verifica del compimento delle attività saranno costituiti dai risultati delle attività previste, quali la disponibilità della completa caratterizzazione genetica di tutti i soggetti di *A. naccarii* disponibili in Italia la matrice per l'identificazione degli incroci ottimali; la caratterizzazione genetica delle popolazioni museali di *A. sturio* e di *Huso huso*.

CRONOPROGRAMMA

Azioni (mesi)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
costituzione del comitato	■	■																							
disamina delle azioni in corso e dei punti critici			■	■	■	■																			
caratterizzazione genetica di A. naccarii					■	■	■	■	■	■	■	■													
caratterizzazione genetica di Huso huso							■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						
caratterizzazione genetica di A. sturio													■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Collaborazione con la World Sturgeon Conservation Society e altri Paesi Europei per azioni coordinate su altre specie di storione

POSSIBILI PARTNERS EU (E NON EU)

I possibili internazionali partners di riferimento, oltre alle figure nazionali che saranno identificate, importanti per il ruolo e le competenze, come pure per avere condotto e condurre esperienze simili in altri Paesi d'Europa potrebbero essere:

- WSCS (World Sturgeon Conservation Society), Germany;
- IRSTEA (Institut national de recherche en sciences et technologies pour l'environnement et l'agriculture) France;
- Leibniz-Institut für Gewässerökologie und Binnenfischerei, Berlin (Germany);
- Russian Federal Research Institute for Fisheries and Oceanography (VNIRO) di Mosca (Germany);
- Danube Delta National Institute di Tulcea, Romania;
- DSTF (Danube Sturgeon Task Force).

7.2 BUONE PRATICHE NELL'ALLEVAMENTO DI MOLLUSCHI IN ITALIA

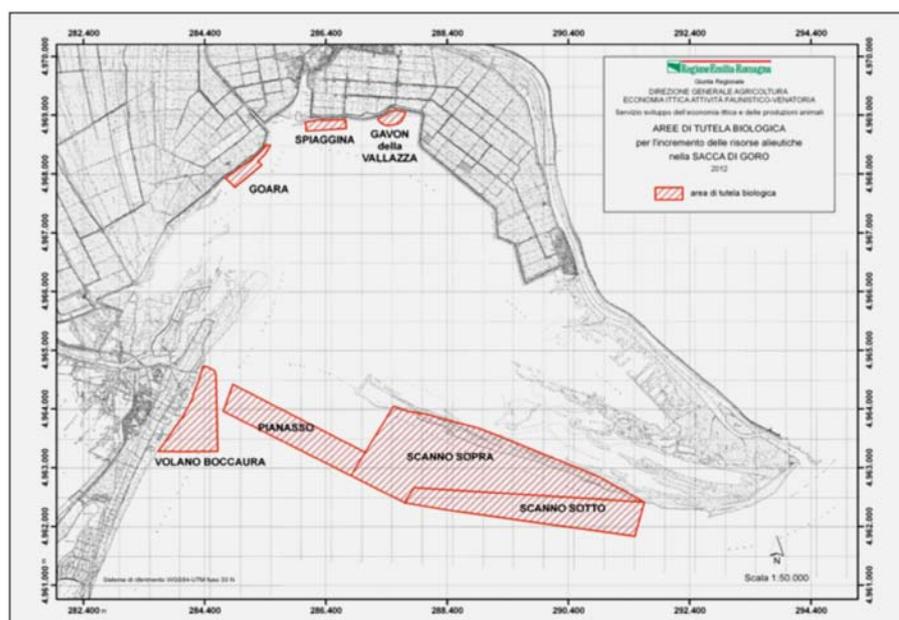
SISTEMA DI GESTIONE DELLE ZONE NURSERY DI RUDITAPES PHILIPPINARUM NELLA SACCA DI GORO

Nel 2006 sono istituite dalla Regione Emilia Romagna le Aree di Nursery della vongola verace nella Sacca di Goro

La regione Emilia-Romagna nel 2006 ha istituito le prime “Aree di Tutela Biologica” (ATB) denominate anche “Aree Nursery” della Sacca di Goro, sulla base di quanto conferitole dalle normative in materia di disciplina delle funzioni amministrative in ambito di demanio marittimo e in base ad uno studio condotto dall’Università di Ferrara. Tale studio ha infatti individuato alcune aree nella Sacca di Goro caratterizzate da fondali con presenza di banchi selvatici di vongola verace in quantitativi potenzialmente sfruttabili.

I primi positivi risultati ottenuti nell’ambito della gestione di queste aree hanno spinto l’ente regionale a condividere con le imprese di acquacoltura di Goro un piano operativo e strategico di gestione, che potesse prevedere l’istituzione di nuove aree nursery. Si è partiti dal presupposto che la rilevazione di altre localizzazioni nursery, avrebbe potuto rappresentare un utile strumento per migliorare la gestione di queste superfici produttive di novellame, che nel tempo richiedono periodi di riposo per ripristinare i naturali equilibri del loro fragile ecosistema.

FIGURA 17 – LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI NURSERY, NELLA SACCA DI GORO



Un sistema di gestione integrata finalizzato a tutelare la diversità biologica e a favorire il reclutamento di giovanili

La disponibilità del seme di vongola dipende dal reclutamento naturale nelle aree nursery e varia negli anni e nelle aree

Nel 2012 sono istituite sei nuove zone (934 ha) per ridurre la pesca abusiva di novellame

Pertanto, prima nel 2010 e poi con le successive modifiche del 2012, la regionale ha così riconosciuto ufficialmente una nuova mappa delle zone nursery, comprendente sei zone, per complessivi 934 Ha, evidenziate nella seguente rappresentazione grafica.

L'istituzione delle ATB o "Aree Nursery" della Sacca di Goro non trova precedenti almeno sul territorio nazionale, rappresentando di fatto un provvedimento di primaria importanza di cui ne va a beneficiare in maniera unitaria l'intero comparto della venericoltura non solo su scala locale ma anche nazionale.

La disponibilità di forme giovanili provenienti dalle aree nursery della Sacca di Goro è il principale punto di forza per la venericoltura locale di Goro, in quanto consente di utilizzare novellame di vongola verace proveniente dalla stessa zona ambientale non stressato e senza patologie, anche in funzione della tracciabilità di un prodotto nato e cresciuto nell'area territoriale della Sacca di Goro e di Gorino.

Allo stesso tempo si evitano i rischi di contaminazione di malattie a cui gli allevamenti locali potrebbero andare incontro in caso di acquisto sul mercato di novellame proveniente da zone non conosciute e non controllate.

Ciò comporta notevoli vantaggi sia dal punto di vista sanitario, sia sotto il profilo delle performance di crescita e sopravvivenza durante le varie fasi dell'allevamento, limitando anche la possibilità di introdurre specie alloctone indesiderate.

Le Aree nursery di norma non sono rilasciate in concessione in quanto devono essere sfruttabili da tutte le cooperative di Goro. Il loro utilizzo è esclusivamente finalizzato al ripopolamento degli allevamenti dati in concessione dall'Amministrazione regionale nella laguna di Goro per la produzione commerciale di vongola verace.

Basti pensare infatti che tutto il novellame di vongola verace utilizzato in Sacca di Goro è di origine selvatica e quindi la disponibilità del seme di vongola per le attività di venericoltura dipende esclusivamente dal reclutamento naturale, proveniente dalle aree nursery, che nel corso degli anni non sempre è stato di grande entità.

La variabilità nell'abbondanza del reclutamento nelle varie aree in concessione può creare squilibri tra i diversi operatori e essere fonte di tensione sociale, in quanto gli allevatori che dispongono di aree di reclutamento all'interno delle proprie concessioni risultano notevolmente avvantaggiate rispetto ad altri, costretti a rifornirsi con prodotto proveniente da canali commerciali non proprio trasparenti.

Il rafforzamento delle aree nursery voluto dalla regione, intende togliere spazio alla pesca abusiva e quindi alla commercializzazione illegale del seme di vongola, facendo sì che tramite accessi differenziati programmati dalla regione, la distribuzione della risorsa avvenga a netto vantaggio dei concessionari sprovvisti di aree di reclutamento. Da ciò è facile comprendere l'importanza che le aree nursery rappresentano per l'intero comparto produttivo, che ne giustifica la salvaguardia attraverso un appropriato piano di gestione, che tenga in considerazione anche la tutela e lo sviluppo del patrimonio naturalistico in esse rappresentato.

Un piano per la raccolta gestita del seme e attività di bonifica dalle macroalghe nelle aree di nursery

A tale scopo la Regione Emilia-Romagna, insieme ai concessionari che operano all'interno della Sacca di Goro, ha individuato e attuato un piano che permette il recupero programmato del novellame di vongola verace dalle aree di tutela biologica.

Il Programma si attua mediante campagne di raccolta gestita del seme e nello stesso tempo prevede anche l'attività di bonifica dalle macroalghe per le aree in questione. Gli allevatori in base ai loro fabbisogni si possono così approvvigionare di quantità di novellame da seminare nelle proprie concessioni con esigui esborsi economici e nello stesso tempo effettuare con spirito collaborativo delle vere e proprie operazioni di bonifica, pulendo dalle macroalghe le zone in cui vengono effettuati i prelievi di seme. In questo modo si intende stabilire un modello gestionale che porti ad un miglioramento delle qualità ambientali per queste aree, attraverso una gestione integrata che consideri sia il fabbisogno degli allevamenti, sia la conservazione della risorsa. Mantenendo in equilibrio un ecosistema fragile come quello delle aree nursery e conferendo stabilità ad un tessuto sociale ed economico di un'area fortemente dipendente dall'attività di acquacoltura.

Grazie al supporto di un comitato di gestione, di cui fanno parte alcuni rappresentanti delle imprese concessionarie, e di un istituto scientifico allo scopo individuato, vengono svolte campagne di monitoraggio presso le zone nursery, allo scopo di valutare l'abbondanza e le dimensioni delle vongole, nonché lo stato del fondale ed il livello di ricopertura da macro alghe. A seguito di tali azioni vengono stabilite le quote di raccolta spettante a ciascuna impresa concessionaria, sulla base di criteri che considerano sia il personale impiegato, sia i metri di area in concessione. A garanzia del corretto funzionamento del sistema di gestione è istituito un sistema di controllo in grado di controllare le operazioni di raccolta e comminare sanzioni nei confronti di chi viola quanto stabilito.

Volendo considerare i benefici apportati dalle aree nursery per la Sacca di Goro, si stima che la raccolta di circa 7.000 milioni di esemplari giovanili, ottenuta dai prelievi svolti nell'arco di tutte le campagne sinora compiute (dal 2007 al 2013), rappresenti un valore economico di oltre 25 milioni di Euro.

Dal 2007 sono stati raccolti 7.000 milioni di esemplari giovanili per un valore di oltre 25 milioni di Euro

PROTOCOLLO OPERATIVO PER L'ESECUZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI DAGLI OPERATORI DEL SETTORE ALIMENTARE SUI MOLLUSCHI BIVALVI VIVI

In applicazione del Reg. (CE) 854/04, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione dei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, in varie zone di produzione di molluschi bivalvi, sono stati definiti una serie di protocolli operativi sottoscritti dalle autorità sanitarie competenti territorialmente (AC) e dagli allevatori, in quanto operatori alimentari (OSA).

Protocolli operativi sottoscritti dalle autorità sanitarie e dagli allevatori per la chiusura/apertura di zone di produzione dei molluschi bivalvi per presenza/assenza di biotossine algali

Questi protocolli, pur rispondendo a caratteristiche proprie di ogni territorio, definiscono i criteri e le modalità operative adottate dagli OSA allo scopo di implementare un sistema di monitoraggio in grado di garantire all'AC un adeguato flusso informativo, utilizzabile nella determinazione della chiusura/apertura delle zone di produzione dei molluschi bivalvi vivi per presenza/assenza di biotossine algali.

In questi protocolli vengono in genere definiti i criteri per le attività di campionamento in autocontrollo, i laboratori di riferimento per l'esecuzione delle analisi, le modalità ed i tempi di prelievo, le modalità per la condivisione dei risultati. Ciò permette alla autorità competente di alleggerire il carico di impegno, anche finanziario, che comporta la gestione di tale servizio, mentre al produttore, oltre alla verifica della salubrità della propria produzione, viene consentito di considerare anche i risultati provenienti da analisi in autocontrollo alla stregua di quelli ufficiali, in grado cioè di determinare lo stato sanitario del proprio allevamento. Anche nel caso di riapertura della attività di commercializzazione a seguito di una precedente interruzione determinata da un esito positivo delle analisi sui molluschi.

Collaborazione è la parola chiave

Il rapporto che si instaura tra le autorità competenti ed i produttori contribuisce, inoltre, a ridurre le occasioni di conflittualità che si potrebbero generare in relazione ai propri ruoli, rafforza la consapevolezza dei produttori rispetto la loro responsabilità nei confronti dei consumatori e favorisce lo spirito di collaborazione, a tutto vantaggio della qualità della produzione.

I protocolli sono ormai in vigore da alcuni anni e vengono progressivamente adottati nelle varie zone di produzione.

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI MITILICOLTURA SU CORDA, SENZA L'UTILIZZO DI RETI PLASTICHE PER IL CONFEZIONAMENTO DELLE RESTE

Anche grazie all'entrata in vigore del Reg UE 710/2009 sull'acquacoltura biologica si è registrato un sempre maggiore interesse verso la definizione di nuove pratiche di allevamento, molluschi compresi, più compatibili con le esigenze dell'ambiente costiero e a minor impatto.

Le calze tubolari in polipropilene usate per contenere i molluschi possono diventare un rifiuto in mare

Da tempo la mitilicoltura si è sviluppata verso l'utilizzo di calze tubolari in polipropilene, adatte nel contenere i molluschi durante tutto il ciclo di allevamento. Tale tecnologia richiede più re-incalzi durante l'accrescimento dei molluschi con un conseguente consumo di materiale plastico non più utilizzabile che deve essere raccolto e avviato in discarica. Spesso si osservano perdite di calze nell'ambiente marino con un conseguente impatto sui fondali e, a seguito delle correnti o delle mareggiate, sulla costa e sulle spiagge con conseguenti effetti negativi sull'ambiente, sulle attività di pesca e su quelle turistico-ricreative.

Per ovviare a tale problematica sono in corso progetti pilota rivolti a sperimentare

Sperimentazione di nuovi supporti naturali e biodegradabili per ridurre gli impatti (Strategia Marina, Marine Litter, Descrittore 10)

una soluzione tecnologica per l'allevamento dei mitili in sospensione senza l'utilizzo di prodotti plastici di supporto (reti tubolari monouso), così da contribuire alla definizione di una pratica di allevamento a minor impatto sull'ambiente, a minor conflittualità con le altre attività che si sviluppano lungo la fascia costiera, a un maggior risparmio nel consumo di materiali. Oltre a semplificare le attività di gestione dell'allevamento da parte degli operatori, con positive ricadute in termini di risparmio nei tempi di lavoro e costi di produzione.

Questo sistema di allevamento dei mitili, nuovo per il nostro Paese ma già utilizzato in varie parti del mondo, dalla Nuova Zelanda, dove è nato, alla Scozia, utilizza speciali corde frangiate in grado di trattenere i mitili senza l'ausilio delle reti di plastica. Il processo produttivo prende avvio con il recupero dei giovani mitili aderenti su apposite corde in precedenza immerse. Successivamente, si procede con il confezionamento di un lungo "budello" ripieno di mitili, costituito da un'anima centrale, data dalla corda frangiata, tenuto insieme da una calza di cotone biodegradabile in grado di trattenere gli esemplari per il tempo necessario all'attecchimento del prodotto sulla corda grazie alla naturale produzione di "bisso". Al raggiungimento della taglia commerciale si procede con la raccolta della lunga resta di mitili che, tramite appositi macchinari, viene liberata del prodotto che, una volta lavato e selezionato, viene avviato alla commercializzazione al consumo o verso ulteriori fasi di ingrasso od affinamento.

Come in precedenza accennato il sistema offre numerosi vantaggi in quanto si presenta ecologico, poiché non utilizza reti di plastica monouso che possono diventare rifiuto in mare, veloce, perché permette la semina fino a 20.000 m di corda al giorno e la raccolta da 5 a 15 tonnellate di prodotto all'ora e vantaggioso, poiché la corda adottata può essere utilizzata fino a 15 volte e i tempi di lavorazione si possono ridurre fino al 70%, rispetto alla gestione tradizionale.

CERTIFICAZIONE DI CREDITI DI CARBONIO

La certificazione dell'emissione/assorbimento della CO2 in mitilicoltura

Unindustria Rovigo e Lega Pesca, quest'ultima per il tramite dell'AMA (Associazione Mediterranea Acquacoltori), in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e il supporto tecnico operativo di LifeGate (network di riferimento per lo sviluppo sostenibile delle imprese) e SAI Global (ente di certificazione), hanno promosso e realizzato un progetto finalizzato alla contabilizzazione delle emissioni e assorbimenti di CO2 connessi all'allevamento e raccolta di mitili (*Mytilus galloprovincialis*) nell'area compresa tra il Veneto e l'Emilia Romagna.

In tale area è infatti da tempo avviata una importante attività di coltivazione di mitili e vongole, risultando tra le più importanti zone d'Italia per volumi venduti.

Il progetto si è concretizzato con il supporto dell'Università di Venezia che ha fornito i dati dei quantitativi di CO2 fissata nei gusci delle diverse specie allevate ed oggetto



**La carbonatazione,
fissazione della
CO2 nelle valve dei
mitili**

dello studio, e l'attività dei tecnici di LifeGate, che hanno quantificato il differenziale tra la CO2 emessa durante le varie fasi del processo di allevamento dei mitili e quanta trattenuta nelle valve fino al momento della loro raccolta. Sai Global, ente di certificazione operativo a livello mondiale ha valutato e certificato il processo validandone tanto la oggettività quanto i volumi assegnando i certificati corrispondenti.

Nello specifico il processo di calcolo delle emissioni/assorbimenti di CO2 connessi alla produzione di mitili è diviso in due parti distinte:

- calcolo delle emissioni legate alle attività antropiche di allevamento (combustibili, materiali, smaltimento rifiuti, ecc.);
- calcolo della CO2 che viene fissata nelle valve del mollusco durante il suo processo di crescita.

L'accrescimento dei molluschi, dalla nascita fino al momento della raccolta e successiva vendita, è caratterizzata dal processo chimico naturale per cui la CO2 presente in mare viene utilizzata per la formazione delle valve, attraverso il processo detto di "carbonatazione". Le valve risultano essere composte per gran parte da carbonato di calcio, un materiale inerte in cui la CO2 è stoccata, svolgendo quindi il ruolo di carbon storage.

**I carbon credits,
una possibile
integrazione del
reddito**

I volumi di CO2 fissati nelle valve vengono convertiti in Crediti di Carbonio, valorizzabili e spendibili sul mercato dei Carbon Credits, una volta asseverati e certificati dall'ente certificatore.

Grazie alla certificazione dei crediti di carbonio, ed alla successiva loro cessione sul mercato, al di là del valore economico che ne può derivare, si genera un forte contributo per lo sviluppo sostenibile del settore. Il metodo di calcolo del bilancio adottato, infatti, può costituire un incentivo per la ricerca di sistemi di produzione sempre più attenti a non generare emissioni, a tutto vantaggio della componente di CO2 assorbita, avviando un processo virtuoso che porta il settore ad agire sempre più verso una produzione sostenibile.

**La
molluschicoltura
è il sistema
di produzione
animale con la più
bassa impronta
ambientale**

Ciò rafforza ulteriormente il principio che i molluschi bivalvi forniscono, di fatto, un servizio ambientale, grazie alla loro capacità di sottrarre sostanza organica dall'ambiente e di trasformarla in cibo di qualità. Che consente alla produzione dei molluschi bivalvi di presentare la più bassa impronta ambientale tra gli alimenti provenienti da animali in allevamento.

Al momento per l'area Veneto ed Emilia-Romagna sono stati certificati crediti di carbonio, riferiti al periodo 2009-2012, per un valore complessivo di circa 18.700 t CO2 equivalenti.

7.3 ESEMPIO DI BUONA PRATICA: L'EVOLUZIONE DELLE TROTOCOLTURE FRIULANE

DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO/INNOVATIVO DELLA BMP

Il FVG un territorio
vocato per la
troticoltura

Fin dagli anni '50, la troticoltura ha trovato, nella Regione Friuli Venezia Giulia, il sito d'elezione per la disponibilità di risorse idriche di elevata qualità. Gli impianti d'allevamento hanno rappresentato un presidio ambientale, in aree coltivate in cui la pressione antropica era molto forte (1970-1990) contribuendo alla conservazione di molte aree umide d'acqua dolce nella zona delle Risorgive della Regione Friuli Venezia Giulia. Questa valenza ambientale delle dell'attività di troticoltura è stata riconosciuta nel documento: *"Commission Guidance Document on: Aquaculture Activities in the Context of the Natura 2000 Network"* e nelle *"Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia predisposte dal Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali della Regione Friuli V.G."*

STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA BMP

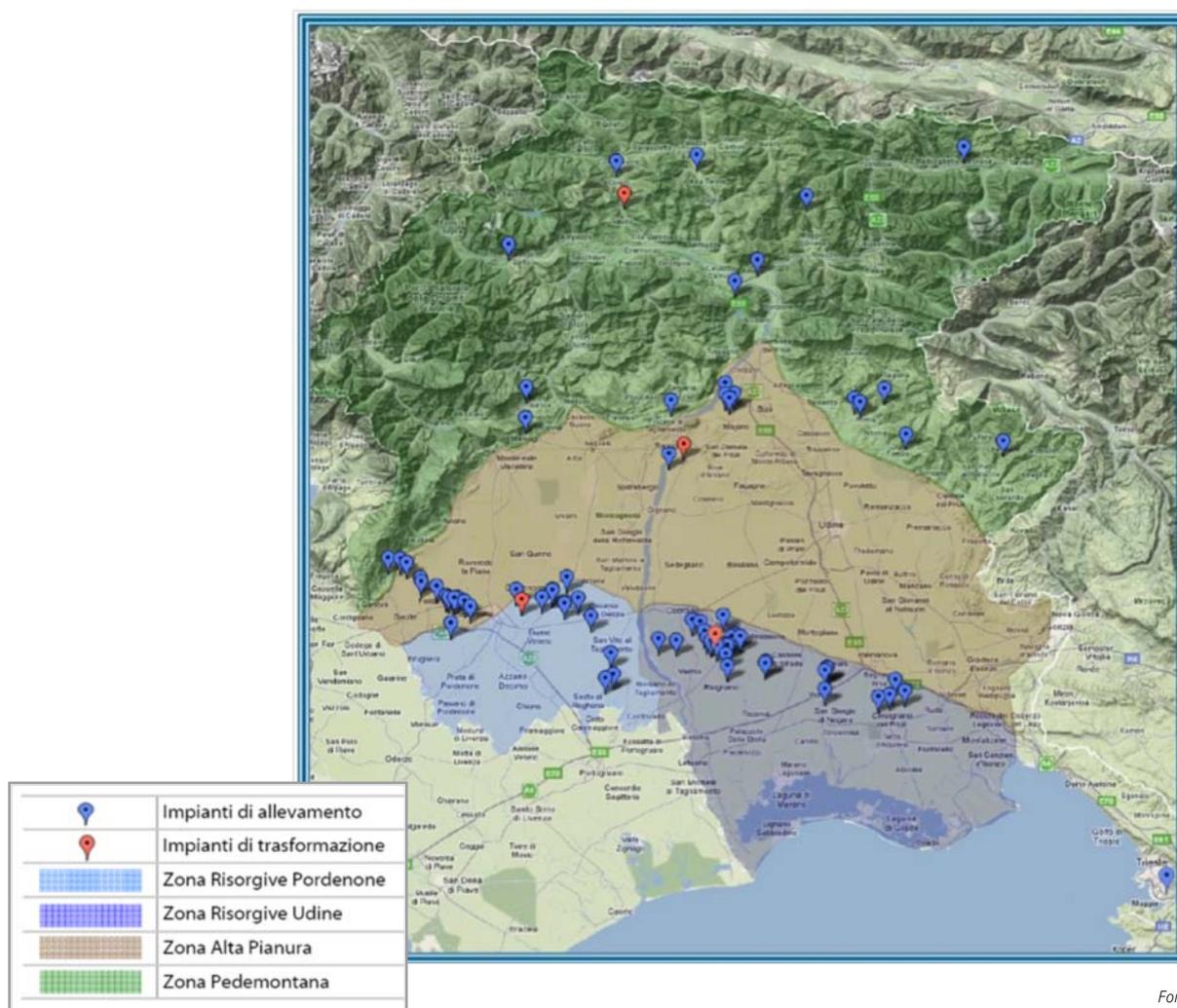
Le troticoltura hanno
rappresentato un
presidio ambientale
nelle Zone delle
Risorgive friulane

All'interno della Zona delle Risorgive molte aree di elevato valore per la conservazione della biodiversità sono sopravvissute alla semplificazione del reticolo idrografico e di drenaggio che ha interessato la pianura friulana durante l'ultimo secolo, anche grazie allo sviluppo di allevamenti di piscicoltura che si sono insediati in tali aree con minime variazioni all'assetto idrogeologico. Negli anni è stato sempre garantito un "minimo deflusso vitale" nell'alveo originale dei corsi d'acqua da cui viene operato l'attingimento per lo svolgimento dell'attività di acquicoltura e la qualità dell'acqua restituita all'ambiente è sempre al di sotto dei parametri previsti dalle norme di tutela ambientale e per il mantenimento del buono stato ambientale.

PERCORSO OPERATIVO PER L'ATTUAZIONE DELLA BMP

Negli ultimi decenni i troticoltori friulani hanno attuato nei loro impianti consistenti modifiche impiantistiche (sistemi di alimentazione, di aerazione, vasche di decantazione, ecc.), oltre che gestionali, per fronteggiare la fortissima concorrenza d'altri Paesi, prima UE poi extra-UE.

FIGURA 18 – LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLE TROTCOLTURE IN FRIULI VENEZIA GIULIA, IN EVIDENZA LA ZONA DELLE RISORGIVE



Fonte: API

Gli operatori locali sanno utilizzare con sempre maggior efficienza la risorsa acqua a loro disposizione, nonostante i limiti derivanti dalle variazioni stagionali di portata, dall'uso a volte improprio fatto da altre componenti produttive presenti sul territorio, restituendo pressoché in toto l'acqua utilizzata in allevamento. La maggior parte delle trosculture utilizza tecnologie semintensive e densità d'allevamento contenute (15 kg/m³) mentre le diete e i regimi alimentari sono migliorati notevolmente. Gli operatori seguono un percorso formativo ed informativo sulle tematiche inerenti la sostenibilità

In FVG le imprese di trotticoltura applicano BMP per l'uso della risorsa idrica, la densità d'allevamento, e gli standard di biosicurezza

ambientale e socioeconomica operato dalle associazioni di categoria (API) in collaborazione con istituti di ricerca ed Università.

Parallelamente, in ottemperanza alle normative nazionali (D.lgs. 148/08) e regionali (*Decreto del Direttore del Servizio Sicurezza Alimentare, igiene della nutrizione e sanità pubblica veterinaria 22 febbraio 2012, n. 122/VETAL – FVG*) le aziende applicano buoni standard di biosicurezza/gestione dello stato sanitario che prevedono tra l'altro: accuratezza nella scelta dei fornitori di uova embrionate e/o novellame, controllo degli accessi e delimitazione degli impianti, controllo degli ittiofagi ed altri animali infestanti, procedure operative di biosicurezza e, corretta gestione dei sottoprodotti di origine animale .

Contemporaneamente sono stati avviati da parte della P.A. (ETP del Friuli V. G.) progetti per il ripopolamento con specie autoctone quali, la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), il temolo (*Thymallus thymallus*) il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*) ed il controllo/eradicazione di specie alloctone invasive (*Procambarus clarkii*) (es. Progetto LIFE Rarity).

I progetti della Regione FVG

ELEMENTI PER LA VERIFICA DELLA ATTIVITÀ PREVISTE

In tempi recenti l'API, in collaborazione col Dipartimento di Scienze Animali DIAN (ora Dipartimento di Scienze degli Alimenti) dell'Università di Udine e l'ISPRA ha realizzato nell'ambito delle "Intese di Programma" con le associazioni del settore della Pesca e dell'Acquacoltura "prevista dalla L.R. del Friuli Venezia Giulia 28 dicembre 2007, n° 30, due progetti sullo stato delle acque interne regionali interessate dalla presenza di trotticoltura che hanno fornito un quadro decisamente positivo per quanto concerne i parametri fisico-chimici e delle condizioni biotiche delle acque utilizzate a fine di acquacoltura in Regione¹.

Dal punto di vista gestionale tutti gli impianti sono risultati condotti con una "managerialità" mediamente elevata. Il personale, ha una preparazione tecnica elevata e le trotticoltura presentano buone dotazioni impiantistiche per ottimizzare l'uso dell'acqua (ossigenatori, sistemi di decantazione), sistemi d'allarme per l'ossigeno disciolto o il flusso d'acqua corrente. Tutti gli allevamenti utilizzano diete estruse, che hanno migliorato la qualità delle acque reflue negli impianti.

Per quel che concerne le caratteristiche chimico-fisiche delle acque in entrata ed uscita dalle trotticoltura sulla quasi totalità degli impianti presenti in Regione, lo studio ha evidenziato come i principali parametri dell'acqua (temperatura, O2 disciolto, CO2, pH, fosforo e azoto sotto forma ammoniacale e nitrica) fossero entro i limiti della norma e ben gestiti per minimizzare i potenziali impatti sull'ambiente delle acque reflue degli impianti.

¹ Nelle annualità 2008/09 e 2009/10, finanziate dalla Regione Friuli Venezia Giulia (Legge Regionale 30/2007, art. 5, commi 1 e 2: "Intese di programma con le associazioni del settore della pesca e dell'acquacoltura").

Lo studio successivo (Intese di programma 2009/10 “Studio sulle condizioni biotiche degli effluenti da troteculture tipo del Friuli Venezia Giulia”) ha misurato l’Indice Biotico Esteso (I.B.E.), un valore numerico convenzionale determinato in base all’analisi delle comunità di macroinvertebrati bentonici che colonizzano gli ecosistemi fluviali. Su un campione rappresentativo della troteculture del F.V.G. la qualità ambientale dei corsi d’acqua sottoposti a verifica subiva delle variazioni nell’arco dell’anno, indipendenti dalla presenza degli impianti di ittiocoltura, come rilevato per le stazioni a monte degli stessi. Presumibilmente esse sono causate dalle normali variazioni ambientali annuali del corso d’acqua (portata, intensità della corrente e conseguente variazione del tasso di sedimentazione, ecc). Nel complesso, non sono emerse criticità particolari ed evidenze di un impatto significativo delle troteculture sui corsi d’acqua.

Attualmente (annualità 2013-2014) è in una nuova indagine a campione (25% delle troteculture regionali) per monitorare l’evoluzione della qualità dell’acqua sia in entrata che in uscita dagli allevamenti friulani.

7.4 ALTRE ATTIVITÀ CON PARTNER EUROPEI

Marchio AQUA-FVG

Marchio AQUA-FVG. Nell’ottica di garantire una sempre maggiore sostenibilità e qualità dei propri prodotti le aziende di produzione e trasformazione di trote del Friuli Venezia Giulia si sono indirizzate ad intraprendere l’adesione al marchio ‘Aqua’ tramite il quale la Regione F.V.G. si prefigge da un lato di valorizzare i prodotti di qualità e dall’altro lato di garantire i consumatori circa le caratteristiche peculiari dei prodotti locali.

Con il marchio AQUA-FVG la L.R. n. 21/2002 intende infatti promuovere la produzione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli, zootecnici, ittici, silvo-pastorali, sia freschi che trasformati, nonché le produzioni ottenute utilizzando le metodologie riconducibili alle misure agroambientali attuate secondo le disposizioni vigenti in materia di agricoltura ecocompatibile.

L’utilizzazione del marchio è consentito per i prodotti che si distinguono dagli altri della stessa categoria per sistema di produzione, di lavorazione e per le altre intrinseche caratteristiche, in quanto ottenuti secondo specifici disciplinari tecnici di produzione (DTP) e offrendo particolari garanzie qualitative a tutela della salute del consumatore e dell’immagine del prodotto. Attualmente su sei DTP approvati dalla Regione solo tre sono riferiti a prodotti di origine animale uno dei quali è relativo alla Trota Iridea e Salmerino.

Progetto Italia - Slovenia INNOV-H2O

INNOV-H2O. Diverse troteculture friulane hanno partecipato a INNOV-H2O un progetto transfrontaliero per l’innovazione tecnologica in acquacoltura finanziato nell’ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia 2007/2013. Lo scopo di INNOV-H2O è creare una rete permanente di istituzioni accademiche/ di ricerca e di imprese che operano nel campo dell’allevamento del pesce in modo

**Progetto
IRIDEA per la
certificazione
di filiera**

da orientare le conoscenze scientifiche disponibili verso lo sviluppo di innovazioni tecnologiche utili agli allevatori sulla base delle esigenze e delle problematiche da loro espresse.

L'intento del network INNOV-H2O non è quello di sostituirsi alle associazioni di categoria bensì creare un ponte tra il mondo della ricerca e il mondo della piscicoltura, a supporto dei piscicoltori italiani che sloveni.

IRIDEA L'associazione di categoria e alcune imprese di troticoltura friulane hanno partecipato al progetto IRIDEA: "Innovazione della filiera della trota iridea regionale per il miglioramento della qualità e dell'interazione con l'ambiente" finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. che tra l'altro ha perseguito i seguenti obiettivi:

- Promuovere la diffusione di gestione con basso impatto ambientale, attraverso la proposta e la valutazione di metodi di abbattimento innovativo dei reflui rispetto ai metodi originali;
- Promuovere lo sviluppo e la diffusione di procedure di gestione tecnica degli impianti che assicurino il benessere animale, limitino la diffusione di malattie infettive, l'uso di farmaci, anche attraverso l'uso di vaccini innovativi;
- Individuare dei parametri innovativi, oggettivi e documentabili, di produzione e di qualità che caratterizzano la produzione della trota iridea regionale, per la definizione di una certificazione di filiera della Trota iridea del Friuli Venezia Giulia.



8. GOVERNANCE E PARTENARIATO

Nella programmazione 2007-2013, la ripartizione di responsabilità fra i diversi livelli di governo nell'ambito dell'acquacoltura ha garantito una modalità di gestione adatta alle esigenze regionali e locali, e al tempo stesso coordinata a livello centrale. La governance del settore è orientata infatti verso un adattamento e un'attuazione regionalizzata della sua gestione, in cui il livello centrale nazionale, attraverso la Cabina di Regia, svolge la funzione di strumento organizzativo e di coordinamento.

Nel PO FEP, l'attuazione delle misure dell'Asse 2 è stata delegata completamente agli Organismi Intermedi fino all'annualità 2011. A seguito della modifica al Programma Operativo e all'Accordo Multiregionale nel corso del 2012, l'Amministrazione centrale gestisce parte dei fondi della misura 2.3 sulla trasformazione e commercializzazione.

Nella programmazione futura, alcune azioni, quali la Raccolta dati e il Controllo, parte degli interventi volti all'innovazione e allo sviluppo dell'acquacoltura, e parte degli interventi connessi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura, saranno di competenza centrale sia in considerazione della specificità di alcune misure che della esperienza pregressa che ha evidenziato una eccessiva frammentazione di risorse a livello regionale. L'attuazione regionalizzata di alcuni principi comunitari e nazionali sarà coordinata dalla Cabina di Regia, che dovrà assicurare una coerente esecuzione delle misure previste dal programma, evitando sovrapposizioni e duplicazioni di intervento nel caso di azioni a regia nazionale e regionale. Il livello centrale, nel valorizzare l'apporto delle regioni nella gestione degli interventi, dovrà utilizzare tutti gli strumenti di coordinamento organizzativo, per garantire una omogenea esecuzione delle misure a livello nazionale.

Ci sono degli aspetti che dovranno essere ulteriormente perseguiti e migliorati rispetto al passato, in particolare si dovrà favorire lo snellimento e la velocizzazione dei processi decisionali e attuativi. Inoltre nella programmazione 2007-2013, in base a quanto emerge anche dal rapporto di valutazione del PO FEP, sono state lamentate da parte degli operatori e delle associazioni di categoria delle differenze nelle possibilità offerte da bandi riferiti alla stessa misura in regioni diverse, generando differenze nelle

condizioni di accesso alle opportunità delle misure gestite a livello regionale. Alcune differenze in merito alla capacità amministrativa possono derivare dal fatto che alcune regioni vengono da esperienze amministrative nel settore della pesca ed acquacoltura sostanzialmente diverse (soprattutto tra Regioni fuori ed in obiettivo convergenza del periodo di programmazione 2007-2013). Inoltre la tempestività e la costanza dell'interlocuzione tra il livello nazionale e gli O.I. sono elementi cruciali per l'attuazione efficace ed efficiente delle azioni previste dalla programmazione. Finora l'interlocuzione fra i due livelli è risultata intensa anche se sulla costanza e tempestività della stessa sussistono pareri diversi fra i responsabili degli O.I. (in particolare per quanto riguarda la tempistica di risposta ai singoli quesiti avanzati dagli O.I. alla Amministrazione centrale).

Di fronte a tali criticità, il Piano Strategico dell'Acquacoltura mette in campo alcuni strumenti che contribuiranno anche al miglioramento della governance. Lo Sportello Unico nazionale sarà istituito presso la DGPEMAC ai fini della semplificazione amministrativa e supporterà l'implementazione di Sportelli Unici a livello territoriale, a cui sono attribuite funzioni amministrative, informative e promozionali. Sarà istituita la Piattaforma Acquacoltura, organizzata in un Forum e una Rete di ricerca a supporto delle imprese e dei decisori, per facilitare la partecipazione di tutti i portatori d'interesse e supportare l'Amministrazione centrale nell'implementazione del presente piano e nell'azione di rilancio del settore anche a livello europeo, mediterraneo e internazionale. È prevista inoltre l'istituzione da parte del MiPAAF di un Osservatorio Stato Regioni quale piattaforma informativa dove convergeranno in tempo reale tutte le iniziative regionali avviate in ambito FEAMP. Ciò faciliterà il coordinamento tra i livelli, il monitoraggio da parte dell'Amministrazione centrale e la capacità di relazionare nel contesto europeo. Un aspetto rilevante connesso alla cooperazione tra le autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano i portatori di interesse a livello nazionale, regionale e locale, è quello del partenariato, che di fatto è collegato al principio della sussidiarietà. Il principio del partenariato istituzionale e socio-economico nell'ambito del FEP, di cui fanno parte associazioni datoriali, organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", organizzazioni ambientaliste, è stato applicato sia nella fase di elaborazione del Programma Operativo, sia a livello attuativo attraverso la partecipazione delle parti sociali ai Comitati di Sorveglianza. Per l'elaborazione del presente Piano Strategico dell'Acquacoltura si è istituito nel 2013 un gruppo di lavoro (GDL) — formato dall'Amministrazione centrale, ISPRA, Ismea, Unimar, API, AMA — che oltre al coordinamento e consultazione interna ha previsto dei momenti di consultazione con le Regioni¹.

¹ La consultazione con le Regioni ha previsto un'indagine su base regionale attraverso un questionario per la semplificazione amministrativa in acquacoltura, a cui 7 Regioni hanno risposto. Inoltre il 19 Dicembre 2013 si è tenuto il Workshop "Verso il Piano Strategico Nazionale dell'Acquacoltura italiana" per rilanciare il dibattito nazionale sull'acquacoltura italiana nell'ambito della nuova Politica Comune della Pesca, a cui hanno partecipato alcuni rappresentanti del

9. L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO

Il Piano Strategico dell'Acquacoltura sarà implementato in concomitanza con l'attuazione del PO che comprende informazioni sulle complementarità con il piano per l'acquacoltura. Oltre alla coerenza tra le misure del PO e quelle del piano, l'implementazione avverrà attraverso il rafforzamento del sistema di monitoraggio e dell'orientamento al risultato.

10. LA REVISIONE DEL PIANO

L'applicazione del principio di partenariato sarà al centro dell'implementazione sia del PO che del Piano Strategico dell'Acquacoltura, non soltanto nella fase di programmazione ma anche nel programma di monitoraggio e nelle varie fasi di attuazione e quindi di revisione del piano stesso.

Il processo di revisione annuale prevede il monitoraggio degli indicatori inseriti nel piano (se rilevabili su base annua), e qualora necessario, la revisione delle strategie e dei suoi strumenti. Inoltre entro la fine del 2017 è prevista una valutazione intermedia dell'attuazione del piano.

ACRONIMI

AdP = Accordo di Partenariato
AC = autorità sanitarie competenti
AMA = Associazione Mediterranea Acquacoltori
API = Associazione Piscicoltori Italiani
APRE = Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea
ARPA = Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
ASC = Aquaculture Stewardship Council
ASL = Azienda sanitaria locale
ATB = Aree di Tutela Biologica
AUA = Autorizzazione Unica Ambientale
AZA = Aree Prioritarie per l'Acquacoltura (Allocated Zone for Aquaculture)
AZE = Allowable Zone of effect (Zone di effetto accettabile)
BMP = Best Management Practices (Buone Pratiche di Allevamento)
CBD = Convenzione sulla Diversità Biologica
CITES = Convention on International Trade in Endangered Species (Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione)
CNR = Consiglio Nazionale delle Ricerche
CONISMA = Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare
DGPEMAC = Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Mi-PAAF
DMV = Deflusso Minimo Vitale
DWH = Data warehouse
EAA = Ecosystem Approach to Aquaculture
EEA = European Environment Agency (Agenzia Europea per l'Ambiente)
EATiP = European Aquaculture Technology and Innovation Platform
EFARO = European Fisheries and Aquaculture Research Organisation
EFSA = European Food Safety Authority
EIA Directive = Environmental Impact Assessment Directive
EMAS = Eco-Management and Audit Scheme
ENEL = Ente Nazionale per l'energia Elettrica
EQS = Environmental Quality Standard (standard di qualità ambientale)
ERANet = Rete di attività di ricerca nell'ambito dell'European Research Area
FAD = Formazione a distanza
FC = Fuori Convergenza
FEAMP = Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEAP = Federazione Europea dei Produttori in Acquacoltura (Federation of European Aquaculture Producers)
FEP = Fondo Europeo per la Pesca
FESR = Fondo europeo di sviluppo regionale

FLAGS= centri di sviluppo locali
FP7 =Seventh Framework Programme for Research and Technological Development
FTE = Full-time equivalent (Equivalente a tempo pieno)
FTI = Fast Track to Innovation Pilot
GAL = Gruppi di Azione Locale
GDL= gruppo di lavoro
GDO = Grande Distribuzione Organizzata
GES = Good Environmental Standard (Buono Stato Ambientale)
GFCM = General Fisheries Commission for the Mediterranean
GIS = Geographic information system
GMP = Good Manufacturing Practices
HACCP = Hazard Analysis and Critical Control Points (Analisi dei Rischi e Controllo dei Punti Critici)
ICEA = Istituto Certificazione Etica ed Ambientale
IIZZSS = Istituti Zooprofilattici Sperimentali
IMTA = Acquacoltura Multitrofica Integrata
INEA = Istituto Nazionale Di Economia Agraria
IPA = idrocarburi policiclici aromatici
IPCC = Intergovernmental Panel on Climate Change (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico)
ISMEA = Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare
ISO = sistema gestione qualità
ISPRA = Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
JRC = Joint Research Centre (Servizio Scientifico della Commissione Europea)
JPI = Joint Programming initiatives
LCA = Life Cycle Assessment (valutazione del ciclo di vita)
MATTM = Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare
MiPAAF = Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
MIS = Ministero della Salute
MISE = Ministero dello Sviluppo Economico
LMR = Livelli massimo di residui
MSC = Marine Stuardship Council
MSFD = Marine Strategy Framework Directive (Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino)
CO = Obiettivo Convergenza
OCM = Organizzazioni comuni dei mercati agricoli
OIE = Office International des Epizooties
OP = Organizzazioni di Produttori
ORG = certificazione biologica
OSA = Operatore Socio Assistenziale

OT = obiettivi tematici
PdG = Piano di gestione
PIF = Posti di Ispezione Frontaliera
PCP = Politica Comune della Pesca
PMA = Progetto di Monitoraggio Ambientale
PMI = Piccole e Medie imprese)
PNR = Programma Nazionale di Riforma
PNS = Piano Nazionale Strategico
PO = programma operativo
RAE = Rapporto Annuale di Esecuzione
RAS = Recirculating Aquaculture systems (sistemi di acquacoltura a ricircolo)
RASFF = Rapid Alert System for Food and Feed
ROE = return on equity
ROI = Return on Investment
SIC = Site of Community Importance (Siti di Importanza Comunitaria)
SISP = Sistema Informativo Pesca ed Acquacoltura
SMEs = Small and medium enterprises
UVAC = Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari
VAS = Valutazione Ambientale Strategica
VIA = Valutazione d'impatto ambientale
WFD = Water Framework Directive (Direttiva Quadro sulle Acque)
ZPS = Zone di Protezione Speciale
ZTB = Zone di Tutela Biologica

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Brummett, R. 2013. Growing aquaculture in sustainable ecosystems. Agriculture and environmental services. Notes, no. 5) Washington DC; World Bank. <http://www-wds.worldbank.org/>
2. Burns, T. 2007. World Bank Land Governance Study Land Equity International 2007. <http://siteresources.worldbank.org/INTARD/Resources/Governance.ppt>
3. COM (2002) 511 definitivo Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 19.09.2002 recante una Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura Europea.
4. COM (2009) 162 definitivo Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio del 8.4.2009 Costruire un futuro sostenibile per l'acquacoltura, Un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea.
5. COM (2009) 378 definitivo. Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 23.7.2009 sull'applicazione e l'efficacia della direttiva VIA (direttiva 85/337/CEE, modificata dalle direttive 97/11/CE e 2003/35/CE).
6. COM (2012) 494 final. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 13.9.2012 recante Opportunità per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo.
7. COM (2012) 582 definitivo. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 10.10.2012 Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica.
8. COM (2013) 216 final. An EU Strategy on adaptation to climate change. http://ec.europa.eu/clima/policies/adaptation/what/docs/com_2013_216_en.pdf
9. COM (2013) 229 final Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 29.4.2013 recante Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE.
10. COM (2014) 413 final. Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia. http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2014/csr2014_italy_it.pdf
11. de Groot R. S., Alkemade R., Braat L., Hein L., Willemsen, L. (2009). Challenges in integrating the concept of ecosystem services and values in landscape planning, management and decision making. *Ecological Complexity*, 7 (2010) 260–272.
12. Decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 2013, n. 59 Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di

adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.

13. Decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 2011, n. 227 Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (Gu 3 febbraio 2012 n. 28).
14. Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997, n.357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120. (G.U. n. 124 del 30.05.2003).
15. Direttiva 2006/113/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura.
16. Direttiva 2006/88/CE del Consiglio del 24 ottobre 2006 relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie
17. Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
18. Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati Pubblicata nella GUCE n. L 073 del 14/03/1997.
19. EC (2005). Oslo Manual: The measurement of scientific and technological activities proposed guidelines for collecting and interpreting technological innovation data. <http://www.oecd.org/science/inno/2367580.pdf>
20. EC (2012). Guidance document on aquaculture activities in the Natura 2000 Network, European Commission, 2012. <http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff/doc/guidance-aquaculture-natura2000.pdf>
21. EC (2013). Decisione C (2013) 119 final Decisione della Commissione del 17.1.2013 recante modifica della decisione C(2007) 6792, del 19 dicembre 2007, che approva il programma operativo dell'intervento comunitario del Fondo europeo per la pesca in Italia per il periodo di programmazione 2007-2013, quale modificata dalla decisione C(2010) 7914 dell'11 novembre 2010 CCI 2007IT 14FPO001.
22. EEA (2012). Climate change, impacts and vulnerability in Europe 2012 - An indicator-based report. Report No 12/2012. <http://www.eea.europa.eu/publications/climate-impacts-and-vulnerability-2012>.

23. EUMOFA(2014)TheEUfishMarket,<http://ec.europa.eu/fisheries/market-observatory>
24. European Parliament (2009). Regulatory and Legal Constraints for European Aquaculture (2009) Directorate General for Internal Policies - Policy Department B: Structural and Cohesion Policies Fisheries.
25. European Parliament. (2009). Directorate General for Internal Policies. Regulatory and Legal Constraints for European Aquaculture - Policy Department B: Structural and Cohesion Policies Fisheries. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2009/431568/IPOL-PECH_ET\(2009\)431568_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2009/431568/IPOL-PECH_ET(2009)431568_EN.pdf)
26. FAO (2008). Building an ecosystem approach to aquaculture, FAO/Universitat de les Illes Balears Expert Workshop, 7–11 May 2007, Palma de Mallorca, Spain. <http://www.fao.org/docrep/011/i0339e/i0339e00.htm>
27. FAO (2009). Ecosystem approach to fisheries and aquaculture: Implementing the FAO Code of Conduct for Responsible Fisheries. <http://www.fao.org/docrep/012/i0964e/i0964e00.htm>
28. FAO (2013). Indicators for sustainable aquaculture in Mediterranean and Black Sea countries. Studies and Review. General Fisheries Commission for the Mediterranean. No 93. Rome.
29. FAO (2014) The State of World Fisheries and Aquaculture. Rome. 223 pp.
30. FAO-GFCM (2012). Resolution GFCM/36/2012/1 on guidelines on Allocated Zones for Aquaculture (AZA) http://www.faosipam.org/GfcmWebSite/docs/RecRes/RES-GFCM_36_2012_1.pdf
31. Feifel K.M., 2009. Shifting ecosystem services: A case study of the Puget Sound aquaculture industry. A thesis for the degree of Master of Marine Affairs. University of Washington 2009, 27 pp. Integrative Life Sciences, Virginia Commonwealth Univ., 1000 W. Cary St., Richmond, VA 23284, USA.
32. Higgins C.B., Stephenson K., Brown B.L. (2011). Nutrient bioassimilation capacity of aquacultured oysters: quantification of an ecosystem service. *J. Environ. Qual.* 40: 271-277.
33. Hishamunda, N., Ridler, N., Martone, E. (2014). Policy and governance in aquaculture: lessons learned and way forward. FAO Fisheries and Aquaculture Technical Paper No. 577. Rome, FAO. 59 pp.
34. Hudson B., Dan Cheney D., Wellman K., Steinberg P., Susan Burke S., Joth Davis J. (2010). Valuing ecosystem service of shellfish aquaculture. What's next for NW. PCSGA/NSA September 21-23, 2010, Tacoma, Washington
35. IPCC (2014). Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. IPCC WGII AR5 Summary for Policymakers. www.ipcc.ch/
36. IREPA (2009). Definition of data collection needs for aquaculture. Reference No. FISH/2006/15, Lot 6. http://ec.europa.eu/fisheries/documentation/studies/data_collection/

37. ISMEA (2012). L'analisi delle Filiere. Rapporto Annuale 2012. Analisi e dati settore. <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7859>
38. ISMEA (2013). Il settore ittico in Italia. Check up 2013. <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8845>
39. ISMEA-IPSOA. (2011). Report Economico Finanziario REF 2011 VOLUME III. <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6701>
40. MATTM (2014). Elementi per una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. <http://www.minambiente.it/notizie/elementi-una-strategia-di-adattamenti-climatici>.
41. MEF (2013). Programma Nazionale di Riforma. Sezione III del Documento di Economia e Finanza. http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/nd/nrp2013_italy_it.pdf
42. Meyhoff Fry J. (2012). Carbon footprint of Scottish suspended mussels and intertidal oysters Scottish Aquaculture Research Forum. <http://www.sarf.org.uk/cms-assets/documents/43896-326804.Sarf078>
43. MiPAAF – Unimar (2014). “L’acquacoltura Nazionale nell’ultimo Decennio- Analisi Degli Andamenti Produttivi e tecnologici.
44. ANNI 2002 - 2011 Regolamento (CE) n. 762/2008 MiPAAF/ISPRA (2014) Relazione finale Progetto ITAQUA: “Costituzione di una piattaforma multistakeholders per la programmazione della ricerca in acquacoltura e l’utilizzo dei risultati nel contesto nazionale e Mediterraneo”. I° Programma Nazionale della Pesca e dell’Acquacoltura.
45. MIUR (2014). Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2014-2020. http://www.istruzione.it/allegati/2014/PNR_online_21feb14.pdf
46. Regolamento (CE) 708/2007 del Consiglio dell’11 giugno 2007 relativo all’impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.
47. Regolamento (CE) n. 535/2008 della Commissione del 13 giugno 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all’impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.
48. Regolamento (CE) n. 710/2009 della Commissione del 5 agosto 2009 che modifica il Regolamento (CE) n. 889/2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda l’introduzione di modalità di applicazione relative alla produzione di animali e di alghe marine dell’acquacoltura biologica.
49. Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all’etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91.
50. Regolamento (CE) n.1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca.
51. Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo

- regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.
52. Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i Regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i Regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio.
 53. Regolamento (UE) N. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 recante modifica del Regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.
 54. Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i Regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio.
 55. STECF (2013). Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF) – The Economic Performance Report on the EU Aquaculture sector. (STECF-13-29). Publications Office of the European Union, Luxembourg, EUR 26336 EN, JRC 86671, 383 pp.
 56. Torresan S., Critto A., Rizzi J., A. Marcomini. (2012). Assessment of coastal vulnerability to climate change hazards at the regional scale: the case study of the North Adriatic Sea. *Nat. Hazards Earth Syst. Sci.*, 12, 2347–2368.
 57. World Bank (2013). Fish to 2030. Prospects for Fisheries and Aquaculture. <http://documents.worldbank.org/curated/en/2013/12/18882045/fish-2030-prospects-fisheries-aquaculture>.